

NEL CDA ENTRANO ANDREA AGNELLI E TIBERTO BRANDOLINI. GIANLUIGI GABETTI ALLA GUIDA DELLA CASSAFORTE DI FAMIGLIA

Montezemolo presidente della Fiat

John Elkann nominato vice. Si dimette Morchio

LA CHIAREZZA TRA FAMIGLIA E MANAGER

Luigi La Spina

E' proprio la storia di Torino, con lo spegnersi ravvicinato delle sue grandi figure di riferimento culturale, morale, imprenditoriale a insegnare due fondamentali regole di costume civile: quella della responsabilità di una borghesia industriale che deve esercitare anche il compito di classe dirigente. Un capitalismo familiare, cioè, strettamente legato ai valori migliori di questa città, a partire dal senso del dovere, che ha l'orgoglio di accogliere, senza fanfare ma anche senza timori, il testimone che il passaggio del tempo affida ai successori dei vecchi patriarchi. Anche quando l'impegno sembra arrivare troppo crudelmente e troppo presto. Una posizione che non si assume solo per diritto di nascita, ma si conquista ogni giorno con la consapevolezza di un dovere davanti alla collettività e non di un diritto al comando assoluto. Ma la seconda regola «torinese», altrettanto importante, è quella del rispetto dei ruoli, senza interferenze nella propria competenza, ma pure senza uno stravolgimento delle responsabilità. Anche per una corretta valutazione del giudizio sui risultati ottenuti.

L'intreccio di queste due esigenze, nel solco di una tradizione che ha assunto il valore di un messaggio di Torino rivolto a tutta la comunità nazionale per un modello di un capitalismo familiare alternativo a quello che, in un recente passato, ha portato ai casi Parmalat e Cirio, ha suscitato la drastica svolta al gruppo Fiat annunciata ieri sera. Con un clamoroso colpo di scena: la nomina di Luca Cordero di Montezemolo alla presidenza e di John Elkann alla vicepresidenza, con quella di Gianluigi Gabetti alla guida dell'accademia che controlla l'azionariato di riferimento, hanno indotto Giuseppe Morchio, l'amministratore delegato, alle immediate dimissioni.

E' probabile che l'ingegnere alla guida del gruppo Fiat da 15 mesi, alla morte dell'ultimo erede della vecchia generazione degli Agnelli, pensasse di poter assumere, pienamente e in maniera solitaria, la guida dell'azienda per trasformarla in una public company di stampo americano. E' anche possibile che, in un futuro di cui, per ora, le scadenze sono imprevedibili, questa struttura possa costituire il modello di approdo di un gruppo come la Fiat. Ma, in un momento ancora difficile come questo, quando gli indicatori di una sicura ripresa vanno però confermati e consolidati da un segnale di continuità nella responsabilità dei principali azionisti e di fiducia delle banche sostenitrici di questo sforzo, un simile passaggio era perlomeno intertemporaneo.

Le dimissioni di Morchio costituiscono indubbiamente un motivo di rammarico, ma sono anche il segno della chiarezza dell'impegno della famiglia Agnelli, sia nell'unità dell'azionariato di controllo sia nella sua volontà di assolvere al suo ruolo di indirizzo nella maggior azienda privata italiana. Due indicazioni che trovano nella figura di Luca Cordero di Montezemolo e di John Elkann gli uomini più adatti a impersonarle. Così come Gianluigi Gabetti offre la sua grande capacità professionale e la sua lunga, fidata esperienza alla nuova leva degli Agnelli, come tutor perché possa proseguire la tradizione della più rappresentativa famiglia del capitalismo italiano.



Il nuovo presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo

I SERVIZI

«PER ME E' STATA UNA SECONDA CASA»

Il leader di Confindustria
«Dall'Avvocato ho imparato a guardare sempre avanti»

Roberto Ippolito A PAGINA 3

LINEA DI CONTINUITA' PER LA HOLDING

Gabetti, il consigliere di fiducia per il gruppo degli azionisti storici

Marco Zatterin A PAGINA 2

JOHN, AL VERTICE GIA' DA SETTE ANNI

Di lui il nonno disse
«Giovane? lo cominciai alla sua stessa età»

Francesco Manacorda A PAGINA 2

«RADDOPPIO L'INCARICO OPPURE LASCIO»

Il gran rifiuto dell'amministratore che voleva la presidenza

Paolo Baroni A PAGINA 5

TORINO. Dopo la morte di Umberto Agnelli il nuovo presidente della Fiat è Luca Cordero di Montezemolo. La decisione è stata presa ieri. Il ventottenne John Elkann sarà il vicepresidente. Nel Consiglio di amministrazione entrano Andrea Agnelli, figlio di Umberto, e Tiberto Ruy Brandolini d'Adda. Dopo il cambio ai vertici l'amministratore delegato Giuseppe Morchio ha rassegnato le dimissioni. Il prossimo cda è in programma domani. Gianluigi Gabetti è invece stato nominato presidente della «Giovanni Agnelli e C.», la cassaforte di famiglia che controlla le holding del gruppo. Anche in questo caso il ruolo di vicepresidente è stato assegnato a John Elkann.

E ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 5

ARABIA SAUDITA: BLITZ DELLE FORZE SPECIALI. 22 LE VITTIME DEI TERRORISTI. IN FUGA TRE UOMINI DEL COMMANDO

Sgozzato un italiano nella strage di Al Qaeda

I SERVIZI

IL DOLORE DI CIAMPI

«Crimine che scuote le coscienze»
L'opposizione contro la Farnesina
«Bugiarda oppure incompetente»

Emanuele Novazio A PAGINA 6

«REGALO AL GOVERNO»

Nel messaggio la macabra dedica
«All'Italia e a un capo superbo che non nasconde l'ostilità all'Islam»

Guido Ruotolo A PAGINA 6

UN SOGNO FINITO IN TRAGEDIA

Dopo l'esperienza sulle navi
il cuoco aveva trovato lavoro all'«Oasis» cercando su Internet

Fulvio Milone A PAGINA 7

KHOBAR. E' finito in strage l'attacco sferrato sabato da Al Qaeda contro un complesso residenziale abitato da stranieri. Il bilancio è di ventidue morti e almeno ventisei feriti, mentre tre terroristi sono riusciti a sfuggire al blitz delle forze speciali saudite, facendosi scudo con gli ostaggi. Tra le vittime anche un italiano, Antonio Amato, 35 anni. Secondo una dichiarazione diffusa dalla tv «Al Arabiya» e attribuita al luogotenente di Bin Laden, Al Muqrin, Amato sarebbe stato sgozzato per fare un regalo al governo italiano ed al suo capo, sciocco e superbo. Dura le parole di condanna del presidente della Repubblica Ciampi: «E' un crimine efferato che scuote la coscienza degli italiani».

Candido Mastrolilli, Rai

E ALTRI SERVIZI DA PAG. 6 A PAG. 9

ALITALIA



MARONI: «SARA' UNA BOMBA SOCIALE»

L'allarme del ministro
La società: il piano entro tre mesi

Barbara e un'intervista di Cerretti A PAG. 17

CICLISMO



CUNEO, IL NUOVO EROE SOGNA LE OLIMPIADI

Il giovane veronese
in maglia rosa a Milano dice no al Tour de France

Giorgio Virelli e Gianni Romeo NELLO SPORT



L'attacco delle forze speciali saudite contro i terroristi asserragliati al centro residenziale «Oasis»

(Foto Ap/Al Arabiya)

LA STAMPA

Domani
con La Stampa
*Alice nel Paese
delle Meraviglie*



€ 4,90
+ il prezzo del quotidiano

SERVIZIO DI Claudio Gortler A PAGINA 30

TANTI NO, MA SI FARANNO

DON ABBONDIO E LE NOZZE GAY DI FRANCIA

Cesare Martinetti

corrispondente da Parigi

Il procuratore di Bordeaux, senza farlo apposta, ha usato la stessa minaccia inviata da don Rodrigo a don Abbondio: «Il vous est fait interdiction de célébrer le mariage annoncé» e cioè: questo matrimonio non s'ha da fare. Ma a differenza del pavidio prevosto di quel ramo del lago di Como, Noël Mamère, sindaco verde di Bègles, ha risposto: «Questo matrimonio si farà».

Dunque appuntamento a sabato prossimo in questa cittadina di 23 mila abitanti, nella Gironda, dove andranno a nozze non Renzo e Lucia, ma Stéphane Chapin, infermiere a domicilio, e Bertrand Charpentier, magazziniere, tutti e due di 34 anni. E sarà il primo «mariage» omosessuale di Francia. A meno che il procuratore non mandi i gendarmi. Non pare il caso. Il ministro della Giustizia Dominique Perben ha ribadito ancora ieri che il matrimonio annunciato non si deve fare, ma ha anche precisato che la forza pubblica non interverrà. Sarebbe persino imbarazzante perché il ministro dell'Interno ha inviato a Mamère una scorta dopo le minacce ricevute. Ciò che a Parigi (dove c'è un sindaco, Bertrand Delanoë, omosessuale dichiarato) sembrerebbe normale, nella Francia profonda non lo è affatto.

Sabato si preannuncia a Bègles uno show non da poco. Da una parte un gay-pride con omosessuali da tutte le province; dall'altra il «collettivo per i diritti dei bambini e delle famiglie». Da una parte i verdi in piena campagna elettorale; dall'altra i consiglieri di minoranza di Bègles che hanno annunciato un'altra cerimonia: una carpa e un coniglio saranno uniti in una beffarda parodia. Nessun sentimento omofobico - dicono - ma una semplice metafora politica. La carpa, che è rosa, simboleggerà il partito socialista muto di fronte alle «sciochezze» di Mamère; il coniglio che avrà al collo un fiocchetto verde, rappresenterà gli ecologisti e la loro frenesia copulatoria.

I socialisti (che hanno inventato il Pacs, che dà effetto civile alle unioni tra omosessuali) non sono stati muti. Gli uomini del partito sono favorevoli al matrimonio; le donne no. Finché Lionel Jospin, facendo il suo rientro in politica dopo due anni di avventino, ha detto che col matrimonio non si scherza: è un'istituzione che prevede l'unione di un uomo e di una donna e come tale va difesa. Il segretario del partito Hollande s'è subito allineato. Dunque, tutti contro Stéphane e Bertrand. E per Mamère si susseguono multe e la sospensione. In ogni caso, ha detto il procuratore, quel matrimonio non sarà valido.

(800.929291)

prestito dipendenti

a tempo indeterminato

Stabilità, Fidi del Forze Armate, SPA, 28%, alta tipologia

PENSIONATI IN PDAP

Finanziamento a medio termine in linea con la politica di bilancio del governo

da 3.000 euro a 30.000 euro

Finanziamento da 3 a 10 anni

SENZA SPESE DI STRUTTORIA

FORUS

FORUS è una società a partecipazione paritetica tra i sindacati e le aziende. Per maggiori informazioni visitate il sito www.forus.it o chiamate il numero verde 800.929291.

OGGI IL NUOVO TUTTOSOLDI



Otto pagine di guida alla difesa dei risparmiatori

Come orientarsi dopo i crack e gli scandali
Fidarsi di chi offre rendimenti dell'8 per cento?
Le migliori opportunità e i confronti fra i gestori
Consigli su pensioni, tasse, casa e bilancio familiare

COSTA AZZURRA CANNES - GOLFE JUAN

A pochi metri dalla splendida spiaggia di sabbia!

Bellissimi appartamenti pronti da abitare con grandi terrazze in residenza con piscina!

Bilocali da € 123.500

Trilocali da € 156.222

Prezzi parking inclusi!

E' UNA COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA:

ITALGEST GROUP

I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA E INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIU' BELLE LOCALITA' DEL MONDO

ITALGEST

INTERNATIONAL REAL ESTATE

SERVIZIO INFORMAZIONI

(848-842.842)

Tel. +39 0184 44 99 73 (24 ore)

ITALGEST - THE NEW OLD ECONOMY



9 771122 176003

IL CAMBIO ALLA GUIDA DEL LINGOTTO

La cassaforte di famiglia
con una novantina di soci

La Giovanni Agnelli & C. Sapaz è la società che raccoglie le quote proprietarie che fanno capo alla famiglia Agnelli e che controlla le holding del gruppo e quindi l'Ifi (che a sua volta detiene la maggioranza dell'Ifil e quindi della Fiat). È stata creata nel 1987 dall'avvocato Gianni Agnelli allo scopo di costituire una società che raccogliesse e armonizzasse le quote proprietarie dei tanti discendenti della dinastia industriale torinese. Attualmente sono una novantina i soci accomandanti mentre

gli accomandati costituiscono una sorta di cda della Sapaz. Presidente (e socio accomandante) della Giovanni Agnelli & C. era Umberto Agnelli, mentre Gianluigi Gabetti, indicato ieri come presidente, ne era il vicepresidente, carica che è andata a John Elkann. Sia Gabetti che Elkann sono anch'essi, ovviamente, soci accomandanti. Gli altri soci accomandanti sono Tiberto Ruy Brandolini d'Adda, figlio di Cristiana Agnelli, e Alessandro Giovanni Nasi che rappresenta il ramo dei discendenti di Aniceta Agnelli Nasi, figlia del Senatore Agnelli e sorella di Edoardo Agnelli, il padre dell'avvocato, Umberto oltre che Clara, Susanna, Maria Sole e Cristiana.

LINEA DI CONTINUITÀ PER LA HOLDING

La famiglia sceglie
Gabetti per la guida
dell'Accomandita

L'ex amministratore dell'Ifi a capo della società che controlla la Fiat
Nel '71 fu chiamato da Giovanni Agnelli che lo strappò all'Olivetti

Marco Zatterin
TORINO

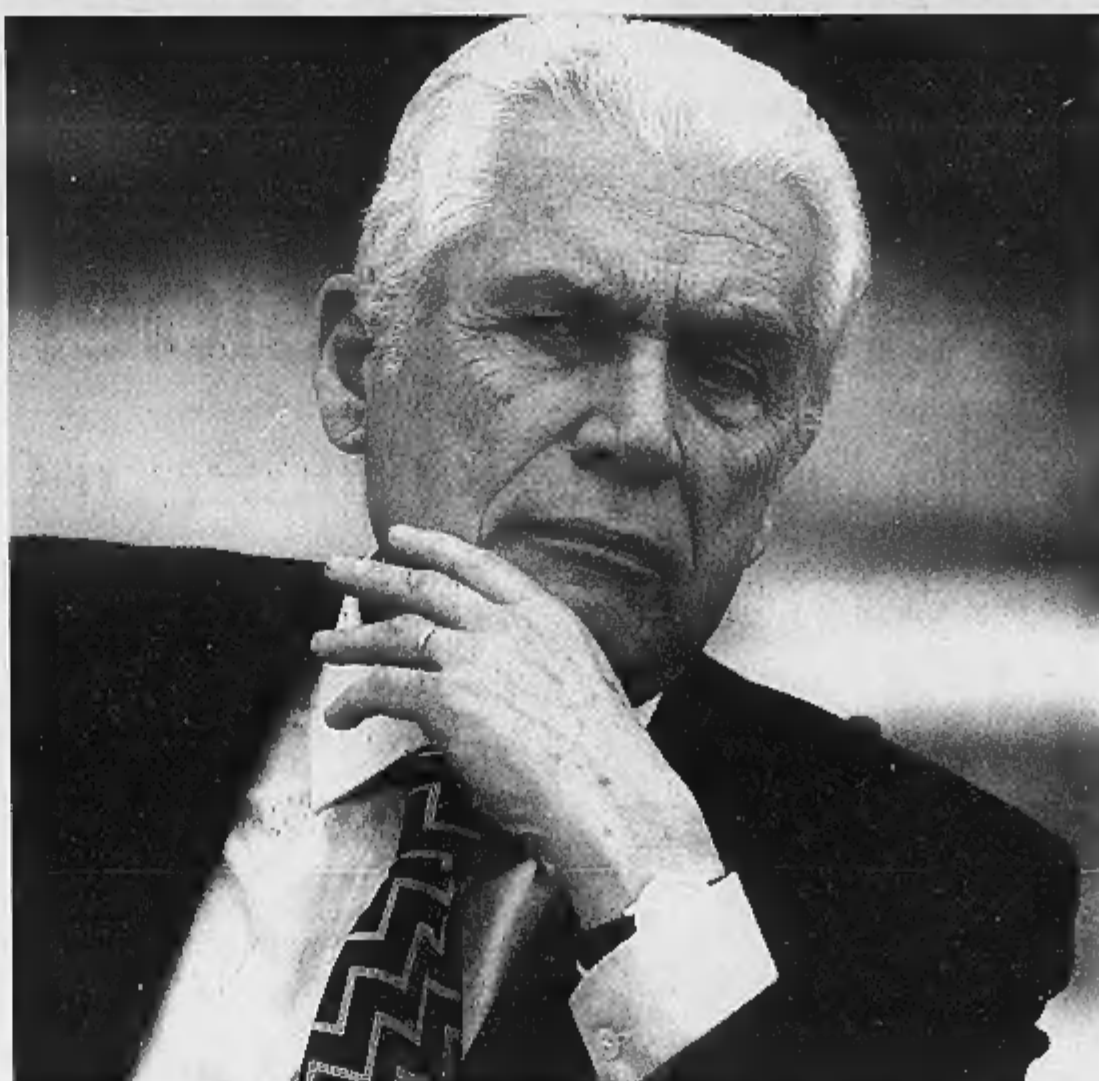
L'arrivo di Gianluigi Gabetti al vertice della Giovanni Agnelli & C. coincide con una stretta di mano a New York. Era l'autunno del 1971, e il finanziere stava concludendo il risanamento della Olivetti Corporation of America di cui teneva le redini da sei anni. L'avvocato rimase colpito da quest'uomo discreto, che aveva il sangue del banchiere e il dna del manager, così gli offrì di rientrare in Italia come direttore generale dell'Ifi, la holding finanziaria della famiglia. Gabetti accettò, e un anno più tardi era amministratore delegato, carica che avviava il lungo sodalizio con la Fiat, di cui sarebbe stato anche vicepresidente: da ieri è alla guida dell'accomandita, di cui è il solo socio legato agli altri della strada percorsa insieme e non da un vincolo di parentela. È stato regista delle operazioni importanti, consigliere

ascoltato nelle occasioni difficili. La sua scelta ha in sé la naturalezza della consuetudine e l'ineluttabilità della tradizione.

Per uno che viene da fuori è un privilegio raro. La Giovanni Agnelli & C. è la società in cui, con pesi e quote differenti, sono riuniti tutti i discendenti del Senatore che fondò la casa torinese nel 1899. È la punta di una piramide azionaria sotto la quale sono la holding del gruppo (Ifi) e, a cascata, la finanziaria Ifil e la Fiat stessa. Gli ultimi due presidenti sono stati Gianni e Umberto Agnelli. La designazione di Gabetti rappresenta una discontinuità solo formale. Trentatré anni nel gruppo hanno trasformato il finanziere, più volte definito come il civil servant della famiglia Agnelli, in «uomo di casa». Dopo la scomparsa del presidente Fiat, venerdì scorso, è stato ancora una volta ritenuto la figura più adatta per rappresentare il passato e garantire la continuità degli impegni futuri.



Torinese, classe 1924, laureato in Legge, Gabetti nasce banchiere alla Comit, dove impara le logiche della finanza e diventa presto dirigente, prima di spiccare il volo oltreoceano e assumere, nel 1965,



Una lunga carriera di consigliere che ha ispirato le strategie globali del gruppo torinese. Ha cominciato come banchiere alla Comit

Come «talent scout» ha lanciato molti giovani manager. Ha teorizzato un capitalismo diverso, ispirato ad un contratto sociale, in cui il profitto non fosse fine a se stesso

Gianluigi Gabetti, da sempre in prima linea a fianco della famiglia Agnelli

Espresso e riservatissimo, ispira la strategia globale del gruppo. Cruciale la partecipazione all'operazione Lafico, quando si tratta di negoziare - insieme con Franco Grande Stevens - la delicatissima partita del riacquisto delle azioni possedute dai Gheddafi.

Il nome di Gabetti appare in tutti le vicende che segnano la storia della Fiat. Segue l'industria, ma non abbandona la finanza: per tre anni (1984-1987) è presidente di Rinascente, poi è consigliere dell'Istituto San Paolo. Dal 1993 entra all'Ifi, trasformandosi alla svelta nel gran consigliere degli Agnelli negli affari internazionali.

li, Umberto gli affida l'Ifi e la vicepresidenza dell'accomandita. Anche in quell'occasione, la famiglia decide in fretta e gli riconferma la fiducia.

Nel dicembre 1972 «Il Mondo» lo ha definito il «chirurgo dell'Ifi», e questo perché era stato chiamato a riorganizzare il folto universo di partecipazioni che affollavano la cassaforte della famiglia, un universo che, oltre alla Fiat, era allora popolato dalla Fratelli Fabbri alla Riva-Skf. Gabetti ricambiò con delle rare interviste a tutto campo alla stampa e illustrò appassionatamente la convinzione che esistesse una faccenda buona del capitalismo, che l'attività di impresa dovesse avere per fine il profitto, ma nell'ambito di un contratto sociale che assicurasse la competitività e la coerenza degli obiettivi di impresa con gli indirizzi della società in cui ci si trova ad operare. Erano concetti moderni per essere gli anni Settanta, frasi che illustrano bene

che cosa di Gabetti abbia affascinato gli Agnelli.

Durante la malattia di Umberto, il presidente dell'Ifil è stato il solo a parlare di quanto stava accadendo. Era il segnale di un legame che è stato, ed è, stretto. E non il solo. A fianco dell'esperto finanziere, in vetta all'accomandita, ci sarà ora il ventottenne John Elkann. A Torino si sente spesso parlare dei «Gabetti boys», i giovani che il manager ha scoperto e lanciato. Sono uomini che si chiamano Mario Garraffo (ora presidente della General Electric Italia) oppure Andrea Botta (managing director di Morgan Stanley). Anche l'intesa con Daniel John Winteler, attuale direttore generale dell'Ifil, risulta essere stata perfetta. Per questo, la famiglia Agnelli si attende da lui, un nuovo contributo importante: quello di consigliare John come fece con il nonno, e aiutare la Fiat a lasciarsi alle spalle una volta per tutte i giorni della crisi.

RITRATTO DEL NUOVO VICEPRESIDENTE INDICATO COME EREDE DALL'AVVOCATO

John, ai vertici Fiat già da sette anni

Di lui il nonno disse: giovane? Iniziai alla sua stessa età

personaggio

Francesco Manacorda

Un nome importante? «All'inizio aiuta» anche molto. Poi, non ci sono le basi e le qualità diventa ancora più difficile. Torino, appena due mesi fa, John Elkann, ospite dell'associazione che riunisce i migliori laureati del Politecnico, risponde così a una domanda assai diretta. Lui, così giovane per i canoni di quel mondo economico-finanziario che da oggi lo guarda come vicepresidente della Fiat e garante della famiglia Agnelli al vertice del gruppo, quelle qualità e quelle basi deve però averle dimostrate già da tempo, visto che del consiglio d'amministrazione Fiat - dove è entrato sette anni fa - è ormai quasi un veterano.

A volerlo a suo fianco in consiglio, è il dicembre del '97, è proprio Giovanni Agnelli. In quel nipote prediletto che lo accompagna spesso allo stadio ha già visto le caratteristiche che potranno portarlo al vertice del gruppo. Del resto, anche al di là dell'aspetto fisico, sono molti i tratti caratteriali che accomunano John al nonno. Ad esempio l'ottima educazione che nulla leva però alla determinazione nel perseguire le scelte fatte; poi la consapevolezza di una grande responsabilità che porta con sé il controllo di un impero come la Fiat. Il suo percorso verso il consiglio è probabilmente accelerato dalla tragica e prematura scomparsa del giovane Giovanni Agnelli, figlio di Umberto, ma lo stesso avvocato non lo ritiene prematuro: «Avevo la sua stessa età quando entrò per la prima volta nel consiglio Fiat, nel 1943», spiega annunciando una cooptazione che deve far sentire, anche simbolicamente, la continuità.

E continuità sarà anche adesso, seppure nell'ennesimo lutto che inevitabilmente segna que-

Figlio di Margherita Agnelli e di Alain Elkann

«Un nome importante aiuta all'inizio, poi se non ci sono le qualità diventa difficile»

Gli studi al Politecnico vivendo nella residenza universitaria, poi la gavetta a montare fari alla Marelli e a Lille a vendere auto

sto nuovo momento di passaggio. John, ventotto anni compiuti il primo aprile, figlio di Margherita Agnelli e del suo primo marito, lo scrittore Alain Elkann - non è più il giovanissimo di cui giravano poche foto rubate appunto allo stadio accanto al nonno, ma un giovane uomo che in questi sette anni ha visto e fatto molto in Fiat e fuori dalla Fiat e che assieme all'assunzione del nuovo ruolo in azienda compirà in questi mesi un altro passo fondamentale: le nozze con Lavinia Borromeo, fidanzata da anni, sono già fissate per il 4 settembre prossimo.

Il nuovo vicepresidente della Fiat ha natali newyorkesi e poi un'infanzia e una prima giovinezza divisa tra Gran Bretagna, Francia e Brasile prima di decidere che il suo destino è a Torino e muoversi di conseguenza. Dopo il «Bac» al prestigioso liceo parigino Victor Duruy, l'obiettivo sarebbero infatti gli studi economici a Oxford. Ma John decide nel segno della continuità: il Politecnico di Torino - tradizionale fucina di ingegneri e manager per il mondo Fiat - sarà la sua scuola fino alla laurea in Ingegneria gestionale («Aste inverse» linee, è il titolo della tesi) nel 2000. Sono anni in cui abita con 150 compagni nella residenza universitaria Villa San Giuseppe, precollina torinese, dove per i primi dodici mesi - regola non scritta ma inflessibilmente applicata dal direttore Fratelli Igino - gli studenti devono scordarsi

l'automobile. Un'eresia, nella città della Fiat e per chi porta quel nome, che lui accetta senza batter ciglio, sostituendo le quattro ruote con le due di un motorino. Poi è la vita di un universitario normale che si intreccia con quella di un erede designato: suda come gli altri per non andare fuori corso e in vacanza - come da tradizione della casa - fa la gavetta in incognito. Un mese a montare fari nell'estate '96 alla Magneti Marelli di Birmingham; poi in Polonia alla Fiat Auto a Lille a vendere automobili. Stretti, non schiacciati, tra lo studio e le esperienze professionali, gli altri interessi: le letture omnivore e spesso in lingua originale, visto che parla inglese, francese e portoghese, lo sport visto - dalla Formula 1 al calcio - e praticato, come lo sci e la scherma. E ancora i rapporti con la grande famiglia: la madre Margherita e il padre Alain Elkann, i fratelli - Lapo e Ginevra - quelli più vicini per età, mentre altri cinque li ha avuti dalle seconde nozze della madre - cui è legato da rapporti di profondo affetto. «Per me è uno straordinario figlio - dice suo padre - di cui sono orgoglioso, come del resto di tutti i miei figli».

Dopo gli stage in incognito, dopo la laurea e il trekking in Asia che si concede nei due mesi di vacanze a studi ultimati, la scuola di perfezionamento di John Elkann è quel tempio dell'industria e del management

che si chiama General Electric. Giappone, Stati Uniti, Europa con una squadra di giovani esperti incaricati di esaminare i conti delle consociate. Così si ritrova ad Atlanta, tra i files contabili di un'azienda di turbine proprio qualche mese dopo lo scandalo Enron, tra mille difficoltà - senza nessuna collaborazione dall'interno, ricorda. Ma ancora una volta il richiamo della famiglia e dell'azienda si fa sentire. La malattia del nonno gli impone di tornare a Torino dal 2000. Si occuperà prima del piano di rilancio della Fiat e poi - mentre viene cooptato anche nei consigli d'amministrazione di Exor ed Ifi - delle attività di controllo e sviluppo all'Ifil, il braccio finanziario del gruppo. A fine 2003 la rivista Time lo inserisce in una lista di venti personaggi che influenzeranno il mondo degli affari.



John Philip Elkann, vice presidente della Fiat e dell'accomandita Giovanni Agnelli & C

Brandolini, una carriera internazionale

Esperienze in Exor e Worms e ai vertici della Commissione di Bruxelles



Tiberto Ruy Brandolini d'Adda entra nel cda di Fiat

TORINO

Tiberto Ruy Brandolini d'Adda, che entra nel cda della Fiat, è figlio di Cristiana Agnelli e di Brando Brandolini d'Adda (dal cui matrimonio sono nati altri tre figli, tutti maschi: Leonello, Numo Carlo e Brando). Ha 56 anni e si è sposato il 12 giugno 1975 con Georgina de Falcigny-Lucinge e Coligny, a sua volta manager industriale, dalla quale ha avuto due figlie, Cornelia e Bianca.

Tiberto Ruy Brandolini d'Adda è nato a Losanna, in Svizzera, l'8 marzo del 1948; dopo aver studiato a Venezia si è laureato in diritto commerciale a Parma. Entrato nella divisione internazionale di Fiat nel 1972, è divenuto direttore della Lazard a Londra nel 1974 e assistente del direttore generale per la politica industriale della Commissione europea nel 1975. Poi il ritorno nel gruppo di famiglia nella società

Ifint, di cui è stato direttore generale sia a livello francese (dal 1976) che europeo (dal 1985). È stato anche presidente di Domaines Codem (fino al 2002), vicepresidente (1992) e presidente (dal 1993) di Exor; è divenuto amministratore di Ifil nel 1979, di Continent lard e di Continent Vie nel 1981, di Bolloré e di Spirito Santo nel 1990, di Société foncière lyonnaise dal 1996 al 2002, di Worms & Cie nel 2000, amministratore di Château Margaux (dal 1993).

Negli Anni Novanta ha inoltre ricoperto varie cariche nel Club Méditerranée, fino alla presidenza del consiglio di sorveglianza (dal 1997); oggi presiede il comitato strategico. È socio accomandante della Giovanni Agnelli & C., vice presidente e amministratore delegato di Exor, vicepresidente del consiglio di sorveglianza di Worms e membro del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo di Ifil. È Cavaliere della Legion d'onore.

IL CAMBIO ALLA GUIDA DEL LINGOTTO



Grande attesa tra operatori per vedere come la Borsa reagirà ai nuovi vertici

Oggi in Borsa farò accessi sul gruppo e sulle banche del convertendo

■ Farò accessi sulla Fiat oggi in Borsa. Grande l'attesa tra operatori e analisti, tra i quali prevale il senso di incertezza. Ma su come andrà il titolo nessuno ieri sera aveva voglia di scommettere: troppi i segnali contrastanti. Certamente positivo quello di Luca di Montezemolo alla presidenza, dice uno di loro citato dall'agenzia Ansa. Ma ci sono anche interrogativi per le dimissioni di Giuseppe Morchio. Così, prevale quell'incertezza tipica dei momenti in cui a farla da padrone - scommettono i più - può essere la

speculazione. Sono passati appena due giorni, ma per Piazza Affari oggi sarà come se ci fosse alle spalle già un'eternità. Troppe le emozioni per il mercato, la morte di Umberto Agnelli, i funerali, le parole decise con cui le banche si sono espresse nel dire che tutto continuerà come prima, ed ora Montezemolo presidente, John Elkann vice e le immediate dimissioni di Morchio. C'è abbastanza materiale perché il mercato dia fuoco alle polveri, dopo che già venerdì il titolo del Lingotto aveva chiuso in rialzo del 2,26% a 5,79 euro. Predda della speculazione secondo alcuni, ma di fatto l'altro ieri sono passate di mano 23,292 milioni di azioni, quasi il triplo della media giornaliera dell'ultimo mese, ben il 2,9% del capitale passato di

mano. Una frontiera, scommette chi sarà oggi a Piazza Affari, che sarà sicuramente superata. Così come si evidenzia che le maggiori banche interessate al convertendo, Intesa, Capitalia, Unicredit e San Paolo, oggi potrebbero rischiare qualcosa sul parterre, ritenendo il mercato che con l'uscita di scena di Morchio sarebbero meno garantite. A meno che, si fa osservare, possano esprimere un manager di loro fiducia al posto dell'ad uscente come potrebbe lasciar presumere la decisione Fiat di tenere il cda già dopodomani. Con Fiat, i riflettori del mercato domani saranno accesi anche sulle casseforti di famiglia Ili ed Ili, che venerdì hanno chiuso salendo rispettivamente del 2,14% e dell'1,71%.

I SOCI ANTICIPANO I TEMPI DELLE DECISIONI E Danno UN SEGNALE DI FORTE COINVOLGIMENTO NEL FUTURO DEL LINGOTTO

E' Montezemolo il nuovo presidente della Fiat

John Elkann vice. Morchio si dimette. Entro domani la decisione sull'ad

Federico Monga
TORINO

Alla Fiat si apre l'era di Luca Cordero di Montezemolo, finisce il rapporto con l'amministratore delegato Giuseppe Morchio e cresce il ruolo di John Philip Elkann, l'erede indicato dall'Avvocato Giovanni Agnelli e maggiore azionista nella cassaforte di famiglia che adesso sarà presieduta da Gianluigi Gabetti.

Dopo la morte di Umberto, gli Agnelli erano chiamati a prendere le ennesime importanti decisioni. Sono arrivate con una velocità che nessuno si aspettava. Montezemolo è stato nominato presidente del gruppo del Lingotto. John Elkann, già in consiglio di amministrazione, siederà, a soli 28 anni, sulla poltrona di vicepresidente. Nella plancia di comando entrano anche il figlio di Umberto, Andrea Agnelli, e Tiberio Ruy Brandolini d'Adda che prende il posto dell'avvocato Franco Grande Stevens, dimessosi due settimane fa dopo la nomina a numero uno della fondazione bancaria Compagnia di San Paolo.

I tempi del mercato oggi non sopportano rinvii né incertezze. E i soci hanno dato una risposta immediata. E' arrivato un segnale di forte compattezza e di altrettanto forte impegno nel volere gestire ancora da protagonisti il gruppo del Lingotto affidandosi a due personalità, Montezemolo e Gabetti, che non hanno legami di sangue ma da sempre sono considerate di famiglia.

E' stata una domenica intensa a Torino. In mattinata si sono riuniti i soci dell'accomandita Giovanni Agnelli & C Sapaz, che detiene il pacchetto di maggioranza della Fiat con oltre il 30 per cento delle azioni. Il consiglio, profondamente rattristato per la scomparsa di Umberto Agnelli ha indicato Gianluigi Gabetti alla presidenza e John Elkann alla vicepresidenza della società. La ratifica ufficiale sarà data in occasione della prossima assemblea convocata il prossimo 24 giugno. Nella giornata di ieri erano attesi anche novità per la poltrona di presidente dell'Ili. La decisione è stata però posticipata perché l'impegno degli Agnelli si è concentrato tutto sul Lingotto.

Attorno a mezzogiorno, Gabetti ha contattato Montezemolo per verificare la sua disponibilità ad accettare l'indicazione dei soci di maggioranza. Il numero uno degli industriali ha dato immediatamente il via libera. Così nel giro di poche ore, un po' a sorpresa visto che i pronostici indicavano tempi più lunghi, è stata fatta la scelta più importante, completata con la vicepresidenza a John Elkann.

Nel pomeriggio poi è arrivata la notizia delle dimissioni di Morchio. L'amministratore delegato della Fiat ha comunicato a Gabetti e all'avvocato Franco Grande Stevens la volontà di lasciare. Il Lingotto, attraverso una nota ufficiale, ha espresso atto della decisione manifestata dall'ingegner Morchio e ha annunciato di aver convocato il consiglio di amministrazione per il giorno primo giugno (domani ndr) per prendere le deliberazioni conseguenti.

Morchio, sempre per iscritto e con un comunicato declinato in terza persona, ha spiegato: «Le dimissioni sono arrivate perché sono mutate le condizioni all'interno del consiglio di amministrazione del gruppo». Il manager ha poi espresso rammarico per non potere essere più parte del piano di rilancio del gruppo che ha elaborato e nel quale ha sempre creduto, portando la Fiat fuori dall'emergenza e ai primi risultati positivi, dopo quindici mesi di totale dedizione e di intenso lavoro al fianco del dottor Umberto Agnelli.

LA STRUTTURA DEL GRUPPO



QUARANT'ANNI DI RAPPORTI, DI PASSIONI E DI IDEE COMUNI

E Gabetti lo informa «Luca, ora tocca a te»

Il leader degli industriali: per me è sempre stata una seconda famiglia «L'Avvocato mi ha insegnato il senso dello Stato e a guardare avanti»

personaggio

Roberto Ippolito

L'ABBRACCIO più triste. Ma anche più affettuoso. Donna Allegra, vedova di Umberto Agnelli, piega la testa. La poggia sulla spalla di Luca Cordero di Montezemolo. Gli porta le braccia dietro la schiena, con le mani aperte. Montezemolo la tiene stretta a sé. Cerca di dare l'impossibile conforto.

Quell'abbraccio è il segno di un legame. Profondo, vero. E' il segno di una grande intimità. Unica. Sono le 13,45 di sabato scorso. Nella camera ardente allestita per il presidente della Fiat scomparso, le macchine fotografiche eseguono impietosamente il loro dovere. Quell'abbraccio diventa così l'immagine che meglio di ogni altra racconta la triste giornata.

E ieri mattina l'immagine è su tutti i giornali. Come sintesi del dolore e della partecipazione al dolore. Con una forte carica simbolica: il Montezemolo che rappresenta il cordoglio per la morte di Umberto Agnelli.

In quella foto Montezemolo non è solo il leader degli imprenditori italiani, essendo il presidente della Confindustria eletto nel pomeriggio di mercoledì scorso. Non è solo il presidente della Ferrari, l'azienda del gruppo trionfante in Formula uno ed emblema del made in Italy. E' l'uomo più vicino alla famiglia, con una consuetudine di rapporti che si avvicina ai quaranta anni. E che aveva il primo riferimento in Gianni Agnelli, l'Avvocato, uomo-guida del gruppo fino alla morte, da presidente onorario. Il 22 gennaio 2003. Ma amico era Umberto. E amica è tutta la famiglia.

Montezemolo e l'Avvocato. Montezemolo e gli Agnelli. Un legame così forte da sfociare, subito dopo i funerali del presidente, nella decisione di affidargli la presidenza della Fiat. Come un Agnelli, ora che Gianni e Umberto non ci sono più.

La scelta gli è stata comunicata dal presidente dell'Ili, Gian Luigi Gabetti, alle 11,30 di ieri con una telefonata: «Luca, adesso tocca a te». E lui: «Ci avete pensato bene?». E dall'altra parte del filo è arrivato l'applauso della famiglia ancora riunita in assemblea.

Dopo i mondiali di calcio del 1990, di cui era stato direttore generale del comitato organizzatore, ricostruendo le proprie esperienze, Montezemolo disse che l'Avvocato era rappresentato per me una seconda famiglia.

Il rapporto è sempre stato speciale con lui, ma anche molto stretto e

coinvolgente con tutti gli Agnelli. E non solo per l'attività quotidiana e le sfide da superare. Un rapporto, dunque, pieno, ampio.

Malato Umberto, giovedì scorso Susanna Agnelli e John Elkann hanno ascoltato all'Auditorium della tecnica all'Eur il primo discorso di Montezemolo da presidente della Confindustria, in occasione dell'assemblea pubblica. Un modo per condividere il suo nuovo importante traguardo e l'inizio di un'altra stagione, con la presenza di generazioni diverse.

Con Cristiano Mattazzi, figlio di Susanna, correva nei rally con una 500 rossa dopo la laurea in giurisprudenza nel 1971 (a ventiquattro anni) e un master alla Columbia University.

Molti gli incarichi ricoperti nel gruppo: dalla Juventus alla lunga sequela di successi con la Ferrari



Per Andrea Agnelli l'esordio nel cda Fiat

Tutti e due usavano nomi falsi per non correre il rischio, come ha raccontato Montezemolo, di essere ammazzati di botte dai genitori.

Dalla 500 rossa alle rosse, le Ferrari: ecco il lungo cammino di Montezemolo. Che ora compie una specie di percorso inverso: dalla Ferrari, rilanciata da lui e diventata sinonimo dell'Italia vincente, alla Fiat. Da Maranello a Torino lo spirito positivo.

Una storia che ha le radici in quel rally che lui spesso ricorda perfino nelle tante assemblee delle unioni industriali provinciali alle quali partecipa e dove trova ex piloti.

Con Cristiano è stato quindi amico sin da giovanissimo. E conobbe l'Avvocato molto presto. Studente ventenne, una volta andò a cena con lui. E Gianni Agnelli, abitualmente senza soldi in tasca, gli chiese di pagare il conto.

Accanto a Gianni e Umberto (negli Anni Settanta presidente e amministratore delegato della Fiat) esempi i primi passi nella Fiat, dopo essere stato giovanissimo assistente di Enzo Ferrari e responsabile della squadra della Ferrari: dal 1977 al 1981 fu responsabile



Il nuovo presidente della Fiat e di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo

delle relazioni esterne della Fiat.

Altri incarichi successivi sono legati al gruppo Agnelli. Fino alla nomina nel 1991 alla presidenza della malandata Ferrari tre anni dopo la morte di Enzo Ferrari. L'Avvocato disse di lui, con una calorosa provocazione: «Adesso sono curioso

di vedere cosa farà da grande».

E da grande ha collezionato successi su successi. Che sono storia. E cronaca, visto l'ennesimo trionfo proprio ieri in Formula uno. Successi seguiti da Gianni Agnelli con un'attenzione unica e una grande carica. Così come Umberto ha ricordato venerdì

Montezemolo «soffriva per la Ferrari e per la Juve come un vero tifoso».

Fra l'altro, fu Umberto a chiamarlo nel consiglio di amministrazione della Fiat subito dopo la morte dell'Avvocato. Umberto e Montezemolo si consultavano spesso. Così sono stati innumerevoli, in questi mesi, i loro incontri: Montezemolo è abitualmente a Torino. Ha condiviso con Umberto questo difficile e impegnativo periodo teso al rilancio del gruppo.

C'è il lavoro sul campo, ci sono le passioni nel legame fra Montezemolo e gli Agnelli. Ma ci sono anche le idee, la cultura, lo stile. Invitato a parlare lo scorso 26 febbraio in occasione dell'inaugurazione a Gianni Agnelli dell'Auditorium della nuova sede dell'Unione industriale di Roma, Montezemolo fece presente di aver ricevuto da lui «due importanti insegnamenti: il grande rispetto per lo Stato e le istituzioni e la propensione a guardare sempre avanti».

A un anno dalla morte di Gianni Agnelli, fu intervistato da «Primo piano» di Raitre e gli venne chiesto quali indicazioni sarebbero potute arrivare da lui. Montezemolo rispose: «Più rispetto tra le parti, meno litigiosità, focalizzazione delle priorità sulle quali essere tutti d'accordo e, soprattutto, grande stimolo agli imprenditori a essere sempre più dinamici, creativi, più internazionali, per il successo delle imprese, che poi è il successo del nostro Paese nel mondo».

Sviluppando questi ragionamenti, da mercoledì Montezemolo è presidente della Confindustria. E ieri è stato scelto per la presidenza della Fiat. Oggi parteciperà all'assemblea della Banca d'Italia. Presto riunirà il gruppo dirigente della Confindustria per spiegare gli ultimi avvenimenti.

L'esordio del giovane Agnelli

Anche Andrea, figlio di Umberto, entra nel cda

Marco Accossato
TORINO

Ha stretto migliaia di mani, e con un leggero inchino, sabato, ha ricambiato ogni volta con un sorriso l'affetto dei torinesi che hanno sfilato nella camera ardente per l'ultimo omaggio al padre. Ha sorretto la madre accanto alla bara di legno chiaro, le è stato vicino durante gli ultimi tristissimi passi verso la cappella, a Villar Perosa. Ha cercato di confortarla - senza mai cedere alle lacrime - negli attimi in cui la disperazione, a tratti, aveva il sopravvento.

Andrea Agnelli, 28 anni, figlio del presidente della Fiat appena scomparso, è da ieri nel cda del gruppo torinese. Il giorno dopo il lutto raccoglie il testimone del padre e un impegno spirituale: mantenere alto il nome della dinastia Agnelli di cui rimane l'ultimo erede maschio. Tramandare l'eredità del fratello Giovanni Alberto che era il successore designato ai vertici dell'impero Fiat, quella dello zio Giovanni, l'Avvocato, e quella di chi, come il padre Umberto, aveva avviato il rilancio.

Discreto per carattere, Andrea è un giovane dal piglio deciso vissuto per ora dietro le quinte, lontano dai riflettori. La maggior parte delle immagini pubbliche che lo ritrag-

gono insieme al padre sono quelle al Delle Alpi, in tribuna, a gioire o a soffrire per le imprese e i passi falsi della Juventus. E proprio con la Juve, nel settore marketing, era entrato nel mondo del lavoro dopo il diploma a Oxford e la laurea alla Bocconi.

«Un bel ragazzo posato, riservato e soprattutto semplice», racconta chi l'ha incontrato sui campi da golf dei circoli I Roveri e Torino, che si estendono nella vasta tenuta della Mandria, a due passi da casa.

Terminata l'esperienza in bianconero, Andrea è passato alla Ferrari che ieri ha perso e vinto per la memoria del padre. Curava, in particolare, iniziative promozionali online. Da qualche tempo lavorava però a Losanna come manager external communication per conto della Philip Morris: si occupava di sponsorizzazioni. «Da quel tu a Schumacher - racconta sempre chi lo conosce - ma non si è mai montato la testa per il cognome che ha. Addirittura, spesso porta le bibite ai meccanici della Ferrari accaldati ai box».

Da quando la fase finale della malattia del padre si era manifestata in tutta la sua gravità, da quando si era capito che non si sarebbe ripreso, gli era rimasto sempre accanto, ai Roveri, per seguirlo e sostenerlo nell'unica terapia possibile: lenire il dolore.

TACS

GSM

Moltiplica i minuti gratis per te e per i tuoi amici. Passa a TIM.

Parli GRATIS
fino a
1000 minuti

Mantieni
il tuo numero

Regali 400 minuti
ai tuoi amici TIM

Entra nella più grande community d'Italia.

Sei cliente di un altro operatore, ma vuoi entrare nel mondo TIM? Il Servizio di Portabilità ti consente di farlo **senza rinunciare al tuo vecchio numero**. E fino al 31 agosto 2004 i vantaggi si moltiplicano. Se possiedi un abbonamento, hai subito un bonus di **1000 minuti di telefonate*** verso numeri fissi e mobili, mentre se hai un ricaricabile TIM ti dà il benvenuto con un duplice regalo: per un mese **400 minuti di telefonate*** verso numeri fissi e TIM, e in più un **bonus di 10 euro** di credito a rimborso del costo del servizio. Non è finita qui. Se attivi una delle opzioni Trio, Duetto e 3xTe entro il 10 settembre, regalerai automaticamente agli amici TIM prescelti ben **400 minuti di conversazione gratuiti***. Risparmiando ogni volta che chiami.

Per le condizioni, i costi e tutte le altre informazioni chiama il 119, vai nei negozi TIM o su www.tim.it.

*Da consumarsi entro 30 giorni dalla data di accredito

www.tim.it

Servizio Assistenza
Clienti TIM

119

tutti i giorni, 24h

TIM

Vivere senza confini

IL CAMBIO ALLA GUIDA DEL LINGOTTO



Un modello della nuova Panda

Mercato dell'auto brioso a maggio
Previsto un +8%, attesa per Panda diesel

Il mercato dell'auto continua a dare segni di vivacità che fanno ben sperare per il recupero della Fiat, che può sfruttare la forza dei nuovi modelli come la Panda diesel - che proprio nella scorsa settimana ha concluso il suo «Porte aperte». Il presidente dell'Unrae Salvatore Pistola prevede per maggio in Italia una crescita a quota 200 mila delle immatricolazioni di vetture nuove, circa 15.000 in più (+8%) delle 184.000 vendute nello stesso mese del 2003. Pistola valuta vicino a 200.000 vetture anche la raccolta ordini di maggio. «Anche il mese di

maggio, come aprile, può contare su un confronto particolarmente favorevole con lo stesso mese del 2003, che scontava la fine degli eco-incentivi», rileva il presidente dell'associazione delle case estere. Ma il fatto veramente significativo sarebbe, secondo Pistola, «la conferma di un trend di crescita del mercato nonostante i continui rialzi del costo della benzina che, tradizionalmente, rappresenta un elemento di disturbo sulla domanda di vetture nuove. Certo, in questa situazione dovesse continuare, sarebbe inevitabile un impatto negativo sia sull'inflazione, sia sulla domanda di auto». Finora, però, gli automobilisti italiani sembrano ignorare il caro-carburante e cedere alla incalzante voglia di auto diesel e all'appello dei nuovi modelli. «Se le previsioni di questi

giorni fossero confermate - aggiunge Pistola - avremmo un cumulo dei primi 5 mesi dell'anno in crescita di circa il 2% rispetto a quello dello stesso periodo del 2003. E questo ci aiuterebbe a ridurre il gap di crescita che l'Italia ha rispetto al mercato dell'auto europeo che, da gennaio ad aprile, è già cresciuto rispetto al 2003 del 4%. Secondo le indicazioni disponibili finora, sia l'Unrae sia il centro studi Promotor (Csp) prevedono che le immatricolazioni di auto a maggio viaggeranno intorno alle 200 mila unità. Nessuna anticipazione, invece, sull'andamento degli ordini in quanto, come rileva Silvio Tardella dell'Unrae, bisogna attendere i risultati del «Porte aperte» della Panda diesel, modello per il quale c'è molta attesa da parte del pubblico.

«O raddoppio o lascio» Il gran rifiuto dell'ad che voleva la presidenza

Morchio si dimette con rammarico dopo 15 mesi di lavoro
Puntava ad un maggiore coinvolgimento nelle decisioni
Tre giorni di contatti e trattative con Gabetti e Grande Stevens

retroscena

Paolo Baroni

Il colpo di scena arriva pochi minuti prima dei tg della sera, ma la situazione è precipitata nel breve volgere delle ultime 24 ore. Morchio lascia la Fiat, cede il passo a Montezemolo giudicando questa designazione non accettabile perché non concordata con lui. «La decisione - ha spiegato ieri in una breve dichiarazione - trae origine dalle mutate condizioni derivanti dalle deliberazioni assunte oggi dal consiglio di amministrazione della società».

Dopo quindici mesi e due giorni, dunque, finisce l'avventura dell'uomo dei numeri, dell'ingegnere cresciuto alla Pirelli e chiamato all'inizio dell'anno passato da Umberto Agnelli per risolvere la Fiat dalla più grave crisi industriale e finanziaria in cui è mai precipitata. Insieme hanno scritto il piano di rilancio, insieme hanno condiviso quelle scelte strategiche che già dai conti del primo trimestre del 2004 hanno registrato una significativa inversione della situazione. «Dati inaspettati», aveva commentato lo stesso Morchio presentandoli a fine febbraio alla stampa: perdite ridotte del 65% e fatturato auto in ripresa del 11%.

Per capire quello che è successo ieri al quarto piano del Lingotto però fare un passo indietro e andare all'inizio della scorsa settimana. Nel corso di un consulto i medici verificano che le condizioni di salute di Umberto Agnelli si sono aggravate. Il quadro clinico sta peggiorando, ma si tende a considerare la situazione come un effetto collaterale delle terapie in corso e si continua a sperare che il presidente della Fiat possa riprendersi. E' con questa convinzione che i rappresentanti della famiglia, John Elkann e Susanna Agnelli, e la delegazione della Fiat guidata da Morchio giovedì si presentano a Roma per assistere all'insediamento di Luca Montezemolo alla guida della Confindustria.

Come sta il Dottore? avevano chiesto i cronisti. «Insomma», aveva risposto con un velo di commozione Susanna Agnelli. Tutti erano infatti convinti che la malattia per quanto grave avrebbe potuto essere contrastata. Di possibile decesso ancora non si ragionava. Quello stesso pomeriggio, però, arriva la notizia che in realtà la situazione sta precipitando molto rapidamente. Umberto Agnelli morirà di lì a poco, nella notte. E questa volta gli Agnelli, al contrario di quanto era avvenuto in occasione della scomparsa dell'Avvocato, la cui malattia e le sue conseguenze si erano protratte più a lungo, non hanno ancora valutato l'eventualità di definire la successione al vertice del gruppo.

Venerdì mattina la notizia della morte di Agnelli è di dominio pubblico. E sempre a quella mattina risalgono i primi contatti tra Morchio e i due fiduciari storici della famiglia, Gianluigi Gabetti e Franco Grande Stevens. «Ho perso un punto di riferimento, ma il suo progetto va avanti. Umberto Agnelli mi ha chiamato in un momento veramente difficile per la Fiat, abbiamo lavorato duramente in questi quindici



L'ex amministratore delegato della Fiat Giuseppe Morchio

mesi, mi mancherà moltissimo», dichiara l'ad che a questo punto decide di proporsi come possibile nuovo presidente, cumulando così le due cariche. Nella sua visione - spiega infatti Morchio ai suoi due interlocutori - il mandato che gli aveva affidato Umberto Agnelli andava ben al di là del semplice ruolo manageriale. Il suo era in qualche modo un compito storico, di salvatore della Fiat. Per questo aveva ottenuto di poter riscrivere il piano di rilancio e di scegliersi in autonomia la squadra di manager che l'avrebbe attuato. A lui spettava insomma la gestione a

tutto campo del gruppo, mentre al presidente attribuiva un ruolo come quello svolto negli ultimi anni da Giovanni Agnelli, soprattutto di rappresentanza e un po' di padre della patria.

Morchio si sarebbe detto anche pronto ad un impegno diretto nel capitale (offerta che garbatamente era stata lasciata cadere), confermando che comunque avrebbe interpretato la nomina di un nuovo numero uno del gruppo come una limitazione dei suoi poteri ed un sostanziale atto di sfiducia.

A questo punto Gabetti e Grande Stevens non hanno potuto far



La palazzina uffici del Lingotto di Torino sede del gruppo Fiat

Sabato l'ad aveva chiesto la convocazione del consiglio della Fiat «La situazione non può più essere tenuta aperta a lungo». Ieri, una volta saputo di Montezemolo, ha gettato la spugna

altro che prendere atto della situazione avviando subito le consultazioni tra i vari rappresentanti della famiglia. Non solo gli Agnelli si ritrovano concordi nel voler designare un loro rappresentante, ma anche dal fronte bancario arrivano prese di posizioni pubbliche che chiedono esplicitamente la nomina di un nuovo presidente. A più riprese, i vertici di Unicredit come quelli del Sanpaolo (che assieme a Capitalia e Banca Intesa hanno finanziato il piano di rilancio del gruppo con 3 miliardi convertibili in azioni), fanno anche capire di non gradire il doppio incarico.

Sabato è il giorno dei funerali e della camera ardente, dei 50 mila torinesi che sfilano nel salone allestito al Centro storico Fiat di via Marzochetti, e di Morchio che veste i panni del cerimoniere senza lasciare il suo posto. E' schierato di fronte alla bara, dirimpetto ai famigliari, stringe le mani a tutti come i familiari, intrattiene gli ospiti principali in brevi colloqui e fa gli onori di casa quando arriva il presidente del Consiglio Berlusconi. Poi va a Villar Perosa e anche in questo caso resta sempre vicino ai parenti. Situazioni che sembrano rivelare una grande unità tra le

parti, anche se la scelta sui nuovi vertici è ancora pendente.

E in effetti Morchio, proprio sabato, chiede a Franco Grande Stevens, in qualità di segretario del consiglio di amministrazione del gruppo del Lingotto, di convocare per il giorno seguente una riunione del cda. La situazione - sostiene in sostanza il manager ligure - non può essere tenuta aperta più a lungo. Di fatto gli Agnelli sono di fronte ad una scelta. Ma in un'ora su Morchio pensa che la sua proposta possa far breccia in una parte dei soci il giorno dopo, e cioè ieri, questa idea si infrange subito. Prima infatti si svolge una riunione di famiglia dalla quale emerge il nome di Montezemolo. Spetta a Gabetti chiamarlo al telefono e annunciargli la decisione. Poco dopo, quando ormai è mezzogiorno, si riunisce il consiglio dell'accomandita di famiglia che nomina lo stesso Gabetti alla presidenza e John Elkann vice. Nel primo pomeriggio al Lingotto è in programma la riunione del consiglio d'amministrazione. Spetta ancora a Gabetti e a Grande Stevens parlare con Morchio per spiegare le decisioni prese. Lui è irremovibile: non parteciperà nemmeno alla riunione e si dimette. Con il consigliere anziano che presiede la riunione, l'avvocato Angelo Benessia, concorda solamente l'uscita del comunicato con cui vengono annunciate le sue dimissioni: che uscirà solo dopo quello sulla nomina di Montezemolo a presidente, di John Elkann a vice e di Tiberto Brandolini ed Andrea Agnelli nel cda. Sarà un suo avvocato di fiducia a trattare poi i termini dell'uscita dal gruppo. Poco prima delle 20 la notizia è ufficiale. «Lascio con rammarico - afferma in una breve nota - per non poter essere più parte del piano di rilancio del Gruppo». Ora che tutto è finito qualcuno ricorda che in altre occasioni Morchio, anche in occasione di discussioni di vertice, aveva ricordato che a veniva messo in grado di esercitare pieni poteri oppure si sarebbe dimesso. Come appunto è avvenuto ieri.

Coro di consensi per il nuovo presidente

«Scelta forte, di alto profilo». A Torino però preoccupa l'uscita del manager

Alessandro Barbera
ROMA

Come era accaduto giovedì scorso dopo il suo insediamento alla guida di Confindustria, il mondo politico e sindacale si è nuovamente a commentare con grande soddisfazione la scelta della famiglia Agnelli di Luca Cordero di Montezemolo per la presidenza della Fiat. Non manca però chi - è il caso del sindaco di Torino Sergio Chiamparino - esprime preoccupazione per le inaspettate dimissioni di Giuseppe Morchio da amministratore delegato del gruppo.

«E' una sorpresa positiva: vuol dire che gli azionisti hanno messo nel futuro di Fiat, rafforzando l'azienda nei confronti del mercato, del sistema bancario e il ruolo di Montezemolo alla guida di Confindustria», ha commentato subito il leader della Cgil Guglielmo Epifani. «Per quello che ci riguarda, adesso è necessario che quel clima di dialogo di cui ha parlato Montezemolo valga a maggior ragione anche nelle relazioni sindacali interne alla Fiat». «Questa scelta è la prova che il rilancio della Fiat è un impegno irrevocabile degli azionisti», ha detto il numero uno

della Uil Luigi Angeletti. «L'uomo che ha condotto la Ferrari ad essere il marchio Fiat più conosciuto al mondo è una indiscussa garanzia per il futuro dell'auto in Italia».

Anche nel mondo politico, di destra e sinistra, la scelta di Montezemolo alla guida del gruppo torinese viene giudicata «forte» e di alto profilo. «Una scelta giusta, adeguata alla gravità del momento e alla necessità che ci sia continuità nell'azione di rilancio», ha detto il responsabile economico della Margherita Enrico Letta. «La scelta di Montezemolo è coraggiosa e di alto profilo, sia per il neopresidente sia per il gruppo», aggiunge il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno. «Dopo essere divenuto presidente di Confindustria Montezemolo aveva mille ragioni per non assumere un simile incarico, ed invece ha accettato di prendere il timone di un gruppo che deve ancora impegnarsi molto sulla via del rilancio». Il Consiglio di amministrazione, a sua volta, ha dimostrato di non voler andare verso una soluzione di basso profilo, foriera di incontrollabili dimissioni ma di voler caratterizzare in termini forti e personalizzati l'impegno verso il rilancio.



Sopra, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino; a destra il ministro Giovanni Alemanno



«Mi auguro che Montezemolo faccia correre la Fiat come la Ferrari» è il commento del presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo, che sottolinea il segno della continuità espressa anche con l'ingresso nel Cda di due giovani componenti della famiglia. «Già tifavo per Montezemolo alla presidenza di Confindustria e quindi accolgo con grande soddisfazione la sua nomina alla presidenza della Fiat. La sua nomina, insieme all'in-

gresso dei giovani Agnelli, rappresenta un segnale di continuità che pone solide basi per il futuro». Per Ghigo la presidenza di Montezemolo in Confindustria, come quella della Fiat, è un segnale importante anche per il Nord Ovest, ed un nuovo protagonista in questa fase delicata di rilancio del sistema Italia.

Di una scelta forte per il futuro della Fiat parla anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che pe-

SABATO, L'OFFENSIVA CONTRO I VILLAGGI DEGLI OCCIDENTALI

ore 7,15

PRIMO ASSALTO

Quattro uomini in divisa paramilitare entrano nel complesso che ospita una compagnia petrolifera a Khobar e sparano. Poco dopo assaltano un bus privato. Nove morti

ore 8,20

SECONDO ASSALTO

Il commando attacca altri due complessi per stranieri a Khobar, «Rami» e «Oasis». Negli scontri muoiono quattro agenti di polizia e vengono catturati una cinquantina di ostaggi



ore 15,30

LA REAZIONE

Forze speciali saudite si scontrano ripetutamente con i terroristi. I morti sono 17, compresi 7 agenti sauditi. Al Qaeda rivendica l'attacco

ore 23,30

L'ATTESA DEL BLITZ

Le forze speciali saudite circondano il complesso «Oasis» pronte per intervenire. Tre occidentali riescono a fuggire. La Farnesina: «Non ci sono italiani tra gli ostaggi»

IL GOVERNO REPLICA ALLE ACCUSE DELL'OPPOSIZIONE

Ciampi: un crimine efferato che scuote le nostre coscienze

«Frattini venga a riferire in Parlamento». L'ambasciatore a Riad
«L'ostaggio ucciso non si era registrato presso i nostri uffici»

Emanuele Novazio

ROMA

«Abbiamo saputo soltanto a operazione conclusa», assicura Franco Frattini. «L'ostaggio italiano non era registrato presso la nostra ambasciata, anche affidandosi a dichiarazioni provenienti dalle autorità saudite la Farnesina non poteva fare altro», conferma Silvio Berlusconi. Ma la tragica morte in Arabia Saudita di Antonio Amato - «un crimine efferato che scuote la coscienza collettiva degli italiani», come scrive il famigliari del giovane cuoco napoletano il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi - addensa sul ministero degli Esteri e sul governo un'altra bufera, dopo quella provocata dal sequestro di quattro italiani in Iraq e dall'uccisione di Fabrizio Quattrocchi.

L'opposizione - che chiede al ministro degli Esteri di riferire al più presto in Parlamento - non crede alle garanzie di Frattini e Berlusconi, accusati di «pericoloso dilazionismo» e «inadeguatezza»:

perché la Farnesina, sabato sera, ha smentito ufficialmente la presenza di nostri connazionali nel residence «Oasis» di Al Khobar, ci si chiede? Perché non ha aspettato di esserne assolutamente certa, prima di dare assicurazioni che sono state smentite poche ore dopo? E ancora: Frattini era effettivamente all'oscuro, forse perché male informato dalla nostra ambasciata a Riad, o ha scelto deliberatamente di tacere?

Dietro queste accuse in forma di domanda riassunte in un eloquente dilemma retorico - «Farnesina bugiarda o incompetente?» - si addensano polemiche che sembrano fatte apposta per arroventare le divisioni e le tensioni, alla vigilia della visita in Italia del presidente Bush e a due settimane dalle elezioni europee. Tentiamo dunque la ricostruzione di una vicenda destinata a pesare nel dibattito sulla nostra presenza in Iraq («Non è con i carri armati o con i bombardamenti che si sconfigge il terrorismo», avverte il segretario Ds Piero

Fassino commentando la strage di Al Khobar, «Siamo in una grande coalizione, mobilitati contro il terrorismo e continueremo su questa strada», ribatte Silvio Berlusconi). Antonio Amato era arrivato a Al Khobar tre mesi fa ma non si era ancora registrato presso la nostra ambasciata: quando, sabato mattina, si è sparsa la notizia della presa di ostaggi nel residence «Oasis», il nostro ambasciatore a Riad Armando Sanguini ha subito avviato un censimento dei connazionali prendendo contatto con le imprese italiane e con i cosiddetti «capimiglia», residenti che hanno collegamenti con una «maglia» di italiani, cioè un gruppo definito secondo criteri di appartenenza geografica o professionale. Tutti i nostri connazionali risultavano «al sicuro».

Tutti quelli registrati, almeno. E Antonio Amato? «Abbiamo saputo della sua esistenza soltanto nella tarda mattinata di sabato attraverso un rimbalzo di voci», spiegarla alla «Stampa» l'ambasciatore

Il presidente Ciampi: «Ragione e legalità internazionale prevalgano su odio e violenza»

re Sanguini. «La notizia della presenza a Al Khobar, un complesso residenziale enorme, di un italiano non registrato ci arriva da un altro italiano, che lo cerca e parla con il direttore del compound». Quest'ultimo assicura l'interlocutore italiano che «Amato sta bene» e non è fra gli ostaggi, e l'interlocutore riferisce a sua volta a Sanguini. «Il fatto che stesse bene non significa che si trovasse sul posto», commenta l'ambasciatore.

In quelle ore è difficile sapere con precisione come stanno le cose, la comunicazione con l'italiano che crede di aver stabilito il contatto indiretto con Amato avviene in un quadro di enorme tensione e fra difficoltà estreme: «Le linee cadevano, nel compound era in corso uno scontro a fuoco, gli italiani con i quali comunicavamo per telefono stavano sdraiati per terra per paura delle pallottole e pensavano prima

di tutto a salvarsi la pelle», racconta Sanguini, mentre i terroristi «scorrazzavano dappertutto in un'area enorme».

Questa situazione dura «fino alle cinque del pomeriggio di sabato: poi, si tre italiani registrati nelle nostre liste vengono sgomberati dal compound e perdiamo i contatti sul posto». Soltanto ieri mattina, conclude l'ambasciatore, «abbiamo capito che non riuscivamo a metterci in contatto con lui».

Le aziende italiane in campo

ROMA

Il picco fu raggiunto negli Anni 70, quando l'Arabia Saudita investiva i proventi petroliferi nella costruzione di importanti infrastrutture e le aziende italiane schieravano almeno ventimila uomini. D'altronde, sin dal primo Trattato di amicizia e cooperazione (1932), i governi italiani hanno sempre tenuto i contatti con Riad ad alto livello, inviando missioni importanti per rappresentanza e numero di inviati, ultima quella del 2002, con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano.

Il risultato di tanta attività diplomatica e industriale che anche oggi i grandi gruppi italiani presenti in Arabia Saudita sono tanti, e in genere operano attraverso joint-venture con partner locali. Anche perché l'Arabia Saudita si è data una nuova legislazione in materia di investimenti esteri, grazie alla quale si è potuta costituire una Holding bilaterale italo-saudita di cui sono azioniste le maggiori banche private saudite e alcune banche italiane. Fa la sua parte anche il Ministero italiano per le Attività produttive, attraverso la sua società Simest che ha appunto il compito di promuovere gli investimenti esteri.

Estrazione, trasporti, infrastrutture, sanità, cooperazione scientifica e culturale, servizi: questi sono gli ambiti principali degli interventi italiani. A parte c'è poi tutto il capitolo del commercio: l'Italia rappresenta per l'Arabia Saudita il quinto partner commerciale.

Il gruppo italiano che ci si aspetta di trovare in Arabia Saudita è l'Eni, che infatti c'è e opera nell'impianistica e nell'ingegneria. Recentemente il gruppo energetico è pure tornato, dopo un intervallo di quasi trent'anni, nell'esplorazione e produzione di gas. Anche Saamprogetti si occupa di impianti petrolchimici, in alleanza con i gruppi sauditi Reda e Rifa. Salpem provvede a condotte e pipelines con Al Qatami Maritime e Al Bilad e Technip fa impiantistica insieme con Shaolibi. Poi c'è la Edison con Technimont, una società di ingegneria e costruzioni che lavora in joint venture locale con Xenal e Inelco. L'ultima commessa è la realizzazione, a Gedda, di un impianto di polipropilene «chiavi in mano».

Servizi - dal catering alla formazione delle risorse umane - e prodotti vengono forniti da Agusta, Ansaldo Energia e Ansaldo Industria, Fiat Avio, Impregilo, Ligabue, Merzario, Occhini, Sae Sadelmi. E poi: Alcatel Italia, Astaldi, Bai, Bea, Comerint, Mariani Battista Comunicazioni. [a. st.]

SU INTERNET IL COMUNICATO DEGLI UOMINI DI BIN LADEN

«Un regalo per il governo italiano»

L'esecuzione conferma che il Paese è nel mirino di Al Qaeda

retroscena

Guido Ruotolo

ROMA

«Abbiamo spazzato un italiano e lo regaliamo al governo italiano e al suo capo, sciocco e superbo, che annuncia con chiarezza la sua ostilità all'Islam e manda le sue truppe a combattere i musulmani in guerra come in Iraq e in altri paesi». Perché? Perché questo accanimento contro gli ostaggi italiani, in Iraq come in Arabia Saudita? E' stata terribile la fine del povero cuoco di Giugliano, Antonio Amato, spazzato dai macellai di Al Qaeda che prima di assassinarlo - unico tra i nove ostaggi trucidati - gli hanno fatto registrare, come sottolinea il comunicato di rivendicazione dell'assalto di ieri, «un messaggio rivolto al mondo sul canale satellitare Al Jazeera» (ma fino a tarda sera del video non si hanno avuto conferme). Terribile come l'esecuzione, registrata in un filmato mai mandato in onda dalla televisione araba, di Fabrizio Quattrocchi in Iraq.

Ieri, il capo della rete di Al Qaeda in Arabia Saudita, Abdul Aziz al Muqrin, in un messaggio audio di otto minuti mandato in rete su Internet, ha spiegato le ragioni dell'attacco ad Al Khobar: «Rinnoviamo la nostra determinazione a respingere le forze crociate e la loro arroganza, per liberare la terra dei musulmani, applicare la sharia e ripulire la penisola arabica dagli infedeli». E' una conferma che l'offensiva della rete del terrore islamico nei centri petroliferi di Al Khobar e di Al Arrakab mira a destabilizzare soprattutto l'Arabia Saudita - dal cui suolo devono



cacciati gli «infedeli», i crociati e gli ebrei - ma punta anche a colpire l'opinione pubblica dei paesi occidentali, e tra questi l'Italia.

«Quello di ieri non è il primo attacco di Al Qaeda in Arabia Saudita. E' chiaro - spiega un analista dell'intelligence - che le iniziative delle cellule guidate da al Muqrin puntano a minare la sovranità dei regnanti sauditi ma nello stesso tempo, colpendo obiettivi occidentali e uccidendo a caso chiunque non sia musulmano e sia individuato per nazionalità come espressione di una forza occupante, come è accaduto ad Al Khobar, rimette in discussione la tregua offerta all'Europa da Osama bin Laden, appena il 15 aprile scorso».

Da poche ore l'Italia aveva scoperto di avere quattro connazionali in ostaggio delle Falangi verdi di Maometto. E men-

tre si sviluppava la strategia dei sequestri da parte della resistenza irachena per costringere le forze della coalizione, prestate da un'opinione pubblica internazionale disorientata e perplessa, a ritirarsi dall'Iraq. Bin Laden proponeva una tregua di tre mesi all'Europa, respinta da tutti i governi e dalla Ue, riconfermando invece che Stati Uniti e Israele continuavano ad essere al centro della lotta al terrorismo. «Presento un'iniziativa di riconciliazione - diceva lo sciocco del terrore nel suo appello audio - con l'impegno a cessare le operazioni contro tutti i paesi (europei) che promettono di porre fine agli attacchi ai musulmani e alle interferenze nei loro affari».

Un mese e mezzo dopo, gli attacchi in Arabia Saudita sembrano avere archiviato l'offerta del capo della rete di Al Qaeda. Per un'espressione della fonte

«A Roma un capo sciocco e superbo che non nasconde la sua ostilità all'Islam». I terroristi sostengono di aver girato un video in cui l'italiano lancia un appello e di averlo dato ad Al Jazeera ma la notizia non è confermata

dell'intelligence, «con gli attacchi di Al Khobar Al Qaeda ha fatto due passi indietro e due in avanti».

Naturalmente, l'offensiva della rete terroristica islamica nella penisola arabica viene valutata in queste ore anche per le possibili ricadute che potrà determinare nei già complicati scenari internazionali. Per quanto riguarda l'Italia, si tratta di capire se l'attacco di Al Khobar avrà conseguenze nella vicenda degli ostaggi italiani in mano alle Falangi verdi di Maometto. L'analista dell'intelligence riflette a caldo: «L'uccisione del cuoco italiano e la sua rivendicazione complica la vicenda dei nostri connazionali ostaggi in Iraq. Le due prossime settimane, che vedranno l'Italia affrontare due appuntamenti importanti - la visita del presidente americano Bush e le elezioni europee - potrebbero riservarci sorprese negative».



L'UOMO NUOVO DI AL QAEDA

Abdul Aziz al Muqrin, nuovo capo delle cellule del Golfo, ha preso il posto dello yemenita Khaled Ali al Hej, ucciso a Riad il 15 marzo dalla polizia saudita. Secondo funzionari Usa e autorità saudite sarebbe sua la regia dell'attentato suicida dell'8 novembre 2003 contro un complesso residenziale di Riad, che causò la morte di 17 persone, quasi tutte musulmane. Suo è anche l'articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista militare di Al-Qaeda, Al-Battar, diffusa su diversi siti Internet islamici, dove si spiegano nel dettaglio ai militanti le iniziative adottate per colpire la casa regnante saudita, compresa la guerriglia urbana. Tra le istruzioni, riunirsi in gruppi di non più di quattro persone, risiedere nella città dove si opera e non informare altri dei piani della propria cellula.

Si ferma qui l'analista dell'intelligence che, a questo punto, si augura che gli ostaggi vengano consegnati ad Emergency, l'associazione umanitaria di Gino Strada impegnata in prima linea anche contro la guerra in Iraq. Sono due gli interrogativi che aspettano risposte: intanto, c'è un rapporto diretto tra la resistenza in Iraq e la rete del terrorismo islamico di Osama bin Laden? E poi, quello che è accaduto in Arabia Saudita condizionerà le Falangi verdi di Maometto che hanno in mano i nostri connazionali, finora orientate a rilasciare Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Steffo? Un segnale che ha fatto ben sperare, si ricorda, è stata la consegna alla Croce rossa italiana dei resti di Fabrizio Quattrocchi.

Ma l'offensiva del terrore di queste ore fa riflettere anche per quanto riguarda un possibile at-

tacco terroristico in Italia. Un evento, quest'ultimo, ormai nel conto dagli stessi apparati di sicurezza che, in queste settimane, sono mobilitati in attività investigative nella speranza di riuscire - va ripetuto fino all'infinito che allo stato non esistono segnalazioni specifiche di imminenti attacchi in Italia - a neutralizzare i terroristi. Che hanno colpito già in Arabia Saudita come in Marocco, prima degli attentati di Istanbul e di Madrid.

Oggi pomeriggio si riunirà al Viminale il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza. Al centro della riunione presieduta dal ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, vi sarà l'organizzazione della sicurezza in occasione della Festa della Repubblica e della visita del presidente americano Bush. Sarà l'occasione, forse, anche per valutare quello che è accaduto ad Al Khobar.

Controlli antiterrorismo alle frontiere. A sinistra, coperti da un lenzuolo, i corpi di due vittime degli attacchi a Khobar

DOMENICA, LA CONCLUSIONE DOPO 25 ORE DI TERRORE

ore 5,30	ore 8,30	ore 10,50	ore 17,30
LA CONTROFFENSIVA Dopo una notte segnata da spari provenienti dall'«Oasis», un commando saudita di quaranta uomini si cala da quattro elicotteri sul tetto e fa irruzione	«TUTTO FINITO» Un soldato saudita annuncia che l'assalto si è concluso, ma che nove ostaggi sono morti, così come uno dei quattro assalitori. Tratti in salvo 41 stranieri	«C'E' UN ITALIANO» Un superstite: «Il commando ha sgozzato nove ostaggi che tentavano di fuggire attraverso una scala. Tra loro c'è anche un italiano». Al Qaeda conferma	LA FUGA DEL COMMANDO Il Ministero dell'Interno saudita annuncia: «Tre dei quattro terroristi responsabili dell'attacco sono riusciti a fuggire e hanno ostaggi con sé»

ASSALTO DELLE TESTE DI CUOIO A KHOBAR: 22 MORTI IL BILANCIO DELLE VITTIME

Italiano sgozzato nel blitz in Arabia Saudita

I terroristi lo hanno ucciso insieme con altri otto ostaggi

Francesca Paci
KHOBAR

Ventidue persone sono rimaste uccise e almeno venticinque ferite nell'attacco, rivendicato da Al Qaeda, al complesso residenziale «The Oasis» di Khobar, in Arabia Saudita. Il bilancio dell'attacco terroristico di sabato pomeriggio tocca al ministero degli Interni del regno dei Saud: alle tredici vittime di sabato pomeriggio, morte durante l'irruzione nella struttura, vanno sommati i nove ostaggi giustiziati dal commando guerrigliero dopo aver tentato la fuga. Uno di loro, l'italiano Antonio Amato, 35 anni, di origini romane, era arrivato nella cittadina portuale, a 250 chilometri a nord est della capitale Riad, tre mesi fa: lavorava come cuoco nel ristorante «Casa Mia», all'interno al lussuoso complesso alberghiero. Secondo una dichiarazione audio di otto minuti diffusa ieri dalla tivù di Dubai Al Arabiya e attribuita al presunto luogotenente di Osama bin Laden Abdulaziz Al Muqrin, Amato sarebbe stato sgozzato per fare un regalo al governo italiano ed al suo capo, sciocco e superbo, che annuncia con chiarezza ostilità all'Islam e manda le sue truppe a combattere i musulmani in Iraq e altri paesi. Il giovane cuoco di Giuliano avrebbe anche registrato un messaggio prima di morire, che potrebbe essere trasmesso dalla rete del Qatar Al Jazeera.

L'azione terroristica terminata ieri, dopo venticinque ore d'assedio delle forze armate del principe ereditario Abdullah, lascia una scia minacciosa. Decine

e decine di stranieri tenuti prigionieri dai militanti di Al Qaeda sono stati liberati (tra loro 41 americani, 20 sauditi, 80 asiatici), ma sembra che tre dei quattro attentatori siano riusciti a scappare su un'auto rubata coprendosi le spalle con alcuni scudi umani.

Per tutto il pomeriggio le edizioni online della stampa saudita, dall'agenzia International Islamic News al quotidiano Ajeeb, hanno aggiornato l'inseguimento dei fuggiaschi braccati dalle squadre speciali e riferito le reazioni del mondo arabo alla vicenda. La condanna del segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza Islamica con base a Jeddah, Abdul Wahed Belkeziz, che ha espresso solidarietà al Regno per un'aggressione barbara che viola i principi fondamentali dell'Islam. L'intervista del leader della Lega Mondiale Musulmana, Abdullah Al Turki, contro un terrorismo che mina la sicurezza dei cittadini sauditi e degli stranieri, semina orrore, attacca la pace nel mondo, serve gli interessi dei nemici dell'Islam, felici di infliggere un colpo al credo musulmano. Il racconto dei sopravvissuti, come l'ingegnere informatico giordano Nijar Hijazin, che ha ricostruito con i giornalisti l'orrenda esecuzione dei nove ostaggi: «Erano sette asiatici, uno svedese e un italiano. Gli hanno tagliato la gola a ripetizione, dopo averli ripresi mentre tentavo di scappare per le scale del compound. Secondo alcuni giornali il corpo di un'altra vittima, l'inglese Michael Hamilton, sarebbe stato legato ad una vettura e trascina-



Forze di sicurezza saudite si calano dall'elicottero sul tetto dell'edificio occupato

to per le strade della città come accaduto già a Mogadiscio e poche settimane fa in Iraq.

La rivendicazione di Abdulaziz Al Muqrin, pubblicata sul sito internet della tivù Al Arabiya, fa riferimento all'obiettivo dichiarato del sommo capo Osama bin Laden e promotore del jihad, rovesciare il regno saudita e allontanare dai paesi islamici qualsiasi presenza straniera: «Rinnoviamo la nostra volontà di combattere le forze della croce e l'infedeltà, di liberare la terra dei musulmani, di stabilire la Sharia (legge islamica), di pulire la penisola arabica da tutti gli infedeli». Americani in primo luogo, tedeschi (tra le vittime del

Faceva il cuoco nel lussuoso complesso residenziale attaccato dagli uomini di Al Qaeda. Un testimone: lo hanno ucciso nel bagno assieme a uno svedese. Arrestato un miliziano. Tre sono in fuga



Poliziotti sauditi proteggono l'ingresso del residence «Oasis», lasciando passare soltanto le ambulanze

blitz ci sarebbe anche un cittadino tedesco, stando alle informazioni del settimanale Der Spiegel, italiani. Con circa 9 milioni di tonnellate di greggio spedite ogni anno, l'Arabia Saudita è il terzo fornitore di oro nero del nostro paese con un totale del 13 per cento delle importazioni. Molti nostri connazionali hanno

trovato lavoro nelle imprese energetiche, di trasporti, di comunicazioni, avviate nell'area tra Riad Jeddah e Khobar. Il gruppo Eni, la Technimont della Edison, Fiat Avio, Impregilo, Marconi Communications, Ansaldo e Astaldi.

L'attacco del commando era cominciato sabato mattina pro-

prio in un complesso che ospita gli uffici di varie compagnie petrolifere occidentali, dove i terroristi, in divisa militare, erano entrati a bordo di un'automobile. Da lì, la virata verso il residence «The Oasis», facendosi strada con lanci a bombe a mano. La prima vittima un bambino egiziano di dieci anni.

A VARCATURO, DOVE LA VITTIMA VIVEVA CON I GENITORI, UN FRATELLO E UNA SORELLA

«Aveva trovato quel lavoro tra le offerte su Internet»

Era stato cuoco sulle navi da crociera ma era rimasto senza impiego. Così si è deciso ad affrontare l'avventura in un Paese arabo

personaggio
Fulvio Milone

inviato a GIUGLIANO (NAPOLI)

La penultima cena, venerdì scorso, l'ha preparata per un gruppo di manager di una multinazionale americana, che per un pelo non sono rimasti intrappolati nel raid dei terroristi nell'Oasis Resort di Al Khobar. Hanno avuto miglior fortuna di lui, lo chef del ristorante italiano «Casa Mia»: un uomo che inseguiva un sogno - diventare uno dei più grandi cuochi del mondo e cucinare per i potenti della terra - e invece ha finito i suoi giorni davanti a una lama di coltello che gli ha tagliato la gola. Di Antonio Amato, 35 anni, restano le e-mail inviate periodicamente a casa, una villetta a due piani immersa nel verde di Varcaturò, una località alla periferia di Giugliano, in provincia di Napoli. Sono custodite in un computer che il padre Gennaro, la madre Pompea, il fratello Fabio e la sorella Ilenia tengono sempre acceso: leggono e rileggono le stesse frasi, come se quelle parole potessero in qualche modo restituire un po' di vita al figlio, al fratello morto. L'ultimo messaggio, quello di venerdì, è rassicurante: «Va

tutto bene, siamo tranquilli. Attorno al residence non c'è niente, passo le giornate qui dentro», scrive in sostanza Antonio, e subito dopo annuncia il grande evento: una cena da preparare con cura per gli uomini d'affari della multinazionale.

«Era così, entusiasta del lavoro, pieno di vita e di ambizioni», mormora Fabio con l'espressione incredula di chi non riesce a rassegnarsi alla perdita improvvisa di una persona cara, e stenta a parlare del fratello usando i verbi all'imperfetto. E racconta di come a casa hanno saputo della morte di Antonio: «Sabato sera abbiamo visto un tg che dava la notizia del raid terroristico. Eravamo preoccupati, abbiamo tentato di comunicare con lui ma non ci siamo riusciti». Dopo una notte trascorsa in bianco, ieri mattina alle 9 Ilenia si è presentata nella caserma dei carabinieri: «Mio fratello, Antonio Amato, lavora all'Oasis Resort. Vi prego, dateci notizie». E le notizie sono giunte, terribili, dopo meno di un'ora: alle 9,45 una gazzella con i lampeggianti accesi si è fermata davanti alla villetta «un uomo in divisa ha mormorato poche parole all'orecchio di Fabio: «Dovete farvi forza, è accaduto il peggio».

Antonio viveva a Varcaturò,

un posto che non si può più definire campagna ma non è ancora città, dove alle urla degli abitanti che bloccano la strada per protesta contro la riapertura di una vecchia discarica di rifiuti fa da contrappunto la quiete dei parchi residenziali riservati agli americani della base Nato.

E' cresciuto qui, nella villetta più che dignitosa circondata da un ampio giardino, con i genitori, i fratelli e il cane che si chiama Swoch, come il calciatore che qualche anno fa ha fatto vivere gli ultimi giorni di gloria al Napoli. Il padre, Gennaro, odontotecnico, avrebbe voluto che almeno uno dei suoi figli diventasse dentista. Un desiderio, però, mai esaudito: Ilenia, la più giovane, si è laureata in architettura ma lavora come impiegata in un supermarket. Fabio ha intrapreso la carriera di agente di commercio e Antonio, il maggiore, ha scelto un futuro davanti ai fornelli.

«Tonino non sapeva starsene con le mani in mano - racconta un amico - Da ragazzo, quando la famiglia ha attraversato un periodo di gravi difficoltà finanziarie, si arrangiava lavorando come giardiniere. Nel frattempo continuava a frequentare un istituto alberghiero, dove si è poi diplomato». Dopo il diploma, Antonio ha frequentato due



Il pianto di un'amica della famiglia Amato

Un amico: «Tonino non sapeva starsene con le mani in mano. Quando frequentava l'Alberghiero lavorava come giardiniere per aiutare la famiglia»

corsi di specializzazione per cuoco, a Sorrento e a Napoli, poi ha fatto un viaggio in Francia per apprendere i segreti dei migliori ristoranti. Ma il lavoro, quello stentava a trovarlo. Dopo un tentativo fallito di aprire un pub, si è imbarcato per qualche tempo sulle navi della Costa, impiegato nelle cucine durante le crociere. L'anno scorso, scaduto l'ingaggio, è tornato a Varcaturò. Enzo Abruzzese, proprie-

tario di un ristorante-pizzeria della zona, lo ricorda seduto al tavolo mentre assaggiava una margherita: «E' buona - diceva - Mi spieghi come la fai?». «Lui era così, curioso e appassionato del suo lavoro», racconta Abruzzese.

Tornato a casa, Antonio ha affidato le sue speranze a Internet, proponendosi come chef con esperienza dal '91 e disponibile a lavorare per la prossima stagione 2004. Il

contratto l'ha ottenuto, finalmente, tre mesi fa, ed è partito per l'Arabia Saudita con una valigia piena di ricette italiane. E di speranze. Otto giorni fa, quando ha telefonato per l'ultima volta a casa, ha tranquillizzato la madre preoccupata che al figlio potesse accadere qualcosa: «Non preoccuparti, qui la situazione è tranquilla. Vedrai che mi sistemo».

Ora che il suo Antonio è morto, Pompea non fa che chiedere di riabbracciare almeno il corpo del suo ragazzo. Non le importa che nessun rappresentante del governo le abbia fatto fino a ieri sera una telefonata di condoglianze. Ha voluto però parlare con un funzionario del Ministero degli Esteri per sapere quando la salma rientrerà in Italia. «Presto, appena possibile», è stata la laconica risposta.



Fabio Amato, fratello maggiore di Antonio, parla con i giornalisti davanti alla villetta di famiglia a Varcaturò

L'ULTIMA E-MAIL

«Va tutto bene, siamo tranquilli. Attorno al residence non c'è niente, passo le giornate qui dentro». Nell'ultima e-mail, inviata venerdì ai familiari, Antonio Amato rassicurava i familiari sulle sue condizioni. Poi passava a raccontare del suo lavoro di cuoco e di una cena importante per manager di una grande multinazionale, tra i quali, concludeva, «c'è anche Confalonieri».

LA COMPLESSA STRATEGIA DEGLI UOMINI DI BIN LADEN



Il primo ministro britannico Tony Blair

Blair: «Ho l'appoggio del partito guiderò il Paese fino alle elezioni generali»

Il Primo ministro britannico Tony Blair tenta di sgomberare il campo dalle voci su un suo possibile ritiro dalla scena politica e si dice sicuro dell'appoggio del suo partito. Per mesi si è parlato dell'eventualità di un ritiro di Blair prima delle elezioni previste per il maggio 2005 o dopo aver garantito un terzo mandato al Labour Party. Ma nell'intervista rilasciata ieri alla «BBC», Blair ha ribadito la sua intenzione di voler andare avanti con il lavoro: «Mi sento assolutamente all'altezza. Alla fine è il popolo britannico che decide, a lui spetta la decisione. Sono pronto per tutto

quello che rimane da fare». La popolarità del premier ha subito un forte calo a partire dal conflitto in Iraq, tanto da suscitare critiche anche all'interno del suo partito. «Bisogna sempre avere il sostegno del proprio partito», ha detto Blair, «ma io credo di averlo». Il premier non ha voluto commentare le voci di una possibile successione alla guida del Paese dell'attuale ministro del Tesoro, Gordon Brown. Alla domanda se sosterrebbe la candidatura di Brown alla sua successione, Blair ha risposto: «Queste sono decisioni che riguardano il futuro, ma io ho sempre manifestato molto chiaramente il mio alto apprezzamento nei suoi confronti. È stata una grande partnership, è stato un brillante ministro. Ha avviato una forte ripresa economica di questo Paese ed è un'eccezionale risorsa per il partito e

per il Paese». Frattanto la decisione di Blair di rinviare l'annuncio dell'inizio di rinforzi in Iraq a dopo le elezioni europee ha fatto infuriare i vertici militari britannici. Lo ha scritto ieri il quotidiano «Telegraph» che aggiunge come per i vertici militari la scelta - tutta politica - del premier potrebbe avere serie conseguenze per gli 8700 soldati britannici in Iraq. La paura dei militari, scrive sempre il quotidiano, è che il rinvio possa essere considerato un segno di debolezza da parte della guerriglia irachena favorendo una nuova ondata di assalti. «Il governo non può fare la guerra immaginandosi di stare nel Surrey», dice un alto ufficiale senza mezzi termini. «La strategia militare - denuncia - è ormai subordinata ad esigenze politiche... ci servono i rinforzi ma il governo esita per ragioni politiche».

SI TEMA OGGI UNA IMPENNATA DEI PREZZI

Petrolio, Al Qaeda vuole far saltare i mercati

Riad conferma che aumenterà la produzione

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

La seconda cosa detta dal portavoce dell'ambasciata saudita a Washington, parlando ieri alla Cnn, è che il suo governo manterrà la promessa di aumentare la produzione di petrolio, per far scendere stabilmente il prezzo sotto la soglia dei 40 dollari al barile. La prima cosa erano state le condoglianze ai famigliari delle vittime di Khobar e la difesa del raid che ha chiuso il rapimento degli ostaggi di al Qaeda. Ora si tratta di vedere se i mercati daranno più peso al primo tema o al secondo, cioè alle garanzie di Riad o alle minacce di Osama bin Laden. Da questo potrebbe dipendere non solo il costo della benzina alla pompa durante le vacanze estive, ma anche la stabilità dell'economia internazionale in fatidica ripresa.

Al Qaeda, evidentemente, legge i giornali e guarda la Cnn, perché l'offensiva lanciata in questi giorni sembra andare oltre il tradizionale obiettivo di rovesciare la monarchia saudita. Il 27 aprile Abdul Aziz al-Mukrin, considerato il nuovo capo dell'organizzazione di bin Laden a Riad, aveva annunciato una campagna che voleva «scuotere la terra sotto i piedi del regime». Solo quattro giorni dopo, il primo maggio, i suoi uomini avevano colpito, uccidendo cinque occidentali nella raffineria di Yanbu. Ora è arriva-

Il terrorismo avevano annunciato di voler «scuotere la terra sotto i piedi del regime saudita»

to l'attacco di Khobar, indirizzato ancora una volta contro gli stranieri che lavorano nel settore petrolifero. In passato gli attentati di autobombe scoppiate nel territorio saudita erano state più imprecise, e quindi sembra ovvio dedurre la determinazione a colpire meglio l'industria estrattiva, proprio mentre il costo dei barili ha raggiunto livelli record per una serie di fattori, che includono la crescita di domanda nelle economie in ripresa, il deficit di raffinazione negli Stati Uniti, l'incertezza geopolitica collegata non solo all'Iraq, ma anche al Venezuela, dove è in corso la verifica delle firme per il referendum contro il presidente Chavez, e in Nigeria, dove a metà maggio il presidente Obasanjo ha dichiarato lo stato d'emergenza per fermare gli scontri tra cristiani e musulmani.

Proprio in quel periodo Lawrence Goldstein, presidente della Petroleum Industry Research

Prudenti gli analisti «La struttura di produzione e esportazione in fondo non è stata toccata»

Foundation e consigliere del segretario all'Energia americano Spencer Abraham, aveva detto: «Il mercato è nervoso: se ci fossero altri problemi in Arabia Saudita, non saremmo in grado di assorbirli». Non tutti gli analisti, però, sono convinti che l'attacco di Khobar possa avere un impatto di lungo termine. L'operazione di al Qaeda - ha commentato Peter Gignoux della GDP Associates - avrà un qualche effetto sui prezzi del petrolio, ma le cose potrebbero calmarsi presto. E' «una terribile atto terroristico, ma non ha colpito la struttura saudita di produzione e di esportazione». Già ieri sera, infatti, il ministro del petrolio Ali al-Naimi ha incontrato i capi delle compagnie internazionali presenti nel paese per garantire un rafforzamento della sicurezza, mentre l'azienda locale, l'Aramco, ha subito dichiarato che «nessuna nostra struttura o persona è stata colpita, e le operazioni proseguono normalmente

in tutte le installazioni. L'Aramco resta impegnata ad attuare la politica del governo saudita per garantire una fornitura affidabile di petrolio, allo scopo di soddisfare la domanda internazionale».

Rassicurazioni del genere servono a confermare che Riad fa sul serio, quando dice di voler aumentare la produzione. Giovedì prossimo l'Opec si riunirà a Beirut, e sul tavolo ci saranno almeno due proposte: annullare del tutto le quote, o comunque offrire tra 2.000 e 2.500 barili in più al giorno. Il segretario Abraham, intanto, è appena stato a Mosca per chiedere alla Russia di produrre di più, e soprattutto accelerare le consegne attraverso l'oleodotto baltico. Secondo Goldstein, però, queste sono tutte misure che non hanno un effetto pratico immediato, perché le nuove forniture russe non sono dietro l'angolo, mentre l'incremento dell'Opec coprirebbe sforamenti delle quote già avvenuti e il nuovo petrolio saudita non sarebbe di buona qualità. L'analista di CommSec David Turtell pensa che «ci sarà un aumento non superiore a 50 centesimi e durerà pochi giorni, perché non sono state danneggiate raffinerie, oleodotti, depositi o pozzi». Se però al Qaeda riuscisse ad alzare la mira dagli obiettivi morbidi a quelli più duri, lo scenario potrebbe cambiare, anche perché l'Opec non avrebbe più un grande margine di manovra per rispondere ad attacchi contro le infrastrutture.



Un saudita davanti alla grande raffineria della Samref, una joint venture tra la Exxon e la Saudi Aramco, nel porto di Yanbu

LE CONTRADDIZIONI DI UN PAESE CHIAVE

Tra oro nero e fondamentalismo la lunga crisi del regno dei Saud

Difficile far convivere la modernizzazione con la purezza della dottrina

analisi

Mimmo Cándito

Da molti, soprattutto nell'America di Bush, si afferma che i combattimenti di questi mesi in Iraq sono una delle battaglie di quella Terza Guerra Mondiale che cominciata l'11 settembre del 2001. L'immagine è drammaticamente affascinante ma, anche, più affascinante che autentica. Tuttavia, se la si vuol ugualmente prendere come un interessante terreno d'analisi bisogna allora dire che la battaglia irachena è assai meno importante - in un'ottica di strategia globale - della «battaglia» che si combatte l'altro ieri ad Al Khobar. Perché l'attacco terroristico di Al Khobar investe il nucleo centrale di questa presunta Terza Guerra, almeno per quanto riguarda uno degli obiettivi fondamentali del conflitto: il controllo delle risorse petrolifere. Di quell'obiettivo, l'Arabia Saudita è la chiave decisiva.

Non v'è paese oggi, nel Medio Oriente e nel Golfo, che sia travolto da contraddizioni e angosce più dell'Arabia Saudita. La sua storia ufficiale appare ancora quella del regno fondato ottanta anni fa nel vuoto del deserto dal giovane capo beduino della tribù degli Al Saud, orgogliosi guerrieri delle terre del Nedj e custodi austeri della dottrina religiosa d'un antico sceicco - Abdel Wahab - che predicava l'ortodossia e la purezza della fede contro le perdizioni della pratica introdotta dai convertiti dell'Impero ottomano. Wahab era un uomo del Settecento, il sultanato d'Istanbul aveva anche qualche secolo in più: ma per il clan degli Al Saud, e per quel giovane capo che prendeva nelle proprie mani il destino della penisola arabica, era come se il

IL PAESE IN CIFRE

Forma di governo: è una monarchia assoluta, dove il sovrano «custode delle sante moschee» (La Mecca, cuore dell'Islam, e Medina) detiene il potere legislativo ed esecutivo. È assistito da un consiglio consultivo di 90 membri, tutti di sua nomina.

Difesa: sul territorio sono dislocati, dopo la guerra del Golfo (1990-91) presidi militari e basi aeree statunitensi.

Giustizia: la legge coranica (sharia), amministrata da tribunali religiosi, prevede la pena di morte per molti reati. Le esecuzioni (80-100 ogni anno) vengono eseguite pubblicamente.

Capitale: Riad (2.619.000 ab.)

Gruppi etnici: sauditi 83%, altri

arabi 15%, occidentali 2%

Lingua: arabo (ufficiale),

inglese

Religione: l'Islam sunnita è

religione di Stato, sunniti 93,3%,

sciiti 3,4%, cristiani 2,9%, altre

0,4%

tempo non fosse passato dal loro lontano Medio Evo. E il tempo pare non essere passato nemmeno per i discendenti d'oggi di Ibn Saud, il re Fahd (primogenito della moglie preferita del capostipite, la bellissima Hussah della tribù degli Al Sudair), e il reggente principe Abdullah (fratellastro di Fahd, potente comandante della Guardia Nazionale, discendente della grande tribù degli Al Shammar), più il terzo grande, il principe Sultan (fratello di sangue di re Fahd e controllore delle forze armate attraverso la carica di ministro della Difesa). A Riad, infatti, governa ancora la forza della tradizione più arcaica,



Il ministro degli Esteri di Riad, Saud al-Faisal: è sempre stato contrario a piani di riforma per la democratizzazione della regione

con la lettura rigorosa che lo sceicco Wahab faceva delle parole del Profeta; solo che questa tradizione deve poi misurarsi con la ricchezza enorme, anche spropositata, che il petrolio ha portato nelle casse dello Stato da quando la guerra dello Yemen Kippur, nel '73, provocò il primo shock energetico per il mondo industrializzato dell'Occidente, imprimendo al prezzo del barile di petrolio, in pochi giorni, un pauroso aumento di venti volte il vecchio valore.

Far convivere tradizione e modernizzazione è una impresa che richiede strutture politiche molto solide e condizioni sociali equilibrate.

La monarchia di Fahd c'è riuscita a lungo, grazie a una rete dinastica che faceva partecipare alla distribuzione delle ricchezze petrolifere tutte le più importanti tribù del paese (lo stesso principio che aveva adottato re Ibn Saud, che per controllare il potere del regno che stava creando aveva sposato quattro mogli di quattro diverse tribù del deserto). E confortavano questa saggezza condizioni sociali di fortissima omogeneità culturale, d'un popolo molto legato al principio dell'appartenenza clanica e alla forza dei doveri religiosi che derivava dall'essere l'Arabia Saudita la terra della vita e della predicazione

del Profeta. Questo equilibrio, una immobilità che ignorava il tempo anche quando i grattacieli andavano sostituendo le grandi tende bianche del nomadismo beduino, era già dentro la storia recente dell'Arabia Saudita, cioè dentro il tarlo della innovazione che le forme della modernizzazione legate allo sviluppo d'una industria di grosso impatto tecnologico come quella del petrolio portavano nel costume e nei consumi della vecchia società saudita. Ma esplosiva, la crisi, quando 500 mila uomini e la loro devastante e pervasiva

Una immobilità compromessa dagli Usa che ignorava il tempo anche quando i grattacieli andavano sostituendo le grandi tende bianche del nomadismo beduino

«diversità» mettono radici lunghe sette mesi dentro il vissuto quotidiano del paese; non solo, ma questi 500 mila invasori sono anche l'espressione simbolicamente più rappresentativa di quelle forme della «modernità» che la lettura wahabita considera depravate, corrotte, dichiaratamente ultraggiocose della purezza della fede dell'Islam.

La crisi non precipita, inizialmente, perché la guerra contro Saddam impugna comunque l'intero paese, che ha vissuto con angoscia autentica il rischio di subire l'invasione irachena (Hussein ferma i suoi carri armati sulla frontiera di Al Khafji, quando invece davanti gli si spalancava libera e sgarnita l'autostrada che porta diritto fino a Riyadh). Ma l'irraggio della presenza degli «infedeli» nella terra del Profeta taglia comunque dentro i sentimenti popolari, e fornisce materiale forte di propaganda per i più rigorosi tra gli ulema e i predicatori delle moschee. E questi sentimenti di questa propaganda s'incunea, alla fine, la linea purista d'uno dei più ricchi e influenti figli della borghesia saudita, lo sceicco Osama bin Laden. Bin Laden chiede: la liberazione del suo paese da tutti i profa-

natori infedeli; la sostituzione della corrotta monarchia saudita con un nuovo Califato che rinnovi il passato del dominio musulmano sul mondo; il controllo del petrolio (l'Arabia Saudita ha le maggiori riserve petrolifere del pianeta) con un prezzo da far arrivare a 144 dollari al barile, in modo da imporre all'Occidente industrializzato e consumista la volontà dei nuovi signori del Golfo. La predicazione dello sceicco trova orecchie comunque sensibili, e l'Arabia Saudita diventa il terreno centrale dello scontro che il fondamentalismo tenta d'imporre all'Occidente. Lo scontro si fa molto delicato anche perché il paese si mostra all'improvviso fortemente permeato (15 dei 19 dirottatori delle Twin Towers sono sauditi) di odio antiamericano, e antioccidentale, e i suoi equilibri interni appaiono sottoposti a un processo di destabilizzazione segnato dal deciso rinnovamento della società: il 42 per cento dei sauditi ha meno di 15 anni di età, e i computer e le parabole satellitari tranciano duro dentro le pratiche antiche che il tempo aveva comunque lasciato sopravvivere. L'«oro nero» saudita non sazia il mondo intero, e non sazia nemmeno la fame d'energia dell'industria americana. Ma il suo controllo diventa simbolicamente la chiave del futuro del nostro tempo, con una Cina che cresce a ritmi forsennati ed è già sul mercato come il secondo paese consumatore di petrolio, dopo gli Usa. Bush ha mollato l'Arabia Saudita, troppo «infettata», mettendola al centro delle nuove strategie americane: il controllo dell'Iraq (che ha riserve, «probabili», superiori perfino a quelle saudite). Però la guerra vera, la guerra che decide il futuro, è quella che si è vista combattere l'altro ieri ad Al Khobar. Era solo una delle prime «battaglie», ce ne saranno molte altre.

UNA DIFFICILE TRATTATIVA PER FORMARE L'ESECUTIVO DI TRANSIZIONE



John Kerry tiene un comizio nel deposito degli scuolabus di Portland, Oregon

Kerry accusa: «Questa guerra ha reso l'America meno sicura»

Se venisse eletto presidente degli Stati Uniti, John F. Kerry presterebbe meno attenzione all'obiettivo di promuovere la democrazia in Paesi come Pakistan, Arabia Saudita, Egitto, Cina e Russia, puntando piuttosto su altri risultati. Come la sicurezza dell'arsenale nucleare di Mosca e il controllo di quello di Islamabad, l'integrazione della Cina nell'economia di mercato, il rafforzamento della cooperazione nella lotta al finanziamento delle reti terroristiche da parte di Riad. E quanto ha dichiarato il candidato democratico alle presidenziali negli Stati Uniti

In un'intervista al «Washington Post». Parlando invece con il «New York Times», ha sottolineato come la guerra all'Iraq abbia reso l'America meno sicura di quanto non fosse prima dell'inizio delle operazioni. Kerry ha anche detto che se fosse stato al posto dell'attuale presidente George W. Bush avrebbe cercato di stabilire il più in fretta possibile colloqui bilaterali con la Corea del Nord per risolvere la questione del suo programma nucleare. «Quattro anni fa avevamo telecamere e ispettori a Pyongyang. Oggi non ce li abbiamo. Allora sapevamo dove si trovavano le barre di combustibile. Oggi non lo sappiamo». L'amministrazione Bush «è miope», ha denunciato Kerry, e non comprende che la guerra all'Iraq ha «reso l'America meno sicura» di quanto fosse prima,

perché ha dato all'Iran e alla Corea del Nord la possibilità di realizzare più rapidamente i loro programmi per lo sviluppo di armi nucleari. Secondo il candidato democratico, la Corea del Nord e l'Iran costituiscono la minaccia più grande per il mondo perché sono in grado di mettere nelle mani dei terroristi armi nucleari. L'attuale amministrazione ha «il pallino dell'Iraq» e a causa di questa sua fissazione ha perso l'opportunità di risolvere altri problemi. «Questa amministrazione è forte nella retorica e nell'ideologia, ma è debole nella strategia e mente», ha detto ancora al «New York Times». Ha organizzato colloqui multilaterali con Corea del Nord, Cina, Giappone, Corea del Sud e Russia, «ma nel corso degli incontri non si è mai fatto alcun passo avanti».

ATTESA PER OGGI LA NOMINA DEL LEADER DEL NUOVO GOVERNO

Non piace a Washington il presidente scelto dal Consiglio iracheno

Bremer avrebbe fatto sapere che Al-Yawer non è gradito agli americani. Ancora morti a Baghdad e combattimenti a Najaf

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

«Aspettate fino a lunedì, e ci sarà un annuncio». L'ex ministro degli Esteri Adnan Pachachi ha promesso che oggi sapremo il nome del nuovo presidente iracheno, una carica per cui sembrano in corsa lui e Ghazi Mashal Ajil al-Yawer, l'attuale capo del Consiglio governativo. Ma la violenza è tornata a Najaf, dove sembra essere saltata la tregua col leader religioso sciita Muqtada al-Sadr. A Baghdad, dove un convoglio di occidentali è stato assalito, rimettendo in dubbio le speranze alimentate dalla formazione del nuovo esecutivo per il passaggio dei poteri. Pachachi, un sunnita moderato che ha trascorso in esilio quasi tutta l'epoca dominata da Saddam, sarebbe il candidato preferito dal governatore americano Bremer e dall'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi: «Vogliono imporre questo nome», ha dichiarato il politico curdo Mahmoud Othman. Invece al-Yawer, un sunnita anche lui,

ma molto più giovane del rivale, sarebbe stato indicato dal Consiglio governativo iracheno, che aveva già sorpreso tutti la settimana scorsa scegliendo lo sciita Iyad Allawi come premier.

Al-Yawer, almeno in apparenza, è vicino agli americani di Pachachi, e ha criticato la nuova risoluzione appena presentata dagli Usa al Palazzo di Vetro, dicendo che il nuovo governo iracheno deve avere la piena sovranità, con il controllo delle forze armate e le risorse economiche. Usare il condizionale è d'obbligo, perché tutte le dinamiche di queste nomine sono almeno in parte incerte. Per esempio Pachachi, parlando ieri con la Afp, ha detto che «le scelte dell'esecutivo interinale non hanno nulla a che fare col Consiglio governativo», di cui lui stesso fa parte. «La nomina di Allawi - ha proseguito - è stata accolta bene, ma la notizia che lo ha selezionato il Consiglio non è vera». Poi Pachachi ha commentato la sua gara personale con al-Yawer, promettendo un risultato che oggi: «Abbiate pa-

REGALATA DAI SOLDATI

La pistola di Saddam tra i cimeli di Bush

WASHINGTON. La pistola usata da Saddam Hussein al momento della cattura, lo scorso dicembre, è finita nella collezione di cimeli del presidente George W. Bush. Secondo il settimanale «Time», l'arma è stata regalata al capo della Casa Bianca dai soldati americani che scovarono l'ex dittatore in una casa di campagna, poco lontano dalla città natale, Tikrit, nell'Iraq settentrionale. A quanto pare, Bush mostra la pistola solo agli ospiti speciali. «Prova veramente piacere a mostrarla», ha raccontato un visitatore. «È veramente orgoglioso di essa», ha aggiunto. (Ansa)



Nella capitale attaccato un convoglio di auto con occidentali. Uccisi un autista e un passante. I 4 passeggeri inglesi sono riusciti a fuggire fermando una macchina con le armi in pugno. Altre 4 vittime tra i militari degli Stati Uniti

Un poliziotto iracheno fa la guardia a un veicolo crivellato di colpi a Baghdad

cheno ed un passante sono rimasti uccisi. I passeggeri, quattro britannici, sono riusciti a scappare fermando una macchina con le armi in pugno. Il Pentagono ha poi confermato che sabato sera tre soldati americani sono stati uccisi nella provincia di al-Anbar, cioè l'area di Fallujah e Ramadi, mentre un quarto militare ha perso la vita in seguito alle ferite subite nei giorni scorsi. Sempre a Ramadi la polizia irachena ha ordinato ai collaboratori di Ahmed Chalabi di evacuare il loro ufficio. Chalabi era il politico favorito dal Pentagono, ma nelle ultime settimane è caduto in disgrazia.

Proprio ieri il settimanale Time ha accusato uno dei suoi principali sostenitori al ministero della Difesa, Douglas Feith, di aver assegnato contratti per la ricostruzione dell'Iraq alla multinazionale Halliburton in coordinamento con Dick Cheney. Il vice presidente era stato capo della Halliburton, e in passato aveva negato ogni coinvolgimento nella distribuzione dei lavori.

SONO RITORNATI A CASA ACCOLTI DAI FAMILIARI E DALLE AUTORITÀ

I marò ricordano gli scontri di Nassiriya «Piovevano schegge da tutte le parti»

Gli ultimi 144 del reggimento, dopo 4 mesi in Iraq, sono atterrati a Brindisi

reportage

Francesco Grignetti

BRINDISI

A Nassiriya difendevano la palazzina della Cpa, il cosiddetto «governatorato». A un certo punto gli sparavano contro di notte e di giorno. Un gruppetto addirittura c'è rimasto bloccato dentro. Settanta-due ore di assedio: lì hanno bersagliato con colpi di mortaio, razzi, fucilate. Gli sparavano pure dall'ospedale. Una vera guerra. Ma loro liquidano la cosa con un'alzata di spalle. «Non è una cosa piacevole». Ed è tutto quello che gli si cava. Gli ultimi 144 marò del reggimento «San Marco» sono tornati a casa, a Brindisi, senza fanfare. Cerimonia sobria, giusto due minuti di discorso. E poi largo alle madri, alle fidanzate, agli amici, ai bambini. Una festa di popolo, nella notte, alla luce delle fucilate elettriche, su una nuda pista di aeroporto. Ad accoglierli c'è l'ammiraglio Sergio Biraghi, capo di stato maggiore della Marina. Un ufficiale all'antica che sfugge la retorica, in privato dice «sono ragazzi eccezionali», ma in pubblico fa mostra di understatement. Nella notte, poi, quando ormai si sono andati quasi tutti, arriva pure Gianfranco Pini. Il vicepremier è in tour elettorale in Puglia e non vuole mancare. Gli presentano il giovane ufficiale di marina che ha guidato la difesa della Cpa, il tenente di vascello Francesco Marino, 30 anni circa. L'ufficiale: «Per noi

Il tenente di vascello Marino che ha guidato la difesa del Cpa: «Mi ha dato soddisfazione vedere che eravamo pronti. Vedere che un addestramento di anni ti fa sentire padrone anche della situazione più difficile»

È stato un onore e un orgoglio. E Pini: «Grazie a voi per aver tenuto alto l'onore d'Italia e per garantire la pace. Ma ora, via a casa. La licenza è meritata». Si ride.

L'aereo che porta indietro i fucili di Marina atterra nella notte. I 144 dell'assedio di Nassiriya vestono ancora la mimetica del deserto. Portano grossi zaini con l'elmetto appeso. Non ci sono armi in giro. Solo tanti telefonini. Li hanno accesi dopo quattro mesi di silenzio non appena l'aereo ha toccato terra. E dall'altra parte, assiepati tra due hangar, centinaia di familiari in attesa. Due portano uno striscione: «Benvenuti». Ed è tutto.

I parenti in attesa sono più o meno tutti pugliesi. Il reggimento «San Marco» ha una lunga tradizione di arruolamenti tra Brindisi, Lecce e

Il vicepremier Fini ha ringraziato l'ufficiale «Per aver tenuto alto l'onore d'Italia e per aver garantito la pace. Ma adesso via, andate a casa. La licenza è stata meritata». Ad attendere i commilitoni anche tre soldati feriti

Taranto. Gente di terra che è abituata a vegliare sulle navi della flotta. A Nassiriya, però, la loro nave, la «San Giusto», a un certo punto è tornata indietro. E i ragazzi li hanno messi a sorvegliare quella specie di vascello incagliato in un mare ostile che è la sede della Cpa circondata dai quartieri sciiti dove la fanno da padrone i miliziani di al-Sadr. Lì i marò hanno trascorso quattro mesi a scrutare l'esterno, giorno e notte. Sentivano il crescere della tensione. Finché un brutto giorno non sono stati investiti dalla rivolta degli armati. Ma non hanno una gran voglia di parlarne. «C'è pure un'inchiesta penale in corso», dice uno.

Non si sentono a loro agio nei panni dei guerrieri. Piuttosto padri di famiglia. Giancarlo Sardella, capo di seconda

IL GOVERNO AMMETTE

Inchiesta inglese su 10 civili uccisi

LONDRA. Il Governo britannico ha ammesso ufficialmente per la prima volta che le forze armate stanno indagando sulle morti di dieci civili iracheni, e non cinque secondo quanto dichiarato in precedenza, provocate da presunte torture e maltrattamenti da parte di soldati di Sua Maestà. Sale così la pressione sul premier Tony Blair per fare piena luce su uno degli aspetti più inquietanti del dopoguerra iracheno, soprattutto alla luce della recente vittoria del Governo nella sua battaglia contro il tabloid Daily Mirror. La testata, infatti, aveva pubblicato alcune fotografie di presunti maltrattamenti nei confronti di civili iracheni, ma il ministero della Difesa era riuscito a dimostrare che si trattava di falsi, provocando le dimissioni del direttore del giornale Piers Morgan. Tra i casi conosciuti, quello di un diciassettenne morto annegato dopo essere stato malmenato dai militari e costretto ad attraversare un fiume a nuoto. (Ansa)

classe, un sottufficiale sui quarant'anni, si crolla in braccio al figlio, Antonio. Il bambino in capo ha adesso il suo bacio. Ride felice. Ha una voce argentea: «Dov'è la sorpresa che mi hai promesso?». Il padre: «Dopo...». La moglie li fotografa. Poi fermano uno e si fanno fare la foto tutti e tre abbracciati.



Tre militari del Reggimento San Marco, già rientrati da Nassiriya perché feriti, aspettano i compagni sulla pista di Brindisi

ciati. Il primo pensiero, ora che ha messo i piedi sul suolo italiano? Risposta marziale: «Siamo andati lì a fare il nostro dovere. Sono pronto a ricominciare». Ma il bambino sente: «Mica riparti per cento giorni?». Lui: «Ma li hanno bisogno di noi».

Ad attendere lo sbarco dei commilitoni, ci sono anche tre feriti. Giampiero Galizia, 24 anni, da tre nel reggimento, di Ostuni, ha un braccio al collo. «Mi è successo due domeniche fa. Venivano da due giorni di assedio. Due giorni trascorsi sui tetti, a guardare con i binocoli e i visori notturni, a sparare contro chi ci sparava. Poi, nel salire su un mezzo, ho sentito un colpo».

Un altro è seduto su una sediolina di plastica, di quelle da bar, e schizza i piedi di continuo. «Sottocapo Tancorra Carmine. Ero di guardia all'ingresso della Cpa, controllavo chi entrava. Ho sentito un primo colpo di mortaio. Poi un altro e poi un terzo. Le schegge mi hanno ferito alla schiena. Non ho mai perso conoscenza». Gli ufficiali ascoltano silenziosi: Tancorra ha rischiato di brutto, una scheggia era finita vicino alla spina dorsale, se ne sono accorti con la tac al Celio. Qualche giorno fa, comunque, orfano di padre, ha accompagnato lui la sorella che si sposava all'altare. «E senza bastoni».

E' l'Italia dell'antiretorica, quella che si vede nella notte di Brindisi. Soldati che hanno fatto tante missioni all'estero. Pericolose. Il tenente di vascello Marino, il loro capo: «So di sembrare paradossale, ma la guerra che più mi ha dato soddisfazione è vedere che eravamo

pronti. Che un addestramento di anni ti fa sentire padrone anche della situazione più difficile». Loro, i marò, è evidente che occhieggiano verso le famiglie. Si sentono strilli, applausi, richiami. Il capo di stato maggiore, Biraghi: «Vi salutiamo tutti, io, il governo, l'Italia e loro, i vostri familiari, con orgoglio. Il reggimento ha avuto i suoi feriti, ma niente di grave per fortuna. E ora correte dai parenti, che hanno vissuto tante settimane di tensione». E' il rompete-le-righe. I militari corrono sul serio. Come furetti, con lo zaino in spalla, a braccia aperte. E sono salti, abbracci, pacche sulla spalla, scappellotti, ti ho fatto la parmigiana di melanzane, mamma, papà, ciao, sei bello. L'Iraq è lontano. Una signora: «Per me dovrebbero tornare tutti».

MISURE ECCEZIONALI PER L'ARRIVO DEL PRESIDENTE USA

Roma, pronto piano anti-attentati per il 4 giugno

Mobilitati oltre diecimila uomini, accresciuti i controlli in aeroporti e stazioni, lo spazio aereo della capitale sarà chiuso per tutta la visita

ROMA

La polemica politica cresce e Roma in stato d'assedio si prepara ad accogliere il presidente degli Stati Uniti George Bush contro il quale il movimento pacifista sta preparando una serie di iniziative che preoccupano il ministero dell'Interno. Ma per il 4 giugno è il rischio attentati che preoccupa di più il Viminale: sono stati infatti mobilitati oltre diecimila uomini delle forze dell'ordine; le strade del centro e le grandi arterie che portano alla città saranno sottoposte a continui controlli; artificieri e tiratori scelti in stato di massima allerta; i vigili urbani dirigeranno il traffico cittadino in base agli spostamenti del presidente americano. Dunque, cresce il timore di attentati e di manifestazioni improvvisate che potrebbero provocare situazioni di pericolo al corteo presidenziale. Negli aeroporti di Ciampino e Fiumicino è già stata aumentata la sorveglianza e alzati i livelli di sicurezza, così come negli scali ferroviari di Roma e del Lazio, e nel porto di Civitavecchia. Lo spazio aereo romano sarà chiuso al traffico dei velivoli per tutta la durata della visita di Bush.

Ecco, in questo clima di tensione il ministro Giuseppe Pisano dice: «Siamo preoccupati, ma non spaventati». Il timore che Roma diventi teatro di incidenti come quelli che hanno caratterizzato il G8 di Genova. Ma allora, interviene Fausto Bertinotti: se il responsabile del Viminale ha informazioni su rischi di episodi di violenza, «ha il dovere di essere circostanziato nelle denunce e di andare dal magistrato per prevenire chiunque abbia intenzioni violente». «Noi al contrario - ha aggiunto il leader del Prc - pensiamo che bisogna manifestare in massa, sconfiggendo qualsiasi elemento di paura con la non violenza. Mettendoci nella condizione che

anche la persona più debole, la persona più indifesa possa partecipare alla manifestazione». La verità è, secondo il capogruppo del Pdc, Marco Rizzo, il governo crea un clima d'allarme sulla visita a Roma di Bush: «Occorre opporsi alle provocazioni. Attorno alla data del 4 giugno, quando Berlusconi e Bush faranno la loro parata elettorale che con l'antifascismo e con la liberazione non centrano nulla, il governo italiano sta creando un clima d'allarme che mira da un lato a diminuire l'ampiezza della manifestazione e dall'altra contribuisce a creare il contesto ideale per provocazioni e violenze che sarebbero un enorme regalo allo stesso governo». Da qui l'appello

di Rizzo a tutti i manifestanti affinché la mobilitazione sia «assolutamente pacifica, evitando di cadere nei trappole dei divieti dello stesso clima di tensione che ci potrebbero riportare indietro agli anni della strategia della tensione».

Tra i vari problemi di ordine pubblico, c'è quello particolare di autorizzare che le manifestazioni di protesta attraversino Piazza Venezia, uno snodo importante per garantire gli spostamenti di Bush. E su questo aspetto interviene il Verde Paolo Cento secondo il quale un eventuale divieto «è una scelta politica del ministro dell'Interno Pisano che, anziché contribuire a rasserenare il clima, rischia solo



Si riaccende la polemica Bertinotti: «Se Pisano ha informazioni di violenze deve riferire ai magistrati» Appello di Rizzo (Pdc): sia una manifestazione pacifica Segni: accogliamo bene ma chiediamogli anche un cambiamento di rotta

Silvio Berlusconi e George W. Bush il 23 luglio del 2001 a Roma alla vigilia del G8

di accendere tensioni». «Per questo - osserva Cento - risulta incomprensibile la ragione che induce il ministro a non risolvere rapidamente la questione nel pieno rispetto del diritto costituzionale di manifestare ed evitare così di innescare una gigantesca trappola governativa contro

il movimento». Nel centrosinistra non sono tutti d'accordo nel sottovalutare le preoccupazioni di Pisano. Clemente Mastella, ad esempio, sostiene che, «è concreto il rischio di premeditati atti di violenza, «c'è un solo dovere morale per garantire l'ordine pubbli-

co: proibire qualsiasi tipo di manifestazione, altrimenti ci si assume la responsabilità di eventuali disordini». E Mario Segni precisa: è giusto scendere in piazza, ma per «accogliere e festeggiare il Presidente di una grande democrazia». Allo stesso tempo, però, «chiediamo a Bush

di cambiare la rotta per cancellare i drammatici errori. «Noi - ha spiegato Segni - abbiamo deciso di essere in piazza per presentare e rappresentare un'altra Italia, che altrimenti sarebbe assente. In quel giorno ci sarà, infatti, tutto il centrosinistra travolto e dominato da Fausto Bertinotti che fischierà e conterà Bush. Ci sarà anche Forza Italia, che però scende in campo per applaudirlo, qualunque cosa dica. Dov'è allora l'altra Italia, quella atlantista ed europeista al tempo stesso, quella che ha una propria autonomia, che si sente «americana» dell'America ma non accetta la linea politica dell'ultimo anno di Bush?». [r.]

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «NON CONDIVIDO CHI HA INTENZIONE DI MANIFESTARE CONTRO IL SUO ARRIVO A ROMA»

Dini: «Distinguere l'America dall'amministrazione Bush»

intervista

Antonella Rampino

ROMA

Non condivido che in occasione della visita in Italia del presidente degli Stati Uniti ci siano forze politiche che intendano organizzare manifestazioni. Saranno pure per la pace, ma avranno l'effetto di protesta anti-americana. Spero solo che non vi partecipino esponenti del centrosinistra, e della Lista Prodi in particolare». Lamberto Dini prende posizione. E la notizia non è che Lamberto, com'è soprannominato oltreoceano dove peraltro ha lavorato una università e Fondo Monetario Internazionale per oltre vent'anni, testimonia

la propria amicizia per l'America. Dini, che dalla Farnesina ebbe con l'amministrazione Clinton e con Madeleine Albright un rapporto spesso anche conflittuale, pur criticando la politica estera bushista che ha umiliato il multilateralismo e l'Onu, e ha contribuito al diffondersi del terrorismo, ricorda che «noi italiani dovremmo sempre dire viva l'America, e poi eventualmente aggiungere: abbasso questa amministrazione americana».

In sostanza presidente lei dice che, pur essendo il centrosinistra contrario alla guerra in Iraq voluta da Bush, non si può offendere il presidente degli Stati Uniti che arriva in Italia per una visita che celebra la liberazione ad opera degli americani dell'Italia e

dell'Europa dal nazifascismo. «Evidentemente ogni manifestazione ha la propria ragione, e io spero che quelle che verranno autorizzate siano pacifiche testimonianze per la pace in Iraq o nel mondo, manifestazioni contro una guerra unilaterale che pure ha abbattuto una feroce dittatura. Ma vede, il centrosinistra italiano ha esplicitato politicamente, in Parlamento, la propria contrarietà a quella guerra, all'invio di militari italiani, alle regole di ingaggio che per loro prevedono, nonostante l'operazione sia umanitaria, il codice militare di guerra, tanto che i nostri soldati sono stati assimilati a tutti gli effetti alle forze di occupazione. Ma evidentemente il presidente degli Stati Uniti viene a Roma per il sessantesimo della liberazione della città, liberazione alla quale



L'ex premier Lamberto Dini

ministratura americana». Non pensa che la politica di Bush, la guerra in Iraq, per l'opinione pubblica siano prevalenti sulla forza simbolica della storica liberazione di Roma?

«Bisogna distinguere tra governo in carica e Paese. Non è che quando noi del centrosinistra criticiamo Berlusconi siamo anti-italiani: siamo contrari alla politica di un governo in carica. Anche la maggioranza dei cittadini americani è contraria, come ci dicono i sondaggi, alla politica di Bush: ma in Usa, chi è contro Bush, non è anti-americano».

L'ambasciatore americano Mel Sembler ha chiesto che si limiti ad esporre le bandiere della pace.

«Certo. Bandiere, o striscioni contro questa amministrazione americana. Io sono lieto di sapere che il 3 giugno l'ambasciatore americano sarà a Nettuno con alcuni leader dell'opposizione. Perché il governo italiano fa un uso elettorale della visita del presidente Bush, con spirito partigiano, e trattando l'opposizione come un nemico, del-

l'Italia e degli Stati Uniti: non che noi non siamo».

Lei si riferisce al fatto che, almeno al momento in cui scriviamo, nessun rappresentante dell'opposizione è stato invitato dal governo Berlusconi alle celebrazioni di un fatto storico che riguarda tutto il Paese?

«Certamente, l'atteggiamento molto negativo nei confronti viene proprio dal nostro governo, non da quello degli Stati Uniti. Il presidente Bush oltretutto, per motivi di sicurezza, sarà molto riservato. Dubito parteciperà a un cocktail nell'ambasciata americana, dove avrebbe potuto incontrare anche esponenti del centrosinistra. Ma così la sua visita prende una coloritura elettorale, e dieci giorni dalle consultazioni. Eppure, faccio notare che da Roma il presidente Bush andrà a Parigi, ad incontrare Chirac all'Eliseo, nonostante la Francia si sia opposta in maniera molto netta all'azione americana in Iraq. I criteri che usa il governo Berlusconi non sono, evidentemente, gli stessi che improntano l'azione del governo americano».



390 CV | V8 4200 CC | 0-100 IN 4.9 SEC. | CONTACT CENTRE: 800 008 008 | MASERATI.COM

Cooper e Spider (Cambio a manuale). Ciclo puntellato: completo (100/100 Km) 18.6, completo (100/100 Km) 430.

MASERATI

DESTRO (FI) SI RICANDIDA

Padova, raid vandalico contro sede del comitato elettorale del sindaco

Alcuni sconosciuti hanno compiuto una notte a Padova un vandalico distruggendo le vetrine della sede del comitato per la rielezione a sindaco di Giustina Destro (Forza Italia). Secondo la prima ricostruzione della Digos, tre o quattro individui incappucciati con mazze e catene intorno alle 4 della notte, si avvicinarono alla sede, in pieno centro storico, nel Caffè Pedrocchi e hanno distrutto le vetrine lasciando poi con lo spray il segno della falce e martello. Nessuna rivendicazione è comunque lasciata.



Giustina Destro (Forza Italia)

SUBENTRERÀ GIUSEPPE LEONI, GIUGNO DEL CARROCCIO

Gigi Moncalvo lascia la direzione del quotidiano leghista «la Padania»

Gigi Moncalvo lascia la direzione del quotidiano leghista «la Padania» dopo due anni perché atteso da una grossa chance professionale ma, come scrive il commiato ai lettori, fa con un rammarico dentro il cuore: quello di non poter essere qui il giorno, imminente, in cui avverrà il Grande Ritorno di Umberto Bossi. L'articolo di congedo di Moncalvo è tutto dedicato al leader leghista, al vero direttore. A Gigi Moncalvo subentrerà Giuseppe Leoni, senatore Carroccio.



Gigi Moncalvo

Il cappuccio calato sulla scena politica italiana



Filippo Ceccarelli

GUERRE simboliche e oggettive che cambiano. C'è già il cappuccio nella foto di cronaca più bella dello scorso anno, primo premio World Press Photo 2003. Vede un prigioniero iracheno che è un padre; o un padre prigioniero che, seduto per terra, dietro un filo spinato, abbraccia il figlio piccolo, un bambino di cinque o sei anni. Il bambino si è tolto le scarpe; il padre ha un cappuccio in testa. Nero.

Anche i prigionieri di Guantanamo avevano (hanno ancora?) degli appositi sacchi sulla testa. Arancioni, pare di ricordare, le divise. E di plastica. Ma il risultato non cambia con il colore o il materiale. Quel buio sugli occhi è concepito dai vincitori come uno strumento di privazione spaziale, forse temporale, per gli sconfitti. Pure ai torturatori di Abu Ghraib veniva il cappuccio, come si è potuto vedere nelle terribili immagini che i carcerieri scattavano. Quell'invasivo copricapo ha una fotografia irresistibile, spaventosa, disumanizzante.

Quando è venuta fuori la storia delle sevizie, davanti al carcere di Baghdad è venuto un uomo, e per protestare si è calato in testa un cappuccio. I fotoreporter occidentali hanno riprodotto e diffuso quell'immagine. Anche in quel caso non c'era molto da capire: quel pezzo di stoffa parlava da solo, s'è fatto simbolo. Ma molti simboli sono ambivalenti: c'è il cappuccio del boia, quello della vittima; c'è il cappuccio della più spaventosa realtà e quello finto della protesta e della provocazione.

Gli stessi estremisti fanatici dell'islamismo hanno contribuito alla grande incappucciata del 2004. Un po' perché, come diversi gruppi terroristici (tipo l'Eta), nascondono il volto davanti alle telecamere, forse per mettere più paura. E ci riescono: da che mondo è mondo la maschera sul volto incute terrore, come ben sanno quelli del Ku Klux Klan. Ma anche al povero Quattrocchi devono aver messo un sacco sulla testa: tra le prime versioni - un

po' confuse, per la verità - si è detto che quella sua ultima e ormai famosa frase, «Adesso vi faccio vedere come muore un italiano», fu pronunciata proprio mentre cercava di togliersi il cappuccio per guardare in faccia i carnefici.

Eppure, dopo tutto, c'entra sempre la testa. E l'estremismo islamico la taglia via coltellata, l'estremismo occidentale la copre gettandola nell'oscurità per meglio accanirsi sul corpo (talvolta anche garantendone una ricaduta visibile, per meglio dire pornografica). Non è la cosa, però, un certo parallelismo rituale non solo esiste, in qualche modo omologo al peggio della brutalità primordiale islamica e la più sofisticata psico-tecnologia occidentale fondata sui manuali di spersonalizzazione del nemico.

Quel che colpisce però è la rapidità con la quale, in tutto il mondo, politica sempre più s'è impossessata del cappuccio facendo l'emblema dell'atrocità. Dall'America, dove il movimento MoveOn ha mandato in onda spot televisivi con la statua della Libertà incappucciata, alle Filippine dove per primi hanno sfilato con il sacco in testa, fino all'Italia.

L'altra settimana, nella sala della Provincia di Roma, due esponenti no-global, con il sostegno di Rifondazione comunista, hanno tenuto una conferenza stampa sulle imminenti iniziative anti-Bush con un cappuccio sul volto. Apriti cielo. Quel pezzo di stoffa ha scatenato un mucchio di prese di posizione, compresa quella del ministro dell'Interno contro «la minacciosa esibizione degli incappucciati».

Eppure quella, più che una minacciosa esibizione, sembra la prova di come al giorno d'oggi lo spettacolo è divenuto, a costo zero, tanto efficace quanto difficile da contrastare. Così il cappuccio fa paura perché nega la natura umana. Ma questa, fra torture e scannamenti, tradisce se stessa, beh, allora forse pure un cappuccio scenico, virtuale e provocatorio può servire a farci su una pensiero.

«C'È STATA DISINFORMAZIONE, NON HO MAI ATTACCATO GLI ALLEATI»

Voto ai piccoli partiti Berlusconi frena

«An partito importante, Udc nel Ppe con noi, Lega tutt'altro che piccola» Ma resta l'invito a non disperdere voti. Alemanno parla di un Berlusconi-bis E il Carroccio replica: basta autolesionismi, lui ci sarà nel nuovo governo?

Ugo Magri

Maledetti giornali, invece di lodare il governo per come ha saputo mantenere tutti i suoi impegni, hanno scritto che Silvio Berlusconi vorrebbe disfarsi degli propri alleati... Il premier era parecchio ieri mattina, a margine di una cerimonia militare a Frattocchie di Mare (andavano pensione i vetusti F-104). «Mi spiace che è stato dato il messaggio che noi volevamo dare, ha fatto le sue doglianze i cronisti. Fosse dispo da lui, stampa e tivù avrebbero celebrato il congresso di Assago l'evento in cui «Forza Italia si è vantata di portato nella politica nuova moralità, che non consiste solo nel non rubare ma anche nell'operare per rispettare la parola data davanti agli elettori. Inoltre i media avrebbero segnalato, in comunione d'intenti col premier, che il governo ha effettuato molte realizzazioni compiute nel Contratto gli italiani, sin gran parte adempite. Sperava di leggere tutto questo ieri mattina, Berlusconi, invece no».

Lo spazio nei titoli era rubato dal invito a bocciare i piccoli partiti. Appello che lui conferma poiché (come ha spiegato in un'intervista ad Anna Rosa Telecamere) «disperdere il voto è necessario per difendere i nostri interessi nel Parlamento europeo. E pure in Italia, come marcheremmo diversamente la cosa se il premier disponesse di un bel 51 per cento... Però mai e poi mai avrebbe immaginato che quelle righe della lettera inviata a 15 milioni di italiani (è necessario che gli elettori disperdano il proprio voto sui piccoli partiti con uno, due, tre deputati) suscitassero tanto clamore. Ingiustificato, secondo il Cavaliere. Montato ad per seminare zizzania nella Casa della libertà a due settimane dalle elezioni. «Tutto potevo avere in tranne che invitare a non votare per i nostri alleati», ha garantito il premier, visto che An è un partito importante, l'Udc manda i suoi eletti in Europa nello stesso gruppo cui appartiene Forza Italia, cioè il Ppe, la Lega non è affatto un piccolo partito, dal momento che pensa di superare tranquillamente il 5 per cento».

Nell'abbaglio sono caduti pure i diretti interessati, e Berlusconi se ne dispiace: «Non vedo come i signori ed amici dell'Udc possano sentirsi toccati... Pensate poi ai rapporti stretti che io ho con la Lega, e potete immaginare se potevo riferirmi a questo alleato fedele... L'appello a non votare i piccoli l'avevo già fatto nel 1999, che allora avesse nulla da obiettare. Reprimenda finale ai media, tanto per farseli amici: si vuole in tutti i messaggi positivi del presidente del Consiglio soltanto ciò che può essere utilizzato a fini di scandalo, si può andare molto lontano».

Ma allora, in concreto, chi ce l'aveva Berlusconi? «Mi riferivo ai partiti di recente formazione», ha spiegato, «che si sono in campo soltanto per queste elezioni europee. Forse il partito della bellezza di Vittorio Sgarbi. Oppure la lista di Alessandra Mussolini, chissà. Gelido, il segretario dell'Udc Marco Pollini: «Conteniamo i voti, ascolteremo quanto gli elettori ci diranno, e poi vedremo...». Risentito il leader repubblicano Giorgio La Malfa: «I partiti minori a volte

conoscono realtà meglio di quelli grandi. E dunque sono più utili». Polemica Emma Bonino, radicale: «Ci sono piccoli partiti che fanno grandi politiche. E grandi coalizioni che perdono un sacco tempo in risse interne». Bonariamente ironico Roberto Calderoli, leghista: «Berlusconi resta comunque un uomo fortunato: nonostante uscite sempre felici, si trova a competere con un avversario inconsistente come questa sinistra».

An non era, palesemente, nel mirino del premier. Tuttavia le critiche a Berlusconi sono venute pure da quella parte. «Più che invitare a non votare i piccoli partiti, Silvio Berlusconi dovrebbe invitare a non votare per i centristi», gli ha impartito una lezione Gianni Alemanno, ministro dell'Agricoltura. Che sullo slancio ha ipotizzato una crisi di governo dopo le europee: «Non ci sarebbe nulla da scandalizzarsi se ci fosse una modifica governativa. Anzi, penso che sarebbe opportuno un Berlusconi-bis, con facce nuove naturalmente. E magari senza Alemanno, si dovesse dar retta al leghista Giorgetti».



Un'immagine del congresso di Forza Italia al Filadelfia Forum di Assago

ACCADDE A FRINCO, TRA ASTI E TORINO: CANDIDATA UNA VENTIDUENNE

La famiglia diventa una lista



Gigi Padovani

FRANCESCA, 22 anni, ha un sogno: diventare sindaco. Sotto la insegna «Insieme per cambiare» la sostengono il padre Vito, cantastorie cinquantenne, la madre Maria Concetta e la zia Graziella, casalinghe. Seguono i cugini Andrea, appena diciottenne, Rita e Rosetta; la cognata Ruggia; il fidanzato Ferdinando; il fratello Biagio. Sono rimasti fuori soltanto la piccola Aurora, figlia dell'aspirante primo cittadino, e il fratello di Francesca, Armando: il carista al reggimento Ariete dei Bersaglieri, volontario a Nassirya da quattro mesi.

Succede a Frinco, paese monferrino di 700 anime tra Asti e Torino: sotto la insegna «Insieme per cambiare» spiga con il grappolo d'uva, questa «Lista della Famiglia Spas» condensa due record. E' l'unico tra i raggruppamenti civici che partecipano alla sfida del 12-13 giugno a raccogliere soltanto parenti del capoluogo. Francesca Monacò è una dei più giovani candidati sindaci d'Italia: le contendono il primato soltanto alcuni giovani leghisti, come Leonardo Dovigo (18 anni) a Bonifazio (Verona), Juri Michelin (21 anni) ad Andrate (Torino) e Erik Bodda (25 anni) a Cisterna d'Asti.

In attesa che le urne dicano chi sarà il sindaco più giovane della penisola, la lista di Frinco sembra uscita da una media all'italiana di Comenichini. Rimanda all'indimenticabile Totò di «Vota Antonio la Trippa». Ricorda «Brutti, sporchi, cattivi» di Ettore Scola. Eppure lei, Francesca, in fondo ha ubbidito al papà, vero



Francesca Monacò

Le piace il Cavaliere, avrà nella scheda padre, madre, un fratello zia, cugini, cognata e pure il fidanzato Manca l'altro fratello volontario Nassirya

motore questi «parenti candidati» che vivono quasi tutti insieme in un casone comprato qualche anno fa nel paese.

Se la ride il sindaco uscente di Frinco, il veterinario in pensione Renzo Mangone, che la lista del vice Guglielmo Cantino: «Ma chi sono questi Monacò? La lista «Padre, Figlio e Spirito Santo? Mi ricordo di averli cercati per convincerli a ripulire la loro casa con i nostri contributi. Non mi hanno risposto. Replacano i Monacò, originari della provincia di Roma: «In questo

paesino c'è un bar, un asilo, una struttura per anziani, i pullman fermano quando si ricordano. Manca tutto, abbiamo deciso di presentarci per cambiare qualcosa».

Niente politica, per carità, nella «Famiglia Spas» si bada al sodo; mentre il padre Vito zappetta nell'orto la figlia si occupa della casa e aspetta una telefonata dal fratello a Nassirya. Dovendo scegliere, Francesca dice che sta con Berlusconi. E il padre ricorda di aver fatto l'attaccchino elettorale la Dc, in gioventù, ad Ardea, provincia di Roma. Campagna elettorale? «Si vedrà. Cerco uno sponsorino», dice proprio così, il signor Vito - magari nell'Udc o in Forza Italia. E se non arriverà, ci arrangiamo da soli.

I Monacò sono contenti: nel sorteggio dei posti in scheda il Comune li ha messi al secondo posto con 4 compagni in lizza. Già questo, al signor Vito, pare un buon presagio. La legge elettorale ha consentito a Francesca e alla sua «Famiglia-in-lista» di presentarsi senza dover raccogliere firme di presentatori. E per i tredici posti del nuovo Consiglio comunale di Frinco è previsto che il sindaco si porti con sé otto sostenitori, contro quattro alla lista arrivata seconda, e un posto vada al capoluogo della terza. Perciò i Monacò corrono per arrivare almeno al podio.

Padre Vito e mamma Maria Concetta, con i figli Biagio e Francesca, seguiti dalla loro corte familiare non sono un pericolo per il sindaco Mangone e i suoi amici. Grazie a loro questo piccolo punto sulla carta geografica del Piemonte, Frinco, divenne famoso per aver detto «no» ai pozzi petroliferi, che non si sono mai scavati. Ora passerà alle cronache per la prima lista tutta imparentata. Anche se gli amici del sindaco uscente forse, farebbero meglio a non sottovalutare le risorse dell'istituzione su cui si fonda l'Italia.

DIEGO NARGISO CORRE CON AN: «GIÀ SOGNO LE POLITICHE 2006»

E il tennista si butta in politica



Iacopo Iacoboni

SE faccio una gara è perché voglio vincere. Il chiaro che il tempo e la preparazione sono stati pochi, avrei avuto bisogno di due o tre in più, ed è sicuro che i miei compagni e avversari sono molto più in palla, si stanno allenando da più tempo. Ma me la gioco. Mal che vada, spero di avere un buon risultato».

Se la politica postmoderna è una disciplina minore dello spettacolo e quindi (anche) dello sport, ci sarà mica da stupirsi i due universi si attraggono e vogliono toccarsi, e le elezioni europee diventano una gara, la campagna elettorale una preparazione (atletica?). Gli altri candidati degli avversari che si allenano? «Che c'è», dice Diego Nargiso, ex tennista napoletano classe 1970, un onesto passato al numero 67 della classifica ATP oltre che un paio di semifinali e alcune solenni litigate in Coppa Davis, si presenti poi alle europee nel collegio Italia centro, candidato di An «perché in fondo già altri sportivi ce l'hanno fatta», per esempio il vecchio Pietro Mennea, e perché tutto sommato persino Amato e Rutelli, che nel ramo un certo successo l'hanno avuto, sono dei rinomati tennisti prestati al Palazzo?»

Ci deve essere una fascinazione magnetica, e persino muscolare, mancino Nargiso nei confronti di Berlusconi e Fini, cioè il centrodestra, se è vero che alla destra quali politici preferisce il tennista elenca subito il tandem, al grande comunicatore e al Presidente di An. Perché sono «seri», perché «mantengono la parola», perché ci possono rappresentare al meglio come politici, certo. Ma soprattutto perché uno, il vicepremier, è uno



L'ex tennista Diego Nargiso

«Fini? Se vinco ha detto che mi insegnerà immersione, e io a lui tennis». «Il premier? Il vero comunicatore» «Io? Mi sento antipolitico un po' come lui»

sportivo, un grande patito di immersioni, e l'altro, beh dell'altro che volete si dica: è il presidente-Alleanza del Milan...

Ecco, se domandate a Nargiso qualcosa della sua candidatura lui nominerà come «tifoso» i suoi potenziali elettori, proprio il Cavaliere durante un seminario forzista a Todi. Era febbraio e il presidente del Consiglio si rivolse agli elettori del centrodestra chiamandoli appunto «tifosi», non cittadini non popolo e neanche pubblico. E se domandate al tennista napoletano, che in questi quattro anni s'è riciclato con inventiva manager dello sport, cosa pensi di

Fini, vi risponderà chiamandolo sempre «il Presidente», come fosse il patron di una squadra o una federazione: «Quando ha sentito che mi candidavo alle europee il Presidente Fini mi ha ricevuto a Palazzo Chigi e mi ha fatto gli auguri. E una persona molto sportiva, il Presidente. Abbiamo fatto un patto, mi ha insegnato a giocare a tennis e il Presidente mi insegnerà a fare immersione subacquee».

Poi sì, Nargiso ne ha conosciuti altri, di politici. Soprattutto di destra, tutti sportivi. Il governatore del Lazio, Francesco Storace debbo l'idea di candidarmi, ho un progetto per la parificazione dell'educazione sportiva nelle scuole. Il coordinatore La Russa, gran tifoso interista, «si sta dando da fare moltissimo per me, mi ha dato tutti i consigli su come fare campagna elettorale. Può essere utile appuntarsi: «Mi ha detto di seguire sempre il Presidente quando fa i comizi; mi ha spiegato farmi pubblicità e farmi conoscere; mi ha suggerito di puntare sul mio elettorato, insomma, sì, i tifosi». Naviganti militanti della destra italiana? Ma no, «i circoli sportivi delle quattro regioni in cui mi candido, sono settecento con una media di trecento iscritti ciascuno, mi votano tutti sono già 210mila voti».

Ce ne vogliono il doppio per vincere la gara. Anche se «il tempo e la preparazione sono stati pochi». Diego Nargiso potrebbe persino ottenerli, seguendo l'esempio antipolitico di quei suoi idoli, il Cavaliere. «Tra sportivi non parliamo spessissimo di politica, guardiamo ai fatti», dice il tennista di An. «Sì, la mia area è sempre stata la destra, però oggi sì verso una politica in cui votano gli italiani più delle ideologie». Sarà anche vero che è possibile per Diego perdere, ma il 13 giugno non è il suo match point, «gioco lavorando per candidarmi alle politiche 2006», e per quel tempo la morte e trasfigurazione della politica in sport dovrebbe essere ormai compiuta.

Insulti quotidiani

di FABRIZIO RONDOLINO

La nuova tragedia che ha spezzato la vita di un altro italiano «dimostra la totale inadeguatezza e il dilettantismo del nostro ministro degli Esteri», sostiene Oliviero Diliberto. Né si possono nascondere le «enormi responsabilità» del governo, prosegue il segretario del Pci, «monostan- cumulo di sciocchezze dette da Berlusconi che persiste nel suo atteggiamento servile nei confronti dell'amministrazione Bush». No, così non va. Dare del «dilettante» il ministro degli Esteri è «servo al presidente del Consiglio non salverà la vita di altri italiani, né risolverà la questione del ruolo dell'Italia in Iraq. Perché Diliberto finge di saperlo?»

PARTE OGGI DA PLYMOUTH UNA DELLE REGATE PIÙ IMPEGNATIVE DELLA STAGIONE, LA «TRANSAT»

Corsa tra le tempeste dell'Atlantico

Al via i trimarani italiani di Soldini e Fauconnier

Gabriele Beccaria

PLYMOUTH

Nel porto di Plymouth le barche si sfiorano e sulle banchine ingombrano di sacchi e pacchi la folla è quasi eccessiva, ma tra poco i skipper entrano nella loro condizione preferita, quella dei navigatori solitari. La meta è Boston, la città di Joshua Slocum, il loro santo protettore (se ne hanno uno), il primo che nel 1895, partendo dal Massachusetts, circumnavigò il mondo da solo: 46 mila miglia marine, testardamente domate nonostante i suoi 51 anni incominciati dalla barba bianca di patricarca.

Ultimi preparativi per Giovanni Soldini e Karine Fauconnier e per i trimarani italiani, «Tim Progetto Italia» e «Sergio Tacchini». E ultimi momenti vis-a-vis con gli avversari, 35 duri di poche parole e dal sistema nervoso monolitico, arrivano da tutto il mondo su altre futuristiche imbarcazioni a 3 scafi e su monoscafi tradizionali, eppure non meno hi tech. Oggi l'Atlantico li accoglierà e li trascinerà in un maelstrom meteorologico che imprevedibilmente mescola venti, correnti, nebbie e iceberg e impegna allo spasimo individui e materiali. La gara, alle 10, è italiana, si chiama «The Transat» ed è così estrema che non può essere considerata una regata come le altre.

È nata nel 1960 per una scommessa tra 5 navigatori-gentlemen e all'epoca il vincitore, l'inglese Francis Chichester, soffrì per 40 lunghissimi giorni, quasi quanto il vecchio testardo Slocum e i Padri Pellegrini del XVII secolo. Nella scorsa edizione, nel 2000, il francese Francis Joyon ha corso sulle onde in meno di 10, per l'esattezza 9 giorni, 23 ore e 21 minuti. Dall'agonia della lentezza delle vecchie barche in legno si è passati allo stress dell'iperattività dei coloratissimi trimarani e carbonio. «Per pilotarli», racconta Giovanni Soldini, «devi guardare più i display delle vele».

Pilotarli è il verbo giusto. Basta poco per perderne il controllo. «Gli strumenti sono indispensabili quando vai così forte. Ma avere il fenomeno del vento apparente: quello che senti sulle guance», cui si naviga sulle barche tradizionali non conta. Per esempio: se hai 5 nodi di vento e ti metti di traverso sui 90 gradi, il trimarano accelera. Così, oltre a quei 5 nodi, ce ne sono 6-7-8 di prua generati dalla tua velocità. Le forze si sommano», spiega, e quindi ecco che hai un vento apparente di 13 nodi. Aggiunge Karine Fauconnier: «Il segreto è quello di saperlo sfruttare: a bordo di un multiscafo, strumentazione a parte, si acquisisce un istinto. Lo guida il suono delle vibrazioni, un po' come un musicista».

Un quarantennio l'ossessione conquistarsi il corridoio nell'oceano e arrivare a destinazione (alla prima edizione il porto era New York, lungo un percorso infestato da tempeste e considerato «quasi impossibile»). Il XXI secolo l'ossessione sono le performance, spiega il leader dell'organizzazione, Mark Turner: «Questa gara è e resta l'originale, oltre che la più dura e veloce». Appunto. I 18 trimarani, da 50 a 60 piedi, tenteranno di abbassare il fantastico record di Joyon, secondo il principio enunciato da uno dei 4 pezzi di Chichester, Blondie Hasler: «Un



Diciotto multiscafi e skipper internazionali. Nebbie, iceberg e venti contrari saranno i grandi nemici dei navigatori solitari



Giovanni Soldini e il trimarano «Tim Progetto Italia»



Il multiscafo «Sergio Tacchini» e il skipper Karine Fauconnier



L'arrivo è a Boston lungo una rotta di almeno 4500 chilometri. L'obiettivo è bruciare il record di 9 giorni e 23 ore

uomo, una barca, l'oceano».

Atlantico significa massima incertezza. Il meteo gioca con gli skipper indifesi, sa illuderli e ingannarli, li impegnerà a cercare «finestre» favorevoli e li costringerà a scappare, se ci riusciranno, dai gorgi delle perturbazioni più cattive. La rotta è un azzardo e il risultato è genialità e fortuna. Quella quella più diretta, di almeno 4500 chilometri, passa a Nord, l'altra scende a Sud per 5000 ed è considerata meno rischiosa (non ci sono iceberg, ma anche più lenta).

«Sarà la mia quarta volta», sottolinea Giovanni Soldini, «in una regata ricca di storia, carica di fascino e molto difficile. Ci sono grandi avversari e soprattutto l'oceano». Alla fine, ha concluso Joyon, si è dall'altra parte dell'Atlantico perché il mare lì ha lasciato passare. «Per me è un'emozione particolare», commenta Karine Fauconnier. Ripercorre l'emozione di mio padre, Yves, 20 anni dopo la sua vittoria, che ai miei occhi di bambina l'ha trasformato in eroe: si fermò con il suo trimarano per soccorrere Philippe Jeantot, che aveva fatto naufragio, e arrivò lo stesso primo. Mi sono preparata. So di essere pronta».

LE PREVISIONI DI SOLDINI

«Si comincia con piogge e onde di tre metri. Nell'oceano toccherò gli 80 chilometri l'ora»

«Sono stati previsti 2 "way point" nella Manica, due passaggi obbligati lungo la costa, prima di poter spingere in mare aperto: significa avere il vento contro e che saremo tutti costretti a molte manovre più. La prima giornata sarà molto impegnativa».

Giovanni Soldini, come sono le previsioni per le prossime ore?

«Pioggia, vento da 25-30 nodi e onde da almeno 3 metri».

E la rotta? A Nord o a Sud?

O è ancora un segreto?

«Quella a Nord sarà probabilmente la migliore, dato che c'è una grossa depressione e che è nella posizione giusta. Passare a Sud, adesso, sarebbe un disastro».

Che tempo vi aspetta durante la traversata?

«Già dal 3 giugno ci sarà la

prima depressione, non troppo violenta. Per il dopo è troppo presto: si fa qualche deduzione e, si sa, è un po' a spanne».

Un'altra novità sono i "router", che da terra i consiglieri per la rotta. Lei ha sempre detto di non amarli troppo.

«È vero che ho sempre preferito fare da solo. I "router" bravi sono pochissimi ed è rischioso metterli nelle mani di chi non è in barca con te. Ho scelto un gruppo di ragazzi giovani, preparati, che usano il buon senso. Mi manderanno i dati via Internet».

Che punte di velocità toccherà?

«Quanta chilometri all'ora, ma la media sarà intorno ai 15-16 nodi. E, comunque, prestazioni da supermotociclista da crociera».

Bermuda trekking da uomo

Da lunedì 31 maggio

Cassettiera in midollino

8,99

RISPARMIA CON PENNY!

Scarpe unisex in tela

7,99

RISPARMIA CON PENNY!

Vassolo/tavolino in midollino

pieghevole, salva spazio

19,99

RISPARMIA CON PENNY!

Pigiama da uomo

5,99

RISPARMIA CON PENNY!

Tenda da campeggio "Mono Dome"

facile da montare

13,99

RISPARMIA CON PENNY!

Montepulciano d'Abruzzo DOC

1,35

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Patate con prosciutto e cipolla

0,89

NOVITÀ

Gelati siciliani castagna, tiramisù

1,99

OCCASIONE

Chewing Gum Fresh White Xylyte

1,29

NOVITÀ

Sticks per gatti gusti assortiti

0,79

NOVITÀ

Shampoo neutro

0,99

ESaurimento

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 31/05/04 AL 05/06/04

LE RIPRODOTTE HANNO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa o il nostro

www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!

MODIFICHE ALLA LEGGE SULLA PIRATERIA SU INTERNET

Puniti soltanto se si copia on line a fini di lucro

Stanca annuncia un decreto legge. Sarà anche limitata la tassa Siae sui masterizzatori

ROMA

Le proteste dei navigatori dopo l'approvazione, il 18 maggio scorso, del decreto Urbani sulla pirateria informatica hanno ottenuto i primi risultati: i punti controversi della normativa saranno presto cambiati.

Verranno puniti solo quanti diffondono copie pirata a fini di lucro e sarà limitata l'applicazione del prelievo Siae. Lo ha reso noto Lucio Stanca, ministro per l'Innovazione e le Tecnologie.

Le modifiche, che andranno incontro alle sollecitazioni dei navigatori, sono state definite a seguito di una riunione (tenuta a margine del congresso di Forza Italia), cui hanno preso parte i ministri Giuliano Urba-

ni e Lucio Stanca, il senatore Franco Asciutti e Ferdinando Adornato, presidenti delle commissioni parlamentari di merito per la legge vigente in materia.

In particolare, come ha spiegato Stanca: «Si è convenuto sulla immediata presentazione in Parlamento di un disegno di legge per modificare gli aspetti problematici delle leggi di conversione del decreto legge sulla pirateria informatica e sulla tutela della proprietà intellettuale».

Tre, in sostanza, le modifiche su cui si è concordato di intervenire in seno alla maggioranza, recependo in tal modo pure le indicazioni dell'opposizione. Le penalizzazioni attualmente previste per chi duplica e diffonde, anche in

rete, copie pirata di film e musica «per trarne profitto» saranno invece applicate solo a chi lo fa «a fini di lucro»: in tal modo verrà precisata meglio la fattispecie del reato e, quindi, ristretta l'area di applicabilità della norma.

Con lo stesso emendamento, inoltre, sarà limitata l'incidenza del prelievo a favore della Siae sulla vendita degli apparati di produzione (masterizzatori, etc.).

Infine, verrà istituita una Commissione per la ridefinizione delle modalità di tutela del diritto di autore concernente la diffusione delle opere dell'ingegno per via telematica (il cosiddetto «bollino blu»), che verrà costituita con decreto del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, su proposta

del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, presso il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La pirateria è uno dei punti principali della legge Urbani, approvata in via definitiva al Senato il 18 maggio. In particolare nel testo erano state attenuate le sanzioni, ma estese a tutte le opere dell'ingegno. Riconosciuta la liceità dell'uso personale.

Resta la confisca dei materiali e la pubblicazione della condanna nei giornali per chi duplica cd e dvd non per scopo personale. Sanzioni penali invece per chi fa commercio «tranne profitto dall'illecita attività (reclusione da tre mesi a sei anni)».

[r.crl.]

NELLE SALE DI PALAZZO LANCELLOTTI A ROMA

Va all'asta la storia dei duchi di Windsor

Il valletto che seguì Edoardo e Wallis vende i cimeli ereditati
Fotografie autografate, lettere, pipe e vestiti d'alta moda

Michela Tamburrino
ROMA

Due storie tra le più affascinanti del nostro tempo raccontate in duecento cimeli di vita quotidiana: passioni, amori, sfarzo, relazioni altolocate. I Duchi di Windsor guardati dal buco della serratura, raccolti in souvenir filigrati dal palazzo alle stanze della servitù. Ora Christie's mette all'incanto questa memorabilia aristocratica ma assolutamente minimale e ripropone una vicenda che sarebbe piaciuta al regista James Ivory che nel film «Quel che resta del giorno», appunto scandalizzava i sentimenti di un maggiordomo capace di vivere in simbiosi, sempre da subalterno, col suo padrone.

Il presidente di Christie's Italia, Bloch Saloz, che il 17 giugno a Palazzo Massimo Lancelotti di Roma darà il via all'asta, racconta quella che lui appunto definisce, «storia toccante».

«Tutti sappiamo che il duca di Windsor dopo aver abdicato per sposare la sua amata Bessie Wallis Warfield, americana divorziata, scelse la Francia come luogo in cui vivere. È proprio in Costa Azzurra, nel Chateau de la Croix (il nome della casa dei Windsor) che si presentò in un giorno del 1948 il giovanissimo Gaston Sanegre, già prigioniero politico, in cerca di lavoro. Fu preso come cameriere, ma in pochi anni, grazie alla classe che lo contraddistingueva, divenne loro maggiordomo. Nel 1955 si presentò al castello un'italiana in un lavoro da dama di compagnia. Ofelia Baleni fu assunta e nel 1959 sposò Gaston che la duchessa affettuosamente chiamava George».

I due rimasero al servizio dei Duchi fino a quando la duchessa morì nel 1960. Il loro rapporto durato trentotto anni fu strettissimo, la duchessa considerava George come un figlio, a lui e sua moglie portava regali, souvenir di viaggi esotici, vestiti e si ricordò di loro anche nel testamento. Gaston e Ofelia non avevano figli ma un nipote che a sua volta lavorò come cameriere per il Duca e che ha conservato gelosamente questi cimeli tanto amati dagli zii. Ora con gran dolore i discendenti hanno deciso di vendere la raccolta di pezzi che non hanno grande valore

veniale, (la stima globale per l'intera collezione è di 300.000 euro) ma ne nascondono uno simbolico di enormi proporzioni.

Sono foto autografate, lettere, bottiglie, il presidente Saloz si è affezionato a tutti i pezzi: «Non saprei scegliere perché fanno parte di una storia toccante arrivata in Italia con Ofelia e rimasta qui per anni. Ci sono dei vestiti di Alta Moda firmati Dior, immagini di Wallis in Cina, il portafortuna del Duca, l'orsetto di metallo che teneva sempre in tasca, le sue pipe preferite, la sveglia di Van Cleef, l'unico oggetto ad un valore in quanto tale». Una fatica organizzare un'asta che sarà stata oggetto di tante attenzioni? Assolutamente no. È accaduto come per la vendita dei pezzi appartenuti a Peron. Nessuno la voleva fare, io mi impuntavo ed è stato un successo. Anche adesso si sono già scatenati i collezionisti di tutto il mondo. «Il valletto dei Windsor vende la storia dei Duchi». Che chiedere di più?

Il presidente di Christie's Italia
«Tutti questi oggetti raccontano una storia umana toccante
Si è ripetuto quanto è capitato con i ricordi di Peron
Nessuno voleva metterli in vendita, io mi sono impuntato ed è stato un successo»

Wallis Simpson e il principe di Galles a Kitzbuehel nel 1935



VERSIONE GEISHA



Wallis Spencer in abiti orientali: questa immagine fa parte di una serie di tre, tutte scattate alla giovane Wallis ritratta in abiti da geisha. Il portaritratto è colorato a mano e l'immagine è ascrivibile al cosiddetto «Lotus Years», quando la futura duchessa fuggì dal primo marito. La stima è di 1.000 euro

IL PORTAFORTUNA

Orsetto portafortuna: ecco l'orsetto in metallo che il duca di Windsor non lasciava mai. Lo accompagnava ovunque fin dai tempi in cui gli fu regalato durante il periodo soprannominato poi nelle biografie come «esilio austriaco», quando aspettava il divorzio di Wallis da Simpson



LA PIPE IN RADICA



La pipa: il duca aveva una vera passione per le pipe ne possedeva molte esemplari e le collezionava. Alcune gli furono regalate dagli allievi di Oxford quando era un ragazzo, questo particolare modello, in elegante radica di legno, ha anche la particolarità di avere il ritratto del suo possessore

DOPO LA «RISSA REALE» ALLA CORTE DI SPAGNA

I Savoia Aosta disertano il battesimo di Vittoria

La cerimonia per la figlia di Emanuele Filiberto ad Assisi, nella Basilica di San Francesco

Maria Corbi

Un battesimo ad Assisi per la nipote Vittorio Emanuele di Savoia, Vittoria, un luogo scelto in segno di pace contro tutte le guerre. Così ha ripetuto prima della celebrazione nella basilica di San Francesco Emanuele Filiberto, papà felice della principessa. E c'è chi spera che sia anche la fine della guerra in famiglia, quella tra due pretendenti al trono che non c'è, il felice «nonno» Vittorio Emanuele e il prozio della principessa, Amedeo D'Aosta, «po' meno felice» dopo il cazzottone ricevuto dal real cugino alla fine del pranzo a casa di Juan Carlos, sabato 27. Un gancio ben assestato che certo non ha aiutato questa missione di pace in casa Savoia-Aosta, nonostante la dichiarazione del principe di Napoli al cugino

(qualche giorno dopo il fattaccio): «Il mio affetto per lui è intatto».

Certo è che ieri al battesimo della piccola Vittoria, non c'era il «nonno» a rappresentare la famiglia di Amedeo. Una festa con poco sfarzo come, dicono, abbia voluto la mamma della principessa, l'attrice aristocratica, Clotilde Courau, che si è sposata a Roma a Novembre, solo un mese prima di partorire. Clotilde, ha insistito perché si evitassero eccessi per l'ingresso nella chiesa cattolica della Vittoria, Chiara, Cristina, Adelaide Maria. E' lei che cerca di dare una nuova immagine alla famiglia Savoia, tentando di fare mantenere a tutti «basso profilo», molte opere di bene e poche incursioni mondane. Ma il compito non è facile, soprattutto dopo i fatti di Madrid.

Ieri a festeggiare Vittoria è arrivato anche il cantante Zucchero

insieme a tutti gli amici dei Savoia, tra cui l'onnipotente principe Giovanni, i Romanov, i D'Amelio, i Boncompagni. Della famiglia c'era Mafalda d'Assia, Maria Beatrice con il figlio Serge di Yugoslavia. Il padrino della principessa Vittoria è Ottavio Mazzola, compagno di collegio di Emanuele, mentre la madrina è Roberta Fabbri. Nessun altisonante, ma semplicemente amici, a differenza del battesimo di Maria Carolina, figlia di Carlo di Borbone a Camilla Cruciani, altra coppia che contende i troni inesistenti di Savoia, dove padrina e madrina furono Laurent del Belgio e l'attrice Ines Sastre.

Anche per il pranzo solo un centinaio di invitati, tutti al «desco» dei frati, nell'antico refettorio del Convento. La piccola Vittoria ha indossato un abito originale: pizzo bianco realizzato alla fine

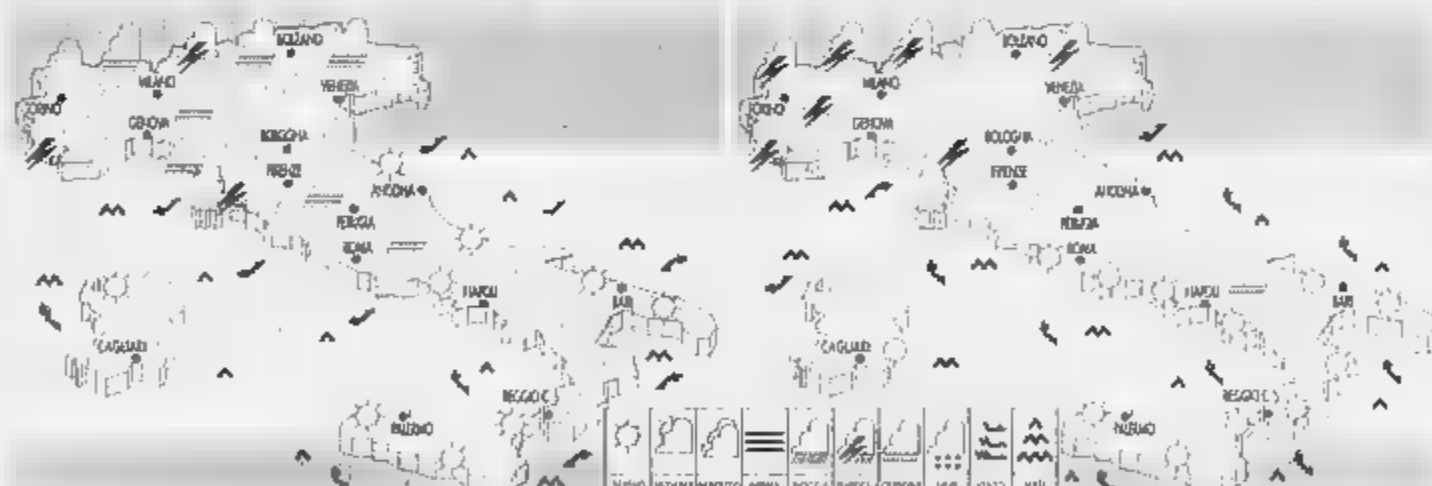
dell'800, appartenuto alla famiglia reale, già utilizzato, sempre per il battesimo, dal Vittorio Emanuele III.

Assisi ha un legame storico con i Savoia, che hanno una cappella nel cimitero comunale dove riposa Giovanna, zia di Vittorio Emanuele, ultima regina di Bulgaria, che quando rimase vedova si fece terziaria francescana; un legame che risale al 1924 quando Giovanna e la sorella Mafalda reduci da una lunga malattia, soggiornarono nella città. «L'idea di celebrare il battesimo nella basilica di San Francesco - ha spiegato padre Enzo Fortunato, portavoce dei francescani - è nata lo scorso anno, quando Vittorio Emanuele e Marina Doria vennero ad Assisi in visita ufficiale, dopo il loro rientro in Italia, avvenuto al termine dell'esilio».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

Penisola, anche questa settimana, sarà esposto all'azione di due sistemi nuvolosi atlantici. Il primo dei quali già nella giornata di oggi si porterà sulle regioni del Nord. Farà da battistrada il secondo più organizzato, in transito tra domani e dopodomani tra le regioni settentrionali e quelle centrali.

Nel giorni successivi, una circolazione di instabile si attarderà sull'intera Penisola fino a venerdì prossimo, provocando annuvolamenti e intensificazione durante le ore pomeridiane con associati brevi piovoschi temporali locali prevalentemente in prossimità dei rilievi montuosi, ma che potranno coinvolgere anche le località pianeggianti limitrofe. Buone notizie, invece, per il fine settimana, che sarà generalmente soleggiato con temperature gradualmente aumentate valori diurni. Le prospettive per i prossimi giorni della prossima settimana sono per un cambiamento di circolazione e l'inizio del bel tempo.



Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare e tratti intensi associati dei locali piovoschi, sulle Alpi, sull'Appennino ligure e quello toscano-emiliano. Qualche temporale anche sull'alta Lombardia e sul Veneto.

Il corso della giornata nuova intensificazione nuvolosità sulle regioni di Nord-Ovest ed in estensione sul resto Nord e sull'Appennino settentrionale con locali piovoschi pomeridiani, specie sul Nord-Est.

CITTÀ IN ITALIA								
min		max	min		max	min		max
	13	26	Bologna	9	24	Bari	13	21
	12	27	Firenze	12	27	Napoli	12	22
	13	25	Prati	9	24	Potenza	np	np
	15	24	Ancona	14	21	S. M. Leuca	14	19
	17	23	Perugia	11	22	Ragusa C.	17	23
	14	28	Pescara	13	21	Palermo	16	22
	14	24	L'Aquila	7	18	Catania	13	25
	10	np	Roma Camp.	12	24	Messina	18	23
	15	27	Roma Fium.	12	23	Alghero	10	25
	16	21	Campobasso	9	17	Cagliari	12	25

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DELL'1 GIUGNO)							
	min	max		min	max		
Amsterdam	12	22	nuvoloso	15	24	parz. nuv.	
Atene	17	25	parz. nuv.	12	21	parz. nuv.	
Bangkok	26	33	prev. nuv.	14	25	sereno	
Berlino	13	22	sereno	Madrid	11	26	parz. nuv.
Bruxelles	12	22	nuvoloso	Montecarlo	16	21	parz. nuv.
Bucarest	12	23	temporale	Montréal	9	18	nuvoloso
Budapest	15	26	sereno	Mosca	6	12	parz. nuv.
Buenos Aires	8	16	parz. nuv.	New York	13	19	piov. nuv.
Copenaghen	9	17	sereno	Panama	19	24	parz. nuv.
Dubino	9	18	parz. nuv.	Pechino	14	30	sereno
Francforte	14	26	parz. nuv.	Praga	12	23	parz. nuv.
Genevieve	16	27	sereno	Rio de Janeiro	20	23	parz. nuv.
Ginevra	13	23	nuvoloso	Sofia	11	16	piov. nuv.
Helsinki	6	15	parz. nuv.	Sydney	11	30	temp.
Il Cairo	19	32	sereno	Tokyo	18	24	parz. nuv.
Istanbul	16	22	prev. nuv.	Varsavia	18	22	sereno
Johannesburg	3	17	sereno	Vienna	14	24	parz. nuv.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5564111, fax 011/557936, Roma, via Barberis 50, tel. 06/47661, fax 06/4801706-484855, Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/762141, fax 02/780549, ABBONAMENTI
10127 Torino, via Roma 80, tel. 011/56181, fax 011/5627958, Italia e mondo (p.e.p. 950105) consegna dic. posta aerea € 199; Estero: € 299. Arrivati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di vendita. Usa La Stampa (Rps 684-230) published daily in Turin Italy, 5 Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o spedimex (via mail: 3502 4818 avenue - L.I.C. NY 11104-2421).

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 1.999 (iva inclusa) e copiale.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011/5627958; (tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/56181; indirizzando: Cugine, Nome, Indirizzo, Città, Telefono).
Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12501 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-533333; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Uff. in abbonamenti tel. 011/56181; fax 011/5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCORSO PER LA PUBBLICITÀ PUBBLICOMASSA. Direzione: Milano 20123 via G. Landucci 29, tel. 02/24424.611, fax 02/24424.490. Torino 10126 corso Marconi/Angelo 66, tel. 011/6665.211, fax 011/6665.308. Bari via Amendola 16/65, tel. 080/5485111. Bologna via Bolognese 8, tel. 051/66666. Padova via Montebelluna 6, tel. 049/874717. Catania viale Sicilia 37/43, tel. 095/706311. Firenze via Benvenuto 46, tel. 055/561192. Palermo via Landolfi 19, tel. 091/4235100. Roma via Barberis 50, tel. 06/4200891, fax 06/42011642. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4204111. Salsomaggiore piazza pubblica Publitalia SpA, Genova piazza Principe (p.zza) 21, tel. 010/53641, fax 010/547197.



CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la durezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C, e successivamente essicczando a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condizionale proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in minimamente mineralizzate, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiore a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò minimamente mineralizzata e molto leggera.

Marca	Residuo fisso mg/l
Sant'Anna	39
Levissima	75,5
Panna	127
Yero	180
Bambetto	179
San Benedetto	250
Vitosalvo	390
Rosario	621
Uliveto	898
Lato	915
San Pellegrino	952
Suomenlin	988
Ferrarello	1245

Fonte: dati forniti dal produttore nell'etichetta e desunti da "Acque Minerali e di Sorgente Italia" (giugno 2002) - Scavolini Editore s.r.l. R.S. - del via Richiardi.



Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

VAGARY

TITANIUM

**La qualità
del titanio
a un prezzo
ultraleggero**



Cronografo, movimento ■ quarzo.
Cassa e bracciale ■ Titanio.
Fondello serrato a vite. WR 10 bar.

€ 99,00



Movimento al quarzo.
Cassa ■ bracciale ■ Titanio.
Fondello serrato a vite. WR 10 bar.

■ 69,00



Se non hai mai messo al polso un orologio in titanio, non perdere questa occasione!

Perché oggi puoi trovare per la prima volta in un'unica collezione tutto il fascino del design Vagary, l'affidabilità della tecnologia "made in Citizen" e le qualità di una materia prima straordinaria, praticamente indistruttibile, ad un prezzo senza precedenti.

VAGARY

Creato e garantito da **CITIZEN**

www.vagary.it

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 17 LUNEDÌ 31 MAGGIO 2004



Catania prende il timone delle Fs

«Parte dalle Ferrovie Innovazione del Paese» afferma Elio Catania, il nuovo presidente e amministratore delegato, che domani prenderà in mano il timone della più grande azienda pubblica italiana. Era stato designato al vertice Fs il 18 maggio scorso,

e la sua candidatura è riuscita a sbloccare una situazione di stallo che impediva, in un paralizzante gioco di veti incrociati, la nomina di nuovi vertici. Ci sono infatti voluti cinque mesi prima di arrivare alla sua nomina.



Bank of Ireland, presidente ■ luci

Mike Soden, chief executive officer di Bank of Ireland, il maggiore istituto di credito del paese, ha rassegnato le proprie dimissioni dopo aver violato le normative interne di accesso a Internet. Cinquasettenne, nativo di Dublino, Soden in un breve

comunicato stampa ha annunciato di essersi dimesso per «questioni personali». Ha precisato di aver «navigato su alcuni siti web il cui contenuto, pur non potendosi dire illegale, è tuttavia destinato a pubblico adulto».

IL TITOLARE DEL WELFARE CHIEDE UN RISANAMENTO PIU' RAPIDO. URSO LO CRITICA: E' INOPPORTUNO CREARE ALLARMISMI

E' ancora match fra Maroni e Alitalia

La società: il piano fra 3 mesi. Il ministro: una bomba sociale

ROMA

Il ministro del Welfare torna all'attacco di Alitalia e dei suoi nuovi vertici, accusati di non dire la verità sul piano di risanamento del gruppo e costretti nuovamente a rispondere con una nota. «Indiscrezioni che filtrano da ambienti della compagnia parlano di numeri ben superiori a quelli fatti mesi scorsi sull'entità degli esuberi», ha detto il numero due leghista all'Ansa poche ore dopo un comizio nel varesotto.

Ha aggiunto: «Se questa è la situazione, c'è il rischio che scoppi una bomba sociale». Ma non si può pensare a un automatico trasferimento di questi esuberi nel settore pubblico. Una soluzione che vedrebbe la Lega «assolutamente contraria». Maroni ne ha anche per il premier, al quale risponde per affermazioni sui piccoli partiti: «Invece fare il balucio si occupa dei problemi seri. La convinzione del ministro è che c'è un piano che non è presentato, perché si cerca di rinviare una decisione che tutti in che senso deve andare: un cambio dell'assetto societario e un rilevante taglio dell'organico». Non affrontare la situazione «mi sembra come voler schiacciare un coperchio su una pentola in ebollizione, come avvenuto per il decreto salva-calcio. Non è comprensibile pensare di rinviare le decisioni a dopo le elezioni».

Immediata la risposta dell'azienda, che ha diffuso un comunicato sostanzialmente identico a quello che sabato

scorso era servito per rispondere al primo affondo di Maroni: «Il piano industriale 2004-2008 sarà pronto prima di due mesi: fino ad allora cifre e anticipazioni provenienti da non identificati ambienti Alitalia saranno considerati come illazioni destituite di ogni fondamento».

Contro-replica dell'esponente leghista: «Se sono vere le dichiarazioni attribuite ad Alitalia secondo cui servono ancora tre mesi per scrivere il piano che fino a un mese fa sembrava

questione di vite o di morte, delle due l'una: o siamo al tanto peggio tanto che c'è qualcosa di strano nell'attuale vertice. Nei prossimi giorni chiederò al governo di tornare a occuparsi del caso».

Molto più cauta la risposta del viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso, che in sostanza critica Maroni per quanto detto. «Occorre intervenire con senso di responsabilità su più aspetti e su più livelli, ma solo quando il piano sarà definito e spero concordato con

le parti sociali». Per questo è «inopportuno allarmismo». Il governo ha dimostrato che grazie al concorso di tutti i ministeri coinvolti, compreso quello del Welfare, si è riusciti a imboccare la strada giusta».

Molto più cauta la risposta in una polemica a sapore elettorale, ai piani alti della Magliana ci si prepara ai prossimi appuntamenti. Giovedì il quasi commissario Giancarlo Cimoli incontrerà formalmente i sindacati e categoria per illustrare le linee generali del

piano industriale.

Cimoli si presenterà al tavolo con in tasca l'accordo sugli assistenti di volo (circa 2 mila ore di volo in più a costo zero) ma deve ancora aprire la trattativa per il recupero di produttività di piloti e personale di terra. Accordi importanti non solo per i risparmi attesi, anche per i prossimi rinnovi contrattuali.

La settimana che si apre potrebbe essere decisiva anche per la definizione del prestito da 400-600 milioni che Cimoli sta cercando di ottenere dalle banche con l'assistenza dell'advisor Mediobanca. La scadenza di Cimoli per il buon esito di questa trattativa è fine giugno, subito dopo le elezioni europee, quando l'assemblea dovrà decidere il nuovo assetto di vertice della Magliana per i prossimi anni.

L'accordo firmato nelle scorse settimane con governo e sindacati prevede infatti la nomina di un consiglio ristretto per il quale è necessaria una modifica statutaria. Oggi i consiglieri con pieni poteri sono Giancarlo Cimoli, il presidente di Air France Jean-Cyril Spinetta e Roberto Ulissi per il Tesoro, ma potrebbero salire fino a cinque. (a. ba.)



Il ministro Maroni comincia a pensare che qualcuno voglia fare il gioco delle tre carte

«Cimoli deve smentire o dimettersi»

Il responsabile del Lavoro: si vuole replicare il decreto salvacalcio

intervista

Giovanni Cerruti

Al mattino una dichiarazione secca: «Alitalia rischia di diventare una bomba sociale al cui confronto Melfi e Termini Imerese sono nulla». A metà pomeriggio, quando sul Televisivo Rai legge la replica di Alitalia - «illazioni destituite di fondamento, il piano industriale sarà pronto prima di due mesi» - il ministro Roberto Maroni decide di fare decollare i timori suoi e della Lega. «Roma ladrona si sta muovendo ancora, come al solito. Mi sa che finiremo con il chiedere le dimissioni di Cimoli e del nuovo management Alitalia».

Ministro Maroni, questo «Roma ladrona» sa tanto di campagna elettorale.

«E invece». Al contrario, mi sa tanto che ci sia qualcuno che vuole aspettare la fine della campagna elettorale per dire la verità su Alitalia.

«Sarebbe?»

«Un mese fa, quando al vertice c'erano Bonomi e Zanichelli, diceva che per Alitalia è indispensabile un intervento urgente da parte del governo e gli esuberi previsti erano 1500. Ora, è vera quella Alitalia che parla di altri due mesi per il piano industriale, comincia a pensare che sia iniziato un gioco delle tre carte».

E chi ha il mazzo?

«Questo lo deve dire Cimoli. Anzi, o Cimoli smentisce la nota Alitalia oppure chiedo che venga riferito al governo. Se confermasse i due o tre mesi di tempo prima del piano industriale allora alla Lega non resterebbe che sollecitare il governo a presidente del Consiglio a rimuoverlo».

Motivo?

DOPO IL SÌ DELL'ANTITRUST E ALLA RICOSTRUZIONE DA PARTE DELLO STATO

Le banche francesi graziano il gruppo Alstom

Il gruppo francese Alstom ha fatto un altro passo verso la salvezza: sette grandi banche hanno firmato un accordo che le impegna a sottoscrivere un aumento di capitale di Alstom da 1,8 miliardi di euro e a concedere al gruppo garanzie contrattuali del valore di 8 miliardi di euro. È il secondo caposaldo dell'operazione di salvataggio, dopo la libera della Commissione Bruxelles che ha dato l'impegno dello Stato francese nel capitale del gruppo, operazione che equivale a una rinazionalizzazione. Manca ora soltanto il terzo pilastro, cioè la cessione di attività per 1,5 miliardi di euro che l'Ue ha imposto ad Alstom in cambio dell'autorizzazione al massiccio aiuto di Stato. L'annuncio dell'accordo delle banche è stato dato ieri dal ministro francese delle Finanze Sarkozy. Il ministro non ha specificato quali siano i sette istituti di credito, ma fonti qualificate citavano Bnp Paribas, Société Générale, Callyon, Cdc Ixis, Natexis Banques Populaires, Hsbc-Cfd e Cfd. Alstom è un gigante europeo produttore di infrastrutture per l'energia, materiale ferroviario, navi e

altre apparecchiature industriali, caduto in gravissima crisi lo scorso anno tanto da andare verso la liquidazione in mancanza di un apporto di risorse pubbliche. In un'intervista con Le Monde, il presidente Alstom Patrick Kron ha detto che dopo l'accordo tra Parigi e Bruxelles che concede al gruppo quattro anni per uscire dalla crisi finanziaria «abbiamo due anni per consolidare il nostro risanamento e due anni per portare avanti una strategia attiva di sviluppo che riconquistare ad Alstom la leadership nelle attività». Il numero 1 del gruppo di trasporti d'energia ha anche sottolineato che la partnership industriale chiesta da Bruxelles e liberata al piano di salvataggio «non significano un disimpegno da alcuna attività, il contrario. Non possono tradursi né in uno smantellamento né in un matrimonio forzato». Kron ha precisato che «non vi sono discussioni strategiche». Siemens e ha spiegato che l'attuale «partenariato con il gruppo tedesco sarebbero realizzati in condizioni equilibrate». (Ansa)

«Se prima c'era così tanta fretta e adesso no, la nostra preoccupazione aumenta. C'è una nascondendo la gravità della situazione».

Lei la conosce?

«Le mie informazioni dicono che ormai la prospettiva è che entro la fine dell'estate il rischio di esuberi arriva ai 5 mila dipendenti. Altro che illazioni. E' la stessa situazione già vista nelle società di calcio. Non andava tutto bene anche lì?»

Il calcio che c'entra?

«Per Alitalia sta per scattare lo stesso meccanismo del decreto salvacalcio. Sarebbe salvacalcio con le ali».

Con la Lega pronta ad abbatterlo?

«La nota di Alitalia mi fa pensare che si stia caricando la bomba per farla esplodere in estate. Far incancrenire la situazione e poi chiedere aiuto all'ultimo momento. Comunque il carrozzone di «Roma ladrona» è pronto ad

Si parla di fare passare i 5 mila esuberi in società del pubblico impiego

La Lega non sarà mai disponibile a dire «sì»

Se il governo dovesse appoggiare una stramberia simile non ci sarà né il Berlusconi bis né quello attuale perché noi ce ne andremmo

aiutare le proprie clientele, e questo a noi non va giù».

Ancora il paragone con il calcio.

«Per forza. Stesse cifre, più o meno mille miliardi di vecchie lire. E stesso tentativo di fare pagare le gestioni allegre ai cittadini. Che dovrebbero dire altri comparti in crisi?»

Quali?

«Il tessile del Piemonte, ad esempio, che avrebbe questi privilegi e verrebbe discriminato. Gli spedizionieri della provincia di Trieste rimasti senza confine e senza lavoro. In questi casi stiamo trattando su caso integrazione e mobilità. Per Alitalia si parla invece di far passare i 5 mila esuberi in società del pubblico impiego».

La sua è un'opposizione preventiva.

«Lo dico a futura memoria. Né oggi, né prima, né dopo le elezioni la Lega sarà disponibile a dire «sì». E se il governo dovesse



L'ad Alitalia, Giancarlo Cimoli

appoggiare una stramberia simile non ci sarà né il Berlusconi bis di cui ha parlato ieri il ministro Alemanno né questo. Perché la Lega se ne andrebbe».

Non ha detto quale sarebbe la sua proposta.

«Quella che era stata decisa dal Consiglio dei ministri nel momento della nomina di Cimoli. Vista la gravità della situazione un mese di tempo per il nuovo piano industriale».

Dunque sono i due-tre mesi che la insospettiscono?

«Faccio notare che tra due e tre mesi c'è una differenza del 50%, ma non è solo questo».

Cos'altro?

«Il governo è intervenuto per Alitalia sulla base degli scioperi e dei blocchi a Fiumicino. Proteste che denunciavano una situazione drammatica. Non capisco come adesso, a sentire Alitalia l'allarme sia ingiustificato. A meno che non si pensi ad altro...».

A Roma ladrona?

«A qualcuno che abbia dato garanzie ai sindacati. Aspettate e dopo le elezioni arriverà un salvacalcio con le ali, un decreto che farà pagare ai cittadini gli errori di gestione del carrozzone Alitalia: su questo la Lega non può essere d'accordo».

Fino a chiedere le dimissioni di Cimoli?

«Se non smentisce quella nota sui due o tre mesi, se questo nuovo management è inadeguato, il governo deve valutare la possibilità di intervenire immediatamente. Se un mese fa avevamo fretta ora la nostra preoccupazione aumenta».

OGGI LE CONSIDERAZIONI DEL GOVERNATORE



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Fazio, fare squadra può salvare l'Italia

Roberto Giovannini

ROMA

Saranno le «Considerazioni Finali» che serviranno per archiviare, anche simbolicamente, il terribile per il governatore di Banca d'Italia Antonio Fazio. E, a quanto annunciano alcune associazioni di consumatori, anche stamani mancherà strascico polemico della controversia seguita al crack Cirio e Parmalat: l'Adushef intende portare sotto Palazzo Koch una banda di paese per una «rappresentazione folkloristica con tanto di tarallucci e vino». Vedremo.

Nella sua dodicesima «Considerazione» rivolta ai «Signori Partecipanti», Antonio Fazio sicuramente parlerà di risparmio, per riaffermare il ruolo e la funzione di una Banca d'Italia cui il ministro del Tesoro Giulio Tremonti ha lanciato bordate a palle incatenate. Una istituzione che - se diventasse realtà il

nessuno che a Via Nazionale da molti mesi si segua con crescente preoccupazione l'andamento del deficit. Del deficit pubblico valido per i criteri Maastricht, che senza correzioni potrebbe superare la soglia del 3%. Soprattutto del deficit statale, che non solo galoppa ben oltre il 4% del Pil, ma che si sta discostando in modo crescente e sempre più allarmante dal deficit pubblico «Maastricht». Uno scarto, si dice in Bankitalia, che potrebbe avere conseguenze rovinose. A maggior ragione, tenendo conto della fortissima riduzione dell'avanzo primario, e soprattutto delle velleità di riduzione del prelievo fiscale manifestato dal governo.

Una preoccupazione acutissima per l'operato del ministro del Tesoro Giulio Tremonti. Un paradosso: fu proprio Fazio, nel luglio del 2001, ad augurare a Tremonti di governare «cinque anni e forse molti di più», fu proprio Fazio a parlare di «nuovo miracolo italiano» alla vigilia della

Via Nazionale è molto preoccupata per lo stato di salute dei conti pubblici «Il deficit statale galoppa ben oltre il 4 per cento»

scelta del governatore Berlusconi.

E c'è un altro tema cui saranno puntati i riflettori degli osservatori. Dopo il cambio al vertice di Confindustria, il nuovo presidente degli industriali (e, da ieri, della Fiat)

Luca di Montezemolo ha rilanciato con forza la concertazione, strumento considerato

ferrovicchio dell'attuale governo di centrodestra. Una filosofia, quella del «fare squadra», al contrario è considerata

decisiva da Antonio Fazio: fare squadra per eliminare conflitti che oggi potrebbero affossare le

speranze dell'Italia di agganciare il treno della ripresa economica.

Ma fare squadra anche e soprattutto per realizzare - con il consenso di tutti i soggetti sociali, sindacati compresi - le riforme «strutturali» che da sempre il governatore invoca.

Pensioni, lavoro, riduzione delle tasse esentabili, infrastrutture. Ieri sera, intorno alle 20, il brindisi: come tutti gli anni, il Governatore - bottiglia di

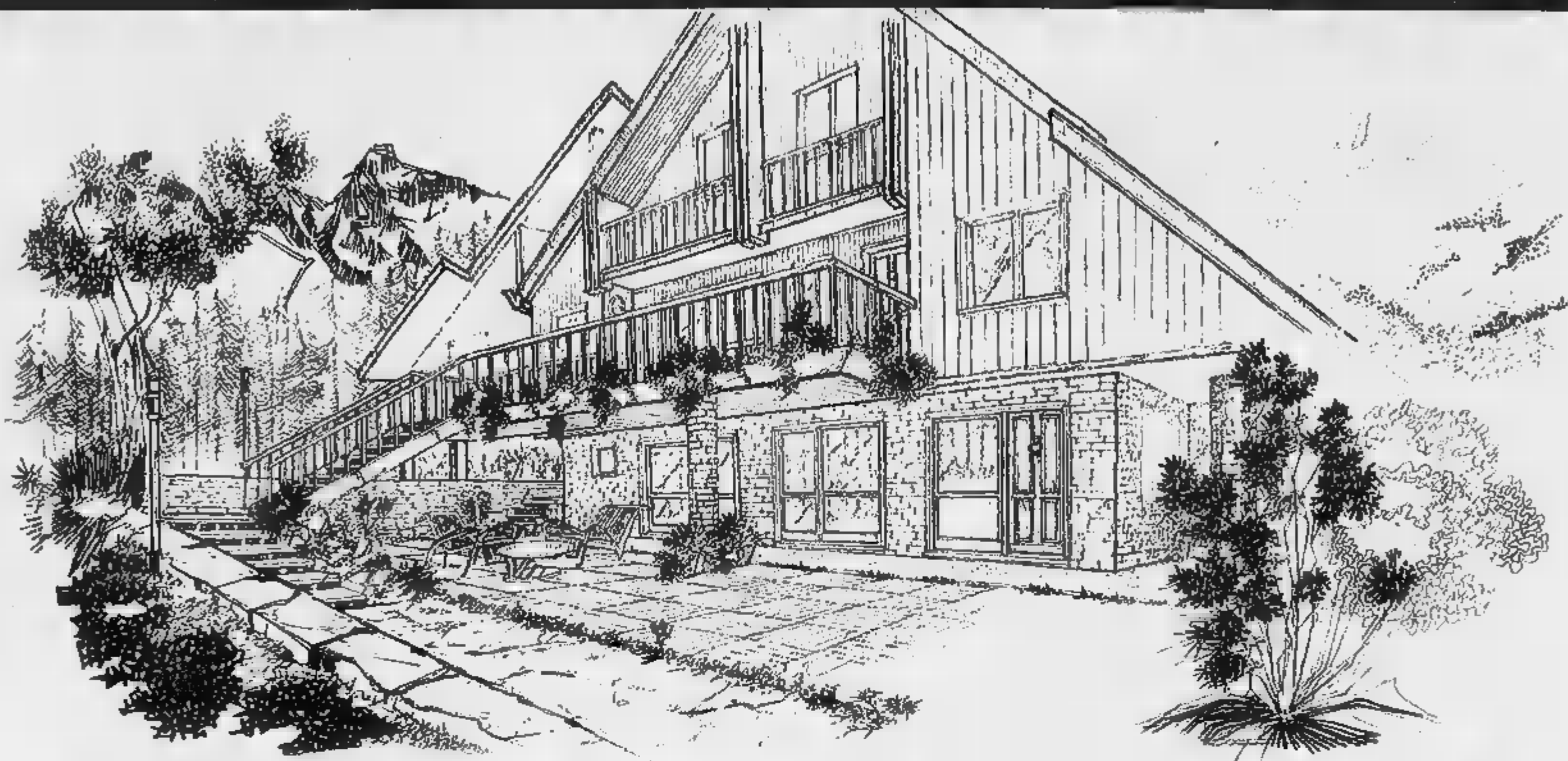
prosecco in mano - si è recato nella stamperia di Palazzo Koch, e con collaboratori e tipografi «ha bagnato» la bozza definitiva delle Considerazioni Finali. Stamani, l'appuntamento.

Ma, dicono molti osservatori, la replica di Fazio potrebbe

giungere anche in una forma più indiretta: all'offensiva del Tesoro sul risparmio - ovvero l'unica funzione strategica rimasta a Bankitalia dopo il varo dell'Euro - potrebbe giungere

un contrattacco diretto al punto più debole del governo in carica: la di conti pubblici. Non è un segreto per

A Bardonecchia i vostri sogni diventano realtà...



Vendesi prestigiosi appartamenti in villa esclusiva di fronte al Campo Smith Immersi in un parco di 5.000 mq.

A Bardonecchia, importante protagonista delle Olimpiadi 2006, in uno degli immobili più ambiti della zona vendiamo alloggi prestigiosi di circa 90 mq.



- La costruzione in un'ampia villa frazionata, si trova in un'area ricca di servizi ■ poco distante dal centro storico, in una zona pianeggiante immersa nella natura di un parco di 5.000 mq.
- Per la stagione invernale la comodità degli impianti di risalita (sky invernale a soli 200 mt) ■ per l'estate i vicini centri sportivi attrezzati ne fanno un'eccezionale e ricercata zona turistico-residenziale.
- Gli appartamenti di circa 90 mq ■ provvisti di autorimessa, giardino ■ terrazzo, parcheggio privato condominiale.
- Possibilità di MUTUO IMMEDIATO



Per informazioni:

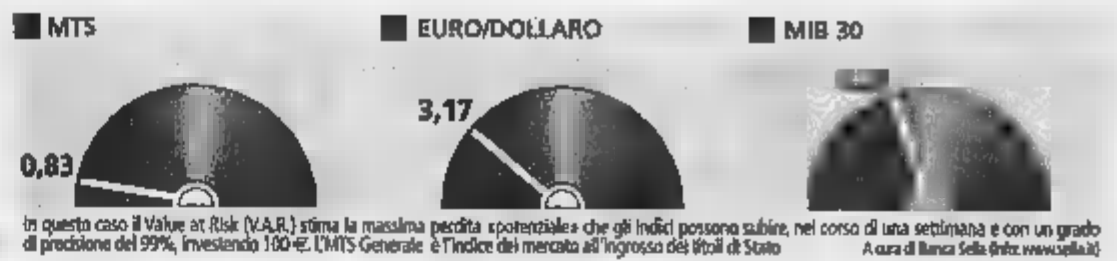
IMMOBILIARE G.D.S. S.r.l

Corso Re Umberto, 56 - Torino - Tel. 011.218.666 - cell. 348.5601519

VENDITA DIRETTA SENZA SPESE AGENZIA

tuttosoldi

Lettere e comunicati ■ Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6568111; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



DOPO CRACK E SCANDALI NON MANCANO PRODOTTI CHE ASSICURANO ANCHE L'OTTO PER CENTO. MA IL TORNATO IL RIFUGIO DELLA LIQUIDITÀ

Fidarsi o no di chi promette alti rendimenti

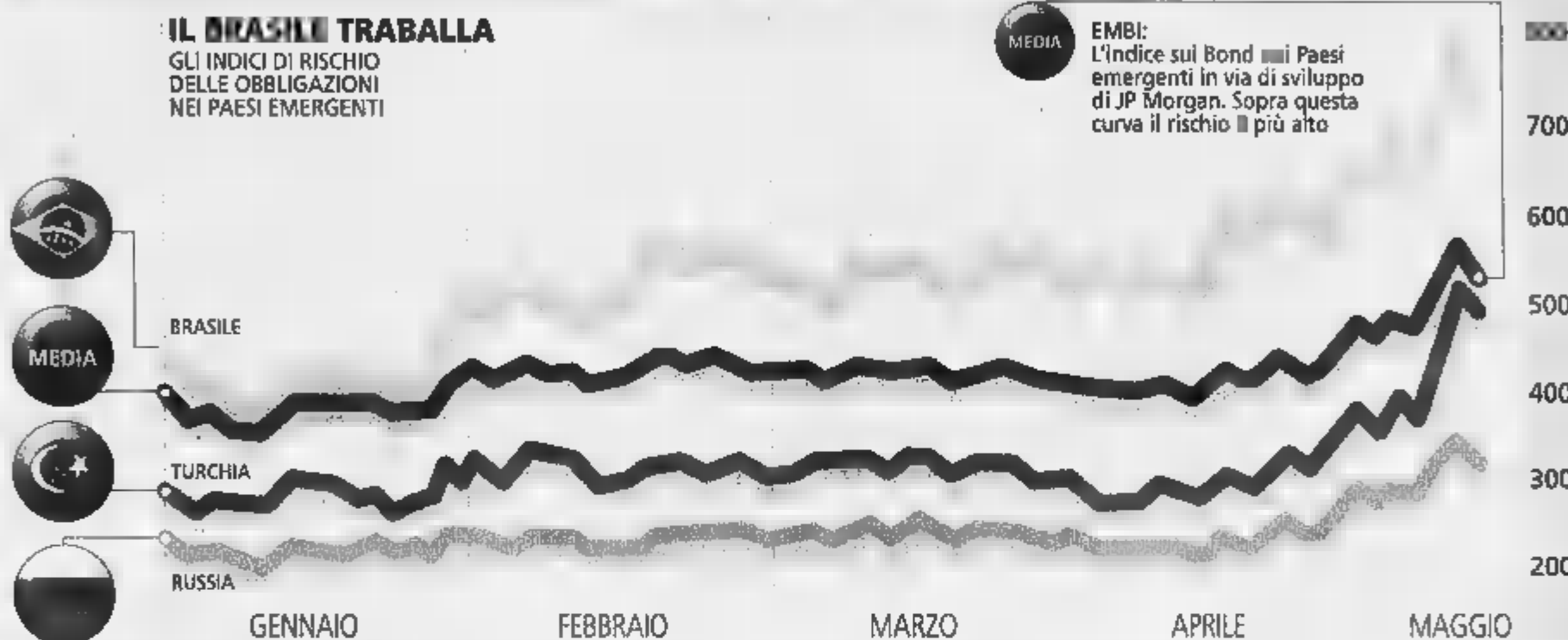
La finanza creativa ora offre i bond strutturati: complessi e cari

La prima difesa è la diversificazione delle emissioni. Tra i Paesi emergenti alcune opportunità in Russia (petrolio) e in Brasile. Non convince la Turchia

I PAESI A RISCHIO

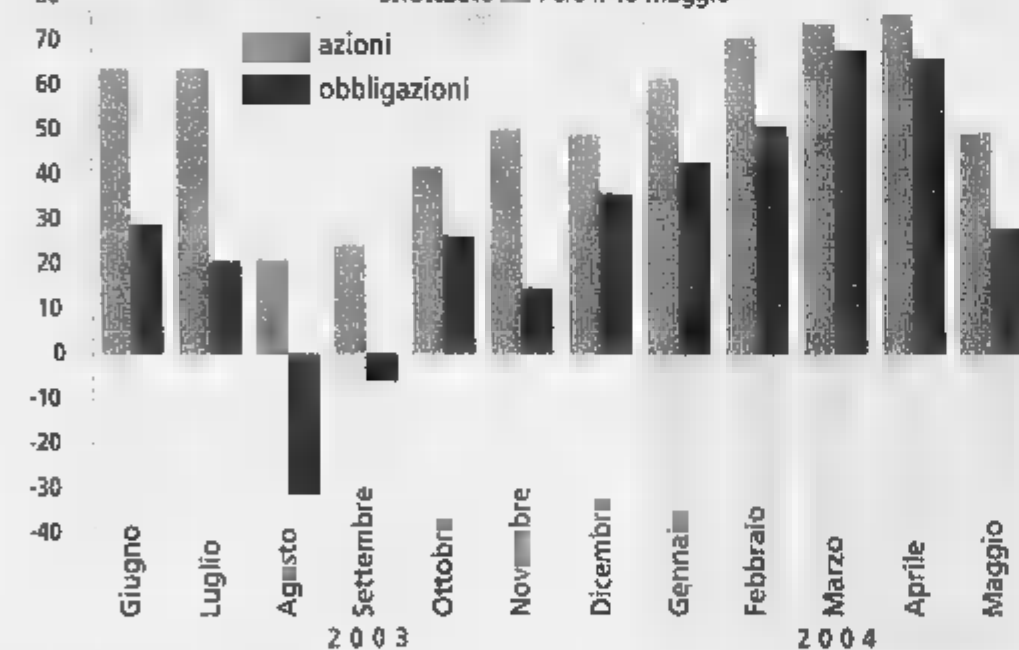
Fonte: Thomson Datastream

IL BRASILE TRABALLA
GLI INDICI DI RISCHIO DELLE OBBLIGAZIONI NEI PAESI EMERGENTI



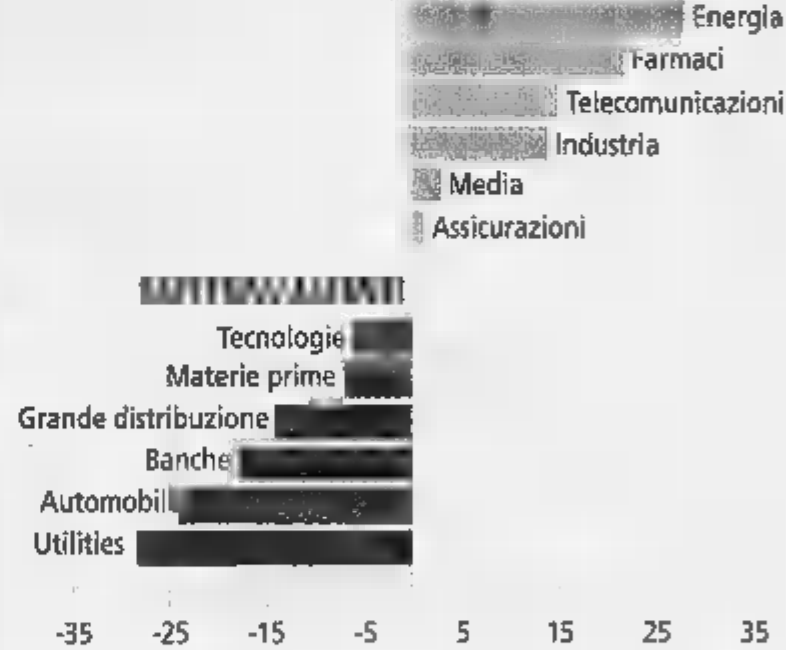
I GESTORI: «MERCATO ANCORA SOPRAVVALUTATO»

Sondaggio di Merrill Lynch tra 300 grandi gestori ■ fondi effettuato ■ l'8 e il 15 maggio



I SETTORI

SOPRAVVALUTATI



IL RISCHIO

■ RISCHIO TASSI

Quanto più i tassi di interesse salgono, tanto più i prezzi dei bond a lungo termine vengono penalizzati

■ RISCHIO DI CREDITO

Fare attenzione al rating, ovvero al giudizio che le maggiori agenzie internazionali (Standard & Poor's, Moody's e Fitch) attribuiscono all'emittente di un'obbligazione

■ RISCHIO ■ CAMBIO

Sottoscrivere titoli in valuta diversa dall'euro potrebbe incidere in negativo sulla performance

■ DIVERSIFICAZIONE

Privilegiare sempre un'adeguata diversificazione degli investimenti

■ RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Verificare che il titolo acquistato sia sufficiente liquido per avere maggiore possibilità di smobilizzare

■ RISCHIO TRASPARENZA

Verificare che tutti i meccanismi dell'investimento siano riportati in modo chiaro e comprensibile

le loro cedole iniziali molto alte, i cui prezzi crollarono negli anni successivi.

I PAESI EMERGENTI. Per il resto, sul mercato, per chi vuole ricerca un super-rendimento, restano due soluzioni: obbligazioni societarie high yield (ad alto rischio e ad alto rendimento), oltre ai bond dei Paesi emergenti.

«I titoli high yield, in media - segnala Oliver Burkhardt, analista di Julius Baer Asset Management - hanno reso dall'inizio dell'anno

il 2,2%, ma entro dicembre ci attendiamo un 7,5%. Resta la diffidenza per titoli che si trovano, comunque, in zona rischio. Bisogna sempre considerare che la possibilità di default, sebbene remota (il 5% di fallimenti) è minima, secondo gli analisti, è comunque sempre in agguato. Per chi preferisce il "fai da te" la prima arma è la diversificazione: di regola non andando oltre il 5% per ciascuna posizione. «Quindi - dice Marco Maretti, coordinatore pro-

dotti obbligazionari di Euromobiliare Sgr -, meglio puntare sui cosiddetti *fallen angel*, bond società conosciute che si trovano nella parte più alta dei rating inferiori all'investment grade (trippla B): sono emissioni più liquide e sono mosse da dinamiche più simili a quelle del mercato obbligazionario governativo (movimento dei tassi). Per gli altri titoli meglio rivolgersi al risparmio gestito, in cui il gestore può far pesare il suo potere contrattuale a un

privilegiato alle notizie». Tra gli emergenti, classe molto volatile, Vera Bergamaschi di Mediobanca Sgr, a Paesi come la Turchia (ancora lontana dall'Ue) preferisce la Russia, davanti al Messico, Venezuela e Colombia, comunque interessanti perché esposti all'aumento del petrolio, o il Brasile che, nonostante il netto miglioramento della situazione macroeconomica, mantiene rendimenti interessanti, oltre il 5% per la scadenza 2005 (cedola al 9%).

affari nostri

Il piccolo risparmio tagliato fuori dalle Autostrade

Francesco Manacorda

H ha incassato - nella fattispecie - ha incassato il rialzo delle tariffe autorizzate dalla Corte dei Conti, che - al medio annuo per il periodo 2004-2012 - e ha fatto incassare qualche soddisfazione ai - azionisti: +2,43% a 15,737 nell'ultima settimana. Autostrade, anche grazie alla sua doppia vita - prima la privatizzazione nel '99 e poi l'Op di Schema28 nel 2002 con la successiva fusione nel luglio dello scorso anno - continua a non deludere il risparmiatore. Ma se la strada futura, almeno in senso fisico, è ben segnata - nei 4,68 miliardi di investimenti previsti che fanno da contraltare all'aumento delle tariffe ci sono 312 chilometri di - aggiuntive e i passanti di Genova e Mestre - che ne sarà di quella borsistica?

Autostrade controlla il 52% del sistema autostradale italiano. Ma è ancora più forte - si considera l'utilizzo delle tratte che gestisce: nel 2003 sono stati 51,6 miliardi i chilometri percorsi sulla sua rete, pari al 64% del volume totale di traffico autostradale. Dai pedaggi, regolati da una - con l'Anas, ricava il 99,7% dei suoi introiti.

Alcune delle principali banche d'affari, dopo il via libera al rialzo delle tariffe della scorsa settimana hanno pronosticato un futuro ancora tutto in salita per il titolo, - obiettivi di - che segnano anche il 15% in più del livello attuale. Ma se la marcia di Autostrade sembra conoscere pochi ostacoli, visto che anche lo - con una congiuntura in flessione il fatturato è aumentato del 2,8%, è anche vero che grandi novità all'orizzonte, dopo la definizione degli aumenti tariffari, - sono previste. Così, ad esempio, gli analisti di Credit Suisse First - vedono un rafforzamento - titolo a breve - ma ipotizzano altri aumenti in Borsa - medio-lungo periodo. E ancora - sebbene la congiuntura finora - abbia pesato troppo sui risultati - qualche rischio potrebbe anche arrivare dall'aumento del prezzo del petrolio.

Sul - positivo, - registrato il fatto che - questa settimana la società ha raccolto - miliardi di euro sul mercato obbligazionario, ricevendo un'ottima accoglienza, visto che le richieste hanno superato i - miliardi. L'operazione - consentirà di sostituire - linee - credito che - prima - in sostanza di finanziarsi a un costo - Per il piccolo risparmiatore si tratta però di un'occasione mancata: gli affidabili bond Autostrade, complice un'ondata - indiscriminata e probabilmente eccessivo profluvio di titoli finanziari innescato dal caso Parmalat, sono fuori dalla sua portata visto che il taglio minimo è di 100 mila euro.

le lancette del risparmio

Previsioni di 81 Gestioni



Settimana improntata alla cautela, che perdurerà finché non si avranno segnali più chiari sulla politica monetaria statunitense. I mercati più soggetti alla volatilità restano quelli asiatici per due motivi: essendo cresciuti molto rapidamente nell'ultimo anno, gli investitori hanno accumulato ingenti profitti ed ora realizzano. Petrolio e situazione politico-militare in Iraq potrebbero, migliorando, aiutare a calmare il pessimismo degli investitori.

Previsioni di 81 Gestioni



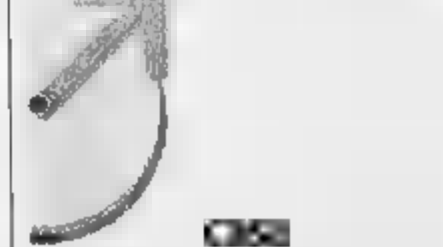
Vista la volatilità prevista sui mercati azionari è visto con favore un investimento in bond governativi dell'area euro come strumento di difesa e diversificazione. Il consiglio è di evitare di esporsi ad investimenti a lunga durata e di attendere prima di rientrare sui mercati emergenti e corporate, per i quali è consigliabile aspettare la stabilizzazione dei mercati. In via prudenziale si possono indirizzare gli investimenti sui titoli di Stato a breve durata, italiani e dell'area Euro.

Previsioni di 81 Gestioni



La crescita economica superiore alle aspettative registrata in Germania, Francia e Italia nel 1° trimestre 2004 ha migliorato le prospettive dell'euro, le cui quotazioni avevano in precedenza sofferto a seguito delle previsioni di un imminente aumento dei tassi d'interesse negli Usa. Le incertezze che circondano lo scenario economico in America e in Asia potrebbero favorire nelle prossime settimane un ulteriore rafforzamento dell'euro.

Previsioni di 81 Gestioni



Nel prossimo mese continuerà ad essere positivo l'andamento del mercato della casa in Italia. La domanda delle famiglie, aiutata anche da bassi tassi di interesse, si mantiene elevata. A fianco - chi investe per una casa da abitare, aumentano sempre di più i compratori per investimento. I prezzi dovrebbero avere aumenti modesti nelle città dove già sono cresciuti molto e invece saliranno in modo più evidente - piccoli centri e nelle regioni del Sud.

MARTEDÌ 1

Milano: incontro stampa organizzato da Ryanair, per presentare i risultati finanziari del 2003. Ore 11, sala stampa Cbo, via Paleocapa 7.

Roma: nell'ambito del ciclo di seminari sul diritto dell'economia e del nuovo diritto societario, promosso dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza, 3° incontro sul tema «Appalti privati e pubblici» (11ª sessione). Ore 10, Auditorium della Cassa forense, via E. Quirino Visconti 6; partecipa, F. Garri, presidente Authority per i lavori pubblici.

Roma: alle 9,30 l'istat rende noti i dati sull'andamento degli indicatori del lavoro nelle grandi imprese relative a marzo; alla stessa ora, l'Isae diffonde i dati delle industrie mensili presso le imprese industriali italiane, francesi e tedesche affettuate dallo stesso Isae e da Insee e Ifo (mese di riferimento: maggio).

Più opportunità in

Nonostante il grido d'allarme che da più parti si leva sulla sostenibilità della folle corsa dell'economia cinese, imperversano sul mercato le proposte per investire nell'ex Impero Celeste. Lo ha fatto Aletti Gestie Sgr (gruppo Banco Popolare di Verona e Novara), con il suo fondo di diritto italiano Gestie Cina. Ha replicato Fortis, con «Yangzi», un portafoglio per il momento dedicato solo agli investitori istituzionali, che punta sulle azioni cinesi di tipo A, quotate a Shenzhen e Shanghai. Nemmeno le compagnie assicurative rinunciano a

quello che molti investitori ritengono essere ancora una gallina dalle uova d'oro. Così Bim Vita, fino al prossimo 29 giugno, colloca la index linked «Estremo Oriente» che scommette, in un arco temporale di cinque anni, su due indici dell'area: l'Hang Seng China Enterprise di Hong Kong e l'S&P Cnx Nifty, della Borsa di Bombay, in India. Ma, contrariamente a quanto spesso accade in questi prodotti, il capitale non è garantito per intero, ma solo per l'85%. Nella migliore delle ipotesi, nel caso cioè di un guadagno dei due indici - il cui andamento peraltro è tra i più facili da



A Pechino si sviluppa la finanza

seguire - l'assicurato riceverà il capitale maggiorato del 40% dell'incremento medio degli indici.

Proroga per Topolino

Ci sarà tempo fino all'8 giugno. Entro tale data Euro Disney, società controllata per il 39% dalla Walt Disney Company, potrà elaborare un piano insieme alla casa madre e ai maggiori creditori per far fronte ai debiti che hanno condotto la società a rischio insolvenza. Il principale gruppo europeo specializzato in parchi tematici dovrà completare le trattative di rifinanziamento per

un'esposizione che al momento ammonta a 2,4 miliardi di euro. Il titolo, intanto, è sotto i riflettori: in anno, alla Borsa di Parigi, ha lasciato sul terreno il 17%.

L'azionario? Per gradi

Una gestione patrimoniale classica, modulata su più linee e con l'obiettivo di sviluppare una gestione attiva. Bnl private banking propone una soluzione tradizionale tra le Gp, studiata per tre differenti profili di rischio. «Gp Portfolio Model» - questa il nome del prodotto - è dedicata a chi ha patrimoni importanti da

gestire, da 150 mila euro in su, e si presenta con tre linee: attiva 10, 30 e 50, pari al rispettivo peso dell'azionario benchmark. La componente obbligazionaria Area euro sarà quella prevalente per le linee più conservative, con una quota del 60 e del 45, per scendere al 30% nella soluzione 50. L'orizzonte temporale cresce mano a mano che aumenta la quota di azionario. Si dai 3 anni della linea più conservativa, ai 5 di quella mezzo e ai 6 della più aggressiva. Oggetto degli investimenti sono quote di fondi e Sicav del gruppo Bnl, oltre a prodotti.

I FONDI PENSIONE NEGOZIALI

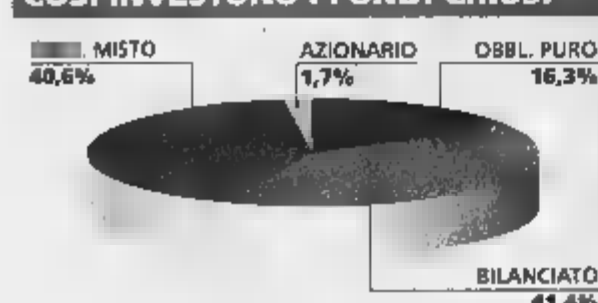
	2001	2002	2003
di cui gestione amministrativa	0,47	0,40	0,34
di cui gestione finanziaria	0,10	0,12	0,13

di cui gestione amministrativa	1,13	1,18	1,25
di cui gestione finanziaria	0,23		0,47

LE POLIZZE INDIVIDUALI

	Numero linee	3 anni (in %)	Permanenza (in %)	(in %)
UNIT LINKED	128	8,9	3,1	2,0
TRADIZIONALE	37	6,7	2,5	1,5
TOTALE	165	8,4	3,0	1,9

COSÌ INVESTONO I FONDI CHIUSI



focus

CON LA RIFORMA LA CORSA AD AVERE I TFR

La nuova previdenza apre la sfida tra fondi

Anna Messina

Il disegno di legge sulla riforma del sistema pensionistico, approvato in Senato, può rivoluzionare il risparmio gestito. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il lavoratore dovrà esplicitamente dichiarare che vuole mantenere il Tfr sotto forma di accantonamento. Altrimenti la liquidazione confluirà nelle forme di previdenza integrativa.

La grande novità, come sottolinea il direttore centrale Vita di Ras, Alessandro Scarfo è che il provvedimento pone un nuovo piano tutti i prodotti previdenziali. Oggi il dipendente che vuole farsi una pensione integrativa, per usufruire dei contributi del datore di lavoro, è obbligato a scegliere il fondo di categoria. Quando la legge entrerà in vigore potrà invece destinare il Tfr tanto al secondo quanto al terzo pilastro.

La differenza? Risponde Michele Moneta, amministratore delegato di Pioneer Investments: «I prodotti pensionistici sono strumenti di lunga durata e nel lungo periodo le azioni hanno dimostrato di rendere più delle obbligazioni e quindi del Tfr. Il rischio è che i crolli di mercato degli ultimi anni possano spingere i lavoratori a preferire le linee obbligazionarie». Oltre alla sfida delle performance le sgr e soprattutto le compagnie dovranno abbassare i costi dei prodotti, che restano elevati. Le commissioni annue dei fondi chiusi si aggirano attorno al 40-50 punti base, i fondi aperti richiedono l'1,5% (come i fondi comuni d'investimento), mentre le polizze arrivano al 2,5-3%. «Questa è la situazione di partenza di un mercato per ora asfittico - dice Frigerio - Le compagnie per competere con gli altri strumenti dovranno ridurre i costi e rendere i loro prodotti più trasparenti. [Borsa&Finanza]

menti annui che confluiscono nel trattamento di fine rapporto sono rivalutati nella misura del 75% dell'inflazione, più un tasso fisso dell'1,5 punti percentuali. I prodotti pensionistici dovranno dimostrare di saper superare questa soglia. Ma fino ad ora non sempre ci sono riusciti: negli ultimi tre anni, secondo i dati Covip, i comparti azionari dei fondi aperti hanno perso il 23,2%, i bilanciati - stati in rosso del 10,7% e gli obbligazionari puri hanno guadagnato il 10,5%. E se si considerano i fondi negoziati le sono andate meglio: la linea azionaria ha perso sempre meno, cioè il 22,3%, così come quella bilanciata, con un -9,7%. Ma il comparto obbligazionario dei fondi negoziati ha portato a casa un +15%. Il Tfr nello stesso periodo si è rivalutato del 10,3% battendo, quindi, in media sia i fondi chiusi sia quelli aperti. Ma il bilancio si inverte, a favore dei fondi, se si analizza solo le performance del 2003: i fondi negoziati hanno reso in media il 5% e quelli aperti il 6,6%, mentre il Tfr si è fermato al 3,2 per cento. «Non bisogna però ragionare con un orizzonte di breve termine - avverte Dario Frigerio, amministratore delegato di Pioneer Investments - I prodotti pensionistici sono strumenti di lunga durata e nel lungo periodo le azioni hanno dimostrato di rendere più delle obbligazioni e quindi del Tfr. Il rischio è che i crolli di mercato degli ultimi anni possano spingere i lavoratori a preferire le linee obbligazionarie».

La sfida delle performance le sgr e soprattutto le compagnie dovranno abbassare i costi dei prodotti, che restano elevati. Le commissioni annue dei fondi chiusi si aggirano attorno al 40-50 punti base, i fondi aperti richiedono l'1,5% (come i fondi comuni d'investimento), mentre le polizze arrivano al 2,5-3%. «Questa è la situazione di partenza di un mercato per ora asfittico - dice Frigerio - Le compagnie per competere con gli altri strumenti dovranno ridurre i costi e rendere i loro prodotti più trasparenti. [Borsa&Finanza]

Il numero

40

INCIDENZA IN % DELLE SPESE SUL PREMIO DI UNA POLIZZA

Le migliori gestioni italiane

in un mese di classifica

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
Nerita Azioni PMI Italia	1,71		****
Columbus International Bond S	1,47	-6,30	
Sanpaolo Bonds Franchi Svizzeri	0,97	-1,54	*****
BIM Azionario Small Cap Italia	0,62	27,53	
Fonditalia Inflation Linked	0,26	1,26	
Interfund Inflation Linked	0,22	0,59	
Rominvest British Short Term GBP	0,15	8,77	
Agora Valore Protetto 95	0,15	1,99	
Bipiemme Tesoreria	0,12	1,56	****
Gestie Cash Euro	0,11	1,40	***
Capitalgest Liquidità	0,11	1,45	***
Vegast Monetario	0,11	1,63	
Nordfondo Liquidità	0,11	1,32	**
Aureo Liquidità	0,10	1,43	
Arca BT Tesoreria		1,59	

Le performance sono calcolate al 25 maggio

Il Rating Morningstar è stato calcolato il 25 aprile 2004

Fonte: Morningstar

PIÙ ADESIONI PER IL SECONDO PILASTRO DEI CHIMICI

Fonchim, la pensione che piace ai giovani

Gluco Maggi

FONCHIM è stato il primo fondo pensione chiuso (nato per accordo tra sindacati dei lavoratori e dei datori) ad essere stato autorizzato ad operare, nel 1997. E' quindi giusto partire dalla esperienza per avviare questa «finestra» sulla pensione complementare, che ci porterà ad esaminare, ogni settimana, aspetti e prodotti legati al cosiddetto «secondo pilastro» della previdenza, che è destinato ad affiancare con crescente rilevanza il primo pilastro, costituito dalle pensioni obbligatorie. Dedicato ai 188 mila addetti di 1822 ditte del comparto chimico e di altri affini: gpl, ceramica, vetro, lampade, coibenti, minero-metalurgico) Fonchim è il fondo che ha raccolto il maggior numero di adesioni: percentuale del 61%, 115 mila iscritti tra i fondi pensione categoriali. Solo alcuni fondi aziendali, e un bacino più ristretto e più raggiungibile dai promotori, hanno fatto meglio. Il numero di adesioni è equamente distribuito per età dei lavoratori, del 2% circa di nuovi iscritti annui (come saldo attivo tra le 10 mila entrate e le 8 mila uscite, soprattutto di chi lascia il settore per cambio di lavoro) il 70% è costituito da dipendenti più giovani, quelli che hanno il massimo interesse ad aderire. La legge prevede che i lavoratori versino l'1,2% del reddito, e che i datori facciano altrettanto. La convenienza è quindi evidente, visto che chi versa perde il contributo aziendale. Il particolare va trascurato quando si guarda all'andamento della gestione finanziaria del fondo: i tre comparti Moneta (100% cash e bond, patrimonio attuale di 45 milioni di euro), Stabilità (30% azioni e 70% bond, 22 milioni) e Crescita (60% azioni e 40% bond, il preferito, 783 milioni) hanno dato rispettivamente -19,17%, il 25,58% e il 28,88% da fine 1997 al 31 marzo 2004. Ma il puro risultato di gestione, che è in linea con il ritorno del Tfr nel periodo (anni che hanno visto prima il boom e poi uno storico crollo delle Borse), è conto del beneficio fiscale (l'esenzione cui hanno diritto i versamenti pari al valore minore tra: il 12% del reddito; 5.164,57 euro; il doppio del Tfr versato) e del 30% circa di performance che va aggiunta se si tiene conto, appunto, che il 4% del reddito del dipendente viene versato al fondo in questa percentuale: 1,2% direttamente dal lavoratore, + 2,5% proveniente indirettamente dal lavoratore con il Tfr versato dagli iscritti entrati nel mondo del lavoro dopo il 1993, + 1,2% dato dal datore, solo se il dipendente si iscrive.

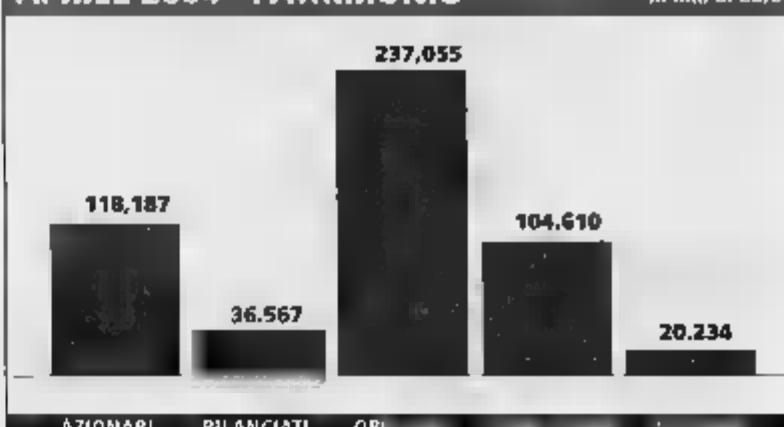


i gestori contrattuali

FONDI AD APRILE



APRILE 2004 - PATRIMONIO



statistica

RADIOGRAFIA DI UN PRODOTTO DI MODA

La Borsa incerta rilancia i flessibili

Marcella Judica

I fondi flessibili detengono il record in termini di raccolta dall'inizio dell'anno con 2986,9 milioni di euro. Sono caratterizzati da un'ampia diversificazione del gestore che, in alcuni casi, può detenere fino al 100 per cento del portafoglio in titoli azionari, ma sono anche liberi di spaziare dalle obbligazioni ai titoli di Stato.

La corsa ai fondi flessibili si intensifica nel mese di aprile, concomitanza con i segni di rallentamento del mercato azionario e i timori per lo scoppio della bolla degli obbligazionari sotto il peso di un possibile rialzo dei tassi da parte della banca centrale americana.

Ad aprile si sono andati bene: 798,5 milioni, più dell'intera raccolta netta del sistema (756 milioni). A maggio, in attesa che la Banca d'Italia decida di abbassare la soglia di ingresso nel sistema degli hedge fund (fissata a quota 10 mila euro), i flessibili sembrano una buona alternativa.

Una particolarità dei flessibili è di non avere un benchmark di riferimento, in quanto il loro obiettivo è il rendimento assoluto. In passato questo tipo di prodotti non è stato esente da critiche. Troppo spesso, era l'accusa, dietro all'etichetta di flessibili c'erano degli obbligazionari mascherati o dei fondi riciclati dopo la fusione di più sgr. Il risultato era una gestione passiva, che non offriva speranze (del resto avvalorate dal livello delle commissioni).

«L'aspetto positivo, afferma Francesco Zantoni, gestore di Kairos Partners fund - è che il manager di un fondo flessibile ha più strumenti per effettuare una gestione attiva del portafoglio. Non dovendo confrontarsi con un benchmark, ha la discrezionalità di sovrappesare uno o più settori a seconda delle convinzioni».

Il pericolo dei fondi flessibili, però, è che l'investitore non sia in grado di valutare lo strumento che sta sottoscrivendo. Infatti, all'interno della stessa categoria si possono trovare fondi con differenti profili di rischio.

A tale proposito Pietro Giuliani, presidente di Azimut sgr, dice: «Bisogna leggere non solo il prospetto informativo, ma anche il regolamento del fondo. Dove è indicata la politica di gestione ed è definita la percentuale massima di titoli che può essere detenuta in portafoglio».

«Questi fondi - aggiunge Giuliani - sono più che mai consigliati a investitori consapevoli, in grado di valutare la bontà del gestore e la storia del fondo in cui desiderano investire». Peccato, però, che la maggior parte dei fondi flessibili sul mercato non abbia nemmeno cinque anni di vita per valutare le performance.

Come scegliere un flessibile? Gli aspetti da tenere in considerazione sono almeno tre: le performance passate, un metro di giudizio essenziale per valutare soprattutto il beta, lo speciale indice che serve a calcolare la volatilità ovvero il discostamento della media del mercato; gli eventuali cambiamenti del team di gestione (squadra che cambia spesso, come si dice nel calcio anche in questo caso, non è vincente) e il grado di specializzazione maturato dalle società di gestione e risparmio in questo settore, che richiede, oltre ad un notevole grado di attenzione e di professionalità, anche caratteristiche che rendano non troppo problematico un cambio di rotta di fronte alla prospettiva di un'inversione della tendenza dei mercati. Quindi capacità di flessibilità.

«Non a caso - conclude Zantoni - le migliori performance nel tempo vengono ottenute dalle piccole società, che hanno improntato il proprio modo di operare sulla gestione attiva».

[Borsa&Finanza]

Milano: nell'ambito degli incontri Aial, appuntamento di Pirelli RE con analisti finanziari e investitori istituzionali. Ore 11,30, Pirelli RE Headquarters, viale Sarca 214.

MERCOLEDÌ 2

Francoforte: assemblea annuale degli azionisti Deutsche Bank. Ore 10, Ludwig-erhard-anlage 1.

GIOVEDÌ 3

Crema: assemblea straordinaria per modificare lo statuto della Banca popolare di Crema. Ore 11,00, sede sociale, via XX Settembre 18.

Lucca: assemblea straordinaria e ordinaria, per modifiche statutarie e varie, della Cassa di Risparmio di Lucca. Ore 16, piazza S. Giusto 10.

Istanbul: seconda conferenza dei ministri dell'Osce. Ore 9, Lutfi Kirdar convention and exhibition centre. Termina il 5 giugno.

Codice etico negli Usa

La Sec, che vigila sulla borsa Usa, ha ingiunto ai fondi comuni di adottare un nuovo codice deontologico. L'iniziativa segue illeciti scoperti dalle autorità in un settore che ammonta a 7.500 miliardi di dollari. I gestori di fondi e i consulenti finanziari «debbono ai propri clienti qualcosa di più rispetto alla semplice onestà e buona fede», ha detto il presidente Sec William Donaldson in una riunione a Washington della scorsa settimana. La Sec, che è votata all'unanimità, impone ai gestori di comunicare qualsiasi

investimento effettuato nei fondi della loro società. Le autorità di vigilanza, che indagano da quasi un anno su illeciti nel settore, hanno scoperto che alcuni gestori hanno effettuato transazioni illecite nei propri fondi e autorizzato transazioni che hanno beneficiato alcuni clienti, a scapito degli investitori a lungo termine. Il nuovo codice etico definisce una serie di standard generali, al fine di prevenire conflitti d'interesse. I gestori dei fondi sono tenuti a informare prontamente eventuali violazioni alla vigilanza interna, che potrà poi rendere disponibili le informazioni alla Sec.



Il presidente Sec William Donaldson

I numeri del risparmio

Quanto soldi circolano in Italia nell'industria del risparmio gestito? 883,5 miliardi di euro. A dominare il mercato, secondo quanto illustrato da Assogestioni nella fotografia di aprile sui patrimoni gestiti, sono gli Oicr (Organismi di investimento collettivo del risparmio), con 520,4 miliardi di euro, seguiti dalle gestioni di prodotti assicurativi, a 145,5 miliardi di euro. A ruota seguono le Gestioni patrimoniali in fondi (93,7), le altre gestioni residue (62,7), le Gestioni patrimoniali mobiliari (49,7) e

Gestioni di patrimoni previdenziali, a 11,2 miliardi di euro. Tra i comparti, gli obbligazionari risultano in testa, con un patrimonio di 306,2 miliardi di euro, seguiti dai bilanciati (184,5) e azionari (134,2).

Gli occhi a Tokyo

Cresce la voglia di Giappone tra i gestori europei. Secondo quanto raccolto dall'ultimo sondaggio condotto da Morningstar, il 60% dei fund manager europei ritiene che il listino migliore al mondo, nell'arco di un anno, sarà proprio quello di Tokyo, destinato a salire tra il 5 e il

15%. Quindi non è un caso che il 57% del campione sovrappesato la Borsa del Sol Levante nei propri portafogli, mentre a restare prudente nei confronti dell'Asia sia uno sparuto 13%, che mantiene un peso inferiore a quello previsto dal benchmark. A fare da volano al mercato nipponico ci sarebbe non solo la vicinanza con la Cina, ma anche i buoni risultati finiti mostrati dalle riforme strutturali varate dal governo. Sul fronte dei fondi, i portafogli Large Cap Giappone, all'inizio anno, hanno guadagnato in media il 7,5%, mentre i mid e small cap addirittura il 22,8%.

PESSIMISMO SUL MERCATO OBBLIGAZIONARIO A STELLE ■ STRISCE

I gestori: «Wall Street senza entusiasmo L'Europa resisterà»

L'aumento dei tassi è, in realtà, un segnale della ripresa economica. Superato il primo sbandamento, potrebbe migliorare l'azionario anche perché i già buoni conti delle aziende vengono rivisti al rialzo.

forum

Agnese Vigna

E valutazioni elevate e le attese di rialzo dei tassi raffreddano gli entusiasmi su Wall Street. Resiste l'Europa, resta l'ottimismo sul Giappone. Pessimismo, invece, sul mercato obbligazionario Usa. Questi, in sintesi, i giudizi degli esperti interpellati. Non mancano, però, gli spunti interessanti e c'è chi consiglia di sfruttare appunto i movimenti ribassisti per aumentare l'esposizione in attività finanziarie più a rischio, come azioni e bond dei paesi emergenti.

PIETRO GIULIANI

Presidente di Azimut Sgr

«La gravità delle tensioni geopolitiche non deve far dimenticare i segnali positivi dell'economia». Tassi. «L'annuncio del rialzo dei tassi che potrebbe verificarsi a cavallo dell'estate ha già prodotto gli effetti negativi che poteva determinare con flessione dei corsi azionari e obbligazionari e la riapparizione dell'avversione al rischio da parte degli investitori che cominciava a sfumare nel primo scorcio del 1999. Ma il rialzo dei tassi è, in realtà, un segnale della ripresa dell'economia e, superato il primo sbandamento, è di solito seguito da un miglioramento del mercato azionario. Almeno così è accaduto in passato. Quando poi l'atteso rialzo dei tassi diventasse effettivo si creerebbero opportunità di investimento anche per le obbligazioni e quindi gli investitori più avversi al rischio potrebbero trovare buone opportunità».

Petrolio. «Certo la salita dei prezzi frenerebbe la ripresa, ma va detto che è l'unica materia prima che non ha subito riduzioni di valore e ci sono ragionevoli possibilità che, prima o poi, anche il prezzo del petrolio cominci a raffreddarsi e si allinei all'andamento delle altre materie prime. Anche i titoli petroliferi sono, a nostro avviso, più sopravvalutati».

Cina. «Diamo troppa importanza al rallentamento dell'economia cinese, perché riteniamo che l'andamento di questo paese abbia, almeno nel breve, la capacità di spostare le tendenze dell'economia mondiale».

I titoli. «La fase attuale, pur molto turbolenta, offre spunti di investimento azionario interessanti su singoli titoli in un'ottica di lungo periodo. Mi riferisco, per esempio, a Enel, Microsoft, Merck (un farmaceutico Usa) e prima linea sul fronte vaccini e ricerca, ndr».

MASSIMILIANO ORIOLI
Chief strategist di Nextra
«Gli elementi d'incertezza ci sono, le valutazioni di tutte le attività finanziarie sono vicine ai valori d'equilibrio: è difficile trovare veri e propri affari».

Bond. «Per quanto riguarda i titoli a reddito fisso, difficilmente porteremo grossi benefici agli investitori, perché è improbabile una discesa dei rendimenti a lungo termine. Per la parte difensiva del portafoglio è quindi meglio integrare la quota di titoli a reddito fisso con strumenti di liquidità. Per ottenere un rendimento più elevato, per quote marginali, si diversificando l'investimento su molti emittenti, sono forse più interessanti le obbligazioni societarie high yield rispetto a quelle di rating elevato: entrambe possono vantare un ciclo di credito favorevole, ma le prime

PIETRO GIULIANI
Presidente
di Azimut Sgr

“ Nel lungo periodo sono interessanti Microsoft, Enel e il farmaceutico americano Merck ”

MASSIMILIANO ORIOLI
Chief Strategist
di Nextra

“ Non bisogna rincorrere «l'ultima moda» che ha già avuto alti rendimenti in passato ”

hanno valutazioni assai più favorevoli. Anche i bond emergenti vanno guardati con cautela, a causa di valutazioni non più compresse come ad inizio 2000. Alcuni segnali di correzione dei prezzi delle materie prime giustificano prudenza». Azioni. «Le valutazioni non destano eccessive preoccupazioni. Le società sono in buona salute, producono utili e sono diventate più generose nei dividendi. Le maggiori soddisfazioni si potrebbero cogliere in Giappone, dove le valutazioni sono più convenienti, maggiore è la possibilità di sorprese di crescita macroeconomica, più ampie sono le sacche di ristrutturazioni aziendali sfruttabili. Ci piace Volvo (la società svedese che integrando il successo le proprie attività con quelle di Renault e Mack, ed è tra i leader mondiali nel settore dei veicoli commerciali pesanti) e Ahold. Dopo i ben problemi finanziari, quest'ultima

tratta su dei multipli da fallimento, frutto dei disastri passati. Il nuovo management ha intrapreso una ristrutturazione che consentirà di ridurre lo svantaggio nei confronti dei concorrenti».

ENRICO ASCARI
dir. generale di Bnl Gestioni sgr
«C'è una correzione fisiologica giustificata dall'attesa del rialzo dei tassi. Consigliamo di sfruttare i movimenti ribassisti per aumentare l'esposizione in attività finanziarie più a rischio, che a medio-lungo termine possono far crescere i rendimenti: specie azioni e bond paesi emergenti. Dollaro e sterlina. «Per la parte principale del portafoglio, in obbligazioni, il consiglio è tenere pochi dollari e avere prudenza sul mercato americano, meglio sterline e obbligazioni in sterline. Dopo le ultime correzioni si può anche aumentare la quota di obbligazioni



DOVE PUNTARE (LE MOSSE DEGLI STRATEGHI DI BORSA)

AZIONI					BOND				
società	USA	EUROPA	GIAPPONE	ASIA	EMERGENTI	società	USA	EUROPA	GIAPPONE
MORGAN STANLEY	↓	↔	↗	↗	↗	JPM-FLEMINGS	↓	↔	↓
JPM-FLEMINGS	↔	↗	↗	↗	↗	BANQUE PARIBAS	↓	↔	↓
BANQUE PARIBAS	↗	↗	↗	↗	↗	AXA	↓	↔	↓
AXA	↗	↗	↗	↗	↗				

Gli strateghi concordi nel proporre un contenuto sovrappeso della componente azionaria rispetto a quella obbligazionaria. Sulla quota in azioni si registra un generale sovrappeso sulle aree europea, giapponese e Paesi emergenti.

Sulla componente obbligazionaria le strategie prevedono il sottopeso degli investimenti in USA ed in Giappone (ad eccezione di AXA) e la sostanziale neutralità sulle altre aree.

Fonte: Azimut

ENRICO ASCARI
Direttore
Generale
di Bnl Gestioni sgr

“ Sui bond il consiglio è: pochi dollari e prudenza sul mercato Usa, meglio le obbligazioni in sterline ”

dei paesi emergenti. Tecnologia e farmaceutici. «I principali mercati azionari, Europa e Usa, sono in fase di correzione: ci vuole prudenza. Privilegerai negli Usa il tecnologico, energia e farmaceutici. In Europa settori più difensivi: alimentari, utilities, qualche finanziario e assicurativo. L'investitore deve poi evitare di rincorrere l'ultima moda e l'asset class che ha performato meglio nell'ultimo periodo e che sconta prospettive troppo rosee con valutazioni già ai massimi. Nelle attività finanziarie all'ultima moda ricade la Cina, se non seguita da specialisti. In Giappone diffido del settore finanziario, che ha parecchio. Il mercato si è molto negli ultimi mesi, ma la recente correzione ha riaperto opportunità nei settori più ciclici e legati all'economia domestica: materie prime, chimica, parte del tecnologico (semiconduttori)».

GIANLUCA LA CALCE

direttore investimenti Fideuram Previsional. «La congiuntura economica globale ha mostrato una forza maggiore delle nostre aspettative. Quattro aspetti critici influenzeranno il futuro: l'impatto del rincaro del prezzo del petrolio, l'incertezza sull'evoluzione del quadro in Cina, i timori di un'accelerazione dell'inflazione negli Usa e le implicazioni sulla politica monetaria della Fed. Riteniamo, però, che nel medio periodo il buon supporto fornito dalla qualità dei risultati aziendali spinga, in termini di valutazione relativa, a mantenere la preferenza sull'azionario verso l'obbligazionario. Relativamente alla componente obbligazionaria manteniamo una posizione difensiva sia in termini di durata che di rischio valutario, privilegiando il mercato euro con una piccola componente su obbligazioni giapponesi e sottopesando

GIANLUCA LA CALCE
direttore
investimenti
di Fideuram

“ In Europa ci piace Siemens e Glaxo. Negli Usa privilegiamo industriali (General Electric e Tyco) e health care (Pfizer) ”

il dollaro americano. Relativamente alla componente azionaria abbiamo lievemente ridotto il peso della componente americana a favore di Europa, Giappone e Asia. I settori. Manteniamo, in Europa, una impostazione prudica, che dovrebbe avvantaggiarsi all'andamento dell'economia: sovrappeso su industriali (come Siemens), energia e materie prime. Abbiamo incrementato recentemente l'health care (ci piacciono Glaxo e Novartis) e la tecnologia. Negli Usa privilegiamo industriali (come General Electric e Tyco) e l'health care (ci piace Pfizer). Passando a settori più aggressivi, crediamo, negli Usa, nella tecnologia (Intel e Motorola) e in Europa sui telefonici (Deutsche Telekom e France Télécom). Relativamente al mercato italiano ha goduto di una struttura settoriale protetta e di alti dividendi e offre titoli di Eni e Ras.

Come investire 100mila euro

Il portafoglio di Azimut...

prudente

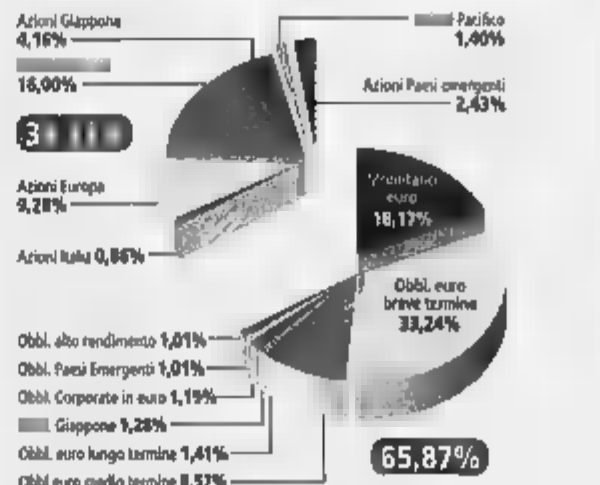


Il primo criterio nella composizione di un portafoglio finanziario «prudente» e di queste dimensioni è la scelta di utilizzare fondi anziché singoli titoli, perché questo consente una diversificazione molto più ampia e una riduzione del rischio.

È un portafoglio con una solida base di titoli privi di rischio (poco meno della metà del portafoglio), qualche piccolo rischio sulle obbligazioni e una parte limitata di rischio sul mercato azionario, nel quale si privilegia l'area europea nella quale ci sono ancora opportunità di rivalutazione.

... di Fideuram

medio



Nel portafoglio la parte azionaria è concentrata sui mercati dei paesi sviluppati, ma non sottovaluta le possibilità di ripresa dell'area asiatica. Prevalge l'esposizione sull'azionario Usa pur con esposizione all'Europa in crescita per ragioni di valutazione.

Nella componente obbligazionaria è molto contenuta l'esposizione a titoli che esprimono un rischio di credito. Prevalge la componente obbligazionaria-governativa limitando i rischi di cambio ad una piccola esposizione al Giappone. Esprime un approccio prudente al rischio di cambio e prevalenza sull'area a breve termine.

... e di Nextra

aggressivo



I titoli a reddito fisso garantiscono al portafoglio protezione (obbligazioni governative denominate in euro, per evitare rischi valutari) e un 10% in obbligazioni societarie ed internazionali. Per quanto riguarda le azioni, la diversificazione può essere più ampia: titoli europei, Usa e parte destinata alle altre aree geografiche. Tra queste ultime il mercato giapponese sembra essere il più promettente.

Secondo nostre elaborazioni, il portafoglio così costruito ha un rendimento atteso del 7%, con una volatilità di poco superiore al 12%.

BOT PEOPLE

TASSI di Bot, Ctz e Btp in rialzo e dei Cct invariati nelle aste dei titoli. Stato della settimana scorsa. Mentre la Bce, per bocca del governatore Jean-Claude Trichet, non ha alcun orientamento sui tassi di interesse futuri e si tiene aperte tutte le opzioni, anche se l'inflazione europea aumenta per via del petrolio, il mercato europeo sta vivendo di riflesso il clima di aumento dei rendimenti che sulla piazza americana ha già prodotto circa un punto percentuale di incremento dei bond statale a 10 anni, ora al 4,70%. Gli operatori sono certi che si aprirà

più presto la stagione della stretta creditizia. Il clima in Europa è di maggiore incertezza. Nuovo rialzo per i Btp triennali, che quasi toccano il 3% lordo sulla scia di aspettative negative sulla possibilità di ulteriori ribassi del costo del denaro. L'asta di venerdì si è chiusa con un rendimento in salita di 15 centesimi di punto, 2,93%, livello massimo del 2004. Pure i Btp decennali sono saliti, ma di pochissimo, raggiungendo un tasso lordo all'emissione del 4,41% (+3 centesimi su aprile). Si è già tornati invece ai livelli di ottobre per i

Trainati dagli Usa anche in Europa i rendimenti risalgono la china

Ctz a 24 mesi, che con un terzo rialzo mensile consecutivo sono arrivati al 2,56% lordo, centesimi in più di mese fa. Un anno fa, i risparmiatori si dovevano

rendimento lordo del 2,01%. L'asta di mercoledì scorso si è chiusa con richieste di sottoscrizione più che doppie rispetto all'offerta: 4.099,5 milioni i 2.000 emessi dal Tesoro, per un prezzo di aggiudicazione pari a 95,29. Rendimento inchiodato al 2,11% per i Cct settimanali, la cui asta si è chiusa con richieste per 4.824,6 milioni di euro contro i 3.000 offerti. I Bot semestrali, per la prima volta nel 2004, hanno visto risalire sia il rendimento composto sia quello semplice oltre la

soglia del 2%, rispettivamente a 2,060% (+6 centesimi dal mese precedente) e al 2,049%. Un anno fa, il rendimento composto era appena più alto, al 2,102%. Tenendo conto delle imposte e dei costi bancari, il guadagno per i risparmiatori non è attualmente ancora tale da coprire la perdita dovuta all'inflazione, che va verso il 2,5%. La caratteristica di alta liquidità del titolo ha attirato comunque un'elevata richiesta da parte degli investitori, pari a 3,9 milioni di euro contro gli 8 milioni offerti dal Tesoro, per un prezzo medio ponderato di 98,969. **GLAUCO MAGGI**

DAI DEBUTTI DI 14 ANNI FA IL SALDO È NEGATIVO DI 41 MILIARDI DI DOLLARI

Biotechologie: in Borsa pioggia di matricole Investire con prudenza

Nell'ultimo anno solo 12 su 50 tra le grandi società hanno realizzato profitti. Il crollo di Vicuron consiglia la cautela: in una sola seduta ha perso il 40%

Ugo Bertone

Le storie di successo, nel biotech, non mancano. Mille dollari investiti nel 1983 in titoli Amgen, ad esempio, valgono oggi 150 mila. Intanto, in Europa, il titolo Serono controllato da Ernesto Bertarelli, il vincitore dell'America's Cup, ha messo in cantiere un riacquisto di azioni proprie per 750 milioni di franchi svizzeri (450 milioni di euro) per rilanciare la presenza in Borsa di un gruppo in ottima salute. Ma il meglio non farsi illusioni: dal 1990 al 2003, il saldo complessivo del settore registra una perdita netta per gli investitori di 41 miliardi di dollari sui 100 miliardi investiti per ottenere, finora, un centinaio di nuovi farmaci. Di fronte a questi numeri, viene da pensare che gli investitori non abbiano intenzione di avventurarsi in questo campo, specie in un momento di fuga dal rischio.

Al contrario, negli Usa quest'anno le matricole del biotech hanno raccolto nel primo trimestre 1,5 miliardi di dollari, tre volte tanto quanto registrato nel 2003. I grandi operatori si preparano per l'incontro di Chicago, tra il 2 e il 5 giugno, l'appuntamento più importante per i farmaci antitumorali: si aspettano grandi novità, specie sul fronte dello shopping da parte dei grandi del pharma. In tutto, da novembre, 22 società americane hanno varcato la soglia della Borsa dallo scorso novembre. Altre 21 almeno seguiranno di qui alla fine del 2004.

Nel frattempo l'Europa, al solito in ritardo, riscopre il fascino finanziario della medicina biotecnologica. La settimana scorsa è stata annunciata l'ipo della britannica Microscience, si aggiunge a ricca lista: le inglesi Cyclacel, Ardana e Strakan, la svizzera Speedel, i francesi di Biomerieux, l'unica che già conta su un attivo operativo. L'elenco, secondo Ernst & Young, potrebbe

allungarsi alcune decine di matricole, persino 50, entro fine anno. Tra queste brilla anche l'italiana Newron, nata da una costola della ricerca di Pharmacia-Upjohn. Il collocamento di titoli della società (a cui partecipano le private Equity 31, Atlas e Apax) avverrà entro l'anno e offrirà i mezzi finanziari per sviluppare due farmaci (uno in fase III di sperimentazione, l'altro in fase II) che patologici legati al funzionamento del sistema nervoso centrale. Altre società, sviluppate attorno al parco scientifico del San Raffaele, battono alle porte.

Ma, a ricordarci che è il caso di procedere con grande cautela in questo settore, c'è la vicenda di Vicuron Pharma, la società italo-americana nata dalle nozze di Biosearch. E' bastato l'annuncio dello slittamento dell'approvazione di un nuovo farmaco da parte della Food and drug administration per provocare lunedì scorso una vera e propria voragine, culminata in un crollo del 40%, parzialmente corretta dal rimbalzo delle sedute successive. Solo un investitore istituzionale con le spalle solide può sopportare un colpo del genere: in attesa di un rimbalzo. O sfruttare l'eventuale opportunità di acquisto. Anche perché brividi così non sono poi così straordinari in questo settore: basti pensare allo storico crollo (il 72%) della Jolla Pharmaceutical Co., al contrario, alla formidabile ripresa, in una giornata di maggio del 2003, di Genentech che guadagnò il 45% in una sola giornata dopo l'annuncio dei primi test favorevoli dell'antitumorale Avastin.

Due quindi i consigli. Primo, è saggio investire solo una porzione modesta del proprio portafoglio, meglio se tramite un fondo. Secondo, dimenticare mai la massima di George Rathman, primo direttore generale di Amgen: «Serviti dell'antipasto quando passa il carrello, non quando

hai fame», ovvero, guarda al biotech solo quando la materia non è troppo calda. Certo, la scienza fa passi da giganti e molte aziende «vedono» per la prima volta la possibilità di far profitti. Ma, sulle prime 50 società per capitalizzazione del biotech, solo 12 hanno realizzato profitti nel 2003. Meglio non credere ai miracoli: l'attesa rischia di essere ancora lunga.

[Borsa & Finanza]

Petrolio, nell'oleodotto scorrono buoni affari

Saipem, Socotherm e Trevi: un tris di titoli anche se il prezzo del greggio calerà

Luca Testoni

L partito delle «colombe», in vista delle decisioni del vertice Opec di giovedì, prende coraggio: il prezzo del greggio è destinato a rientrare dalle punte esasperate delle ultime settimane. Ma, comunque vada a finire, un fatto è certo: la «oro nero» è destinata a proseguire, con vantaggio dei titoli del settore. Le «oil services» ovvero le società che forniscono le strutture di perforazione, di trasporto e di distribuzione di petrolio e gas.

Per limitarci al listino italiano, il «gigante» Saipem, la vicentina Socotherm e la romagnola Trevi, piccola multinazionale dell'ingegneria del sottosuolo (non solo perforazioni ma anche parcheggi e altre costruzioni sotterranee). E la tesi, tra l'altro, sostenuta dalla banca d'affari Usa di Jp Morgan, che ha alzato la raccomandazione su Saipem a «neutral» da «underweight», grazie alle carte che la società controllata dall'Eni sembra in grado di giocare sui nuovi giacimenti africani (Angola) e asiatici (Kashagan). Inoltre, la società italiana tra le preferite dai grandi investitori

In arrivo un'ondata di nuove commesse che potrebbe compensare i valori delle quotazioni

internazionali per le sue competenze nelle perforazioni e negli oleodotti marini. Dati i tempi, meglio puntare sugli abissi piuttosto sui deserti sauditi iracheni, a rischio terrorismo. L'upgrading ha aiutato le quotazioni di Borsa, già penalizzate dal dollaro debole. Ma da dicembre il titolo ha già incassato un progresso del 22%. Arrivando a multipli vicini ai massimi (un enterprise value pari a 8,5 volte il cash flow). Secondo gli analisti della banca d'affari americana, i nuovi contratti che Saipem si aggiudicherà compenseranno i rischi di discesa del titolo legati all'andamento del prezzo del greggio.

Socotherm non è da meno. Anzi la società vicentina ha messo a segno colpi significativi. L'ultimo affare è un contrat-

Cresce il portafoglio dei lavori dell'Eni che punta al record nei rivestimenti

to da 104 milioni di dollari in Thailandia per una pipeline, la più importante del Pacifico, che trasporterà il greggio dai giacimenti della Malaysia. La società veneta conta ormai un portafoglio ordini superiore ai 200 milioni di euro, il più ricco della storia. Ora l'obiettivo è di diventare il leader mondiale nel settore rivestimento delle tubazioni. Di dicembre, il rialzo di Socotherm è superiore al 40%. Infine Trevi. Anche la società Cesena prevede un maggior peso del settore perforazioni (l'11% del fatturato). Il gruppo, che è concentrato con successo nel primo trimestre nel controllo dei costi e il miglioramento dei margini, punta ora a nuove commesse da Dubai. Le prospettive sono rosee per tutti. Certo, c'è il rischio che le

«integrated oil» risentano di una correzione nelle quotazioni petrolifere e che ciò possa avere effetti negativi anche sul comparto delle oil services.

Tuttavia, dopo il possibile rallentamento nel brevissimo periodo, si tornerà a correre. «In particolare», dicono da Jp Morgan - ci attendiamo che Saipem si aggiudichi le commesse in Angola e in Kashagan, quest'ultima a metà del terzo trimestre. Pensiamo che la società sia ben posizionata per aggiudicarsi i due contratti a sebbene il mercato abbia già anticipato la possibilità che possa ottenere una vasta porzione del Kashagan, l'annuncio ufficiale della notizia potrà sostenere ulteriormente le quotazioni. Intanto, la società ha migliorato i conti nei primi tre mesi del 2004: 905 milioni di ricavi consolidati, in crescita del 12,7% rispetto agli 803 milioni dello stesso periodo 2003, e ha anche registrato nelle ultime settimane un importante ingresso nel capitale: la Maple Bank gmbh (gruppo canadese Maple Financial) che ha rilevato, con un'operazione datata 5 maggio, una partecipazione pari al 2,31%.

[Borsa & Finanza]

GIOVEDÌ 3

Siena: presentazione dei nuovi laboratori di Sienabiotech Spa (Monte dei paschi di Siena). Ore 12, via Fiorentina 1.

VENERDÌ 4

Cremona: assemblea straordinaria, per modifiche statutarie, della Banca popolare di Cremona. Ore 15, sede sociale, via Cesare Battisti 14.

Roma: il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti comunica il numero delle immatricolazioni di auto in Italia, relativi a maggio. Aitsea per verificare di saranno ricadute sulle quote della Fiat.

Interruzione della produzione per la protesta negli stabilimenti di Termini Imerese.

Santa Margherita Ligure (Genova): appuntamento con il convegno della Confindustria sul tema: «La piramide rovesciata». Ore 14, presso il Grand Hotel Miramare. Partecipano, fra gli altri, Luca Cordero di Montezemolo e Anna Maria Antoni, presidente giovani imprenditori Confindustria.

TRASPORTI E LUSSO, SARÀ UN'ESTATE DI RISTRUTTURAZIONI

Valeria Sacchi

TEMPO di elezioni, tempo di stop. Giancarlo Cimoli, sbarcato in Alitalia da meno di un mese, ha fatto appena in tempo a liberare la scrivania dalle carte del suo predecessore Marco Zanichelli che già due dei partiti della maggioranza governativa, Lega e Alleanza Nazionale, lo stanno stritolando per motivi elettorali. Il primo a mettere le mani avanti è stato Gianni Alemanno, ministro dell'Agricoltura in quota An, il quale ha dichiarato che, se il piano industriale di Cimoli dovesse passare per un drastico taglio di organici, lui proporrà di «tagliare Cimoli». Immediata la reazione del leghista Roberto Maroni, ministro del Welfare, schierato a difesa di un piano che, per quanto duro, è «l'unico possibile». Reduce da una lunga esperienza alle Ferrovie dello Stato, il neo presidente e amministratore delegato della società di bandiera questa storia la conosce fin troppo bene e non ne sembra impressionato. In men che non si dica ha siglato un accordo con gli assistenti di volo (nei prossimi cinque mesi lavoreranno 2000 ore in più a pari stipendio) e ha scelto l'adviser: la Mediobanca guidata da Gabriele Galateri che dovrà



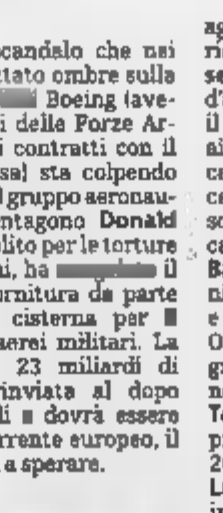
Giancarlo Cimoli

assistere nella definizione di un prestito ponte che superi gli 800 milioni del commissario ai Trasporti Loyola e Palazzo Quirinale a Elio Catania, che lo ha rimpiazzato alla guida delle Ferrovie, non farà in tempo a entrare nel tritacchio elettorale. E' arrivato da appena dieci giorni e tra due sabati si vota.

A Parigi il nuovo ministro dell'Economia Jean Sarkozy è riuscito in poco tempo a chiudere con il commissario Cee alla concorrenza Mario Monti l'intesa sul salvataggio Alstom, un'operazione sulla quale si erano schierati il presidente Jacques Chirac e il premier Jean-Pierre Raffarin. Sarkozy ha accettato i veti che impedivano al malconco gruppo guidato da Patrick Kron di cercare partner industriali nei gruppi pubblici, vincolandolo a ridurre le proprie dimensioni e a trovare un settore privato soci che concorrono per l'80% il prossimo aumento di capitale. Si sono fatti avanti concorrenti come Siemens, Abb e General

Electric. Negli States, lo scandalo che nei mesi scorsi aveva gettato ombre sulla correttezza morale di Boeing (aveva assunto esponenti della Forza Armata per negoziare i contratti con il ministero della Difesa) sta colpendo come un boomerang il gruppo aeronautico. Il capo del Pentagono Donald Rumsfeld, già indebolito per le torture ai prigionieri iracheni, ha firmato il mega-contratto di fornitura da parte di Boeing di sei cisterna per il rifornimento degli aerei militari. La commessa - valore 23 miliardi di dollari - è stata rinviata al dopo elezioni presidenziali e dovrà essere rinegoziata. Il concorrente europeo, il gruppo Airbus, torna a sperare.

L'estate fa bene alla De Longhi: i condizionatori vanno a ruba, soprattutto in Italia dove è ancora vivo il terrore che impeta il caldo torrido dell'anno scorso, il fatturato cresce del 10%. Un miracolo italiano dunque, ma è possibile grazie



Giuseppe De Longhi

agli impianti attivi in Cina, come ricorda il presidente-proprietario Giuseppe De Longhi, che entro un paio d'anni si ripromette di spostare in Asia il 67/70% della produzione. Alla Cina e ai suoi aeroporti guarda anche Nuance. La società, leader mondiale dei centri commerciali all'interno degli scali aerei (61 aeroporti in 17 paesi), fa capo a Giuseppe Stefanel e ad Arturo Bastianello (Fam), ha un nuovo amministratore delegato: Roberto Graziani e punta decisa su America e Estremo Oriente. Dopo la ristrutturazione del gruppo rifocalizzandolo sul core-business, il proprietario di It Holding Tonino Pernà ha forse trovato partner pronti a rilevare quella quota del 26,7% che è da tempo nelle mani di Luigi Giribaldi. Nella cordata degli investitori, guidati da una merchant bank di New York che fa capo a Stefano Petricca, ci sarebbero industriali del settore accessori.

L'Alta Moda è in crisi, si o no? Forse sì, se Donatella Versace ed Emanuel Ungaro hanno deciso che, a luglio, non sfileranno a Parigi. Entrambi promettono di continuare a disegnare vestiti da gran sera per le clienti top, ma il loro impegno maggiore è concentrato sul prêt-à-porter. Tra le Borse di Londra e Parigi si

profilano battaglie senza esclusione di colpi. Ad aprire le ostilità è stato il London Stock Exchange guidato da Clara Furse, che ha offerto ai clienti di Euronext - il mercato nato dalla fusione tra le Borse di Parigi, Bruxelles e Amsterdam e proprietario del Liffe - Londra - di operare su Londra sui cinquanta maggiori titoli olandesi. La reazione di Parigi non si è fatta attendere. Jean François Theodore, presidente di Euronext, ha offerto a sua volta alla clientela di operare sui titoli più liquidi del parterre londinese promettendo commissioni competitive rispetto al concorrente. Subito dopo, a riprova del suo eccellente stato di salute, Londra ha annunciato ai soci un dividendo straordinario di 55 pence. La lotta tra la City e Parigi non è un caso isolato. Negli Stati Uniti il Chicago Board of Trade si prepara a sfidare il New York Mercantile Exchange sui futures di rame e platino.

Clara Furse

i nomi e gli affari

GIOVEDÌ 3

Francoforte: riunione del consiglio direttivo della Banca Centrale europea, segue conferenza stampa.

Bolzano: convegno internazionale organizzato dall'Acip (Associazione europea delle istituzioni paritetiche) da Assoprevidenza (fondatore dell'associazione) sul tema «Fondi pensione territoriali: quale possibile motore della solidarietà nella previdenza complementare». Ore 9,30, nel palazzo della provincia (Sala del Corile interno) in via Crispi 3.

Roma: in occasione della commemorazione del sindacalista riformista Bruno Buozzi, presentazione di un libro sull'attualità delle sue idee e della sua azione e un seminario di approfondimento. Ore 9, nella Sala del Cenacolo, Camera dei deputati, vicolo Valdina. Partecipano, tra gli altri, il segretario generale Uil, Angeletti, e il presidente della Fondazione Bruno Buozzi, Benvenuto.

risparmio individuale

Il Nasdaq cinese

La Borsa di Shenzhen in Cina ha lanciato un nuovo listino che riunisce società a piccola e media capitalizzazione con alte prospettive di crescita, un'iniziativa che gli analisti ritengono un passo avanti nella creazione di un indice simile al Nasdaq che aiuterà gli imprenditori a raccogliere fondi. Gli osservatori sostengono che si tratta di un passo simbolico, dato che queste società dovranno soddisfare gli stessi criteri per l'ammissione richiesti dalle borse di Shanghai e Shenzhen, lontani dai requisiti meno stringenti richiesti dal

altri listini come il Nasdaq o il Growth Enterprise Market (GEM) di Hong Kong. Gli operatori sostengono però che si tratta di un passo avanti importante per un progetto approvato nel 2000 e rimasto in stallo da allora. Secondo i funzionari del governo, sarebbero oltre mille le società a caccia di fondi in coda per accedere al listino.

I titoli anti-pioggia

I derivati meteo conoscono una stagione di forte crescita, grazie alla richiesta delle utility e dei campi da golf. I contratti per la gestione dei



Opzioni anti-pioggia sui campi da golf

rischio meteorologico sono quasi triplicati, nell'anno terminato nel marzo 2004 rispetto a un anno prima, a 12.000, a livello mondiale, per un valore sottostante di circa 4,2 miliardi di dollari. Lo ha riferito l'organizzazione di settore Weather Risk Management Association, con sede a Washington. In Europa, nello stesso periodo, il numero di contratti è quasi raddoppiato, a 1.480 da 765. I derivati sono contratti il cui valore poggia su titoli di debito o azionari, materie prime, valute od altri beni. I derivati meteo sono spesso legati ad un indice che misura un aspetto del

clima, come la temperatura o la pioggia. Chi li acquista versa di norma un premio annuale del 5 fino al 20 per cento dell'ammontare assicurato.

Berlino, debito in dollari

Il governo tedesco offrirà l'anno prossimo, per la prima volta, titoli del Tesoro in dollari, per ridurre l'onere del debito pubblico. Lo ha dichiarato il vice ministro delle finanze Barbara Hendricks. «Posso confermarvi che, nel contesto del bilancio 2005, abbiamo deciso di vendere titoli di

stato in valuta estera», ha spiegato. «I tempi e le quantità saranno decise dall'Agenzia federale delle Finanze al momento opportuno». Nel 2005, l'indebitamento della maggiore economia europea rischia di superare il tetto del 3 per cento del prodotto interno lordo previsto dall'Unione europea per il quarto anno consecutivo. Il servizio del debito ammonta a circa un sesto della spesa complessiva del paese. Il governo tedesco ha già incrementato il ricorso a strumenti quali gli swap per ridurre il costo del debito, salito a 771,5 miliardi di euro alla fine del 2003, da 733,7 miliardi di un anno prima.

I TASSI, IL PETROLIO, LA CINA E I TERRORISTI

Quattro incognite sui risparmi

Alexander Weber

Se come risparmiatori siete disorientati, tranquillizzatevi: avete ragione voi. ■ due mesi il quadro finanziario di ■ investitore è diventato infatti contraddittorio. Esiste una ragione fondamentale per essere ottimisti, la formidabile stagione dei profitti delle società per azioni americane, ma al tempo stesso esistono molte ragioni di inquietudine che rendono poco incoraggiante il quadro in cui investiamo.

La prima ragione è che si avvicina il momento in cui Alan Greenspan segnerà l'inversione ■ rotta dei tassi d'interesse americani. Probabilmente a giugno finirà una fase storica irripetibile di bassi costi del denaro in tutto il mondo. E' prevedibile che i tassi Usa aumentino di 100 punti base (l'1%) entro fine anno. L'effetto sarà di neutralizzare lo stimolo all'economia dato nel 2003 e quindi di ridurre lo sviluppo ■ prossimi 12-18 mesi dell'1% del Pil.

La seconda ragione è l'aumento dei prezzi del petrolio che avviene mentre molti altri prezzi delle materie prime invece calano. Anche in questo caso, secondo le stime ■ dati storici, si rischia ■ calo dell'1% del Pil nei maggiori paesi industrializzati a fronte di un aumento del prezzo del barile del 30%, vicino quindi ai 40 \$ al barile.

Un terzo motivo di preoccupazione è la ■ di attentati terroristici fuori dal Medio Oriente. Avvicinandosi alle elezioni presidenziali ■ infatti cresce il timore. Le conseguenze sono visibili sui mercati finanziari anche attraverso indicatori naïf come il tasso di cambio del dollaro con il franco svizzero. Più in generale cresce l'avversione al rischio, diminuisce il ■ delle società che si quotano in particolare su piazze straniere e aumenta il costo del reperimento di capitali.

L'ultimo cambiamento di scenario intervenuto nelle ultime settimane riguarda la Cina. Il grande motore industriale che sostiene la ripresa globale rischia di frenare bruscamente ■ le autorità cinesi metteranno sotto "controllo" la crescita ■ prezzi amministrati ■ condizioni agli investimenti ■ all'uso del territorio. L'attuale tasso di crescita è comunque insostenibile, ma è difficile mettere un paracadute a un razzo che sta volando.

Per quanto minacciosa ■ queste fonti di rischi per l'economia mondiale, le notizie quotidiane danno un'immagine molto più incoraggiante per gli investitori: i consumatori americani non stanno riducendo di molto la loro spesa benché prevedano un rincaro dei prestiti al ■ Dall'Europa vengono previsioni ■ miglioramento della crescita. Dal Giappone addirittura segnali di crescita forte ■ costante. Probabilmente i mercati finanziari stanno reagendo troppo all'emersione di rischi. Ma la natura di questi rischi è esplosiva e il risparmiatore deve essere consapevole di vivere su un campo che porterà buoni frutti, ■ che resta minato.

Aleweb_mit@web.de

FATTI I TAGLI, VODAFONE, DEUTSCHE TELEKOM, TELEFONICA MA ANCHE LE SOCIETÀ ITALIANE POSSONO TORNARE A CRESCERE

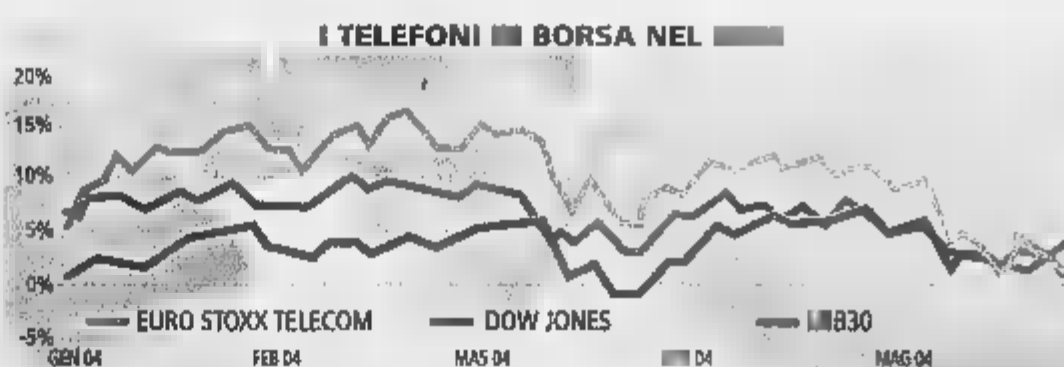
Tornano le fusioni, si scaldano le tlc

Ma dopo gli sprechi del passato i mercati sono sospettosi

Federica Monga

FINITI i tempi delle diete dimagranti, del taglio dei costi, dell'assorbimento delle spese folli, le compagnie telefoniche stanno inaugurando un nuovo ciclo. Un secondo round, si potrebbe dire, di fusioni e acquisizioni dopo la stagione di fine anni Novanta. Ormai gli spazi di crescita organica, soprattutto sul fronte dei ricavi, appaiono risicati. La concorrenza, più nel mobile ■ anche nel fisso, è spietata. Gli spazi, almeno intesi come negli anni Novanta di impennate esponenziali ■ un mercato tutto da scoprire, si sono fatti sempre più ristretti. Tanto per stare in Italia basta ricordare che finora ■ ril ■ circa 250 licenze per 163 operatori ■ solo 70 sono attive. Da esplorare ancora, ma potrebbe non bastare, il mercato asiatico. Mentre l'Umts, i vitedelefonini superevoli, sembra ancora un'avventura. La via per aumentare gli utili, secondo le maggiori società di analisi finanziaria, allora resta la crescita ■ soprattutto perché le società possono usufruire di flussi di ■ sempre importanti. Sia Merrill Lynch che Morgan Stanley prevedono l' ■ inar ■ nuovo cambiamento nella geografia delle telecomunicazioni.

Qualcosa si è già mosso. A partire dagli Stati Uniti con la nascita del primo gruppo nel mobile (43 milioni ■ clienti). La corsa, ad inizio anno, è stata inaugurata dalla acquisizione di All-T wireless da parte di Cingular, il secondo



CRESCITA LENTA Le linee di telefonia mobile ■ migliaia

	2003	2004	2005
FRANCIA	39,596	43,523	47,458
GERMANIA	63,663	66,510	69,779
ITALIA	54,057	55,179	55,833
SPAGNA	35,746	36,149	36,539
REGNO UNITO	50,954	52,590	54,382
EUROPA	447,894	478,281	502,039
USA	157,549	180,664	207,033
GIAPPONE	80,444	88,230	96,018
RESTO DEL MONDO	655,784	770,277	871,013
MONDO	1.341,671	1.517,452	1.676,103

operatore a stelle e strisce. L'acquisizione è piaciuta al mercato. All-T wireless ha visto schizzare del 26% le quotazioni quando è ■ ■ il prezzo: 41 miliardi di dollari ovvero due volte ■ ■

fatturato annuo.

Cacciatori e prede. Guardando i bilanci e dando soprattutto retta ai piani pluriennali presentati in occasione delle recenti trimestrali, in cima alla lista dei possibili scalatori

c'è il colosso inglese Vodafone ■ ■ miliardi di euro potenzialmente a disposizione. La strategia, per ora, è quella di acquisire l'intero pacchetto azionario delle controllate. Così è avvenuto mercoledì

scorso con il Giappone. L'ad Arun Sarin ha anche svelato l'intenzione di fare altrettanto in Italia. Grandi predatori, ma con un indebitamento maggiore e quindi con la strada della leva finanziaria preclusa, sono anche Deutsche Telekom e France Telecom. I flussi di cassa garantiscono ■ riserva ■ 26 miliardi per i tedeschi che ha già investito negli Usa e di 23 miliardi per i transalpini. Secondo le stime di Goldman Sachs, altri quattro grandi del Vecchio Continente (Telefonica, Swisscom e le italiane Telecom e Tim) potranno fare affidamento su una decina di miliardi. Sul fronte europeo tra le prede, gli analisti vedono Tele Danmark, Mmo2 e Telekom Austria, già nel mirino di Swisscom. In Asia M ■ e Mobileone. In cerca di ■ azionisti anche la statunitense Sprint.

L'interrogativo ora è quale sarà la reazione delle Borse e l'impatto sulle quotazioni. L'opportunità c'è tutta, ■ ■ consiglio a restare sul chi va là. Almeno così la vedono dal fondo Robeco Groep ■ Rotterdam, specializzato in Tlc e con 57 miliardi investiti anche nei big Deutsche Telekom e Vodafone: ■ top manager della compagnia telefonica ■ hanno spiegato all'agenzia Bloomberg ■ sono in stato di allerta, siedono su montagne di soldi dopo aver ripulito i bilanci, è plausibile prevedere che l'ondata di acquisizioni continuerà nei prossimi mesi. Ma, in un settore che ha sperperato alla grande nel passato, c'è sempre da rimanere leggermente sospettosi di questi grandi affari.

Ritaglia un futuro alla carta.

Separa la carta dai rifiuti: vivrà all'infinito. Parola di Comieco.

Come ■ vince un futuro migliore? Semplice: facendo **quotidianamente** ■ raccolta differenziata degli imballaggi in carta, cartone e cartoncino. Il tuo Comune li ritirerà ■ al resto penserà COMIECO, il Consorzio Nazionale Recupero ■ Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica. Ovvero, la garanzia che la carta, il cartone e il cartoncino che tu separi torneranno a essere carta, cartone ■ cartoncino, all'infinito. E che tu vincerai un fantastico futuro: con più risorse, meno sprechi ■ un ambiente più pulito. Allora, cosa aspetti? Fai la raccolta differenziata già oggi, potresti essere tu il vincitore.

www.comieco.org



Comieco

Consorzio Nazionale Recupero ■ Riciclo degli Imballaggi a ■ ■ cellulosica



I nuovi oneri deducibili
Con Unico 2004, per la prima volta, è possibile dedurre le erogazioni liberali in denaro, effettuate nei primi quattro mesi del 2003 per un importo complessivo superiore a 500,00 euro, effettuate a favore di enti, istituti (anche universitari) pubblici e privati, e associazioni senza scopo di lucro che al 1° gennaio 2003 svolgevano direttamente o indirettamente attività di studio e di ricerca scientifica sulle malattie neoplastiche, in laboratori universitari, ospedali e istituti.

L'importo va annotato nel rigo RP25 indicando come codice il numero 4.

Elargizioni alle Ong
Deducibili sono anche i contributi, le donazioni e le obbligazioni erogate alle organizzazioni governative (Ong), riconosciute idonee, che operano nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. L'importo è deducibile nella misura del 100% del reddito complessivo. I contribuenti interessati devono ricevere in conto corrente postale quietanze



Unico si paga entro il 21 giugno

liberatorie e le ricevute dei bonifici bancari relativi alle somme erogate. È possibile prendere visione dell'elenco delle Ong riconosciute consultando il sito www.esteri.it.

Rimborsi

Da parte gli oneri deducibili permettono di ridurre il debito verso il Fisco, dall'altra possono originare situazioni che, se non ben gestite, rischiano di venire sanzionate. Stiamo in particolare riferendo a quanto in onere, dedotto in precedenti dichiarazioni, viene rimborsato. Se la restituzione da parte di terzi (Inps,

assicurazioni ecc.) dell'onere deducibile avviene nello stesso anno in cui le spese sono state sostenute, il problema non si pone, dato che il rimborso rende ininfluente le spese sostenute ai fini delle deduzioni. Bisogna ricordare che la restituzione (o l'utilizzo del credito previdenziale in compensazione, si pensi, ad esempio, ai commercianti che nell'anno 2002 hanno versato contributi Ivs in chiusura del credito da dichiarazione) avviene in periodi di imposta successivi, tali importi sono soggetti a tassazione separata (a meno che il contribuente non decida per tassarli in

ordinaria). Nel caso di tassazione separata la somma rimborsata deve essere indicata nel quadro RM di Unico, sezione IV, dove l'importo subirà tassazione, a titolo di acconto, del 20%.

Duplicazioni

Nel compilare il quadro RP bisogna stare molto attenti a non indicare gli oneri deducibili già riconosciuti dal sostituto d'imposta in sede di formazione del reddito di lavoro dipendente o assimilato. Si tratta in particolare degli oneri che sono indicati al punto 25 del CUD 2004 e/o punto 27 del CUD 2003.

L'IRPEF VERRA' CALCOLATA SULLA DIFFERENZA TRA LE ENTRATE DELL'ANNO E LE SPESE SOSTENUTE

Previdenza e medicine riducono le imposte

Tutte le deduzioni dal reddito: dal riscatto della laurea all'assistenza

Armando

Se le imposte da pagare sono troppe, l'ultima carta che rimane da giocare al contribuente è un'attenta verifica di aver inserito in dichiarazione tutte quelle spese che riducono quanto dovuto all'Erario. Tra queste, in particolare, da indicarsi nella sezione IV del quadro RP di Unico 2004, troviamo gli oneri deducibili, quelli cioè che diminuiscono il reddito imponibile su cui andare a calcolare l'imposta dovuta (così il contribuente che ha un reddito di 50.000 euro e ha sostenuto oneri deducibili per 6000 euro, calcolerà l'irpef dovuta su una base imponibile di 44.000 euro). Vediamo ora quali sono i principali oneri deducibili, ricordando che la loro deduzione è ammessa in Unico 2004 solo se sono stati sostenuti dal contribuente nel corso dell'anno 2003 (vige cioè quello che viene definito il principio di cassa).

Partiamo dai contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, quelli cioè versati per ottemperare a disposizioni di legge e per la cui inosservanza sono previste sanzioni dirette o indirette. Rientrano, tra gli altri, nella categoria: - i versamenti effettuati alla gestione separata Inps del 10 o 14% per la quota effettivamente versata a carico del contribuente (si pensi ai collaboratori coordinati e continuativi); - i versamenti effettuati per i contributi Ivs artigiani e commercianti

- i versamenti per i contributi sanitari e per l'assistenza erogata nell'ambito del servizio sanitario nazionale, versati con il premio assicurazione di responsabilità civile per i veicoli.

Da sottolineare che nella categoria rientrano anche i contributi volontari versati alla gestione della forma pensionistica obbligatoria, appartenenza, compresi quelli per la ricongiunzione e periodi assicurativi.

LAUREA. Per quanto detto, risulta che anche deducibili i contributi versati per il riscatto degli oneri di laurea, per la prosecuzione volontaria ecc... Piuttosto comuni poi i versamenti effettuati per forme pensionistiche complementari e per contributi e premi versati alle forme pensionistiche individuali (attuati anche mediante contratti di assicurazione). Tali versamenti, tuttavia, pur rientrando nella categoria degli oneri deducibili, subiscono delle limitazioni, dato che possono abbattere la base imponibile Irpef entro un valore non superiore al 12 per cento del reddito complessivo e, comunque, entro l'importo massimo di euro 5.164,57.

TFR. Un limite ulteriore deve essere rispettato dai contribuenti per i quali alla formazione del reddito complessivo concorrono redditi di lavoro dipendente ai quali è applicabile l'istituto civilistico del Tfr. Relativamente a tali redditi, infatti, la deduzione non può superare il doppio della quota di Tfr destinata al fondo e sempre nel rispetto dei precedenti limiti. Tali

DOVE SI RISPARMIA 1		
RIGO	ONERE	DEDUCIBILITÀ
RP 19	Contributi previdenziali e assistenziali (tra cui i contributi versati facoltativamente per la pensione obbligatoria)	100%
RP 20	Contributi per addetti ai servizi domestici e familiari (colf, baby sitter ecc, per la quota che rimane a carico del datore di lavoro)	fino a euro 1549,37
RP 21	Erogazioni liberali a favore di istituzioni religiose	fino a euro 1032,91 per erogaz.
RP 22	Spese mediche e di assistenza al portatore di handicap (rientrano l'assistenza infermieristica e riabilitativa per il personale con qualifica di educatore professionale)	100%
RP 23	Assegno periodico corrisposto al coniuge (non è deducibile la parte destinata al mantenimento dei figli)	

limiti di deducibilità si applicano in alcuni casi, per esempio ai soggetti iscritti entro il 31 aprile 1993 alle forme pensionistiche complementari che risultano istituite alla data di entrata in vigore della legge n. 421 del 1992 (i cosiddetti «vecchi iscritti» a vecchi fondi), per i quali, fermo restando il limite percentuale del 12 per cento del reddito complessivo, l'ammontare massimo dei contri-

buti deducibili è costituito dal maggiore tra l'importo dei contributi effettivamente versati nel 1999 ed euro 5.164,57. **INVALIDITÀ.** La deduzione spetta anche per le spese mediche generiche, e quelle di assistenza specifica, sostenute dai portatori di handicap la cui invalidità sia stata riconosciuta da commissioni mediche pubbliche. L'assistenza deve essere prestata necessariamente

da personale medico o paramedico specializzato, ad esempio personale: - in possesso della qualifica professionale di addetto all'assistenza di base o di operatore tecnico assistenziale esclusivamente dedicato all'assistenza diretta della persona; - con qualifica di educatore professionale; - qualificato addetto ad attività

animazione e/o di terapia occupazionale. **RETTA.** Se il portatore di handicap è curato in un istituto assistenziale o ricovero, non è possibile dedurre l'intera retta pagata, solo la parte che riguarda le spese mediche e paramediche assistenziali, ed è quindi necessario che esse risultino indicate distintamente nella documentazione rilasciata dall'istituto.

ALIMENTI



L'assegno periodico diventa imponibile per il coniuge che lo percepisce

Gli importi degli assegni periodici corrisposti al coniuge, anche se rendente all'estero, in conseguenza di separazione legale ed efficace, o di scioglimento o annullamento di matrimonio, o cessazione degli effetti civili del matrimonio, sono deducibili dal reddito di chi lo versa, se stabilito da un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Spiega però anche

gli importi percepiti, costituiscono reddito per il beneficiario, che deve andare a dichiararli nel quadro RC sezioni IV di Unico 2004. Le quote degli assegni versate per il mantenimento dei figli non sono invece deducibili, ma, a fronte di tale onere, al contribuente è concessa la detrazione per carichi di famiglia. Se il provvedimento dell'autorità giudiziaria non designa la quota dell'assegno periodico destinato al coniuge da quella versata per il mantenimento dei figli, l'assegno si considera a favore del coniuge per metà dell'importo. Infine va rilevato che non sono deducibili le somme corrisposte in unica soluzione, a questi non periodicamente, al coniuge separato. Deducibile è anche l'assegno alimentare corrisposto ai familiari (art. 439 cc.). In questo caso la deduzione spetta nella misura di quanto fissato dall'autorità giudiziaria, mentre nessun abbuono è imputabile a versamenti sono volontari.

DOVE SI RISPARMIA 2



Assegni periodici e alimentari (art. 10, c. 1, lett. d, Tuir)

assegni periodici (rendite, vitalizi ecc.) corrisposti per testamento o donazione modale e quelli alimentari corrisposti ai familiari (art. 439 cc) e disposti dai giudici



Somme restituite a chi le ha erogate (art. 10, c. 1, lett. d-bis, Tuir)

somme tassate in precedenti periodi d'imposta e restituite nel 2003; può trattarsi di redditi di lavoro dipendente, di compensi di lavoro autonomo professionale o di redditi diversi



Avviamento (art. 10, c. 1, lett. h, Tuir)

indennità per perdita dell'avviamento corrisposta (per legge) al conduttore in caso di fine locazione di immobili urbani non adibiti ad abitazione



Spese per adozioni (art. 10, c. 1, lett. l-bis, Tuir)

il 50% delle spese sostenute per adottare minori stranieri, certificate nell'ammontare complessivo dell'ente che ha curato la procedura di adozione (art. 3, l. 476/98)

TRA TANTE POSSIBILITÀ, SCEGLIETENE TANTE.

I FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO INVESTONO IN UNA VARIETÀ DI TITOLI PER RIDURRE I RISCHI E AUMENTARE LE OPPORTUNITÀ.

Le società del risparmio gestito (SGR) sono consapevoli della responsabilità che comporta il loro ruolo. Per questo gestiscono i fondi comuni d'investimento attenendosi a tre rigorosi principi. Professionalità, perché i titoli che entrano nei portafogli dei fondi sono scelti da specialisti dopo un'attenta analisi delle loro caratteristiche e potenzialità. Diversificazione, perché i fondi investono in una varietà di

titoli, in modo da limitare il rischio legato all'investimento. Trasparenza, perché le caratteristiche dei fondi comuni sono puntualmente espresse nei prospetti informativi ed è possibile seguirne costantemente l'andamento tramite gli organi d'informazione e i rendiconti. Queste società, riunite dal 1984 in Assogestioni, hanno un insieme di regole per tutelare gli investitori e i loro risparmi. Ecco perché nei fondi si può investire con fiducia.



carica delle revolving

I debiti? Cercateli nel portafoglio. E' sempre più boom per le carte di credito revolving, o rotative, che consentono al titolare di scegliere tra il pagamento a saldo - le più diffuse charge - e, invece, rimborsare quanto speso per lo shopping in comode, ma care, rate mensili. Il fido da cui il titolare attinge si ricostituisce mano a mano che le vengono pagate.

Una formula di successo, che, stando ai più recenti dati Assofin, nel 2003 ha registrato una crescita del 42,5%, superiore quindi a tutte le

altre forme di finanziamento, prestiti diretti compresi, andando a costituire il 9% del business. Su questa scia si collocano anche i prodotti più recenti del mondo della moneta di plastica. Agos Itafinco, ad esempio, propone la sua Carta Adoc Attiva.

La particolarità sta nel nome: non prevede una quota annuale ma è solo per i tesserati dell'associazione consumatori Adoc. Collegata al circuito Visa, la card presenta un fido massimo di 3.100 euro, e presenta un tasso (Taeg o Irs) del 13,13%.

E' targata Clarima, invece, Carta Futura, legata al circuito MasterCard. Si caratterizza per una linea di credito



Nuovi servizi con le carte di credito

iniziale fino a 3 mila euro e presenta, dolente, un indicatore sintetico di costo del 18,97%, ma, quale plus, mostra l'assenza di quota annuale e commissione per l'acquisto di carburante.

Prepagate abilitate

La carta prepagata può essere un'alternativa all'uso degli strumenti più comuni della moneta di plastica per lo shopping in Rete. Ma, contrariamente a quanto molti ritengono, è uno strumento di credito, bensì di debito. E' quindi più simile a un Bancomat o a un

Pagobancomat. Non riporta infatti le dodici cifre di rilievo e spesso non è riconducibile a un titolare definito, elementi necessari per la spendibilità on line. Quindi, prima di procedere all'acquisto, è sempre bene informarsi sulla compatibilità Web, che può concretizzarsi in due differenti modi.

Ci sono carte che prevedono un utilizzo solamente presso siti convenzionati. In questo caso lo shopping è possibile, ma limitato a un portale predeterminato. In alternativa esistono invece carte che consentono la generazione di numeri virtuali. Questo avviene di regola

attraverso il sito della banca che emette la carta di credito e vale per una sola operazione, limitando la sua «vita» a poche ore. Con un'avvertenza. Nella maggior parte dei casi le soluzioni utilizzabili on line sono quelle ricaricabili.

Più difficile, invece, trovare carte «usa & getta» (sono utilizzabili fino al consumo del plafond) abilitate alla funzione per gli acquisti sulla rete Internet. La stessa attenzione deve essere riposta se si vuole usare la carta all'estero. Per occasioni del genere, meglio verificare che la tessera sia collegata a uno dei più diffusi circuiti internazionali.

IL CASO EBAY RINNOVA IL DIBATTITO SULLA SICUREZZA NEI PAGAMENTI VIA INTERNET. I RISCHI MAGGIORI SI CORRONO AL TELEFONO

Acquisti on line più sicuri con un sms

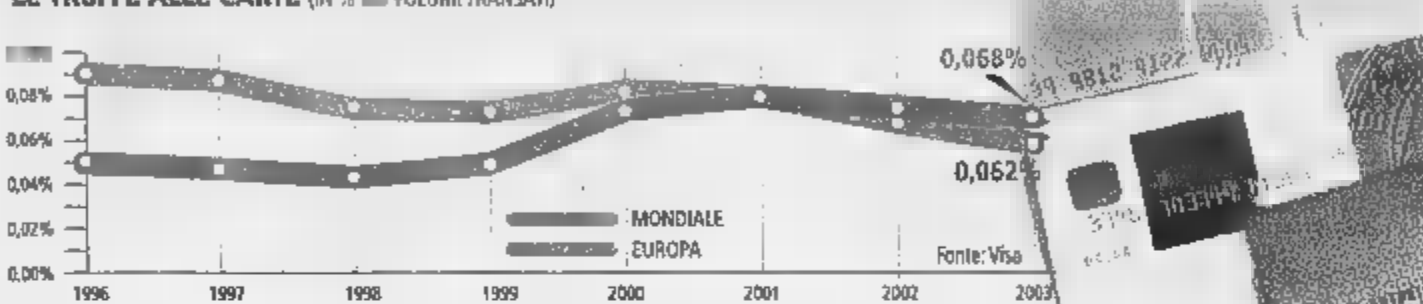
Nuove difese per chi compra su Internet. I consigli dei gestori

Francesco Spini

Un attimo di esitazione. E' quello che molti titolari di carte di credito hanno un istante prima di digitare sulla tastiera il numero della propria tessera, necessaria per completare l'acquisto di un prodotto su un portale di commercio elettronico. Una paura che, in più casi, è stata alimentata dai fatti. Negli Stati Uniti il fenomeno degli ultimi mesi si chiama «phishing» (neologismo da «pescaire»); i truffatori della Rete si spacciano per importanti società di e-commerce, come eBay, chiedendo l'aggiornamento via posta elettronica dei propri dati sensibili, compresa - e qui sta la nota più dolente - la carta di credito.

Ma quanto ci si può fidare dell'acquisto in rete? E' molto più rischioso utilizzare la carta al ristorante piuttosto che spenderla su un sito di e-commerce - taglia corto Roberto Liscia, presidente di Anec, la commissione servizi contenuti multimediali di Assinform -. Il problema, semmai, è capovolguto. Spesso nella vita «reale» vengono carpiati dati sensibili che poi sono utilizzati dai truffatori per fare acquisti sulla Rete. Certo, sul fronte del commercio elettronico, le cose stanno migliorando. «Ultimamente - dice Gabriele Cappelletti, direttore generale di Visa Eu per l'Italia - stiamo assistendo a un incremento delle spese con carta sostenute proprio su Internet, con una crescita che nel 2003 è stata pari al 150% contro il 30% europeo e con un'incidenza sulle vendite totali che ha mai superato il 2% contro il circa 4% a livello europeo». Dati confermati da una recente ricerca dell'Anec, secondo cui alla testa delle preferenze degli italiani in Rete ci sarebbero viaggi e trasporti (16,6% del

LE TRUFFE ALLE CARTE (IN % VOLUMI TRANSATI)



fatturato) - un dato che rispecchia il boom delle compagnie «no frills», a basso costo, quindi - seguiti da assicurazioni, computer e alimentari.

Il merito? Sempre più utenti collegati alla rete, certo. Ma anche una crescente attenzione alla sicurezza. L'ha dimostrata l'Abi, il cui e-Committee ha elaborato Bankpass Web, un borsellino elettronico virtuale che di fatto consente di effettuare pagamenti con le carte (incluso il Pagobancomat) senza inserire dati che scottano: si utilizzano una user id e una password nei portali convenzionati, mentre altrove si può richiedere la generazione di un numero di carta virtuale, valido per una sola operazione. Gli altri circuiti non sono stati a guardare. Visa dall'aprile dell'anno passato ha attivato il servizio Verified by Visa, mentre MasterCard da anni viaggia con il suo standard SecurCode, che dal prossimo anno sarà aperto anche al circuito Maestro cui sono collegate molte carte di debito (Bancomat e Pagobancomat), rendendole così utili per gli acquisti in Rete.

Entrambi si basano sull'assegnazione, dopo la registrazione, di codici personali. Al momento dell'acquisto il numero

carta è «autenticato» mediante una o più password, assimilando di fatto la card a un Pagobancomat che necessita di Pin.

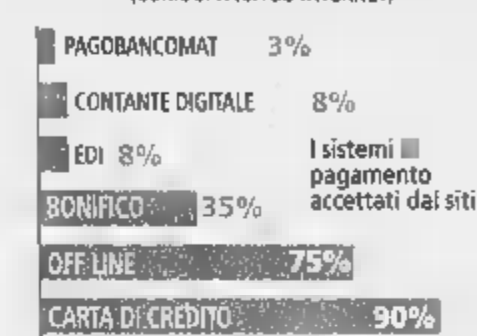
«Rispetto ad alcuni anni fa - rassicura Cappelletti - anche per chi non aderisce a tali servizi (spesso a pagamento, ndr) la transazione è generalmente sicura. Tanto più che ci sono sistemi in grado di segnalare movimenti «anomali» della carta e allertare la banca emittente che può procedere ai relativi controlli. Il titolare, nel frattempo, dovrebbe attenersi a semplici regole di comportamento sul web. American Express, in un suo decalogo, consiglia di: un browser sicuro, fare shopping con aziende e marchi conosciuti, leggendo con attenzione, prima di procedere, alle condizioni per recedere il contratto, oltre a stampare l'ordine prima di inviarlo, conservandone una copia, utile in caso di controversie. Tra le modalità di trasmissione del proprio numero, è meglio privilegiare solo quelle crittate con tecnologia Ssl - precisa Antonio D'Aloia, direttore servizio clienti di CartaSi -, in cui appare il lucchetto sul browser di navigazione». E la e-mail, quand'anche il destinatario sia conosciuto, resta più rischiosa in quanto è

più facilmente intercettabile, il telefono, attraverso cui spesso si svolgono transazioni «volanti» (ad esempio per prenotare un albergo), «presenta gli stessi rischi di affidare la card al cameriere del ristorante: tutto si basa sulla fiducia».

C'è poi chi, come Diners Club Europe, punta tutto sul controllo dei movimenti della carta. Per ogni spesa effettuata con la tessera, attraverso il servizio Diners Safe, viene inviato un sms al telefono cellulare del titolare con i dati della transazione. Dando così modo di bloccare la carta quando ci si è sospetti di truffa. C'è poi chi preferisce una tutela diretta dei propri titolari, eliminando il problema-truffa nei suoi effetti più sgradevoli. E' il caso di American Express, che rifonda il denaro perso per utilizzi impropri da parte di terzi per qualunque importo, sempreché ci sia la buona fede del titolare. Per chi invece resta scettico, e vuole giocare su terreni più sicuri, un'opzione può essere la carta prepagata. E' uno strumento versatile che, essendo ricaricabile alla stregua di un telefonino, permette accrediti limitati. Un borsellino virtuale, insomma, in cui il massimo che si rischia è perdere il plafond caricato.

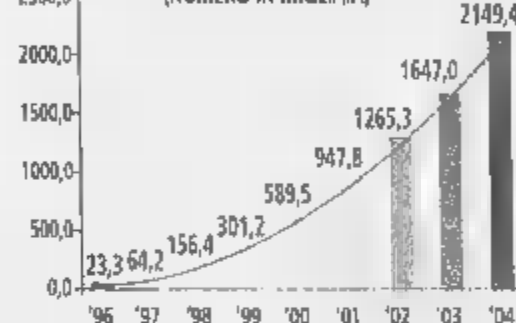
LA SPESA LINE ITALIA

(COME SI PAGA SU INTERNET)



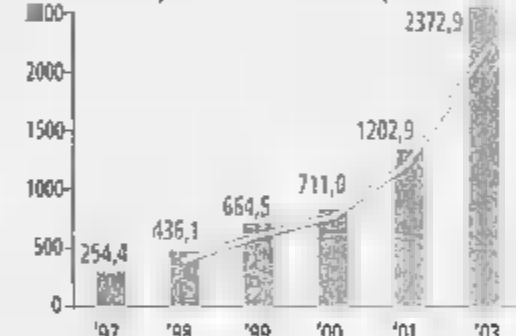
GLI ACQUIRENTI

(NUMERO IN MIGLIAIA)



IL FATTURATO TOTALE

(DATI IN DI EURO)



Fonte: Osservatorio commercio elettronico ANEC

L'informazione più trasparente che c'è.

Sete d'informazione? C'è uno strumento prezioso per conoscere meglio il Paese e i fenomeni che lo animano. E' la statistica ufficiale, un capitale a disposizione della collettività. Nella più totale trasparenza, l'Istituto nazionale di statistica produce e diffonde migliaia di dati. E ogni anno, con il Rapporto sulla situazione del Paese, contribuisce a mettere a fuoco l'Italia nel contesto internazionale. Alla fonte, l'informazione è più limpida.

Rapporto Annuale
situazione del Paese. www.istat.it

ISTAT

LA POSTA DI MAGGI

di Glauco Maggi
glauco.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione di TUTTOSOLDI in via Marengo, 32 - 10126 Torino

Lettere



Troppo rischioso puntare su un solo titolo

Dal 2000 al 2002 ho acquistato in tre diverse operazioni, delle obbligazioni TV EX al prezzo di circa 100 per un totale di 25 milioni di lire. La cedola di rendimento prevista al 1° maggio di ogni anno, ma quest'anno non si è ancora vista. Interpellata, la banca mi ha detto che la società non è più affidabile e che probabilmente è nella scia delle Cirio e Parmalat con rischio di perdita del capitale alla scadenza (1/5/2005). Come società interessata? Come comportarmi? G. per i suoi consigli che leggo sempre con

B.G.
(e-mail)

Il 28 novembre la Borsa ha disposto la sospensione delle negoziazioni nel Mercato Telematico (Mta) delle azioni ordinarie Necchi e dei relativi warrant. Ciò, in base alla incertezza in merito alla possibile evoluzione della situazione della società e del gruppo. Un comunicato del consiglio di amministrazione della società aveva infatti fatto sapere che «allo studio un'ipotesi di operazione alternativa rispetto a quella di finanziamento parte della Ventura Engineering. Quest'ultima operazione, a sua volta, era stata prospettata a fine giugno 2003 al fine di dare immediata liquidità alla gestione ordinaria, al ristoro della situazione finanziaria». Insomma, la situazione di difficoltà è più che conclamata da tempo, e si riflette nella quotazione dei bond Necchi 99/05, che vengono trattati in Borsa, a metà maggio, a valori inferiori a 1 euro (contro i 100 pagati dal prezzo tanto sacrificato al quale si può realizzare il disimpegno incorporato, per l'appunto, il rischio di una futura insolvenza e di una possibile perdita in conto capitale. Dal sito della Borsa, si apprende infine che il primo maggio è avvenuto lo stacco della cedola, pari a 3,78 euro. Quanto al consiglio, la nostra posizione, sostenuta più volte citando l'importanza della diversificazione per impieghi di risparmio di lungo termine, è che il possesso di singoli bond, o di un piccolo gruppo di essi, non sia mai consigliabile, tanto più se l'obbligazione ha un rating di affidabilità dato da società indipendente. La strada dei fondi comuni, e degli Etf specializzati sui corporate bond, riteniamo sia la più indicata per quella quota di investimento obbligazionario che punta su un rendimento maggiore dei titoli e che di più benissimo stare in un portafoglio, in una percentuale commisurata alla propensione individuale al rischio dell'investitore.

Divieto d'uso del lastrico solare

Nel mio palazzo il lastrico solare di copertura, di proprietà condominiale, sarebbe teoricamente accessibile. Tuttavia, i proprietari del palazzo avevano a suo tempo deciso, in assemblea, di vietarne l'accesso. Ciò mi pare autolesionistico. Che si può fare?

G. P.
Genova

Se la decisione è stata a suo tempo presa in assemblea a maggioranza, e una semplice regolamentazione delle

parti comuni. Si può quindi ridiscuterla: per stabilire che il lastrico è accessibile basta l'assenso della maggioranza dei presenti che possiede la maggioranza delle quote. Se la decisione era invece presa all'unanimità, come modifica del regolamento condominiale contrattuale, occorre l'unanimità dei consensi.

Responsabilità d'impresa in caso di vizi occulti

A seguito di un contratto di appalto ho edificato un immobile che ho consegnato ai proprietari nei primi giorni di ottobre 2001. Il 13/10/2003 ho ricevuto una raccomandata con l'indicazione dei vizi e dei difetti rilevati, nel contempo mi veniva chiesto il risarcimento piuttosto oneroso del danno pena la citazione a giudizio dinanzi al Tribunale. È il caso di preoccuparmi, e la richiesta del risarcimento del danno (peraltro consistente) è puramente strumentale?

Enrico Robiola
(e-mail)

I vizi occulti vanno denunciati dal committente all'impresa che ha eseguito la costruzione entro 60 giorni dalla loro scoperta ed entro 2 anni dalla consegna (garanzia biennale) o

entro un anno dalla scoperta e entro 10 anni dalla consegna (garanzia decennale). Quest'ultima garanzia scatta quando l'opera «per vizio del suolo o per difetto della costruzione rovina in tutto o in parte, ovvero presenta evidente pericolo di rovina o gravi difetti». Per la giurisprudenza, il concetto di «gravi difetti» comprende anche quelli che, pur non coinvolgendo la statica del fabbricato, compromettono in modo grave la funzione cui è destinato. Il concetto della «scoperta del vizio» non coincide con quello in cui il committente si accorge di una qualsiasi anomalia, ma quello in cui si consolida la certezza che il vizio o difetto è causato da una responsabilità dell'appaltatore nell'esecuzione dell'opera.

Doppia fossa biologica chi la deve pagare?

In un condominio multiscale, ogni scala ha una doppia fossa biologica. Tra due, mi intesa spesso quella che serve i miei vicini, e non quella che serve altri alloggi, e qui il mio. È giusto che paghino tutti?

Luigi Savinelli
(e-mail)

Se la suddivisione della spesa è stabilita così dal regolamento condominiale contrattuale, si può fare poco. Se invece il

regolamento contrattuale fa menzione, valgono i commi 2 e 3 dell'articolo 1123 cc.: si paga per lo spurgo della fossa biologica di cui si serve.

Non mancano i versamenti solo questione di età

Sono il 1° novembre 1951 e lavoro dal 1967. Fine del 2001 ho maturato 1.740 contributi. Quanti anni mi mancano per andare in pensione?

Santina Tognino
Torino

Lei ha raggiunto i 35 anni di contributi nel mese di luglio dello scorso anno. Ma, nonostante sia lavoratrice precoce, il troppo giovane per il pensionamento per cui, per neutralizzare questo ostacolo anagrafico, deve versare almeno 39 anni di contributi, evento che capiterà in luglio 2007. La finestra si aprirà con gennaio, riforma in arrivo permettendolo...

Via dal lavoro quando vuole

Nato nel giugno 1947, impiegato dell'industria, fine del 2001, come conto Inps, avevo versato 1.832 settimane di contributi. Sono quadro in azienda metalmeccanica. Se ben capito dovrei avere maturato il diritto a pensione ma io intenderei continuare a lavorare. Se la normativa possa poi lasciare in qualsiasi momento il lavoro senza dipendere dalle finestre e dando il normale preavviso in azienda?

E.O.
Collegno (TO)

Risposta affermativa. Se lei non ha «buchi» contributivi successivi all'anno 2001 ha già raggiunto il diritto a pensione nel trascorso mese di settembre e quindi la sua finestra si è aperta con l'inizio di quest'anno. Con il risultato che può andare in pensione quando vuole senza attendere il compimento di altre finestre.

Sono sufficienti anni di contributi

Mi riferisco alla precedente risposta «prima operaio, poi impiegato» del 23 febbraio 2004. Resto perplesso sulla seconda parte in cui si dice che occorre attendere 40 anni di contributi per il pensionamento: il lettore dovrebbe raggiungere il requisito dei 40 anni entro fine 2007 se continua a lavorare senza interruzioni.

Edoardo Pozzo
Casale (BI)

È giusto quel che dice, a condizione che l'interessato raggiunga per davvero i 39 anni di contribuzione entro il 31 dicembre 2007. In caso contrario «cade» nei 40 anni.

Hanno collaborato:
Sivio Rezzonico, presidente Conlappi
Mauro Salvi

Chi vende casa paga qualche imposta?

il quesito

Dipende. Non si paga alcuna imposta se la casa da vendere è posseduta, al momento del rogito, da oltre 5 anni e il proprietario è una persona fisica. Se il possesso è durato per un periodo inferiore ai 5 anni bisogna distinguere se la casa era stata acquistata alle agevolazioni previste per l'abitazione principale oppure no. Se sì, bisogna ricomprare entro un anno un'altra prima casa, altrimenti si deve restituire la differenza tra le imposte sulle transazioni ordinarie in vigore all'epoca dell'acquisto e l'importo effettivamente pagato, più una maggiorazione del 30%.

Invece non si trattava di abitazione principale si sottraggono dal prezzo di vendita il prezzo dichiarato sull'atto di acquisto e le spese di manutenzione documentabili. La differenza (il «capital gain») diventa imponibile Irpef.

Se si vende l'abitazione principale e se si compra un'altra si può godere di un'agevolazione: le imposte di trasferimento pagate per l'acquisto della casa che si rivende, purché l'acquisto sia stato successivo al 24 aprile 1982, si possono porre in detrazione fiscale, fino a un importo pari alle imposte da pagare per il nuovo acquisto. La detrazione può essere utilizzata in più modi: sull'imposta di registro dovuta per il nuovo acquisto agevolato oppure sulle imposte gravanti su transazioni immobiliari e dovute dopo la data di acquisizione del credito o, ancora, a credito Irpef, facendola valere sul modello Unico o sul 730; infine, per compensare altre imposte, utilizzando il modello F24. (g. pagliuca)

Consumi da 7,4 a 12,40 litri/100 km (ciclo completo). Emissioni CO₂ da 160 a 210 g/km (ciclo completo).

NUOVA FREELANDER SPORT. PIACERE DOPPIO.

5 porte, il DNA del Land Rover. È l'unico SUV di una gamma dinamica e sportiva caratterizzata da un motore boxer di 2000 cc, 150 CV, 200 km/h, 0-100 in 8,9 sec e consumi da 7,4 a 12,40 litri/100 km (ciclo completo). Emissioni CO₂ da 160 a 210 g/km (ciclo completo).

Il piacere di guida è accompagnato dalla sicurezza attiva e passiva, dalla spaziosità e dal confort degli interni, dalla tecnologia e dalla praticità di una vettura che è pronta per una doppia vita: urbana e sportiva.

Il motore è a benzina, 2000 cc, 150 CV, 200 km/h, 0-100 in 8,9 sec. È disponibile con cambio manuale o automatico sequenziale. Il prezzo di partenza è di 24.900.000 km. Il prezzo di vendita è di 26.900.000 km. Il prezzo di vendita è di 26.900.000 km.

Land Rover

NUOVA FREELANDER

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 31 MAGGIO 2004

ride ■ Pontedera

Con l'inaugurazione della mostra ■ Osvaldo Cavandoli, nell'atrio del Municipio, si aprirà domani a Pontedera il 2° Festival di letteratura comica e umoristica «Qui rido io». Tutte le sere fino a sabato, tra Villa Comunale e Fondazione Musei Piaggio, incontri con autori di libri di successo quali Flavio Oregio (foto), Cristiano Milfello, Riccardo Rossi.



Beatles, i filmati all'asta

Una serie di fotografie e ■ video inediti dei Beatles andranno all'asta a Londra ■ Bonhams il 13 luglio. Il materiale venne realizzato sul set del film *Help* dall'attore Leo McKern, morto due anni fa, ed è rimasto nella sua abitazione in Austria per quasi ■■■■.



Archeojazz a ■■■■

«Archeojazz, a spasso nella storia rapiti dalla musica» ■■■■ intitolata l'iniziativa che porta la ■■■■ jazz nei siti archeologici di Roma. Primi appuntamenti il 4 ■ S giugno al Mausoleo di Cecilia Metella (foto). Tutti i concerti sono gratuiti salvo eventuale pagamento del biglietto d'ingresso all'area archeologica.

GLI ORRORI DI ABU GHRAIB E DI RAFAH FANNO PIÙ DANNI A USA E ISRAELE DELLE BOMBE DEGLI ESTREMISTI ISLAMICI

Mario Vargas Llosa

ALBERT Camus lo ha spiegato come meglio non si potrebbe: non sono i fini a giustificare i mezzi, ma i mezzi a giustificare i fini. Abbattere una tirannia sanguinaria come quella di Saddam Hussein e aiutare l'Iraq a diventare una moderna democrazia è un nobile obiettivo; ■■■■ se, per ottenerlo, le forze militari degli Stati Uniti violano i diritti umani e si lasciano andare, nelle carceri della vecchia satrapia, a torture crudeli e abiette simili a quelle praticate dalla Mukhabarat o dalla polizia politica dell'antico regime, quell'obiettivo si snatura e si trasforma in un mero pretesto. La difesa della popolazione israeliana contro le organizzazioni terroristiche palestinesi che compiono attentati ciechi nei confronti della società civile è un fine perfettamente legittimo, ma quando un governo, come quello di Ariel Sharon, si crede autorizzato a realizzare quest'impegno attaccando con missili antinevi popolazioni inermi, assassinando bambini, donne e anziani, organizzando omicidi preventivi e facendo saltare le case di conoscenti, familiari e vicini di veri o presunti terroristi, questo governo diventa esso stesso terrorista ■■■■ perde ogni diritto di rivendicare una superiorità morale sui fanatici decisi ad abbattere, con il sangue e con il fuoco, lo Stato d'Israele.

Gli orrori che il mondo ha visto in queste ultime settimane ■■■■ o sui giornali, con le immagini che arrivavano dalle prigioni di Abu Ghraib - il carcere alla periferia di Baghdad che Saddam Hussein ha trasformato nel simbolo dell'ignominia per le torture inflitte proprio qui alle ■■■■ vittime - ■■■■ quelle delle strade e dei rifugiati nel campo di Rafah, ■■■■ Gaza, assaliti dalle truppe israeliane, hanno provocato la ■■■■ indignata dell'opinione pubblica internazionale. Non è esagerato affermare che hanno fatto più danni agli Stati Uniti e a Israele di tutte le bombe e gli attentati suicidi degli estremisti islamici in questi ultimi mesi. Che credibilità possono avere, raffrontate con le foto di questi prigionieri denudati, obbligati a masturbarsi ■■■■ sodomizzarsi, sottoposti a scariche elettriche o ai denti di cani feroci per la gioiosa imbecillità dei loro guardiani, le affermazioni del presidente Bush o del segretario alla Difesa Rumsfeld secondo cui gli Usa ■■■■ in Iraq per portare la libertà ■■■■ la legalità ■■■■ popolo iracheno? E chi potrebbe credere seriamente, davanti ai cadaveri dei bambini palestinesi annientati dalle mitragliatrici nelle strade piene di fame e di miseria di Gaza, alle assicurazioni di Sharon per il quale la sua politica ha come

unico fine la difesa di Israele?

I torturatori di Abu Ghraib ■■■■ i commandos sterminatori di Shabab ■■■■ sguinzagliati a Gaza hanno offerto un incommensurabile appoggio a quanti sostengono da tempo che non esistono differenze tra Bush e Saddam Hussein e tra Ariel Sharon e i dirigenti di Hamas e della jihad islamica.

Nonostante tutto, malgrado il giustificato disprezzo al quale possono spingerli le torture di Abu Ghraib e i crimini israeliani contro la popolazione civile di Rafah, ■■■■ fare uno sforzo, evitare pericolose equazioni e cogliere le differenze con un minimo di razionalità. Una società democratica può avere al governo un mediocre senza attenuanti ■■■■ Bush o un macellaio come Sharon, ma possiede meccanismi di controllo, revisione ■■■■ rettifica degli errori che giustificano ■■■■ speranza: vale a dire, la possibilità d'un radicale cambiamento di politica. Negli Stati Uniti e in Israele tali meccanismi esistono e, in questi giorni degli scandali, li abbiamo visti entrare in azione.

Nessuno, fino a ora, credo, ha avuto ■■■■ occasione di ■■■■ fare la faccia ■■■■ giovane soldato Joseph Darby che, il 13 gennaio, con un atto di grande coraggio e di diritto morale, ha spontaneamente denunciato alla Divisione Investigativa Criminale quanto accadeva ■■■■ Abu Ghraib allegando un cd colmo ■■■■ fotografie, parte delle quali sono arrivate alla tv e ai giornali degli Usa. Il Pentagono ■■■■ lo stesso Rumsfeld non hanno potuto far passare sotto silenzio questa denuncia, causa prima della tempesta che ha scosso dalle radici l'amministrazione Bush. Benché sinora siano stati incriminati solo sette soldati ■■■■ agenti di polizia ■■■■ ridicoli capri espiatori di quelli che, ■■■■ tutta evidenza, erano sistemi generalizzati di estorsione e ■■■■ ammorbidente dei prigionieri per strappar loro informazioni - già sono rotolate molte teste di generali, compreso ■■■■ quello dello stesso generale Sanchez, capo delle forze della coalizione in Iraq. Ed è assai probabile, anzi quasi certo, che le torture di Abu Ghraib significhino per Bush la sconfitta alle elezioni di novembre. Alcune centinaia di prigionieri ingiustamente incarcerati ■■■■ Iraq sono stati liberati e la funesta prigione di Abu Ghraib sarà presto demolita. Ciò può non ■■■■ sufficiente per riparare il danno, ma nulla di tutto questo sarebbe potuto accadere ■■■■ regni ■■■■ di Saddam Hussein ■■■■ sotto qualsiasi altra dittatura.

La critica più feroce alle atrocità sui civili palestinesi a Gaza non è uscita dalla bocca o dalla penna degli avversari di Israele, ma da Tony Lapid, leader del partito laico israeliano di ispirazione centrista e ministro della Giustizia dello stesso governo Sharon. Bisogna complimentarsi per il coraggio e la rettitudine morale di questo israeliano, degno d'ammirazione come ■■■■ quelli del soldato

BUSH e SHARON

il fine distrutto dai mezzi



L'immagine simbolo delle torture di Abu Ghraib, in alto le demolizioni di Rafah



Nonostante tutto bisogna cogliere le differenze: una società democratica, anche se ha governanti mediocri, può sempre fare autocritica e cambiare radicalmente

Casa Bianca e Pentagono non hanno potuto passare sotto silenzio la denuncia delle torture. E a Gerusalemme è stato un ministro ad accusare la politica del suo premier

Joseph Darby, anche se gli integralisti e i fanatici dei rispettivi paesi accusano entrambi d'essere traditori della patria. In realtà nessuno incarna meglio di loro quanto ci può essere di pulito e di degno in quella pericolosa parola - rifugio di canaglia, come ha ricordato Samuel Johnson - che è «patriottismo». Il ministro Lapid, nipote d'una donna assassinata dai nazisti ad Auschwitz, non ha avuto difficoltà a dire, dal suo seggio nel Parlamento israeliano, che le immagini delle donne palestinesi intente a frugare tra le macerie delle loro case abbattute dai carri armati di Israele egli ricordavano ■■■■ nonna». E ha chiesto che si mettesse fine alle demolizioni nel campo dei rifugiati di Gaza perché queste

crisi irachena e il problema israelo-palestinese ■■■■ visceralmente intrecciati. L'appoggio acritico e totale che il presidente Bush ha dato al piano di Sharon durante l'ultima visita di questo a Washington, ■■■■ ha contribuito ■■■■ alcun modo a facilitare una soluzione negoziata del problema nevralgico del Medio Oriente e ha soltanto reso più difficile e lontana la fine delle ostilità ■■■■ Iraq. In questo e in tutti i paesi arabi esistono immensi settori della società ansiosi d'uscire dall'oscurantismo dispotico in cui ancora vivono. Ma, finché gli Stati Uniti saranno visti - e nessuno ha fatto più di Bush perché ciò si verifichi - come un alleato ■■■■ un complice sistematico della politica ■■■■ governo di Ariel Sharon nell'imporre al popolo palestinese ■■■■ pace che sembra quella dei cimiteri attraverso repressioni selvagge, appropriazioni di territori, omicidi preventivi, persecuzione militare e asfissia economica, qualsiasi azione o iniziativa che arrivi da Washington - compresa quella, ■■■■ positiva, d'abbattere un tiranno che era un assassino patologico o di dare impulso alla democratizzazione - appare sospetta ed è accolta con sfiducia e ostilità. Ciò ha trasformato quella che sembrava una passeggiata trionfale delle forze della coalizione in Iraq nella trappola mortale da cui, ora, non sanno come uscire.

Mi piacerebbe molto che venisse proiettato in Israele - e non è escluso che ciò avvenga visto che, nonostante la politica di Sharon, questo paese è ancora ■■■■ democrazia - il documentario *Death in Gaza* trasmesso la sera del 27 maggio alla tv britannica. E realizzato dal cameraman James Miliar, morto ■■■■ scorso sotto il fuoco dell'esercito israeliano mentre stava filmando. Descrive con algea obiettività la vita dei bambini e delle bambine nel campo per rifugiati di Rafah, tra i rifiuti, il sudiciume, la paura, le incursioni dei carri armati e dei soldati d'Israele che lasciano sempre dietro sé una scia di sangue e di morte. Il divertimento di questi piccoli consiste nel tirare pietre contro i nemici e, per il resto del tempo, nel dimenticarsi la fame facendo sogni d'odio, di vendetta, di martirio, ■■■■ attendendo una morte simile a quella che ha stroncato la vita dei loro fratelli, dei loro padri, dei loro amici.

Tra le testimonianze c'è quella d'una adolescente che ha perduto otto membri della ■■■■ famiglia e che guarda l'obiettivo con occhi profondamente disgustati e vuoti, come se fosse morta. Mentre la vedevo ho sentito, all'improvviso, la mia faccia bagnarsi di lacrime. Sembra impossibile che le belle gesta dei sionisti quali, dopo aver tanto sofferito in Europa, arrivarono in Palestina per trasformare ■■■■ deserto in un giardino e costruire ■■■■ società libera ■■■■ generosa basata sulla fratellanza, siano sprofondati in questa vergogna.

Tra quanto accaduto ad Abu Ghraib e quanto accaduto a Gaza le coincidenze non sono soltanto d'ordine morale. La verità è che la

rappresaglia «non erano umane, non erano ebrei».

Anche ■■■■ gli sono piovuti addosso insulti e polemiche, Tony Lapid sta ancora in Parlamento, al governo e tra ■■■■ fila del suo partito. Non è il solo, in Israele, a rappresentare l'alternativa sensata e decente alla politica demenziale di Sharon. Appena qualche settimana fa una folla gigantesca di 100-150 mila persone ha manifestato nel centro di Tel Aviv reclamando l'abbandono di Gaza da parte di Israele e chiedendo al governo d'instaurare negoziati con l'Autorità Palestinese. E sono frequenti, sui giornali e nelle tv ■■■■ paese, le critiche agli eccessi e agli abusi di Sharon. Così ■■■■ è cospicuo il numero di ufficiali e soldati dell'esercito israeliano che si sono rifiutati, pubblicamente, di partecipare ad azioni di repressione o di sterminio della popolazione civile. Sfortunatamente non esistono esempi analoghi da parte palestinese.

Tra quanto accaduto ad Abu Ghraib e quanto accaduto a Gaza le coincidenze non sono soltanto d'ordine morale. La verità è che la

MORTO A 93 ANNI L'ARTISTA BOLOGNESE CHE CON LE SUE OPERE HA RACCONTATO LE TRAGEDIE DEL '900

Minguzzi, l'angoscia si fa scultura

Marco Rosci

CON la morte a Milano dopo lunga malattia del novantatreenne bolognese Luciano Minguzzi si ferma l'ultima grande, nervosa mano di una generazione aurea della scultura italiana del XX secolo, fra il 1900 di Messina e Marini, il 1908 di Manzù e Mazzacurati e gli anni intorno al 1910 di Mastroianni e Fabbri. Un decennio che conta. Se la ■■■■ del *Ritratto della madre* del 1937 e il pur bellissimo *Tobiolo* del 1938, esposto nella personale alla Biennale veneziana del 1942, sono ancora omaggio al primo gruppo generazionale - ma omaggio alla parità il bronzo della *Ballerina giapponese* esposto alla Quadriennale romana del 1943 giustificava dieci anni dopo il giudizio di Franco Russoli: «un giovane che riscattava le necessarie esperienze culturali, i debiti verso le personalità maggiori, con una ruvida potenza di discorso, con una insopprimibile ■■■■ di schietto richiamo al vero.

Da una città di pittori legata al più sottile, trepido intimismo, oppure dotata di una misura umana limpida e serena, e sempre controllata, da Bologna (evidente rimando a Morandi e a Guidi) ■■■■ veniva uno scultore invece tanto scopertamente trascinata da una carica irruente e appassionata di vitalità grossa, ricca, sanguigna».

Era già nato il grande drammaturgo espressionista, che amava far partire le immagini dei suoi cataloghi e coerentemente le antologiche, ■■■■ il grande legno *Donna con gufo* da lui datato 1943-52, inizialmente esposto senza quel gufo, fratello del bronzo della *Civetta in gabbia* ■■■■ 1952, che nasce da una riflessione appassionata ed equanime fra Picasso e il coetaneo Agnora Fabbri, tanto da giustificare echi ammirati quando Catherine Viviano la espose a New York nel 1969. In questa direzione, il culmine fantascientifico è raggiunto dall'*Oronte*, degno di comparire in qualche sequenza di *Alien* (ma è in anticipo, nel

1970).

La maturità raggiunta è sotto-lineata dal Gran Premio per la Scultura alla Biennale veneziana del 1950, ex aequo con Marcello Mascherini (questo non compare mai nei suoi cataloghi, ma le esperienze e le tappe fondamentali sono quelle del 1952, con il terzo premio al concorso internazionale londinese per il monumento al *Prigioniero politico ignoto*, a gara e a confronto con Butler, Chadwick, Armitage, e il pari merito con Fontana nella prova di secondo grado per la V porta del Duomo di Milano, che gli sarà poi aggiudicata nel 1958. Da questa tappe scaturiscono le due linee scultoree che segnano ■■■■ grande scatto in avanti nel panorama dominato ■■■■ Manzù ■■■■ Marini: quella dell'astrazione drammatica ed espressionista (*Gli amanti*, *Sei personaggi*, *Ombre nel bosco*, *Luci nel bosco* nei tardi anni 50) esposta da Rotterdam ■■■■ Anversa, da Göteborg a Stoccolma, e quella dell'espressionismo figurale delle porte del Duomo di



Luciano Minguzzi davanti alla Porta del Bene e del Male della cattedrale di San Pietro a Roma, realizzata nel 1977. L'artista era nato a Bologna nel 1911

Milano, di San Pietro a Roma del 1970-77 e di San Fermo a Verona del 1984, dove si incrociano ■■■■ potente retorica drammatica Grünewald e lo spirito di Corrente e la *Crocifissione* di Guttuso.

Al centro delle due esperienze si pone il capolavoro senza paragoni, ancora oggi (e tanto più oggi) impressionante per giudicante immersione nel tragico contemporaneo, passato, presen-

TORINO, MAGGIO-NOVEMBRE 2004

LEZIONI
NORBERTO BOBBIO
etica e politica

LA STAMPA

LEZIONI DI APERTURA

31 maggio ore 21
TEATRO REGIO

Michael Walzer
I diritti dell'uomo

Oltre l'intervento umanitario: i diritti umani nella società globale
presenta Marco Revelli

Per la pubblicità su: **LA STAMPA**
publikompass

Milano: 02.48.00.000 - 02.48.00.001 - 02.48.00.002 - 02.48.00.003 - 02.48.00.004 - 02.48.00.005 - 02.48.00.006 - 02.48.00.007 - 02.48.00.008 - 02.48.00.009 - 02.48.00.010 - 02.48.00.011 - 02.48.00.012 - 02.48.00.013 - 02.48.00.014 - 02.48.00.015 - 02.48.00.016 - 02.48.00.017 - 02.48.00.018 - 02.48.00.019 - 02.48.00.020 - 02.48.00.021 - 02.48.00.022 - 02.48.00.023 - 02.48.00.024 - 02.48.00.025 - 02.48.00.026 - 02.48.00.027 - 02.48.00.028 - 02.48.00.029 - 02.48.00.030 - 02.48.00.031 - 02.48.00.032 - 02.48.00.033 - 02.48.00.034 - 02.48.00.035 - 02.48.00.036 - 02.48.00.037 - 02.48.00.038 - 02.48.00.039 - 02.48.00.040 - 02.48.00.041 - 02.48.00.042 - 02.48.00.043 - 02.48.00.044 - 02.48.00.045 - 02.48.00.046 - 02.48.00.047 - 02.48.00.048 - 02.48.00.049 - 02.48.00.050 - 02.48.00.051 - 02.48.00.052 - 02.48.00.053 - 02.48.00.054 - 02.48.00.055 - 02.48.00.056 - 02.48.00.057 - 02.48.00.058 - 02.48.00.059 - 02.48.00.060 - 02.48.00.061 - 02.48.00.062 - 02.48.00.063 - 02.48.00.064 - 02.48.00.065 - 02.48.00.066 - 02.48.00.067 - 02.48.00.068 - 02.48.00.069 - 02.48.00.070 - 02.48.00.071 - 02.48.00.072 - 02.48.00.073 - 02.48.00.074 - 02.48.00.075 - 02.48.00.076 - 02.48.00.077 - 02.48.00.078 - 02.48.00.079 - 02.48.00.080 - 02.48.00.081 - 02.48.00.082 - 02.48.00.083 - 02.48.00.084 - 02.48.00.085 - 02.48.00.086 - 02.48.00.087 - 02.48.00.088 - 02.48.00.089 - 02.48.00.090 - 02.48.00.091 - 02.48.00.092 - 02.48.00.093 - 02.48.00.094 - 02.48.00.095 - 02.48.00.096 - 02.48.00.097 - 02.48.00.098 - 02.48.00.099 - 02.48.00.100 - 02.48.00.101 - 02.48.00.102 - 02.48.00.103 - 02.48.00.104 - 02.48.00.105 - 02.48.00.106 - 02.48.00.107 - 02.48.00.108 - 02.48.00.109 - 02.48.00.110 - 02.48.00.111 - 02.48.00.112 - 02.48.00.113 - 02.48.00.114 - 02.48.00.115 - 02.48.00.116 - 02.48.00.117 - 02.48.00.118 - 02.48.00.119 - 02.48.00.120 - 02.48.00.121 - 02.48.00.122 - 02.48.00.123 - 02.48.00.124 - 02.48.00.125 - 02.48.00.126 - 02.48.00.127 - 02.48.00.128 - 02.48.00.129 - 02.48.00.130 - 02.48.00.131 - 02.48.00.132 - 02.48.00.133 - 02.48.00.134 - 02.48.00.135 - 02.48.00.136 - 02.48.00.137 - 02.48.00.138 - 02.48.00.139 - 02.48.00.140 - 02.48.00.141 - 02.48.00.142 - 02.48.00.143 - 02.48.00.144 - 02.48.00.145 - 02.48.00.146 - 02.48.00.147 - 02.48.00.148 - 02.48.00.149 - 02.48.00.150 - 02.48.00.151 - 02.48.00.152 - 02.48.00.153 - 02.48.00.154 - 02.48.00.155 - 02.48.00.156 - 02.48.00.157 - 02.48.00.158 - 02.48.00.159 - 02.48.00.160 - 02.48.00.161 - 02.48.00.162 - 02.48.00.163 - 02.48.00.164 - 02.48.00.165 - 02.48.00.166 - 02.48.00.167 - 02.48.00.168 - 02.48.00.169 - 02.48.00.170 - 02.48.00.171 - 02.48.00.172 - 02.48.00.173 - 02.48.00.174 - 02.48.00.175 - 02.48.00.176 - 02.48.00.177 - 02.48.00.178 - 02.48.00.179 - 02.48.00.180 - 02.48.00.181 - 02.48.00.182 - 02.48.00.183 - 02.48.00.184 - 02.48.00.185 - 02.48.00.186 - 02.48.00.187 - 02.48.00.188 - 02.48.00.189 - 02.48.00.190 - 02.48.00.191 - 02.48.00.192 - 02.48.00.193 - 02.48.00.194 - 02.48.00.195 - 02.48.00.196 - 02.48.00.197 - 02.48.00.198 - 02.48.00.199 - 02.48.00.200 - 02.48.00.201 - 02.48.00.202 - 02.48.00.203 - 02.48.00.204 - 02.48.00.205 - 02.48.00.206 - 02.48.00.207 - 02.48.00.208 - 02.48.00.209 - 02.48.00.210 - 02.48.00.211 - 02.48.00.212 - 02.48.00.213 - 02.48.00.214 - 02.48.00.215 - 02.48.00.216 - 02.48.00.217 - 02.48.00.218 - 02.48.00.219 - 02.48.00.220 - 02.48.00.221 - 02.48.00.222 - 02.48.00.223 - 02.48.00.224 - 02.48.00.225 - 02.48.00.226 - 02.48.00.227 - 02.48.00.228 - 02.48.00.229 - 02.48.00.230 - 02.48.00.231 - 02.48.00.232 - 02.48.00.233 - 02.48.00.234 - 02.48.00.235 - 02.48.00.236 - 02.48.00.237 - 02.48.00.238 - 02.48.00.239 - 02.48.00.240 - 02.48.00.241 - 02.48.00.242 - 02.48.00.243 - 02.48.00.244 - 02.48.00.245 - 02.48.00.246 - 02.48.00.247 - 02.48.00.248 - 02.48.00.249 - 02.48.00.250 - 02.48.00.251 - 02.48.00.252 - 02.48.00.253 - 02.48.00.254 - 02.48.00.255 - 02.48.00.256 - 02.48.00.257 - 02.48.00.258 - 02.48.00.259 - 02.48.00.260 - 02.48.00.261 - 02.48.00.262 - 02.48.00.263 - 02.48.00.264 - 02.48.00.265 - 02.48.00.266 - 02.48.00.267 - 02.48.00.268 - 02.48.00.269 - 02.48.00.270 - 02.48.00.271 - 02.48.00.272 - 02.48.00.273 - 02.48.00.274 - 02.48.00.275 - 02.48.00.276 - 02.48.00.277 - 02.48.00.278 - 02.48.00.279 - 02.48.00.280 - 02.48.00.281 - 02.48.00.282 - 02.48.00.283 - 02.48.00.284 - 02.48.00.285 - 02.48.00.286 - 02.48.00.287 - 02.48.00.288 - 02.48.00.289 - 02.48.00.290 - 02.48.00.291 - 02.48.00.292 - 02.48.00.293 - 02.48.00.294 - 02.48.00.295 - 02.48.00.296 - 02.48.00.297 - 02.48.00.298 - 02.48.00.299 - 02.48.00.300 - 02.48.00.301 - 02.48.00.302 - 02.48.00.303 - 02.48.00.304 - 02.48.00.305 - 02.48.00.306 - 02.48.00.307 - 02.48.00.308 - 02.48.00.309 - 02.48.00.310 - 02.48.00.311 - 02.48.00.312 - 02.48.00.313 - 02.48.00.314 - 02.48.00.315 - 02.48.00.316 - 02.48.00.317 - 02.48.00.318 - 02.48.00.319 - 02.48.00.320 - 02.48.00.321 - 02.48.00.322 - 02.48.00.323 - 02.48.00.324 - 02.48.00.325 - 02.48.00.326 - 02.48.00.327 - 02.48.00.328 - 02.48.00.329 - 02.48.00.330 - 02.48.00.331 - 02.48.00.332 - 02.48.00.333 - 02.48.00.334 - 02.48.00.335 - 02.48.00.336 - 02.48.00.337 - 02.48.00.338 - 02.48.00.339 - 02.48.00.340 - 02.48.00.341 - 02.48.00.342 - 02.48.00.343 - 02.48.00.344 - 02.48.00.345 - 02.48.00.346 - 02.48.00.347 - 02.48.00.348 - 02.48.00.349 - 02.48.00.350 - 02.48.00.351 - 02.48.00.352 - 02.48.00.353 - 02.48.00.354 - 02.48.00.355 - 02.48.00.356 - 02.48.00.357 - 02.48.00.358 - 02.48.00.359 - 02.48.00.360 - 02.48.00.361 - 02.48.00.362 - 02.48.00.363 - 02.48.00.364 - 02.48.00.365 - 02.48.00.366 - 02.48.00.367 - 02.48.00.368 - 02.48.00.369 - 02.48.00.370 - 02.48.00.371 - 02.48.00.372 - 02.48.00.373 - 02.48.00.374 - 02.48.00.375 - 02.48.00.376 - 02.48.00.377 - 02.48.00.378 - 02.48.00.379 - 02.48.00.380 - 02.48.00.381 - 02.48.00.382 - 02.48.00.383 - 02.48.00.384 - 02.48.00.385 - 02.48.00.386 - 02.48.00.387 - 02.48.00.388 - 02.48.00.389 - 02.48.00.390 - 02.48.00.391 - 02.48.00.392 - 02.48.00.393 - 02.48.00.394 - 02.48.00.395 - 02.48.00.396 - 02.48.00.397 - 02.48.00.398 - 02.48.00.399 - 02.48.00.400 - 02.48.00.401 - 02.48.00.402 - 02.48.00.403 - 02.48.00.404 - 02.48.00.405 - 02.48.00.406 - 02.48.00.407 - 02.48.00.408 - 02.48.00.409 - 02.48.00.410 - 02.48.00.411 - 02.48.00.412 - 02.48.00.413 - 02.48.00.414 - 02.48.00.415 - 02.48.00.416 - 02.48.00.417 - 02.48.00.418 - 02.48.00.419 - 02.48.00.420 - 02.48.00.421 - 02.48.00.422 - 02.48.00.423 - 02.48.00.424 - 02.48.00.425 - 02.48.00.426 - 02.48.00.427 - 02.48.00.428 - 02.48.00.429 - 02.48.00.430 - 02.48.00.431 - 02.48.00.432 - 02.48.00.433 - 02.48.00.434 - 02.48.00.435 - 02.48.00.436 - 02.48.00.437 - 02.48.00.438 - 02.48.00.439 - 02.48.00.440 - 02.48.00.441 - 02.48.00.442 - 02.48.00.443 - 02.48.00.444 - 02.48.00.445 - 02.48.00.446 - 02.48.00.447 - 02.48.00.448 - 02.48.00.449 - 02.48.00.450 - 02.48.00.451 - 02.48.00.452 - 02.48.00.453 - 02.48.00.454 - 02.48.00.455 - 02.48.00.456 - 02.48.00.457 - 02.48.00.458 - 02.48.00.459 - 02.48.00.460 - 02.48.00.461 - 02.48.00.462 - 02.48.00.463 - 02.48.00.464 - 02.48.00.465 - 02.48.00.466 - 02.48.00.467 - 02.48.00.468 - 02.48.00.469 - 02.48.00.470 - 02.48.00.471 -

La società Edilro Torino s.r.l. sta ultimando la prestigiosa Residenza Palladium II

Classe e raffinatezza nel verde

Alloggi di gran pregio nella prima collina

Torino ha una tradizione di classe e di raffinatezza che si esprime anche nelle sue costruzioni sobrie ed eleganti. Di questa tradizione è erede la famiglia Rogina, titolare di Edilro, la società che vanta una esperienza ormai ultra quarantennale nel settore delle costruzioni di qualità. La Edilro Torino s.r.l. ha al suo attivo realizzazioni di edilizia residenziale a Torino, Collegno, Grugliasco, Rivoli, Mappano e Settimo; di capannoni per poli industriali a Settimo e Rivoli; di case di prestigio a Ospedaletti, Valsalice, in via Di Nanni e a Moncalieri.

Lo scorso anno la società ha realizzato una costruzione nella precollina, in strada Rigolino 1, 1 bis e 1 ter, denominata «Residenza Palladium» che ha avuto un clamoroso successo. E non solo per la splendida posizione, immersa nel verde, lontana dai clamori e dall'inquinamento della città e al tempo stesso a due passi dal centro, ma anche e soprattutto per l'innovazione del progetto, per la scelta dei materiali e la cura di ogni dettaglio.

Oggi la Edilro sta ultimando la costruzione della «Residenza Palladium II» a circa 50 metri dalla prima, in una posizione, se si può dire, ancora più privilegiata. Innanzi tutto si tratta di due palazzine a due piani, che si inseriscono in modo armonico nel pieno rispetto dell'ambiente. Circondate da ampi giardini, con il piano terreno che beneficia di spazi verdi in esclusiva e il primo piano dotato di ampi terrazzi, godono di una esposizione solare perfetta. La loro particolare ubicazione consente a chi le abiterà di godere di tutti i vantaggi che comporta l'abitare in collina usufruendo al tempo stesso delle massime comodità possibili: a cinquanta metri c'è il corso, ci sono tutti i servizi pubblici, gli ipermercati sono comodamente raggiungibili, la tangenziale è a pochi chilometri. Insomma il meglio nel verde e nella tranquillità.

Sinora si è parlato della posizione e delle palazzine in generale, ma ora occorre spendere qualche parola in più per il progetto. «La nostra società da sempre si

caratterizza per la qualità delle costruzioni - dice Riccardo Rogina -, ma è orgoglioso di dire che con queste realizzazioni abbiamo superato stessi. Abbiamo puntato infatti sull'introduzione di tutte le soluzioni tecnologiche più innovative, sulla scelta dei materiali più prestigiosi, sulla cura quasi maniacale per i particolari al fine di proporre un prodotto di alto livello, adatto ad una clientela esigente e raffinata».

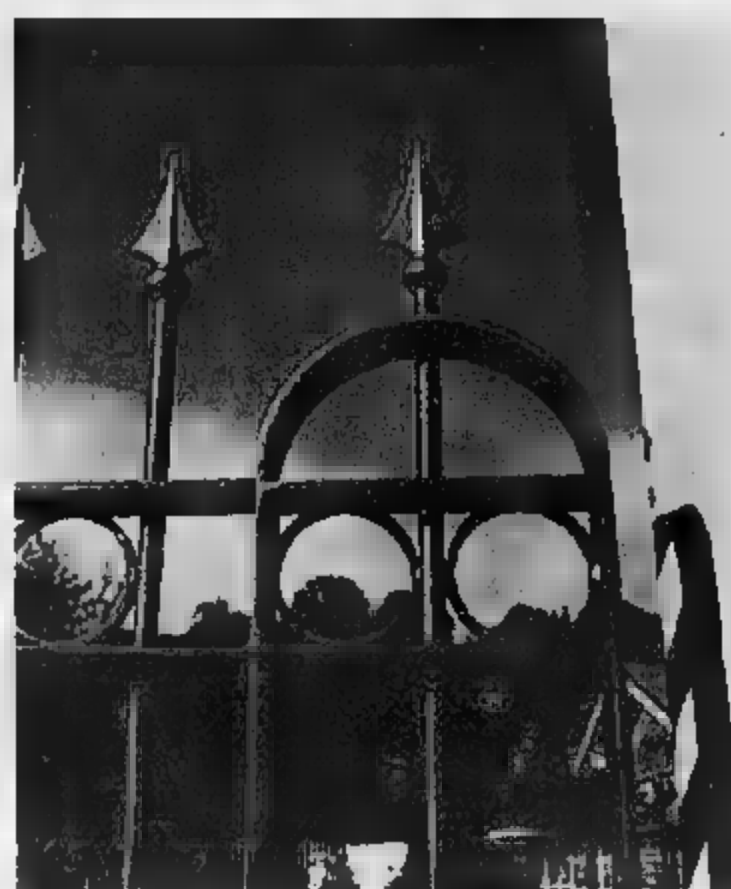
Gli alloggi sono 14, con metrature che partono dai 130 metri quadri e che possono anche essere variate a seconda delle esigenze. La particolarità della costruzione si intuisce da alcune scelte esterne, quali la sistemazione delle aree esterne a verde con muretti e siepi di divisione fra le singole proprietà; le pavimentazioni e gli accessi pedonali realizzati in pietra creta antico,

così gli zoccoli e le lesene della facciata; i davanzali; i contorni delle aperture esterne e le soglie dei balconi. Il tetto è in cemento armato coibentato e impermeabilizzato con copertura in tegole di cotto tipo «portoghese»; le pareti perimetrali sono dotate di un isolamento termico e acustico a pavimento.

La scelta dei materiali è di gran livello: il marmo innanzi tutto, utilizzato per davanzali interni, scale, pavimenti di soggiorni, ingressi, disimpegni e zoccoli, pavimenti e rivestimenti di bagni padronali. E poi il legno, in particolare il rovere di prima scelta, caldo e accogliente, che predomina nel parquet delle camere da letto o di altre stanze a scelta, trascurare la ceramica di pregio che riveste i bagni servizio e la cucina. Ancora i portoncini d'ingresso sono blindati e pannellatura in

e contorni in marmo. Le porte interne sono in legno chiaro o similari, a pannello scorrevole (scrigno) per i soggiorni; i serramenti esterni sono in legno verniciato con vetro antiriflesso, tapparelle sono «blindo alu» piano primo e nel sottotetto, in pvc piano terreno inferriate di sicurezza. I bagni sono dotati di idromassaggio mentre gli impianti di riscaldamento e di produzione acqua calda sono autonomi con caldaie esterne, cronotermostato elettronico programmabile. Ogni unità abitativa ha la predisposizione per l'impianto di condizionamento aria autonomo che per l'impianto antifurto.

Verde, tranquillità, stile e classe sono le credenziali della «Residenza Palladium II». Privilegio di chi sa cogliere al volo le occasioni giuste.



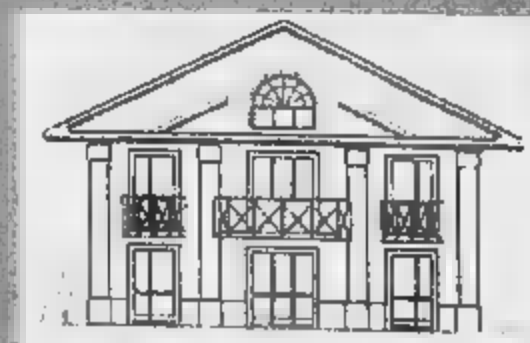
EDILRO TORINO S.R.L.

vende direttamente

Non è un sogno!
ma una realtà in
Str. Rigolino 9
zona c. Moncalieri
ai piedi della collina



PALLADIUM II la tradizione continua
ultimi prestigiosi appartamenti
tel. 01166600188
www.lavostracasa.com



GASTONE, SCELTA SICURA PER I VOSTRI INVESTIMENTI

Dal caos al relax della provincia

Migliaia di offerte sul portale del Gruppo

Voglia di tranquillità, di respirare un'aria migliore, di avere i servizi vicino a casa. Sono desideri realizzabili con una scelta precisa: vivere in provincia. E con Gastone è facilmente realizzabile grazie a un ampio ventaglio di offerte: oltre trecento opportunità per trovare la villa di proprio gusto in provincia di Torino con prezzi accessibili. Tutte le richieste possono essere accontentate, comprese quelle delle ville prestigiose sulla collina di Torino, di Pino Torinese o di Moncalieri. Non a caso sono migliaia i clienti in cerca di una casa di una villa nella tranquillità della provincia che rivolgono alle Agenzie Gastone Immobiliare o visitano il sito www.gastone.it per avere tutte le informazioni, visionare le fotografie, oltre cinquecento tra case e ville in provincia di Torino. Un'ampia selezione che offre l'opportunità di acquistare una villetta a partire da 150 mila euro e pagarla con un mutuo totale di 648 euro al mese o una casa da ristrutturare a partire da 17 mila euro che si può pagare con 73 euro al mese. E ancora: molti splendidi alloggi usati e nuovi quelli del Residence «Claretta» nel cuore di Giverno, splendido comune immerso nel verde a pochi minuti da Torino, costruiti con un'architettura classica, materiali pregiati e impianti adeguati alle più severe norme europee.

Una scelta di vita dunque

all'insegna della serenità, anche a costo di fare qualche chilometro in più strada per raggiungere il posto di lavoro se si lavora in città, un sacrificio ricompensato dalla qualità della vita offerta ai figli che possono vivere e crescere nel verde,

disporre di un giardino e respirare un'aria più salutare, per terminare con un fine settimana trascorrendo quasi come in vacanza insieme alla famiglia. E poi grazie alle comode autostrade la provincia è sempre più vicina e finisce per impiegare

pochi minuti per raggiungere il centro di Torino da Alpignano, Avigliana, Chivasso. Una casa indipendente al prezzo spesso più basso dell'alloggio in città. Chi invece la città non vuole lasciarla o non può allontanarsi per motivi professionali, può rivolgersi a qualunque agenzia Gastone e scegliere tra le tante offerte l'immobile più adatto alle sue esigenze, acquistando se lo desidera anche senza acconto, con una rata di mutuo pari all'affitto. Basta telefonare al numero verde 800.016.196 per richiedere l'indirizzo dell'agenzia Gastone più vicina oppure visitare il sito www.gastone.it e inviare una e-mail all'indirizzo gastinfo@gastone.it per fissare un appuntamento per l'immobile selezionato o lasciare la richiesta della propria casa ideale. Grazie agli innovativi servizi adottati da tutte le agenzie Gastone, un comodo sms od una e-mail informeranno il cliente di ogni nuova opportunità vicina alla sua richiesta in tempo reale.

Il Gruppo Gastone pensa anche all'impresa. Sul sito pubblico www.gastone.it si trova una vastissima scelta di capannoni in vendita o in locazione a prezzi davvero interessanti e una grande assistenza professionale e finanziaria.

E mentre si avvicina il tempo delle vacanze il gruppo Gastone ricorda la presenza di sue agenzie in franchising in Liguria, a Lanzo e ad Albenga.



EUROFINANCE, LA SOCIETÀ CHE AIUTA A TRADURRE LE POTENZIALITÀ

Da un'idea un progetto d'impresa

Con il sostegno di importanti banche di investimento

La Eurofinance è una società specializzata nel settore del credito edilizio, fondiario e industriale, che agisce in collaborazione con importanti banche di investimento. Compito di Eurofinance è quello di tradurre idee imprenditoriali in beni strutturati, in progetti di impresa e renderli potenzialmente finanziabili.

La Eurofinance ha organizzato nelle varie regioni operazioni di finanziamento per decine di milioni di Euro nei settori dell'edilizia residenziale, commerciale e industriale, contribuendo alla crescita ed allo sviluppo imprenditoriale dei propri clienti. E questo, partendo dall'osservazione della realtà: talvolta avere progetti innovativi e altamente redditizi non basta per ottenere i mezzi finanziari necessari per raggiungere i propri obiettivi.

Riuscire a comunicare un'idea imprenditoriale è il processo più difficile e complesso di tutto l'iter procedurale del progetto. Ogni progetto, indipendentemente dal settore di appartenenza, deve essere

strutturato mettendo in evidenza i punti di forza e le opportunità di sviluppo compatibilmente alle risorse finanziarie che necessita.

La business idea, le potenzialità di sviluppo e la redditività nel breve e lungo termine, dovrà essere comunicata in modo chiaro e semplice al fine di trasmettere in modo concreto l'idea imprenditoriale, affinché il finanziatore recepisca ciò di cui l'imprenditore necessita.

Sovente, carenze comunicative influiscono notevolmente sulle valutazioni e successive condizioni di delibera del progetto stesso, mettendo in enorme difficoltà l'imprenditore. Questa mancata comprensione tra le esigenze dell'imprenditore e la soddisfazione delle stesse da parte dell'ente erogante aumentano di gran lunga il rischio di impresa ed il rischio bancario.

Il valore ed il grado comunicativo di una pratica ben strutturata è la chiave di successo per l'ottenimento delle risorse finanziarie necessarie. Il team di Eurofinance

è composto di professionisti altamente specializzati nella realizzazione di operazioni di credito su misura. L'organizzazione e la presentazione del progetto di impresa è un pilastro fondamentale per il buon esito di un finanziamento.

Punto di forza della Eurofinance è quello di organizzare a gradi operazioni di finanziamento compatibili con il progetto e l'imprenditore. Il team di Eurofinance assicura pure l'assistenza a piccoli imprenditori con progetti imprenditoriali nel settore delle costruzioni, attraverso interventi di partecipazione diretta per la loro realizzazione.

Eurofinance opera nel settore Corporate Finance con indirizzi preferenziali nella organizzazione di finanziamenti a lungo termine a favore di operatori del settore immobiliare (nuove costruzioni, residenziali e commerciali, industriali, acquisto di interi stabili, ristrutturazioni).

Il management della Eurofinance è composto da esperti del credito a imprese, il che

consente di costruire operazioni di finanziamento su misura sotto forma di capitale di debito miste destinate alla realizzazione del progetto proposto.

Un particolare che caratterizza l'attività della Eurofinance è rappresentato dallo studio economico-finanziario dell'operazione proposta, finalizzato a fornire precise informazioni sulla redditività, consigliando o sconsigliando l'operatore sulla perseguibilità della stessa.

Quanto alle modalità operative Eurofinance si attiva esclusivamente su incarico del cliente con cui valuta progetti, sviluppi e necessità finanziarie.

Questo e altro propone Eurofinance: si invitano gli operatori interessati a sottoporre i loro programmi di investimento alla Sede di Torino, Corso Massimo d'Azeglio 78, tel. 011/ 6690661 o via mail info@eurofinance.it per avere tutte le informazioni dettagliate e le consulenze su ogni aspetto legato alla realizzazione di un progetto d'impresa.

Corporate Banking Advisory

operazioni di finanziamento a medio e lungo termine per progetti imprenditoriali relativi a:

- Credito Edilizio: Nuove costruzioni residenziali, commerciali, industriali e RSA.
- Credito Fondiario: Acquisto interi stabili finalizzati a frazionamenti e vendita.
- Finanziamenti finalizzati all'acquisto, ampliamento e ristrutturazione di fabbricati industriali.
- Possibilità di costituzione di joint venture per operazioni di partecipazione.
- Leasing immobiliare e strumentale.

Target operazioni minimo 1 milione di Euro
Tasso Euribor + 6 mesi più spread

TORINO - ROMA - MILANO
EuroFinance
FINANZA INNOVATIVA

t: 011-669.06.61 - f: 011-669.07.74
e: www.eurofinance.it - i: info@eurofinance.it

ISCRIZIONE ALBO MEDIATORI CREDITIZI N° 8270

Finanziamenti agevolati a fondo perduto per il franchising



SV Sviluppo Italia

Sviluppo Italia finanzia parte a fondo perduto a tasso agevolato persone di maggiore età, non occupate da almeno 6 mesi che intendono iniziare in tutta Italia un'attività in franchising con il marchio Gastone Immobiliare.

Gastone, l'unica rete immobiliare e di servizi in Italia convenzionata con Sviluppo Italia.

Per informazioni telefonate al Numero Verde 800.016.196

o consultate il sito www.sviluppitalia.it

dai quali è possibile scaricare il formulario per l'eventuale domanda da presentare.

Gastone
IMMOBILIARE

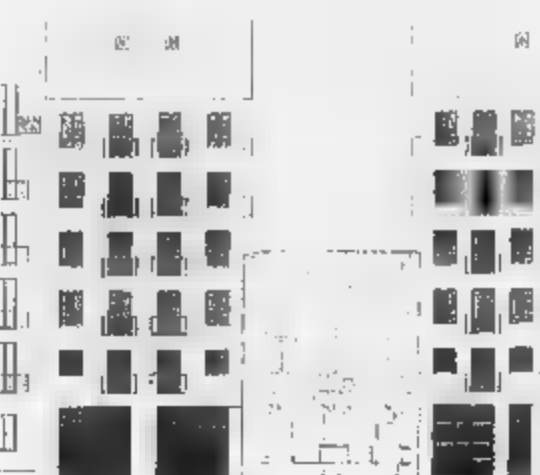
La Casa per Passione

www.gastone.it
gastinfo@gastone.it

800.016.196

TORINO - Via Parosa 15/17

APPARTAMENTI IN COSTRUZIONE PICCOLO



FINITURE DI PRIMA
CON MATERIALI
DI QUALITÀ

IMPIANTO AUTOMATICO
CON ACQUA CALDA

SERRAMENTI IN ALUMINIO
CON VETRO-CAMERA

VIDEOCITOFONO

CANCELLO AUTOMATICO

Alloggi di 63/72 mq. commerciali composti:

- > Soggiorno con angolo cottura
- > Una o due camere da letto
- > Servizio
- > Ripostiglio
- > Cantina

All'ultimo piano alloggi su 2 piani 112/131 mq. commerciali composti:

- > Soggiorno living
- > Cucina
- > Due camere da letto
- > Doppi Servizi
- > Cantina
- > Box auto

IVA agevolata e mutuo prima casa - Prezzi bloccati
CONTRATTI E VENDITA

COOPIMM s.r.l.

C.so Po 8 - TORINO - 011.562641

PROECO, L'AZIENDA ESPERTA IN INTERVENTI "CHIAVI IN MANO"

Ristrutturare se c'è lo sconto

Solo un'impresa seria dà solide garanzie

Voglio di ristrutturare, per rendere la propria casa più bella, più funzionale e più adatta alle proprie esigenze. Il cliente di oggi, sempre più attento e documentato, cosciente che la qualità della vita è anche legata direttamente alla qualità della propria abitazione, non si accontenta di una ristrutturazione poco curata o di basso profilo, ma richiede che la sua casa abbia alti livelli di qualità sia funzionali che estetici. E' a maggior ragione oggi, in un momento di grande dinamismo del mercato immobiliare, ristrutturare la propria abitazione si può tradurre in un investimento sicuro in quanto un immobile risanato e migliorato, oltre ad aumentare il proprio valore, risulta sicuramente più interessante. Quindi, per chi ha messo in conto di dover intervenire sul proprio immobile, questo è il momento giusto.

Lo sgravio fiscale previsto a favore dei contribuenti che effettuano interventi di recupero edilizio sia sulle loro abitazioni sia su parti comuni di edifici residenziali è stato rinnovato alla fine del 2005, con la detrazione fiscale del 36%, l'iva al 10% e l'importo massimo su cui calcola la detrazione di 48 mila euro. Un'occasione da prendere al volo, un'ottima facilitazione da cogliere per tempo, sapendo che le relative pratiche burocratiche sono piuttosto complesse. Va detto che una ristrutturazione comporta l'intervento di più figure: progettisti, tecnici, capimastri, arti-

giani e anche aziende produttrici di materiali e fornitrici di servizi tecnologici. Val la pena perciò di affidarsi a un unico interlocutore incaricato di curare ogni aspetto dell'operazione. Quindi è indispensabile affidarsi a un'impresa seria, in

grado di offrire il massimo delle garanzie, di eseguire i lavori a regola d'arte e capace di affiancare il cliente in ogni momento della ristrutturazione. E' questo il caso dell'impresa torinese Proeco, con una lunga e collaudata esperienza nel settore delle co-

struzioni e ristrutturazioni. Il committente, assicurando i responsabili dell'impresa, sarà seguito passo per passo sino al termine dei lavori, con particolare attenzione agli aspetti legati alla qualità delle opere, rispettando le esigenze e i suoi gusti, tenendo sempre presenti le disponibilità finanziarie. «Noi - aggiungono alla Proeco - siamo in grado di trasferire le richieste di un cliente in un congruo e razionale progetto e quindi in una casa a misura delle sue esigenze. Materiali e rifiniture vengono definiti insieme: i costi vengono stabiliti in partenza, rispettando i termini di consegna». Tutto questo vuol dire non imbattersi in spiacevoli sorprese.

La Proeco offre un'elevata competenza professionale, un «chiavi in mano», qualità e prezzi equi. Si tratta di un servizio qualificato anche grazie all'elevata competenza professionale del suo personale. Un personale in grado soprattutto di operare in modo coordinato, con notevoli risparmi e sinergie. Per dissolvere ogni dubbio, per avere consigli di persone competenti o per maggiori informazioni nel campo delle costruzioni o delle ristrutturazioni immobiliari vi suggeriamo di telefonare direttamente alla Proeco, alla sede di via Giacomo Bove 16, numero 011/5683953. Troverete dei professionisti del settore, persone preparate pronte a rispondere a ogni vostra domanda.



L'IMMOBILIARE TORINESE SPECIALIZZATA IN COSTA AZZURRA

Vacanze e affari nel cuore di Nizza

Interim: «Ecco i vantaggi fiscali per chi acquista»

Il sistema pensionistico attuale purtroppo non garantisce più il futuro di nessuno. Come, in questa condizione, trovare la soluzione per risparmiare, mettere la famiglia al riparo, preparare la pensione, aumentare il patrimonio, concedersi delle vacanze? Pietro Gagna dell'immobiliare Interim di Torino con sede in corso Re Umberto 75, specializzata in case vacanze e immobili da investimento in Costa Azzurra, dice senza ombra di dubbio: «Comprare un appartamento da investimento, costituire così un patrimonio immobiliare dinamico. La Francia prende sul serio il turismo e l'istruzione. La Costa Azzurra è una delle prime destinazioni mondiali. Il governo francese ha preso un certo numero di decisioni in favore dell'investimento locativo universitario e turistico, permettendo così la creazione di posti di lavoro e la capacità di ricevere un maggior flusso di studenti e turisti nelle migliori condizioni».

Si può essere proprietari preoccuparsi della manutenzione e gestione del proprio bene, affittandolo ammobiliato per nove anni, contratto notarile e rendimento indicizzato. Si diventa quindi investitori immobiliari in regime di locatore di ammobiliato oppure locatore di ammobiliato professionale, beneficiando di una fiscalità appropriata e vantaggiosa (risparmiando sulle tasse), e di un investimento che si ammortizza, assicurato a vita. Al termine del contratto d'affitto il proprietario ha la possibilità di scegliere: recuperare l'appartamento nel cuore di Nizza per poterne usufruire, rivenderlo e utilizzare il capitale (un investimento largamente rivalorizzato) o continuare ad affittarlo e ricavarne un pieno di pensione indicizzato. «Tutti possono trarre vantaggio da questa fiscalità continua Gagna - soprattutto lo straniero e il non residente. Al momento della rivendita secondo la legge finanziaria

francese 2004 il venditore paga solo il 16% sul guadagno realizzato (anziché il 33,33% degli anni precedenti). L'appartamento viene acquistato in proprietà completa fin dal primo giorno, con atto debitamente registrato a nome del proprietario davanti a notaio e presso l'amministrazione. Il proprietario autorizza unicamente un terzo a occuparlo durante una parte dell'anno. Alla fine del contratto d'affitto può continuare ad affittarlo da sé oppure utilizzarlo o può rivenderlo. Utilizzando un finanziamento si può investire relativamente poco in apporto personale e fare quindi un guadagno importante. Le banche prestano più facilmente per questo genere di investimento a tasso ridotto. Il rendimento permette generalmente di pagare l'ammontare delle rate del prestito.

«La chiave di questo investimento è la sicurezza - dice Gagna - Per il residente estero è la sicurezza di un investimento al netto di qualsiasi

problema di fiscalità. E' possibile, fissando un appuntamento presso il nostro ufficio di Torino, avere uno studio personalizzato e confidenziale dell'operazione. Per soddisfare la sempre crescente richiesta di immobili da investimento, abbiamo selezionato per la nostra clientela un nuovo programma immobiliare "Le quartier latin" nella zona universitaria di Nizza vicino al nuovo polo Saint Jean d'Angely. Un'altra scelta ideale è il "Triangle d'or"».

Gli appartamenti sono in pronta consegna. Per chi invece ricerca la casa dei sogni stiamo realizzando a Saint Laurent du Var il "Royal Beach" una palazzina di lusso "pieds dans l'eau" dove sono in vendita alcuni prestigiosi bilocali con vista mare straordinaria. A tutti consigliamo di rivolgersi alla Interim fiduciosi e senza alcun impegno. La nostra struttura è in grado di offrire assistenza totale pre e post vendita, grazie all'esperienza di anni nel settore».

RISTRUTTURATI FELICI E SCONTATI

-36%
DETRAIBILE DALLE TASSE.
FINO A 48 MILA EURO.

VOLETE RISTRUTTURARE?

L'appartamento, la villa, il condominio. Se pensate di ristrutturare la vostra abitazione ora è il momento giusto perché il FISCO vi "regala" il 36% delle spese e vi concede l'I.V.A. agevolata al 10%.

L'IMPRESA PROECO PENSA A TUTTO

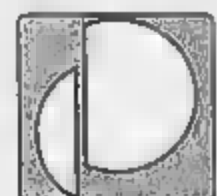
Preventivi gratuiti, progetti, permessi, realizzazioni a qualità del lavoro garantiti anche da una polizza assicurativa. Non preoccupatevi della burocrazia, quella pensiamo noi, ma soprattutto non perdetevi le agevolazioni previste dalla legge.

AVETE 3 GIORNI DI TEMPO

"Ristrutturatevi" subito, telefonate oggi stesso. Un parere o un preventivo non costano proprio nulla.

PROECO PROGETTARE & COSTRUIRE SRL
10129 TORINO - VIA GIACOMO BOVE 16

Tel. 011.5683953
011.5683702



PROECO
PROGETTARE & COSTRUIRE
IMPRESA DI COSTRUZIONI
Via Giacomo Bove 16 - Torino

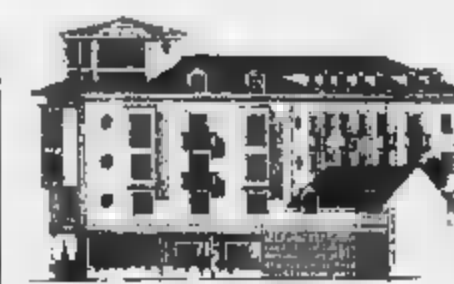
29, Rue Pastorelli
Tel. 04.93.92.04.78
(su appuntamento)

INTERIM

TORINO
C.so Re Umberto, 75
Tel. 011.599.782
www.int-immo.com

Le belle case in Costa Azzurra

Vuoi il 4,5% netto sul tuo investimento?



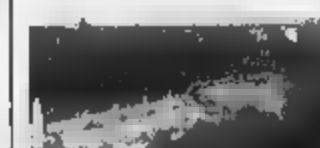
"LE QUARTIER LATIN"

AFFITTO GARANTITO 9 ANNI
Nelle immediate vicinanze del nuovo polo universitario di Nizza, con affitto garantito da atto notarile.

- monolocali da € 61.000
- bilocali da € 114.000

NIZZA
Place d'Armes

A 300 metri dal Porto, 1 monolocali con terrazzo, vista su grande piazza. Ottimo investimento da affitto. Vendesi abbinati € 70.000 e € 86.000

NIZZA
CENTRO

A 300 metri dal mare, in centralissimo immobile monolocali già affittati € 72.000

INTERO
STABILE

VENDESI
IN ESCLUSIVA

ANTIBES
CENTRO.

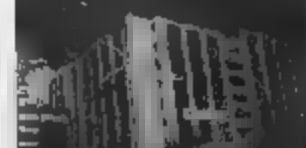
Libero su
4 lati.
Composto di
2 negozi e
6 bilocali.

Prezzo
interessante.

Trattative riservate.

NIZZA
Negresco

Immediata vicinanza Hotel Negresco, in stupendo immobile d'epoca, con colonne altissime, salone, 3 camere, cucina, bagno. Parzialmente da ristrutturare. € 490.000

NIZZA
"L'ESTAGUE II"

A 100 metri dalle spiagge, in signorile immobile di recente costruzione, bilocale con parking. € 165.000

PIAZZA NIZZA / VIA ARGENTERO 3 - 5

VENDIAMO IN STABILE IN COSTRUZIONE
APPARTAMENTI SIGNORILI
DA 65 A 115 mq.
CONSEGNA DICEMBRE 2005



SCAVINO
IMMOBILI

MUTUO BANCA
PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSE

TORINO - VIA CIBARIO, 6 UFFICIO VENDITE IN CANTIERE:
TEL. 011.4373835 LUNEDÌ-VENERDÌ 10-12/15-18, SABATO 10-12, TEL. 335.6063021

ARCASE DÀ IL GIUSTO VALORE ALLE DIMORE DI PRESTIGIO

L'immobiliare dell'Eccellenza

Trait d'union tra arte, architettura e marketing

Il Gruppo Arcase offre la possibilità di vivere in un contesto prestigioso grazie alle proposte di fascino delle sue sedi, Torino e Milano, delle numerose filiali sul territorio, dalla Riviera ligure e toscana alle ville sui laghi del Nord Italia o le dimore nobiliari sulle colline delle Langhe e del Monferrato. Il patrimonio immobiliare italiano è infatti ricchissimo anche e spesso dimenticato e sottovalutato.

Palazzi imponenti piuttosto che ville d'epoca così come appartamenti di media metratura, purché inseriti in un particolare contesto e che mantengono un alto profilo per ciò che concerne i particolari di arredo interno o con soluzioni architettoniche originali trattati da Arcase con le stesse modalità operative.

Innanzitutto la selezione dell'immobile è affidata a personale competente e qualificato, così da poter offrire ai propri clienti i migliori edifici proposti dal mercato, scelti seguendo alti standard qualitativi.

Poi l'alta professionalità dei funzionari, punti di riferimento costanti per l'acquirente od il venditore, profondi conoscitori del mercato e quindi abili consiglieri per tutta la durata della

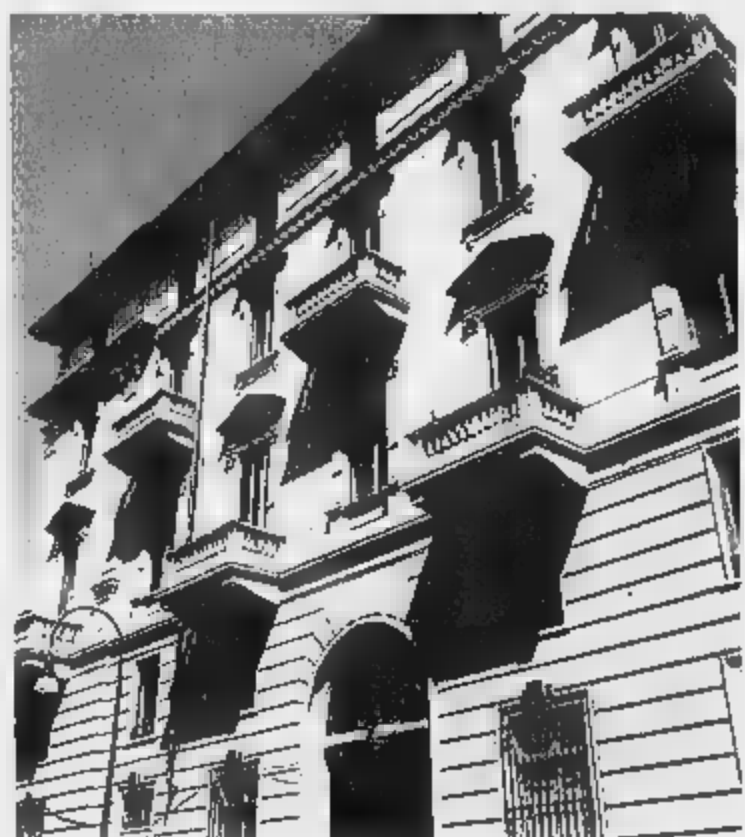
trattativa così da poter proporre la dimora adeguata alla tipologia richiesta dal cliente e certi di far ottenere - dimostrato da indagini statistiche di mercato - ricavi superiori alle medie.

Infine la grande visibilità che viene data all'immobile grazie alla grande promozione pubblicitaria di cui è fatto oggetto: presenza costante sui maggiori quotidiani nazionali nonché sulle riviste di setto-

re nonché la cospicua ed esauriente documentazione personalizzata, costituita dalla preziosa brochure, realizzata da Arcase ed illustrata da foto dettagliate che ne valorizzano ulteriormente i pregi e che viene presentata al cliente così da fornire un'idea d'insieme dell'immobile trattato.

A questo si aggiunge l'uso dei più moderni sistemi informatici per produrre, qualora l'immobile lo richieda, anteprime costruttive che forniscono soluzioni ottimali e risolutive per la vendita. Il Gruppo può quindi a buon diritto rappresentare un punto di riferimento certo per chiunque ricerchi un tipo di vendita ad alto valore aggiunto in grado di soddisfare ogni esigenza abitativa, offrendo al contempo interessanti opportunità per chi pretende dalla propria futura abitazione l'armonia di architetture particolari, lo spirito del tempo ed una filosofia abitativa fuori del comune.

Per maggiori informazioni ed ulteriori dettagli è possibile visitare il sito internet del Gruppo Arcase all'indirizzo www.arcase.it oppure contattare direttamente l'ufficio commerciale presso la sede di Torino - Palazzo Arcase, via Lamarmora 18 - Tel. 011.504.333



QUBIKA, UNA LUNGA ESPERIENZA NEL CAMPO DELLA RISTRUTTURAZIONE

Rinnovare la casa a costi e tempi sicuri

Operativa in Piemonte, Liguria e Costa Azzurra

Tutto cambia, tutto si evolve e si trasforma. Una famiglia si allarga con la nascita dei figli o si restringe quando diventano adulti e autonomi. O cambiano le esigenze abitative. L'open space che sembrava una facile soluzione per vivere in uno spazio può diventare poco praticabile quando sorge l'esigenza di una stanza tutta per sé per concentrarsi meglio davanti al computer o semplicemente per leggere un libro in santa pace. Come può apparire improvvisamente freddo un appartamento in stile minimal perché si sente invece l'esigenza di circondarsi di colori caldi e avvolgenti. A volte un appartamento appare poco funzionale o magari troppo grande e non ben suddiviso. O semplicemente denuncia tutta la sua età e il bisogno di essere rinnovato e adeguato a un gusto più moderno. Sono alcuni dei tanti casi in cui è evidente il bisogno di procedere a una ristrutturazione e di potersi affidare a un'impresa

seria per ritrovarsi in un'abitazione il più possibile «su misura». Qubika, società con una lunga esperienza nel campo della ristrutturazione, operante soprattutto a Torino ma anche nel resto del Piemonte, in Liguria e Costa Azzurra può rispondere a questa esigenza. «Valutiamo gli spazi, le volumetrie e presentiamo diversi progetti sulla base delle esigenze espresse dal cliente a cui garantiamo la puntuale realizzazione della formula chiavi in mano», spiega il titolare della società.

Sulla base di un preventivo analitico la ristrutturazione viene eseguita nel rispetto dei prezzi stabiliti, senza quindi il rischio di sgradevoli sorprese, di ritocchi dell'ultima ora. Una linea improntata alla serietà che caratterizza Qubika.

La società assicura anche il rispetto dei tempi concordati con il cliente per la realizzazione della ristrutturazione parziale o totale, «chiavi in mano». Il cliente può dunque dormire sonni tranquilli sa-

pendo che può contare su un'équipe di manodopera specializzata, sapientemente coordinata ed abituata a lavorare in squadra; su materiali di finitura pregiati ed originali che daranno il tocco personale. Il tutto è accompagnato da un «ingrediente» molto particolare: la passione per il proprio lavoro unito al piacere d'inventare. E soprattutto la capacità di interpretare e capire le esigenze del cliente, a volte anche confuse o non realistiche.

L'impresa torinese è anche specializzata nel recupero di appartamenti di interesse storico, dove è importante mettere in atto tecniche raffinate di salvaguardia. Qubika garantisce ristrutturazioni di alta qualità. E questo può tradursi in un investimento sicuro in quanto un immobile risanato e migliorato aumenta sicuramente il proprio valore.

C'è poi un aspetto molto importante da non sottovalutare. Chi da tempo ha messo in conto di ristrutturare il pro-

prio appartamento questo è senz'altro il momento più opportuno, tenuto conto che dall'inizio di quest'anno è stato confermato lo sgravio fiscale previsto a favore dei contribuenti che effettuano interventi di recupero edilizio sia sulle loro abitazioni sia su parti comuni di edifici residenziali. La Finanziaria 2004 ha infatti stabilito l'aumento della detrazione fiscale dal 36 per cento al quaranta per cento. E l'incremento dell'importo massimo su cui calcolare la detrazione passa da 48 mila a sessantamila euro. Un'incentivazione fiscale prorogata fino al 31 dicembre 2004.

Per dissipare ogni dubbio, per avere chiarimenti sui possibili cambiamenti della propria abitazione, per chiedere progetti chiari e preventivi precisi e dettagliati consigliamo di rivolgersi direttamente alla sede della società, in corso Peschiera 291 (telefono 011/7724482 - cellulare 349/28.36.215).

A FROSSASCO (20 minuti da Torino)



Ville esclusive di 210 mq. commerciali.
Piano terra: 3 vani, cucina, soggiorno e servizi.
Piano interrato: tavernetta, lavanderia, cantina
■ autorimessa (fino a 3 auto), sottotetto non abitabile ■ circa 80 mq. con scala diretta, portico e vasto giardino recintato (fino a 980 mq.)
Mutuo San Paolo 3,20% - Consegna 2004
- finiture e materiali pregiati -

PIANO TERRA

PIANO INTERRATO



cantina/
dispensa

lavand.

autorimessa

taverna

www.villaggioilvigneto.com

Per visite in cantiere
contattare:

EXPOCASE - Corso Turati 10bis
Tel 011/505208 - 348/7631450

Arcase

solo Immobili di Prestigio

"L'IMMOBILIARE DELL'ECCELLENZA: COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ PER UNA CLIENTELA RICERCATA"

Affidare un immobile ad Arcase.....

Grazie ad una metodologia operativa consolidata da anni di esperienza, Arcase garantisce il miglior risultato possibile in termini di velocità di vendita e di vantaggio economico per i proprietari. Terreni, ville, palazzi, appartamenti di charme in città, formano un ampio parco immobiliare che spazia tra storia ed architettura ed è in grado di soddisfare le richieste delle clientela più esigente.

La nostra grande esperienza maturata, assicura ai proprietari che affidano al Gruppo Arcase la vendita del proprio bene immobiliare, la migliore e più esclusiva clientela, consapevole di acquistare un immobile selezionato, presentando tutte le sue caratteristiche più congeniali e sempre con l'assistenza di efficienti operatori di comprovata competenza.

Senza eguali nel settore



solo immobili di prestigio

TORINO: Palazzo Arcase - Via Lamarmora, 18 - Tel. 011.504.333

MILANO: Via A. Saffi, 26 - Tel. 02.480.28.576 - www.arcase.it e-mail: arcase@arcase.it

SOLO CASI SERIE
LA CASA DELLA FAMIGLIA
IN LIGURIA

Sole e ombra e freschezza sono marchi del Gruppo Arcase

Partner Bancario:
Banca Intesa

IL MARCHIO
DEL GRUPPO ARCASE

Ristrutturare la casa

secondo i vostri gusti...

dalla progettazione
all'elenco dettagliato delle opere...

dalla definizione precisa dei costi e dei
tempi di realizzazione
alle accurate proposte dei materiali
d'impiego...

dal coordinamento delle maestranze
al servizio chiavi in mano
■ costi competitivi e bloccati

per informazioni o preventivi
senza impegno

QUBIKA

C.so Peschiera 291, Torino
Tel. 011 7724482 - 349 2836215

Innumerevoli le opportunità di investimento nel Torinese

La vera sicurezza è nel mattone

L'impegno Bimar nel mercato immobiliare

Gli ultimi altalenanti sobbalzi di Borsa hanno fatto precipitosamente tornare gran parte degli investitori su beni che non tradiscono mai, che sono fedeli nel tempo e che aumentano negli anni il proprio valore.

E cosa, non è famoso il mattone? E tutto quanto, oggi, la Borsa non è in grado di fare? Ecco perché è più che mai necessario affidarsi a studi e aziende che nel settore hanno una consolidata esperienza pluriennale, che conoscano a fondo tutti i meccanismi e che in brevissimo tempo riescano a soddisfare le esigenze sia di chi intende vendere che di chi vuole acquistare.

Una di queste è la Bimar, una società che fornisce la consulenza per qualsiasi problema immobiliare. Il gruppo è attivo dalla fine degli anni '80 e opera nel settore immobiliare della consulenza. La sua sede è a Torino in C.so Ferrucci 19 e ha una rete di collaboratori selezionati in Italia e all'estero che operano nel settore della compravendita, locazione, progettazione, costruzione, ristrutturazione, decorazione, consulenza finanziaria per mutui, finanziamenti. Ma sentiamo direttamente dalla voce del titolare, Ivano Rossi, gli obiettivi e gli scopi della Bimar.

«Innanzitutto ringraziamo i nostri clienti che, fedeli nel tempo, presenti negli anni, ci circondano di affetto e ci affidano i loro immobili. Le dimostrazioni più frequenti sono quando ci capita casualmente di incontrare un cliente acquisito che ci dice di aver dato il nostro numero di telefono ad un amico,



il «passa parola» è la migliore pubblicità.

«Perché è la dimostrazione migliore che abbiamo fatto bene il nostro lavoro, e che abbiamo soddisfatto le aspettative del nostro cliente al massimo. Oltre ai privati ci sono anche, ma non meno importanti, le imprese che si affidano a noi per consigli, analisi, settore e gestione di vendita degli immobili di loro proprietà. Sono oltre vent'anni che personalmente mi occupo con scrupolo e diligenza della compravendita e locazione im-

mobiliare. Tra i miei clienti posso annoverare tutte le categorie sociali, e tutte ho sempre cercato con il mio staff di tutelare il loro investimento ed i loro interessi, sia che si trattasse di un monolocale, un appartamento prestigioso in zona centrale, un intero palazzo, una villa o un terreno. Grazie a questo molte imprese e proprietari di immobili si rivolgono quotidianamente a noi per vendere o gestire la loro proprietà.

«Ci siamo sempre occupati delle vendite e delle locazioni sia

urbane sia nelle più importanti località turistiche, cercando sempre di offrire alla nostra clientela i migliori mutui ed agevolazioni bancarie con i più importanti gruppi bancari. Il mercato immobiliare negli anni è in continuo mutamento, nel 1994 in un articolo su questo importante quotidiano dichiarammo che Bardonecchia, Oulx e Salice erano località turistiche in fase di sviluppo, e che i rustici o comunque le case di montagna potevano essere un ottimo investimento, come d'altronde anche le case in località marine e soprattutto credevamo nell'acquisto nella prima cintura di Torino. La dimostrazione è che il mercato ci ha dato ragione nel tempo e gli immobili venduti 10 anni fa hanno almeno raddoppiato ed in alcuni casi addirittura triplicato il loro valore.

«Siamo certi e abbiamo le prove che il mattone resta l'unico investimento sicuro, e per fare una piccola dimostrazione posso narrare un piccolo aneddoto: nel 1986 si presentò da me un signore con la sua famiglia in cerca di casa, 5 milioni di vecchie Lire in contanti e mi disse che poteva spendere massimo 25: comprò da me un appartamento che ora vale almeno 10 mila Euro. Forti della mia esperienza Vi assicuriamo che oggi Torino e la sua provincia offrono moltissime opportunità di investimento, e queste grazie a tutte le nuove opere in corso di realizzazione per la Olimpiadi e soprattutto per l'Alta Velocità che daranno alla nostra amata regione un nuovo tipo di sviluppo in senso commerciale, di servizi e turistico.

Alle porte di Torino il fascino di uno dei palazzi più belli del '700

Villa Bria torna a essere «La Favorita»

Un accurato restauro per una perla dell'architettura

Al piedi della collina su cui si estende il villaggio, lungo la strada che da Gassino conduce a Rivalba, si trova Villa Bria, che in origine di chiamava «La Favorita».

Si tratta di un sontuoso e imponente edificio che rappresenta senza dubbio l'architettura di maggior spicco nella collina di Gassino. «La Favorita» fu fatta costruire da Carlo Domenico Beria tra il 1740 e il 1743.

I Beria, insediatisi a Torino perché attratti dall'importanza della città capitale, in breve tempo divennero proprietari delle principali tenute del territorio di Gassino.

E qui Carlo Domenico decise di erigere il simbolo della sua potenza economica. Una villa magnifica, un giardino altrettanto sontuoso, stucchi e decorazioni di pregio.

Ma il conte muore all'età di 45 anni prima di vedere compiuta la sua opera e la sua scomparsa crea una specie di terremoto all'interno della fa-

miglia che con il passare degli anni cade in gravi difficoltà economiche. Per circa 100 anni non si hanno notizie della villa sino a quando nel 1948 una società immobiliare autorizzata il trasferimento nella

villa dell'Istituto dei Fratelli di Maria.

I Maristi tennero l'edificio sino al 1957. Successivamente, nella villa prese posto una società di produzione televisiva di soap opera.

Oggi, e possiamo aggiungere finalmente, Villa Bria «La Favorita» è tornata ad essere la più bella, la più invidiata, elegante e sontuosa villa di un tempo.

E tutto questo grazie anche all'Archedit, la società che ne ha curato un capillare restauro riportandola ai fasti di un tempo e ricavandone otto prestigiosi appartamenti, su tre livelli di metrature che vanno dai 200 agli oltre 1000 metri quadrati.

Per la costruzione degli appartamenti, tutti dotati di tripli servizi, di ampie camere e di un giardino privato sono stati usati materiali di particolare pregio mentre dove possibile si è riusciti a mantenere alcuni particolari dell'epoca. In più tutto lo stabile è dotato di un servizio di videosorveglianza.

Appartamenti di classe sulla collina torinese a due passi dalla città: chiedere di più a volte è proprio impossibile.



BIMAR s.a.s.
BUREAU IMMOBILIARE
CONSULENTI IMMOBILIARI

PER INFORMAZIONI E INFORMAZIONI
I PROFESSIONISTI SONO A VOOSTRA COMPLETA
DISPOSIZIONE VALUTAZIONI E GRATUITI.
TORINO CORSO FERRUCCI N. 19 TEL. 011.43591
TORINO VIA ... 27/30 TEL. 011.43592241
OULX VIA MAURE ROLLAND N. 3 TEL. 0122.831778
DELLA NOSTRA



BARDONECCHIA: COMODO: SIA AL CENTRO, CHE ALLA CENTRALE VIA MEDAIL, ZONA PINETA, IMPRESA CON VENTENNIALE ESPERIENZA NEL COSTRUIRE CASE DI MONTAGNA, PRENOTA NUOVI APPARTAMENTI CON GIARDINI PRIVATI E TAVERNETTA O MANSARDA COLLEGATA. RIFINITURE DI PREGIO A SCELTA DELL'ACQUIRENTE. CONSEGNA DICEMBRE 2005. POSSIBILITÀ DI MUTUI E PERMUTE DIRETTE



STRADA: COMODO ALL'AUTOSTRADA, AI CONFINI DI TORINO ZONA BARCA. SERVITA DAL MEZZO PUBBLICO. IMPRESA PRENOTA IN PICCOLA PALAZZINA APPARTAMENTI INGRESSO 2 CAMERE SOGGIORNO CUCINA BISERVIZI MOLTO LUMINOSI OPPURE SPLENDIDI APPARTAMENTI ALL'ULTIMO PIANO DI CAMERA SOGGIORNO ANGOLO COTTURA BAGNO CON TERRAZZINI. POSSIBILITÀ DI AUTO RIFINITURE DI PREGIO. PREZZI MOLTO INTERESSANTI. CONSEGNA MARZO 2005. POSSIBILITÀ DI MUTUI E PERMUTE DIRETTE.



COMO N.11 A POCHI MINUTI DAI GIARDINI REALI IN ZONA COMODA A TUTTI I SERVIZI. PRENOTIAMO IN SPLENDIDA PALAZZINA DI PREGIO LA FATTURA APPARTAMENTI DI METRATURE 1-2 CAMERE SOGGIORNO CUCINA SERVIZI AMPI BALCONI O TERRAZZI CON PREDISPOSIZIONE ARIA CONDIZIONATA. POSSIBILITÀ DI AUTO. CONSEGNA AUTUNNO 2005. POSSIBILITÀ DI MUTUI E PERMUTE DIRETTE.



CASTAGNETO: CON SPLENDIDA VISTA SUPERGA IL MONVISO PRENOTIAMO VILLE SALONE 2-3 CAMERE CUCINA TRIPLI SERVIZI BOX TAVERNETTA LAVANDERIA GIARDINO PRIVATO OTTIMAMENTE RIFINITE



SESTRIERE: ZONA CHAMPIAS DU COL, CON VISTA INCANTEVOLE SULLO CHALBERTON. VENDIAMO PORZIONI DI BAITA INDIPENDENTI COMPOSTE DA INGRESSO 2 CAMERE SOGGIORNO CUCINOTTA E BISERVIZI GIARDINI PRIVATI. RIFINITURE BUONE CON DEL MATERIALE ORIGINALE, RESTAURATO DELLA BAITA. CONSEGNA NOVEMBRE 2004. POSSIBILITÀ DI MUTUI E PERMUTE DIRETTE

La Favorita
La più bella...
la più invidiata...
elegante e
inavvicinabile.
Un tempo solo per pochi, oggi finalmente può essere vostra.

Residenza
Villa Bria



La storica "Villa Bria" alla sua costruzione, che data metà del '700, fu denominata "La Favorita" per il suo ineguagliabile fascino e per essere divenuta proprietà prediletta del nobile Casato dei Conti Beria. Oggi, dal accurato restauro, sono stati creati otto prestigiosi appartamenti, con giardino privato, in contesto esclusivo pronto ad accogliervi nel comfort e nella quiete della collina di Gassino Torinese.

011 545942 - VENDITA DIRETTA

Immobiliare MATTEOTTI
C.so Einaudi, 9 - 10128 Torino - Tel. e fax 011.19706776/7
Lavoriamo in tutta Italia e all'estero.

Acquisti - vendite e affitti immobili di prestigio

IN VENDITA - RAPIDA - EDIFICABILI - PAGAMENTI IN CONTANTI

Zone San Paolo: prelievi giardini con ampio parco - Venduto appartamento - piano 1° Composto da: soggiorno - 2 camere - soggiorno - cucinino - bagno - ripostiglio - cantina - balcone piano auto coperto. **RE: 1700V**

PRINCIPIAL: Parco Raffalli in palazzina signorile - Venduto appartamento - di ampia metratura - Composto da: ampio soggiorno - grande salone - 3 camere - cucina abitabile - disimpegno - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina e box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1710V**

VENDITE
Prepariamo in tutta comodità, da forte passaggio, altamente commerciale, prelievi Piazza Statuto - in stabile d'epoca, angolare su piazza, con possibilità di parcheggio, uffici locali mq. 300 circa. Composto da: 9 locali - più servizi doppi ingressi, possibilità di uso ufficio - uffici - servizi professionali - bagno - toilette nel vano che dà accesso al giardino - con possibilità di un nuovo locale indipendente. Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1350V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in complesso residenziale con giardino, splendidi appartamenti, piano alto con sacconce di ampia metratura, di mq. 215 di cui: soggiorno, 4 camere, cucina abitabile, disimpegno, doppi servizi, ripostiglio, cantina e box auto. Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1750V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living - 2 camere - cucina abitabile - doppi servizi - ripostiglio - 2 bagni - cantina - box auto - Prezzi visioni foto e planimetrie in ufficio. **RE: 1650V**

Zone Pozzo Strada: prelievi in A. B. B. in zona residenziale - **DI NUOVA COSTRUZIONE:** RE: appartamento di mq. 71 circa - Composto da: ingresso living -

PAROLAIO

Mercoledì Battista

O AMO ME. Sull'Unità Paolo Sylos Labini ed Elio Veltri scrivono entusiasti, commossi, infervorati. Affermano di aver finalmente trovato sulle colonne di quel giornale tutto ciò che veramente pensano e che dunque dovrebbe essere pubblicizzato, diffuso, propagandato attraverso una mobilitazione totale del polo della sinistra. Scrivono insomma: «pensiamo che una proposta di questo genere possa essere utile e ci auguriamo che chi nell'Unione Europea ha il potere di decidere voglia assumere nel più breve tempo possibile le decisioni necessarie». Addirittura? Addirittura. Nel più breve tempo possibile? Nel più breve tempo possibile. Ma a chi si riferiscono esattamente Sylos Labi-

ni e Veltri? A questo: «La proposta contenuta nell'intervista di Cotroneo a Sylos Labini pubblicata nell'Unità di lunedì ha suscitato interesse». Dunque: Sylos Labini plaude alle parole di Sylos Labini auspica che le parole di Sylos Labini siano «nel più breve tempo possibile» fatte proprie da chi ha il dovere di seguire le indicazioni di Sylos Labini. Sylos Labini permettendo e in base alla lettera che Sylos Labini ha inviato per sostenere l'intervista di Sylos Labini. Ma Sylos Labini, che dirà?

VENT'ANNI DOPO. Vendetta, sottile vendetta. La vendetta migliore, come è noto, è quella che si gusta a freddo, aspettando il momento giusto, senza fretta, senza smanie di colpire sull'onda dell'

emozione. Massimo D'Alema, per esempio. Intervistato dal Corriere della Sera, afferma di rileggere scritti e biografie di Enrico Berlinguer, a vent'anni dalla morte del leader del Pci. E cosa legge a rileggere? Tra l'altro legge e rilegge un libro in cui compare anche la sua firma, non solo la sua ma anche la sua: sapevo già pubblicato un libro per il decennale, insieme con Paul Ginsborg, il quale criticava Berlinguer con accenti craxiani, in difesa del consumismo. Vendetta, tremenda vendetta. Non era Ginsborg a capo dei girtondi che hanno vivacemente contestato D'Alema? Ecco, ora D'Alema, coautore di un libro con Ginsborg, rivela che Ginsborg criticava Berlinguer con non meglio precisati «accenti craxiani». Ecco.

POST SCRIPTUM. Rileggendo il Dante Alighieri che bollò la avidità degli «ignavi», Sergio Romano per il Corriere della Sera, fa alcuni esempi moderni di ignavi, di peccatori «d'omissione» che si rifiutano di

scegliere e ■ buttarsi nella mischia. Tra questi esempi, uno molto curioso: «sarà ignavo Leonardo Sciascia a cui, durante gli anni di piombo, sembrò che fosse possibile stare "né con lo Stato né con le Brigate Rosse"». Il problema è che, inseguito dalla leggenda metropolitana secondo la quale sarebbe stato proprio lui a coniare quello sventurato slogan, Sciascia spese gli ultimi anni della sua vita a smentire di averlo mai pronunciato. Invano, pare di capire. Sarà pure mitevole del girone degli «ignavi», ma Sciascia non formulò mai quell'espressione che Romano ancora gli attribuisce. Girone degli imprecisi?

FIAMMA. Peccato che al Manifesto non abbiano voluto dedicare nemmeno una parola, ■ commento, una deplorazione. Una coppia ■ lettori, segnala inorridita Roberta Tatafiore sull'Indipendente, propone ■ emettere al rogo i volumi delle «Italiane» sponsorizzati dal ministero delle Pari Opportunità. Proprio così, lasciare

che le fiamme divorino quei libri politicamente scorretti a loro parere per la spuriificazione delle menti, secondo l'interpretazione della Tatafiore. Lo sanno al Manifesto che i roghi dei libri non sono proprio una bella cosa? Regressione culturale. Urge vigilanza sui propri istinti piromani.

BARBARELLA. E sempre sul Manifesto, Luciana Castellina ricorda con legittimo rimpianto quella volta, estate del 1972, in cui Jane Fonda, attivista contro la guerra in Vietnam, fece inopinatamente visita alla sede romana del giornale: «aveva ■ tailleur-pantaloni in gessato, scarpe basse, camicetta bianca». E poi? E poi questo «era bellissimo». Bene. E poi? E poi: «era seduta proprio qui, nella redazione del Manifesto, via Tomacelli 146. Dove belle ragazze non mancavano, ma certo erano un'altra cosa». Le belle ragazze del Manifesto del tempo, belle ma scorte erano un'altra cosa, sentitamente, davvero sinceramente ringraziano.

LETTERE al DIRETTORE

LA STAMPA VIA MARENGO 32, 10126 TORINO FAX 011 5568974 E-MAIL LETTERE@LAStampa.IT

Poca allegria, ma non solo a sinistra

E GREGIO direttore, prendo spunto da una lettera di ■ lettore apparsa in questa rubrica che lamenta l'odio congenito della nostra sinistra nei confronti di tutto ciò che è americano, per notare che gli esponenti della nostra sinistra hanno anche un'altra caratteristica che li rende unici: Non sorridono mai. Hanno ■ atteggiamento perennemente arrabbiato, pare che l'abbiano con tutti, tutto il mondo pare abbia fatto loro qualcosa. Una persona che non sorride mai ■ ■ ■ pessimista e come tale è difficile che riesca a infondere negli altri quella carica di entusiasmo per fare qualsiasi cosa. Non tutti sono così e ci ■ ■ ■ anche lì le eccezioni, a ■ ■ ■ chi dopo aver fatto piangere gli italiani non ha mai smesso di ridere ma si presume ■ ■ ■ questo sia l'effetto di una parata facciale. C'è chi sostiene che questi abbiano questo atteggiamento ■ ■ ■ conseguenza del fatto di ■ ■ ■ all'opposizione e che quello che sta facendo l'attuale maggioranza sia tutto sbagliato. Non che quando erano al governo la situazione fosse molto diversa, la faccia di cemento era la stessa che hanno ai giorni nostri. E pensare che in molti ristoranti negli Usa le cameriere sono fortemente incentivate a sorridere, le loro maniche dipendono molto da quanto sono state carine, senza fraintendere, ■ ■ ■ clienti. Emblematico un cartello visto in un ristorante, «When you smile you are beautiful, quando sorridi sei carina». Anche ■ ■ ■ questo potrebbe ■ ■ ■ valere per Bertinotti, Cossutta e soci, sicuramente li renderebbe molto meno selvatici.

■ ■ ■ Moroggi

UNA MOSTRA SU LAVORO, IMPRESE, TECNOLOGIE RACCONTA LA CITTÀ CHE HA SAPUTO SCONFIGGERE IL «DECLINO»

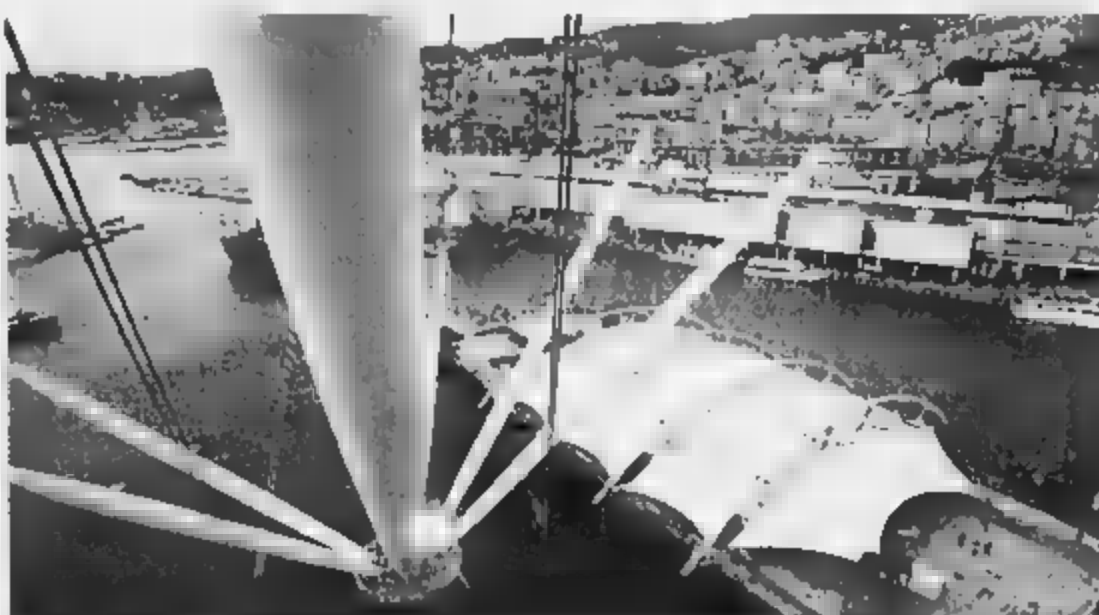
Genova, l'arte di reinventare un porto

Giuseppe Berta

DELLE tre città che un tempo componevano i vertici del triangolo industriale, Genova è quella che ha attraversato il mutamento più lungo e accidentato, al punto che la sua identità è persa offuscarsi sino quasi a smarrirsi. Genova ha subito a fronteggiare crisi differenti, che hanno inciso sulla sua configurazione urbana ed economica. Ha conosciuto ■ battuta d'arresto dello sviluppo industriale già alla metà degli anni Sessanta, quando altrove la crescita era ancora in pieno corso; si è dovuta misurare con la deindustrializzazione e i suoi effetti, a cominciare da un drastico ridimensionamento occupazionale; ha fatto i conti con la caduta del sistema delle Partecipazioni Statali, essendo stata uno dei poli fondamentali in cui si concentravano le imprese pubbliche; infine, la storia e la trasformazione del suo porto (da sempre elemento focale della sua organizzazione economica) sono ■ scandite da un andamento tormentato, che ha fatto paventare, in certe fasi, i rischi maggiori. Eppure, la città e il ■ sistema locale non soltanto hanno smentito in larga parte le prognosi relative a un declino irreversibile, ma si strutturano oggi lungo nuovi assi ■ ■ ■ cui è necessario guardare per intendere, oltre che il senso del mutamento del capoluogo ligure, realtà e linee di tendenza dell'intero Nord-Ovest d'Italia.

Questa rilettura del percorso di Genova, soprattutto per quanto attiene allo modo degli ultimi decenni, è proposta in un'ambiziosa ■ ■ ■ (a Genova del Saper Fare. Lavoro, imprese, tecnologie), visitabile fino al ■ ■ ■ luglio presso i Magazzini dell'Abbondanza, nel cuore del vecchio porto e corredata da un ampio catalogo (edito da Skira), realizzato dal curatore, lo storico Paride Ruffaioni, ■ ■ ■ da trent'anni ha concentrato le ■ ■ ■ ricerche sull'economia e la società genovesi. Mostra e catalogo hanno lo scopo di presentare il volto nuovo di Genova, che ■ ■ ■ non cancella affatto i caratteri e ■ ■ ■ specializzazioni precedenti, li declina tuttavia in una configurazione inedita e li assembla in un ■ ■ ■ diverso, tali da assicurare alla città e al suo territorio prospettive ■ ■ ■ sviluppo che ancora dieci ■ ■ ■ fa non sembravano potersi scorgere. L'iniziativa, si è detto, è ambiziosa perché, da un lato, aspira a racchiudere in una rappresentazione unitaria passato e presente mentre, dall'altro, vuole spostare l'accento sulle novità, sulle risorse che fanno della Genova del Duemila una città differente rispetto al suo passato novecentesco, pur ereditando dal suo sedimento capacità e dotazioni.

Che resta della città dei cantieri, degli armatori, della grande impresa pubblica? Che rimane delle tradizioni organizzative ■ ■ ■ conflittuali ■ ■ ■ suo mondo del lavoro, delle élite portuali e degli operai siderurgici? E ■ ■ ■, che come ■ ■ ■ che natura possiede la Genova odierna, se non è più quella dell'Ansaldo, dell'Italsider e dei Costa? Anzitutto, è un centro che si identifica ancora in base al suo rapporto



Il porto di Genova è di nuovo, nel terzo millennio, il centro della trasformazione e dello sviluppo economico della città

col mare, coi traffici oceanici che proprio il movimento della globalizzazione di fine secolo ha rilanciato. Genova è ancora il suo porto, che le assicura ■ ■ ■ stagione ■ ■ ■ egemonia ■ ■ ■ dopo la metà del Cinquecento quando, secondo Fernand Braudel, ■ ■ ■ il luogo di regolazione dell'economia-mondo estesa fra l'Europa e l'America del Sud.

Ma la dimensione portuale di Genova risulta ora del tutto trasformata. Il ■ ■ ■ porto vuol dire richiamare procedimenti logistici complessi, dove la variabile tecnologica è determinante. Così, non è più l'organizzazione dei lavoratori d'un tempo, ■ ■ ■ le ferree gerarchie

del lavoro a squadre e il controllo capillare sulla manodopera, a dettare i codici operativi, bensì una catena modulare e flessibile ■ ■ ■ sequenze in grado di collegare l'attività portuale alle reti infrastrutturali. Da questo punto di vista, il rilancio del porto di Genova e il suo rinnovamento, con il ripristino del primato grazie alla gestione dei container, si saldano alla terziarizzazione dell'economia ligure. Nota Stefano Musso, nel contributo del catalogo dedicato al mondo del lavoro: «Nel 2002, mentre in Italia lavorano nei servizi 63 persone su cento, in Liguria la quota del terziario è superiore ■ ■ ■ dieci punti, essendo arrivata ■ ■ ■

73,8 per cento contro ■ ■ ■ 22,6 per cento dell'industria».

Intanto, l'occupazione ha ricominciato a crescere dalla fine degli anni '90, effetto, in particolare, della presenza sempre più rilevante delle donne sul mercato del lavoro. Certo, ■ ■ ■ si deve ■ ■ ■ rubricare come nuovo tutto ciò che si muove nella vastissima, variegata piaga del terziario; ma i segni di vivacità non mancano, in specie se si considera l'elevato tasso di natalità delle imprese. A Genova e nella regione ligure si tratta per lo più di microimprese, ben al di sotto della soglia dimensionale media, che pure in Italia ■ ■ ■ già bassa. Ma la parte ■ ■ ■ queste

attività che è interessata dai meccanismi di diffusione della tecnologia ed è coinvolta nei reticoli dell'economia modulare è consistente.

Quanto alla Genova industriale, quella emersa dalle ceneri dei grandi impianti pubblici e della siderurgia a ciclo integrale, essa non è più in fase di contrazione. Pur ridimensionata, ■ ■ ■ settore industriale reca un apporto qualificante al mix ■ ■ ■ attività che qualifica l'economia genovese. ■ ■ ■ imprese di produzione sono soltanto il 10 per cento del totale, ma contano per il 20 per cento dell'occupazione complessiva e per il 30 per cento del valore aggiunto. Dunque, non siamo di fronte a uno spazio residuale o soltanto interstiziale la cultura del ■ ■ ■ fares trova nella continuità del polo manifatturiero ■ ■ ■ pilastro indispensabile, sia per il processo di generazione di nuova ricchezza sia per la diffusione dell'innovazione. Senza essere né centrale né egemone, l'industria è un motore del sistema locale, che ■ ■ ■ combina con un ventaglio di specializzazioni economiche sostenute ■ ■ ■ dalla ripresa del porto e dalla logica dell'integrazione. Tutto ciò non basta evidentemente a sciogliere gli interrogativi sul futuro di Genova e, soprattutto, non è sufficiente a delineare in forma compiuta un modello alternativo di sviluppo locale. Ma dovrebbe quanto meno ■ ■ ■ mettere in dubbio la possibilità di applicare in maniera unilaterale la categoria, di ■ ■ ■ se omologante, del declino, cui tanto spesso si ricorre per descrivere la metamorfosi in atto. E dovrebbe anche suggerire un approccio più sfumato al Nord-Ovest, che si conferma tuttora come l'area più vitale dell'economia italiana.

GENTILE lettore, forse le farà piacere sapere che una delle battute più famose di Berlinguer fu la risposta a un giornalista che gli chiedeva, pressappoco come lei, perché non rilesse mai Berlinguer rispose: «Trova che ci sia qualche cosa da ridere?». Eppure, in realtà, da chi lo conosceva nell'intimità allora assolutamente riservava dei leader politici, lo storico segretario del Pci e ricordato come un uomo ironico e spiritoso. Più in generale, per contraddire la sua tesi, si può dire che il mestiere dell'opposizione sta naturalmente a mettere in risalto le cose che ■ ■ ■ vanno ■ ■ ■ anche Berlusconi, prima di mandare al governo, era meno ottimista di adesso. E poi: ci sono molti comici, attori e autori satirici di sinistra, da Serena Dandini a Daniele Luttazzi a Sabina Guzzanti, in parte dimenticati anche perché sempre meno presenti in tv. Ci sono scrittori di sinistra molto divertenti, che ridono e fanno sorridere, pensi a Michele Serra e a Benni. Insomma, uno può avere molte buone ragioni per non essere di sinistra, ma se il problema è la mancanza di allegria, ecco, non è solo un problema della sinistra.

■ ■ ■ Sorpi

marcello.sorpi@lastampa.it

Una grande famiglia italiana

Io somala, offesa dalle violenze in Iraq

ANCHE DAL LUTTO UNA LEZIONE PER TUTTI

Dopo la morte dell'Avvocato, ora quella del fratello. In ambidue i casi risalta splendidamente la discrezione, la riservatezza di una grande famiglia italiana. Quante persone, politici ■ ■ ■ altro, avrebbero da imparare da tale comportamento.

Piero Mazzoni

L'OCCIDENTE MI HA DELUSA

L'Occidente mi ha delusa e offesa terribilmente. Sono una musulmana che ha sempre cercato di rispettare i valori e la civiltà altrui. Infinite volte sentivo e vedevo che venivano denigrati i nostri valori, ■ ■ ■ e costumi attraverso i mezzi di comunicazione, ma cercavo sempre di minimizzare e collegare queste posizioni ad ambienti circoscritti. I mille casi di razzismo e di offesa nei nostri confronti cercavo di non vederli ■ ■ ■ gli orrori e le umiliazioni inflitte dagli occidentali in Iraq in questi giorni hanno paralizzato il mio cuore e il mio cervello. Sono giorni e giorni che continuo a chiedermi se un popolo che appartiene a una civiltà così grande sia capace di tale infamia. Ho partecipato a tutte le manifestazioni della pace e tutte le volte qualcuno ■ ■ ■ tappava la bocca dicendo che gli americani non andavano lì per fare la guerra ma volevano portare solo la democrazia. Ho fatto di tutto per credere a tale promessa proprio perché fui accolta tempo fa (con mille difficoltà) dall'Occidente quando stavo fuggendo da una terribile guerra come quella somala. Ma venne il giorno in cui il castello della democrazia, del rispetto e della fratellanza occidentale che avevo costruito mi è crollato addosso e mi ha schiacciato come una formica.

Alto Shafii, Torino

MOLTO LUSSO POCA PARSIMONIA

In questi giorni ■ ■ ■ in ■ ■ ■ congresso del partito del leader politico del nostro paese, tutto si può dire tranne che ■ ■ ■ fatto all'insegna della parsimonia, così come ogni cosa venga fatta da questo partito. A tal proposito nella mia città la sede dello stesso partito è sta-

ta aperta in pieno centro, ■ ■ ■ i costi che ha un locale in centro al paese, peccato che gli inviti ■ ■ ■ sacrifici che ci vengono spesso rivolti siano poi accompagnati da queste forme di grandiosità, che niente hanno in ■ ■ ■ con le rinunce che molte famiglie italiane sono costrette a fare in questi periodi. Ma la cosa più grave ■ ■ ■ che normalmente queste sedi sono abitate da persone tutte lucide, abbronzate, che fanno del look la loro arma primaria, siano quasi a livello da star cinematografiche, la prima cosa che mi viene in mente a tal proposito è il titolo di un film di una decina d'anni fa: «Sotto il vestito niente».

Massimo Tagliato

OBIEZIONE DI COSCIENZA E RISPETTO PER LE DONNE

«Pillola del giorno dopo: sì all'obiezione di coscienza». La notizia mi rattrista profondamente (non lascio spazio alla rabbia perché non serve). Che debba fare una donna che, per qualsiasi motivo, ha avuto un rapporto a rischio, ■ ■ ■ non voluto, ■ ■ ■ un problema «tecnico»? Come gestire l'emergenza? Aspettare la gravidanza e magari interromperla? Il medico ■ ■ ■ così è stato deciso ■ ■ ■ rifiutare la prescrizione. Ma ■ ■ ■ tanto il disordine, ■ ■ ■ poche ore, realizzare l'accaduto, capire, decidere, agire, andare dal medico? E ■ ■ ■ l'assunzione che non è indolore? Perché chiederle di tollerare la pillola del giorno dopo non è certo il coronamento di una sessualità serena, matura, responsabile, ma qualche volta può essere tutto. Non sono né radicale, né femminista arrabbiata: semplicemente una donna e una mamma fermamente contraria all'aborto per convinzione personale e per fede. La vita è il bene più bello, più grande, più prezioso, degno di cura ■ ■ ■ di tenerezza. Mi piacerebbe però che essa fosse rispettata sempre, anche quella delle donne ■ ■ ■ il loro diritto a star bene, serene, il diritto al «soccorso». Giustamente l'Aduc definisce questa decisione una «omissione di soccorso». L'Organismo Nazionale di Bioetica, che ha funzione di tutelare i diritti ■ ■ ■ di evitare gli abusi, dovrebbe dar prova di autentico spirito laico, di modernità e concretezza.

Eddy Cecchiarelli

DA WALCOTT A HARRISON: CONCLUSO A PARMA IL FESTIVAL DI POESIA

Presi per il verso giusto

Letture, incontri e un omaggio ai novant'anni di Luzi

Mario Baudino

invitato a PARMA

PRIMA di cominciare la sua lettura, Derek Walcott ha voluto dedicarla a ■ ■ ■ amico scomparso, l'editore Roger Straus (della Farrar, Straus & Giroux, che pubblica i suoi libri in America) e soprattutto a una bambina dalla lunga treccia bionda che sedeva compunta ed eccitata in prima fila, un quaderno di appunti in mano. E Anna Brodskij, ha 11 anni, vive a Milano ed è figlia del grande poeta russo, scomparso poco dopo la sua nascita. Joseph Brodskij era legatissimo a Walcott, da quando si incontrarono e divennero amici frequentando W. H. Auden, il loro ideale maestro; e come lui, qualche anno prima, ebbe il premio Nobel per la letteratura.

I poeti non si perdono mai di vista, c'è un filo sottile che li lega, in vita e in morte, fatto di versi, di letture e di lettori, magari pochi ma fedelissimi. Come il pubblico di

Parma, che invece era numeroso e da venerdì a ieri ha affollato il teatro Farnese per il Teatro Festival poesia, incastonato quest'anno dal Teatro Festival Parma all'interno della sua ormai lunga attività. Tre giorni dedicati a dieci poeti da ■ ■ ■ il mondo, alcuni notissimi, come appunto Walcott, o l'inglese Tony Harrison, o il francese Yves Bonnefoy, altri ancora da scoprire ■ ■ ■ Italia. Tutti o quasi sono ■ ■ ■ stati pubblicati sulla rivista «Poesia» di Nicola Crocetti, curatore della rassegna. E va detto che una manifestazione organica e ambiziosa tutta di poesia, come questa, è una bella novità in Italia.

Dagli anni Settanta, quando i media si gettarono giustipuli sul festival organizzato in riva al mare di Castelporziano, con Allen Ginsberg in veste di pacificatore per un pubblico giovanile piuttosto indisciplinato (il compianto Dario Bellezza perse la pazienza e gridò alla platea tumultuante: «avete dei fascisti», rischiando seriamente la

pelle), ■ ■ ■ poesia ha avuto da noi fortune diverse, esiti altalenanti dal punto di vista della ricezione. Ciononostante innumerevoli manifestazioni e letture, ma sempre con mezzi limitati. Ora non è che a Parma sta spendendo cifre immani, ma questo è dopo parecchi anni il primo festival di grandi ambizioni, con poeti che vengono dalle Americhe, dalla Russia e da tutt'Europa come accade da tempo nei maggiori incontri internazionali (l'olandese Rotterdam Poetry International, quello colombiano di Medellín, i raduni di Toronto in Canada o Malmö, ■ ■ ■ Svezia, tanto per citare i più noti).

Giorgio Gennari, direttore del Teatro Festival Parma, vede nella manifestazione la chiusura di un ideale triangolo tra il Festivalletteratura di Mantova e il Festival ■ ■ ■ filosofia a Modena, considera questa edizione un «numero ■ ■ ■ a guarda avanti. Ha dato un'occhiata anche al pubblico, piuttosto promettente (duecento persone al

per incontro) ■ ■ ■ buon ■ ■ ■ anche per un altro aspetto questo non è il pubblico che viene a teatro ■ ■ ■ mi dice ■ ■ ■ Rappresenta qualcosa d'altro. Del resto lo sappiamo che spesso in Italia le varie platee tendono a non confondersi il nostro tentativo sarebbe di provare a mischiare un po' ■ ■ ■ carte. Forse è il momento giusto, anche per la poesia. Lo fa capire, come mi ricorda Crocetti, il grande successo dei poeti distribuiti con i quotidiani, che per lui ■ ■ ■ segnale importante. E lo suggeriscono gli ascoltatori molto compunti e attenti che siedono nella gloria barocca del teatro Farnese, sia per i poeti più noti sia per quelli ■ ■ ■ ■ ■ scoprire, come la catalana Susanna Rafart o il turco Enis Batir, ■ ■ ■ tedesca Ursula Kretschel, il francese Dominique Grandmont, il greco Nafos Vaghenas, ■ ■ ■ Alexandra Petrova.

Unico italiano Mario Luzi, cui è stato dedicato ieri un omaggio per i suoi novant'anni: i poeti e gli attori coinvolti (in sala, a leggere le traduzioni si cimentano nomi noti della scena italiana, come Elisabetta Pozzi, Franco Branciaroli, Giovanna Bozzolo) hanno letto ■ ■ ■ componimenti. Un modo corale per dire grazie a chi in nome di una fiducia assoluta nella poesia, credendoci sempre senza tradirli mai, ha attraversato un secolo.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile ■ ■ ■ Sorpi
Vicedirettore Vittorio Sabbadini, Carlo Bastianini, Roberto Belloni
Redattori capo centrali Luca Ghisellini, Daria Corradino
Capo della redazione romana Federico Geronzi
Capo della redazione milanese Francesco Monacordo
Art director Cynthia Sparallino

DIRETTORE LA STAMPA SPA
Amministratore delegato Claudio Anselmi
Direttore generale Giovanni Dotoli
Amministratore Luca Geronzi di Montemonte, Antonio Girasole, Francesco Paolo Martelli, Ludovico Passerini d'Enveres, Marcello Sorpi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
E TIPOGRAFIA
Via Marengo 32 - 10126 Torino tel. 011 5568111

STAMPA IN ITALIA
La Stampa, via C. Brera 94, Torino
L'Espresso, via C. Brera 94, Torino
Nyx spa, Quindici Strada 4, Torino
Nuova Saba spa, via della Gioielleria 11, Milano
L'Espresso Sarda spa, via Garibaldi, 1 Milano
P.A. printing, Mantovani 11, Mantova

IL CAPOLAVORO DI LEWIS CARROLL NEI «CLASSICI LA STAMPA»

In viaggio con Alice nel paese del nonsense

Esperto di matematica e di scienze occulte, lo scrittore racconta una favola per mettere in discussione il linguaggio

Claudio Gordin

UN viaggio nel nonsense, è stato definito *Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll, apparso nel 1855. Nonsense è una parola in traducibile, a indicare il nonsenso, l'assurdità, l'illogico. Nella letteratura inglese costituisce un vero e proprio genere, un filone soprattutto in versi, di cui è autore proverbiale e celebrato Edward Lear. Con *Alice*, Carroll seppe portarlo ai vertici, creando un libro assolutamente unico, senza risuccia e modello senza pari.

Carroll era lo pseudonimo ■ Charles Lutwidge Dodgson, un signore timido, afflitto da balbuzie, modesto diacono e professore a Oxford, amico del poeta Alfred Tennyson. Aspetto non trascurabile della ■ personalità, Carroll eccelleva nella matematica, ma si interessava pure alle scienze occulte. Ci racconta egli stesso che, nel 1832, raccontò a una fanciullina, figlia di amici, «una storia fantastica» da lui scritta. La ragazzina ne fu entusiasta, e lo incoraggiò a pubblicarla.

Ora, il passaggio tra la realtà quotidiana e il fantastico scatta, all'inizio, proprio mentre la protagonista «moriva di noia» (cliccando il libro che stava leggendo la sorella, senza «figure né dialoghi», e pensando che non serve a nulla un libro senza figure né dialoghi. Proprio allora sbucca un coniglio davvero singolare, visto che estrae un orologio dal taschino del panciuto. Il coniglio «bianco dagli occhi neri» mormora «Ohimè! Ohimè! Farò tardi, troppo tardi».

Su questo primo, sbalorditivo episodio, i critici si sono sbizzarriti: ■ stupitevi, Alice è stata sottoposta a una valanga di interpretazioni. Dunque: ■ consiglio sinboleggierebbe l'urgenza del tempo: per così dire industriale.

DOMANI IN EDICOLA



Alice nel paese delle meraviglie, 23° volume dei **Classici La Stampa** (pp. 316, introduzione, traduzione e note di Mili Grafi, illustrazioni originali di John Tenniel) sarà in edicola da domani a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano. Sempre da domani sul sito www.lastampa.it il nuovo **Gioco dei classici** sulla vita e l'opera di Lewis Carroll. La prossima settimana appuntamento con la **Lettera scarlatta** di Nathaniel Hawthorne.

In piena età vittoriana, non esiste più tempo libero: bisogna investirlo per lavorare, per produrre. Ma quello che conta riguarda l'iniziativa di Alice, che segue il coniglio nella — tana, letteralmente sprofondando in un mondo *altro*, del tutto surreale, il paese delle meraviglie, del fantastico, ove l'incredibile si trasforma in concreta realtà. Intanto, ad Alice si allunga innaturalmente il collo, mentre la caduta non sembra mai avere fine, magari fino al centro del mondo, riflette Alice, diligente studentessa.

Il nonsense acquista la dimensione della favola, in ■■■ cultura come quella inglese, curiosamen-

te scarsa di tradizione favolistica in **uso** stretto, anche **annovera**, per fare un caso lampante, gli **swifiani** *Viaggi di Gulliver*. Il libro si popola di animali parlanti, **caratteristiche** assai peculiari. Ad esempio il Topo, di considerevoli dimensioni, **ri rivela** sorta di professore, e impartisce agli altri una pedante lezione di storia inglese; il Gatto del Cheshire, regione nota per i suoi felini, ovviamente detestato dal Topo, si distingue per la sua capacità di fare ampi sorrisi. Ognuno **numerosi** animali possiede, definita, spesso imprevedibile, personalità.

Si afferra qui un altro degli

aspetti fondamentali del *non-sense* di Carroll, vale a dire il perenne gioco sul linguaggio in prosa e in versi, messo continuamente in discussione, non ■■■ del modo di ragionare. Ad esempio il Gatto spiega, che, al contrario di un cane, lui ringhia quando è contento e dimena la coda quando è arrabbiato. «Perciò», aggiunge, «io sono matto». Come si vede, Carroll introduce la categoria della follia per spezzare la concezione del mondo come razionale. Il Cappellaio, ■■■ delle poche apparenze di tipo umano che compaiono in Alice è, per definizione, Matto. E ■■■ trova perfettamente a suo agio con il Leprotto Marzolino e

Il Ghiro, tanto da prendere il tè con loro. Se rimanessero dei dubbi, è stato proprio il Gatto a scioglierci: «Siamo tutti matti qui. Io sono matto. Tu sei matto... Devi esserlo, altrimenti non saresti venuta qui».

La razionalità si esprime in un suo linguaggio, e allora Carroll scompagina il linguaggio, smonta i meccanismi verbali. In una simile prospettiva, acquista una particolare importanza la rever- sione, alimentata spesso dagli indovinelli. Ecco, ad esempio, il Cappellaio domandare ad Alice perché un corvo assomiglia a una scrivania. Lei pensa di saper rispondere, ■■ Cappellaio e Leprotto la mettono in guardia.

chiarendo che non si *dice* necessariamente ciò che si *intende dire*, e viceversa. Altrimenti, dire «Vedo ■■■ che mangio» è la stessa cosa che dire «Mangio quello che vedo». Il gioco linguistico, lo stravolgimento del banale significato, non si arresta più.

Per chiudere il cerchio, si arriva alla suprema autorità, la Regina e il Re. La Regina è autoritaria e crudele: vorrebbe far tagliare la testa a tutti quelli che le stanno antipatici. Il Re, bonario e legalitario, si appella al verdetto. Qui l'ironia di Carroll tocca il vertice, poiché il suo rifiuto dell'autorità, oltre che il suo ■■■ antifeudalismo, che privilegia ■■ adolescenti, opera

l'ultimo colpo di scena. I due monarchi sono Regina di Cuori e Re di Cuori. «Un mazzo di carte!» esclama sollevata Alice. Il mazzo di carte vola via, e Alice si risveglia da quello che lei è ■■■■■ brato un sogno. ■■■■■ spiega alla sorella. Qui sopravviene l'interpretazione che ha preso corpo nel Novecento, quella freudiana. Ma si tratta di una semplificazione, e lo dicevo a proposito della fretta del Coniglio. Che Alice abbia viaggiato nel subconscio, ■■■■ può facilmente accettarsi, ma è riduttivo a fronte della complessità del libro. La favola, intanto, resiste ■■■■ quanto tale. ■■■■ secondo luogo, più di ■■■■ critico ha giustamente sottolineato che Carroll, nel montare ■■■■ suo nonsense, si attiene ■■■■ una logica interna, una logica matematica, anticipando postulazioni novecentesche.

Ancora: che cosa intende Carroll quando, negli ultimi capoversi, scrive che la sorellina, a sua volta, ha imparato a sognare e sa che, se riaprisse gli occhi, si ritroverebbe nell'opaca realtà di sempre? Più di un commentatore ha affermato che Carroll, a somiglianza ■■■ radicale Thomas Carlyle, esprimeva ■■■ inquietudine di fronte alla crisi del rapporto tra individui e società. La ■■■ Alice che qualcuno esagerando ha paragonato alla Lolita di Nabokov, cerca ■■■ superare quella inquietudine. Ma il timido Carroll-Dodgson, morto nel 1898, non era ■■■ rivoluzionario, e riporta Alice nell'opaca realtà. Salvo concederle una nuova fuga con *Attraverso lo specchio*, l'altro suo capolavoro, con alme- ■■■ tra personaggi divenuti proverbiali, si tratta di Humpty Dumpty, mezzo umano e mezzo uovo simbolo dell'equilibrio instabile a livello esistenziale e espressivo e della coppia Tuidoldam Tuidoldi, gli ometti che incarnano la fraterna contraddizione. Si può ancora sognare.



Un'illustrazione di John Tenniel ispirata a Alice nel paese delle meraviglie. A destra Charles Lutwidge Dodgson (1832-1898), lo scrittore che adottò lo pseudonimo di Lewis Carroll.




UniCredit
 Banca per la Casa

RADIO & RADIO



Myrta Merlino racconta
Dal gioielliere che fondò
la Banque Royale di Francia
ai disperati suicidi del '29

Quelli che... si salvano dal crack

NEL sistema capitalistico ogni tanto succede qualcosa che separa il denaro dagli imbecilli, afferma John Kenneth Galbraith a proposito della crisi del 1929. Saranno contenti gli investitori Ciriò e Parmalat di sentirsi ricordare da Myrta Merlino, autrice e conduttrice del ciclo «Re di denaro» in onda nello spazio «Alla otto della sera» su Radio 2 Rai dalle 20 alle 20.30 dal lunedì al venerdì, per la regia di Angela Zamparelli.

Il denaro è forse il primo motore dell'agire umano, protagonista diventure rese appassionanti i racconti di Myrta Merlino (peccato solo che mangi le parole). Rispettando una regola d'oro del giornalismo, gli attacchi di ogni puntata incatenano l'attenzione dell'ascoltatore. Il racconto dei mariti di Wall Street, inizia il 20 giugno del '29 con il lustrascarpe di John D. Rockefeller che rifiuta la generosa mancia del presidente della Chase National Bank, dal momento che ogni giorno guadagna cifre colossali giocando in Borsa. Se anche i lustrascarpe guadagnano in Borsa, riflette il grande banchiere, è ora di disfarsi di tutte le partecipazioni azionarie. Salvo così la sua banca dal disastro ed è pronto a comprare le azioni a prezzi stracciati dopo il crack. I passanti camminavano guardando in alto per evitare di essere colpiti da quelli che, avendo perso tutto, buttavano giù dai grattacieli.

Non poteva mancare un capitolo dedicato al più grande speculatore di

tutti i tempi, il geniale scozzese John Law, figlio di un gioielliere di Edinburgo, che, scampato fortunatamente al capestro, ripara prima in Olanda e poi in Francia e lì convince Filippo d'Orléans, conosciuto in un bordello, ad affidargli l'incarico di fondare la Banque Royale di Francia, con l'autorizzazione a emettere carta moneta il 2 maggio 1716. Law, anche fondatore della società del Mississippi per sfruttare le inesistenti miniere di diamanti della Louisiana, con la banca emise una crescente quantità di carta moneta per finanziare i prestiti necessari per ottenere i cui valori balzò dagli iniziali franchi a 20.000. Fino all'inevitabile crollo finale. Law che fugge a Venezia dove per sua fortuna fra i tanti ponti non c'è quello dei Frati Neri.

Nelle storie di Myrta Merlino non ci sono solo eroi negativi; una puntata ci conduce nell'albergo Mount Washington, a Bretton Woods, nel New Hampshire, nell'estate del 1944, quando John Maynard Keynes convinse i rappresentanti di 44 nazioni a dare vita al Fondo Monetario Internazionale. Resta il fatto che molti campano sul sogno perenne di arricchirsi: l'atletica, come scrisse Sir Ernest Cassel, banchiere. Edoardo VII. Quando ero giovane la gente mi chiamava giocatore d'azzardo. Con la crescita del raggio delle mie operazioni sono diventato famoso con il nome di speculatore. Ora mi chiamano banchiere. Ma ho sempre fatto la stessa

ANTENNA DI

OGGI
A Chi l'ha visto? il ritrovamento del dentista di Firenze Orazio Sciascia (Raitre, 21), Franco Mare e Sonia Grey al timone di Unomattina Estate (Raiuno, 6.45), Garibaldi (Brasile Rate 4, 21).

PENNA
Klaus Davi, che ha appena pubblicato il libro «Di qualcosa di sinistra», scrive la mattina, dalle 7, per tre-quattro ore, nello studio di casa. Usa il

computer, ma non rilegge sullo schermo: stampa tutto e fa le correzioni con penna rigorosamente blu. Non fa pause, al massimo beve qualcosa. Tiene però a portata di qualche dolcetto, nascosto nel cassetto, perché è «dieta». Se squilla il cellulare non risponde, anzi toglie la «batteria». Se tiene un sottofondo musicale, preferisce musica elettronica, jazz e acid house. La scrivania deve essere il più possibile sgombra: «Com-



Sonia Grey

puter, fogli, al più due libri di documentazione.

AFGHAN TV
A Kabul è nato il primo canale televisivo privato in Afghanistan tutto dedicato all'intrattenimento. Grazie ad un'antenna mobile piazzata sulla collina che sovrasta la capitale, Afghan TV trasmette per 16 ore al giorno, soprattutto musica pop indiana e occidentale, ma anche qualche film. Il proprietario è il trentaquat-

trenne Ahmad Afghani che ha investito mille dollari.

Marzullo, a detta di Giampiero Galeazzi, è un grande adulatore. E amico di tutti i nuovi direttori, ma lo fa con molta classe. Lui è un signore. Li conosce tutti. È abilissimo, non pace. È sempre gentile con tutti. Io lo frequento, è uno sempre molto disponibile,

non l'ho mai sentito parlare veramente male di nessuno. È una forma di mentalità.

10 MINUTI
Il programma «10 minuti», in onda alle 18.40 su Raidue, è condotto alternativamente da Giovanni Masotti e Luca Salerno. Questa settimana tocca a Alfonso Pecorella Sciano e Adolfo Urso. Si parlerà atomica e di centrali termoelettriche.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 TG 11.30 TG 13.30 TG	10.25 TG 12.25 TG 17.10 TG	12.00 TG 14.00 TG 14.20 TG	8.00 TG 13.00 TG 20.00 TG	12.25 TG 18.30 TG 1.25 TG	11.30 TG 19.30 TG 18.55 TG
6.00 Settegiorni Parlamento 6.45 Unomattina Estate 10.25 TG Parlamento 10.30 Europe 2004 Messaggi autogestiti 10.45 Le inchieste di Padre Dowling 11.35 Che tempo fa 11.40 Appuntamento al cinema 11.45 Commesse Telemag 14.00 TG1 Economia 14.05 La signora in giallo 14.55 Segreta Film-TV 16.30 Quark all'attacco 16.50 TG Parlamento 16.55 Il tempo fa 17.10 Le sorelle McLeod Serie 17.55 L'ispettore Derrick 18.40 L'eredità Giochi	6.00 Cani dottori... 6.20 TG2 Medicina 33 6.35 Music Farm Reality show 7.30 Giochi cartolina 9.30 Tris di cuori Telemag 10.00 Europe 2004: Tribunale elettorale confronto 10.30 Relazione del Governatore Antonio Fazio all'Assemblea Annuale 13.30 TG2 Costume e società 13.50 TG2 Medicina 14.05 TG2 Medicina 14.05 TG2 Medicina 15.30 L'Italia sul Due 17.00 Europe 2004 Messaggi autogestiti 17.15 Guefi e Ghibellini Giochi 18.20 Sportsera 18.40 TG2 Medicina 18.50 Music Farm Reality show 19.15 Jag - avvocati in divisa	8.05 Rai Educational 9.05 Apriti il meglio di quello che vedi 9.15 Avanti c'è posto Film 10.40 Cominciamo bene 12.25 Cominciamo bene - Le storie 13.05 Il Santo 14.50 Screen 15.10 Gt Ragazzi 15.25 La mia scuola - La casa - Se lo fossi un animale Documentari 16.10 Storie del Fantabosco 16.30 Meleviserie 17.05 Geo magazine 18.05 Meleviserie 18.10 Snowy river - La saga del McGregor Telemag	6.00 TG5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Monete 8.50 Secondo voi con Paolo Del Debbio 8.55 Verissimo Magazine 9.30 TG5 - Borsa flash 9.35 Tutte le mattine Varietà 11.30 Un detective in corsia 12.25 Tre minuti con Mediashop 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amici Reality show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.40 Passaparola Giochi	7.15 Superpartes condotto da Piero Vignelli 9.00 Arnold Telemag 9.30 Pacific Blue Telemag 11.15 Mac Gyver Telemag 12.15 Seconda volta 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.35 La fattoria Reality show 14.10 Cartoni animati 15.00 Buffy Telemag 16.00 Cartoni animati 17.30 Una bionda per papà TF 18.25 Tre minuti con Mediashop 19.00 Camera café story Varietà 19.25 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie	6.30 Buongiorno Mediashop 6.45 Innamorata Telemag 7.40 Peste e corna e gocce di storia a cura di Roberto Gervaso 7.45 TG4 Rassegna stampa 8.00 Hunter Telemag 8.50 Home & Away Soap Opera 9.35 Febbre d'amore Soap Opera 10.35 La forza desiderio Telemag 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 Solaris, il mondo a Documentari 16.00 Secondo voi 16.45 I dannati e gli eroi Film 19.35 Sipario del TG4

PASSWORD
Libero accesso alle notizie
con Nicoletta

I dannati e gli eroi
Solido e anomalo western di John Ford sulla scia del film giudiziario. Il sergente Rutledge, a capo di un reparto di cavalleria formato da soli soldati di colore, viene accusato di violenza carnale e omicidio. Nel processo, lungo e impegnativo, assume la difesa il tenente Cantrell. 16.45 RETE 4

The Kingdom II
Quinta puntata della seconda serie della bizzarra saga ospedaliera. Un satirico serial fantascientifico televisivo di Lars von Trier. Nell'ospedale di Copenhagen, continuano le malefatte dell'incompetente chirurgo Helmer. Insieme a fantasmi, spiriti e... 0.50



Aldo, Giovanni e Giacomo in una scena del film «Così è la vita» firmato con Massimo Venier

Così è la vita
21.00 CANALE 5 ITALIA 1998. Regia: ALDO, GIOVANNI E GIACOMO. MASSIMO VENIER. CON ALDO, GIOVANNI E GIACOMO, MARINA MASSIRONI E ANTONIO CATANIA. 1148'

Secondo film del fortunato trio, sempre con la collaborazione di Venier. Meno riuscito del primo e del successivo, ma divertente. Aldo, Giovanni e Giacomo sono tre uomini in fuga: un detenuto evaso, un poliziotto con il sogno di diventare scrittore, un meticoloso inventore di giocattoli.

The Anniversary Party
RETE 4 USA 2001. ALAN CUMMING E JENNIFER JASON LEIGH. JENNIFER BEALS, KEVIN KLINE, PARKER POSEY E GWYNETH PALTROW. DUR. 1155'

Debutto nella regia per due noti attori. Amaro dramma coreale sul mondo hollywoodiano. Dopo una breve separazione, per l'anniversario del loro matrimonio, l'attrice Sally e lo scrittore Joe organizzano un party con amici vecchi e nuovi. Ma verranno a galla verità e contraddizioni.

Sweet November - Dolce novembre
RAIUNO USA 2001. REGIA: PAT O'CONNOR. CON KEANU REEVES, CHARLIZE THERON, JASON ISAACS, GREG GERMANN E LAM AIKEN. F. FRANK LANGELLA. DUR. 1159'

Remake dell'omonimo melo anni Sessanta, firmato Frank Langella. Reeves è un pubblicitario che lavora a New York e conosce l'anticonformista Theron, che cambia partner ogni settimana. Il suo è un tragico scherzo del destino...

La 7	MTV	ITALIA 5	SKY 1	CINEMA SKY 3	SPORT SKY 1
7.00 TG La7 - Meteo - Oroscopo - Traffico 9.15 Puntino TG 9.20 Due minuti libro 9.30 New York New York 10.30 Discovery presenta Documentari 11.30 Police - TF "Il giorno del giudizio" 12.30 TG La7 Notiziario 13.00 Matlock Telemag 14.00 La figlia americana Film-TV	16.00 Leggenda della... 17.00 Cadfael - Un corpo di troppo Film-TV 18.45 Homicide Telemag 19.45 TG La7 Notiziario 20.15 Discovery presenta Documentari 21.15 Cuori coraggiosi 23.15 The Hunger Serie 0.15 TG La7 Notiziario diretto da Giulio Giustini 0.55 Hill Street giorno e notte 1.55 L'intervista 2.15 25° ora 2.25 Due minuti un libro 4.30 Cnn	13.55 TGWeb 14.00 Call Center 14.55 TGa Notiziario 15.00 Inbox 15.55 Rga - Par condicio 16.00 Play.IT 16.55 TGWeb 17.00 Your Chart 17.55 TGa Notiziario 18.55 TGa Notiziario 19.05 The Club pillole 19.30 The best 20.00 TGWeb 20.05 Dvd chart 21.05 Music contest 22.00 Speciale antepremi 23.00 All the... 23.30 The Club 24.00 All the...	10.25 Brian's Song 11.50 Extra 12.05 Le insolite sospette 13.30 La forza del passato 15.10 Sky Cine Me 15.40 Derailed Film 17.05 Extra 17.20 Austin Powers in Goldmember Film 18.55 Callas Forever Film 20.00 Commedia mon amour 21.00 La più dolce... 22.30 Good Bye Lenin! Film 0.30 Il sindaco di Casterbridge 2.20 La profezia Film 3.45 Sky Cine News	13.05 Cannes Festival Report 13.40 Eling Film 15.15 Lost Junction Film 17.25 America's Prince 18.55 Extra 19.05 Una vita quasi perfetta Film 20.50 Commedia mon amour 21.00 La più dolce... 22.30 Good Bye Lenin! Film 0.30 Il sindaco di Casterbridge 2.20 La profezia Film 3.45 Sky Cine News	14.00 RIP 14.30 Sport Time US 15.00 Basket NBA una partita (R) 16.40 Wrestling Raw (R) 17.30 Volley: Cina-Canada Qualificazioni olimpiche (R) 19.00 Sport Time (Diretta) 19.30 Volvo Championship PGA European Tour - Finale 21.00 Kickboxing: Superleague Thai Kickboxing 22.45 Sport Time (Diretta) 23.00 Hockey NHL Calgary-Tampa Bay 0.30 Sky Motors: NASCAR Coca Cola 600

RADIOUE 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.

ITALIA 5 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.

SKY 1 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.

CINEMA SKY 3 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.

SPORT SKY 1 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.

I giganti del talk-show su RaiSat Extra
da domani, tutti i giorni dalle 21.00

Dopo il successo del David Letterman Show, dal 1° giugno RaiSat Extra ospita anche il Jay Leno Show. Diretto concorrente del David Letterman Show, negli anni il salotto ironico e dissacrante di Jay Leno è diventato meta obbligata di tutti i protagonisti dello star system. Leno e Letterman presentati da uno speciale di Renzo Arbore che proporrà una sorta di "fenomenologia" dei due protagonisti della serata.

SHOW, ORE 21.00
SHOW, ORE 23.00

SKY
Ti sorprende sempre.

FINO AL 30 GIUGNO, INSTALLAZIONE STANDARD, PARABOLA E IN PIÙ UN MESE ABBONAMENTO GRATIS*

Chiama subito 199.100.900*
www.skytv.it • SKY CENTER

LIDL

conveniente!

1.19
0.99

Arancia,
arancia,
limone

BEVANDA ACE

2 litri

-17%

1.09
0.89

TONNO IN OLIO D'OLIVA

-18%

Scarpe acquatiche



- Tomaia in nylon aderente
- Suola antiscivolo

NUOVI IN ASSORTIMENTO PIATTI PRONTI MISTI SURGELATI



2.99

1 Kg = 3,99 €

750 g

Compressore portatile



- Per gonfiare pneumatici, palloni, gommoni, ruote di biciclette e molto di più!
- Con manometro integrato per il controllo della pressione dell'aria
 - Pompa fino a 11 bar
 - Tubo flessibile per aria da 70 cm con chiusura rapida
 - Cavo allacciamento di 1 m con spinotto per accendisigari
 - 3 adattatori inclusi

11.98*

Completo per bambini "Walt Disney" e "Peano Raggio"



100% cotone

6.99

Pigiama estivo da donna

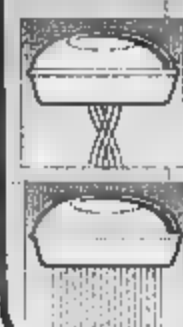


5.99*

Al completo

Miscelatore con doccetta estraibile

- Corpo in ottone con dischi di tenuta in ceramica
- Doccetta estraibile
- Materiale di fissaggio incluso
- 3 anni di garanzia del produttore



Idoneo per la cucina

Corpo in ottone massiccio

22.98

Completo da donna



100% cotone

7.99

Al completo

Letto doppio gonfiabile

- Montato per ciascun letto 125 kg
- Coperte per la riparazione incluse



24.98*

Alla confezione

PER QUESTO ARTICOLO SUGGERITO LA... CHE... ATTENTO APPROPRIAMENTO, SI ESCLUSIVA ENTRO BREVE TEMPO.

TUTTI I PREZZI NON INCLUDONO IL TRASPORTO NELLE PRECONIZIONI. PREZZI VALORI SAGGI ERRORI ED OMISSIONI DI STAMPA - PRODOTTI DISPONIBILI DAL 31/05/04 FINO AL 05/06/04 SOTTO ESCLUSIVO SCORTE

Per informazioni telefonate al **NUMERO VERDE (800-716771)**. E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

LIDL



Schumi: dedicato ad Agnelli NÜRBURGRING. Michael Schumacher è tornato al successo, aggiudicandosi il Gp d'Europa davanti al compagno Rubens Barrichello, per il tedesco, sempre in testa, è il sesto trionfo stagionale su sette gare. Una doppietta esaltante, che la Ferrari ha dedicato a Umberto Agnelli. Lutto al braccio per piloti, tecnici e meccanici, nessuna festa sul podio e niente tradizionale bagno di champagne. «Ci tenevamo a ricordare un uomo che ci è sempre stato vicino con affetto», ha detto Schumacher. «Una vittoria speciale» ha spiegato il presidente Montezemolo - che tutta la squadra fortemente voleva. Abbiamo grandi campioni, ma anche grandi uomini».



Cunego re del Giro ■ 22 anni MILANO. A soli 22 anni Damiano Cunego ha vinto il Giro d'Italia. Nella foto: è sul podio con il suo capitano Gilberto Simoni dopo l'ultima tappa per le vie di Milano. Il corridore veneto ha cominciato l'avventura «rosa» da gregario. Ma dopo poche tappe si è subito capito che era più in forma e veloce di Simoni, già vincitore di due Giri e a caccia del terzo exploit. In particolare, nella tappa di venerdì con la salita del Gavia e in quella di sabato sul Mortirolo dedicato a Pantani, Cunego ha dato sostanza alla sua vittoria con azioni sempre spettacolari che hanno ricordato il Pirata e alcuni atleti del passato. Gli accostamenti a Bartali e Coppi non sono in questo caso apparsi esagerati.

lunedì sport

L'ESPRESSO 31 Maggio 2004 PAGINA 35

NELL'AMICHEVOLE DI TUNISI ALL'ASCIUTTO VIERI-TOTTI-DEL PIERO

Trap cala il poker L'Italia africana pronta per l'Europa

Un'autorete apre la goleada: poi vanno a bersaglio Cannavaro, Pirlo e Zambrotta tutti per la prima volta a segno in maglia azzurra

Marco Ansaldo
inviato a TUNISI

L'Italia, come altre nazionali che si stanno preparando all'Europeo, ha colto la sua goleada all'ultimo test prima di partire per il Portogallo. Quattro gol a zero a Tunisi, merito di due reti negli ultimi minuti — anche di un match che ha dimostrato se non altro una buona — atletica degli azzurri, migliore di quanto ci attendessimo. Il resto — da perfezionare — andando dalla riflessione che nessuno dei 4 gol è nato da una manovra ma dallo sviluppo di un calcio piazzato. E' un dettaglio non irrilevante sulla qualità del gioco.

Lo standard della Tunisia è modesto: sono i campioni d'Africa in carica tuttavia la definizione conosciuta sabato da Trapattori, «i brasiliani d'Europa», deve averli sconcertati al punto da perdere ogni certezza sulla propria identità. Senza otto dei titolari che in questo stadio trionfarono nella finale sul Marocco — febbraio — ci si poteva attendere un gran gioco dagli «sparring partner» dell'Italia: gli stessi tunisini, che non mancano di furbizia, l'avevano capito ed erano rimasti a casa in —. Cerano — mila spettatori, la metà di quanti — ne aspettava, un terzo della capienza dello stadio. Eppure era la partita della storia, come — definiva qualche quotidiano ricordando che l'Italia non era mai venuta a Tunisi. In certe fasi, — modesta qualità, più che la cattiveria, spingeva i difensori ad entrate scomposte e pericolose. Cominciava Boussaidi con un tentativo di appendicectomia a Totti e proseguivano gli altri: erano gli unici momenti in cui gli azzurri si facevano cogliere dal nervosismo, in particolare Totti e Camoranesi (autore di un bruttissimo intervento nella ripresa). Nel fisico la Nazionale è già ad un livello accettabile, nella manovra ha confermato nel primo tempo i limiti della squadra che Trapattori medita di far esordire il 14 giugno con la Danimarca. La palla viaggia troppo lentamente: invece di colorarla con le tinte più improbabili, gli azzurri dovrebbero metterla negli scarponi qualcosa che migliori — palleg-

IL RIFUGIO DEGLI AZZURRI

Guimarães	Danimarca
14	14
Lisbona	Svezia
18	18
Oporto	ITALIA
22	22
Guimarães	ITALIA
Oporto	Danimarca
22	22
Guimarães	ITALIA
Oporto	Danimarca
22	22

Arbitro: Duhamel (Francia) 5
pt 15' autorete Bouazizi, 27' Cannavaro; st 41' Pirlo, 45' Zambrotta.
Ammoniti: Camoranesi.
Spettatori: 20 mila.

IL RIFUGIO DEGLI AZZURRI

Guimarães	Danimarca
14	14
Lisbona	Svezia
18	18
Oporto	ITALIA
22	22
Guimarães	ITALIA
Oporto	Danimarca
22	22
Guimarães	ITALIA
Oporto	Danimarca
22	22

Arbitro: Duhamel (Francia) 5
pt 15' autorete Bouazizi, 27' Cannavaro; st 41' Pirlo, 45' Zambrotta.
Ammoniti: Camoranesi.
Spettatori: 20 mila.

gio. E' un'Italia spaccata in due, pure qui. Il gioco d'attacco — fanno in 4, quello di difesa in 6 e non c'è un interscambio nitido se non in Zambrotta che ha ritrovato la forma di un anno fa e si vede la differenza rispetto ai mesi scorsi con la Juve: è l'unico che parta da dietro per scardinare gli avversari. Perrotta e Zanetti stanno rincantucciati a metà campo dove formano una diga, ma nelle partite in cui bisogna ingegnarsi a costruire, come con la Tunisia, il loro apporto è marginale. Pazienza per Zanetti, — invece che Perrotta non si adegua a quel — di regia che nel Chievo esegue con continuità.

Perciò se Totti e Del Piero non arretrano a prendere palla e a portarla avanti, Vieri sta come Robinson Crusoe sull'isola prima di scoprire Venerdì. Le prossime due settimane forse consiglieranno al Trap di rivedere l'equilibrio della squadra. La difesa è quella, non — dubbi. A centrocampista Gattuso reclama — spazio, con il suo dinamismo. E in attacco non si sono sciolte le incertezze — Del Piero e Camoranesi. Alex aveva cominciato con brillantezza e si è spento alla distanza, cercando i dribbling che non gli — più e sbagliando idiosincrasie. Un probabile rigore negato



Fabio Cannavaro e Alex Del Piero, capitano e vice della Nazionale di Trapattori, si abbracciano dopo il gol del difensore

ALLENATORI



CAPELLO & C., PANCHINE FIA ■ E TITOLI ■
Il valzer dei tecnici nasce sempre da una sorpresa

Garanzini a PAGINA 118

JUVENTUS



DAVIDS, SI PROFILA UN INATTESO RITORNO
Anche Luis Enrique pronto a lasciare Barcellona per Torino

Buccheri e Sormani a PAGINA 40

UNA NAZIONALE ANCORA ALLA RICERCA DELLA QUADRATURA: MA C'E' SPIRITO DI SACRIFICIO

Alex & Bobo, la scintilla che non scocca

Roberto Beccantini

DALLA finale di Gelsenkirchen agli Europei, la pista è tutta lusitana: il Porto l'ha vinta, il Portogallo si accinge a ospitarci con rinnovato, e legittimo, baklanza. Saranno «elezioni» equilibrate. Le coppe hanno gratificato il calcio latino e privilegiato i cani sciolti: di razza, ma renitenti al guinzaglio dei pronostici. Porto, appunto, e Valencia, Monaco e Marsiglia: squadre solide, più che brillanti (tranne Monaco, non — meno pratici, nelle quali la spazzola dell'allenatore ha alleggerito e ripulito la figura dei singoli. Non che i fuoriclasse siano diventati improvvisamente merce di seconda mano: il problema è che scarseggiano sempre più e a fine stagione, per giunta, il logorio tende ad accorciare le distanze. Prova ne sia il Totti dei Mondiali nippono-coreani, copia sbiadita dell'originale.

Viceversa, il Totti di Tunisi è sembrato molto più vicino — per ardore e volontà, se non altro — al



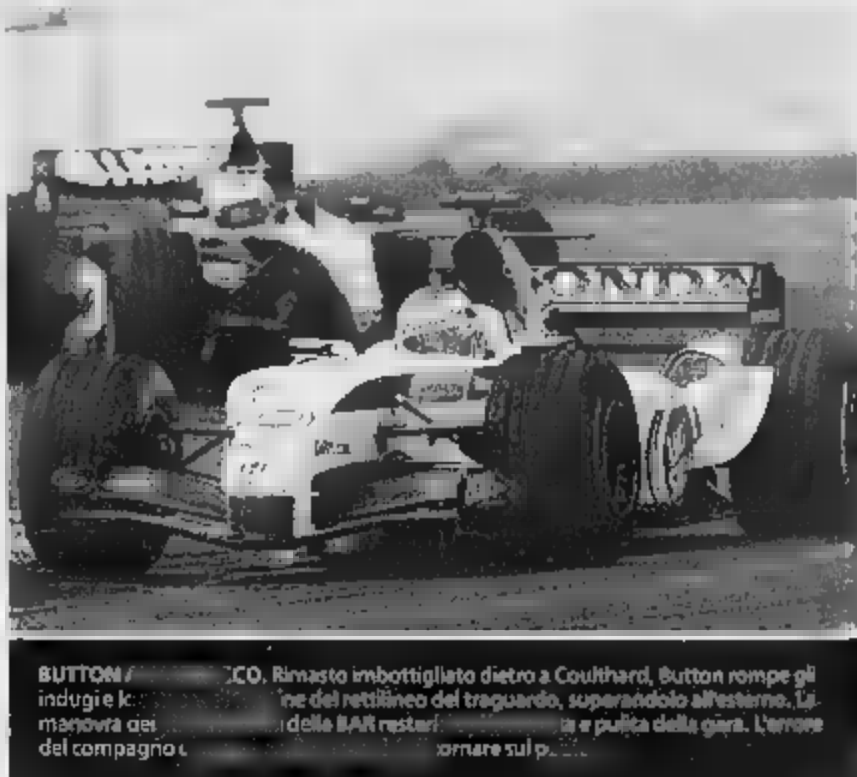
Trapattori: il momento delle scelte

leader della Roma. Premesso che soltanto un goffo eccesso di velocità patriottica poteva indurre Cerqueti e Sandreani a spacciare per «grandissima azione» — lancio da cui è scaturito l'autogol di Bouazizi, Totti si è mosso e ha mosso il gioco con lodevole zelo. Sono amichevoli, queste, che — licenzia — mai verità assolute: al massi-

— indicazioni di carattere atletico e tattico. L'azzardo legato all'impiego contemporaneo di Totti, Vieri, Del Piero e Camoranesi è stato mascherato da uno spirito di gruppo che, pur apprezzabile e, spesso, efficace, non può — deve far dimenticare gli spazi — agli avversari. Avversari che, soprattutto all'inizio, hanno menato come fabbri.

Se nella classifica Fifa l'Italia occupa l'11° posto, la Tunisia è, addirittura, 33°. I campioni d'Africa presentavano, inoltre, una formazione largamente mutilata. Non si profila per niente facile il compito che attende Del Piero, costretto, sulle ceneri di un anno particolarmente sfortunato, a trovare intesa, posizione e condizione — giro di due settimane. Ha cominciato a farlo, ieri sera, attraverso giocate semplici e dribbling tribolati. A lui, come del resto a Vieri, manca ancora la scintilla, quella cosa, cioè, che trasforma l'ordinario in straordinario: ma per tradurre in gol gli assist di Gattuso e Bobo sarebbero stati

GRAN PREMIO D'EUROPA, SESTO TRIONFO IL CAMPIONE DEL MONDO



IL VIA. Schumacher come il fulmine. In seconda posizione Trulli, che però viene preso da Sato, scivolando al 7° posto. Urta da Panis, Montoya e addosso a De Mattia: entrambi finiscono nella sabbia. Il solo Montoya riesce a ripartire ma deve fermarsi per cambiare il musetto

al 10° giro: dopo una buona qualifica (quarto tempo) e un'ottima partenza, il finlandese Raikkonen guida il gruppo dei sei inseguitori. Ma la maledizione è ancora in agguato: il suo motore esplode nuovamente. Per il propulsore Mercedes si tratta del settimo cedimento in altrettanti Gran Premi

BUTTON. Il CO. Rimasto imbottigliato dietro a Coulthard, Button rompe gli indugi e lo supera. Innesco del rettilineo del traguardo, superandolo all'esterno. La manovra del pilota della BAR resterà in memoria e pulita della gara. L'errore commesso sul p...

DOPO LA «PAUSA» DI MONTECARLO IL TEDESCO E' TORNATO IMBATTIBILE. BUTTON SUL PODIO

Schumi & Ferrari, la legge dei più forti

Nuova doppietta con Barrichello: agli altri solo le briciole

Stefano Mancini

inviato al NÜRBURGRING

A Michael Schumacher bastano i primi 7 giri per vincere il Gran Premio d'Europa: sette giri durante i quali batte altrettanti record della pista e rifila 17 secondi di distacco agli avversari. Forse anche questo è un primato della Formula 1 che dovremo attribuirgli. Sul circuito del Nürburgring si disputano due corse: quella del tedesco insaziabile che dopo la prima sosta capisce che non è il caso di affannarsi troppo per avere ragione di una concorrenza impalpabile; quella degli altri 19, che a sportellate litigano per le briciole.

La Williams ha due piloti fermamente impegnati a far danni, a se stessi o agli altri non importa, tanto il prossimo anno cambiano squadra; la BAR ne ha uno solo del genere (Sato), ma molto pericoloso; alla McLaren i danni li hanno già fatti gli ingegneri. Dal caos si salva la Renault, che porta di nuovo entrambi i piloti al traguardo (Trulli 4° davanti ad Alonso) e continua ad accumulare punti come una formichina nella classifica dei costruttori, in cui occupa il 2° posto. La casa francese è anche l'unica ad aver interrotto quest'anno il monopolio schumacheriano con Trulli a Montecarlo.

La squadra Ferrari porta il tutto al braccio per la morte di Umberto Agnelli e onora il ricordo del presidente Fiat con una doppietta, un hat trick (pole position, giro veloce e successo), una strategia perfetta e una concentrazione assoluta. Il via è specchio della gara e di tutta la stagione. Schumacher scatta subito in testa e ci resta fino al termine della gara, salvo una naturale parentesi durante i pit stop, visto che è lui il primo a fermarsi. Alle sue spalle scoppia subito il caos. Montoya frena troppo tardi. Pare che sia un vizio: nel Gp di Monaco aveva tamponato Schumi, questa volta finisce le ruote bloccate a pochi centimetri da Barrichello, poi travolge il suo compagno di squadra Ralf che finisce addosso a De Mattia. Montoya è l'unico in grado di ripartire, ma deve fermarsi a sostituire il musetto danneggiato. «Non è colpa mia, mi ha toccato Panis», sarà la sua giustificazione. Persino Ralf, che pure lo odia, finisce per assolverlo: «Sono sicuro che non lo ha fatto apposta». Ci mancava. Montoya ha i suoi limiti e i suoi momenti di follia, ma è un kamikaze.

Al contrario, il giapponese Sato conserva una certa attitudine temeraria che dovrebbe imparare a gestire. Al via costringe Trulli a una traiettoria larghissima (e passi), tre curve dopo gli finisce addosso. Il giro 46 il capolavoro: piomba come un fulmine su Barrichello e fonda al rettilineo del traguardo e lo sperona sulla fiancata destra. Il sorpasso riesce, ma l'ala anteriore si spezza. Sato deve rientrare a bassa velocità ridotta, mentre il brasiliano gli manda una serie di accidenti con gesti della mano. La gara è forata per la sostituzione del pezzo fa surriscaldare il motore Honda, che due giri dopo si fuma. Dal possibile podio, Sato passa al meno glorioso rientro alla base su una motoretta di servizio.

LAUDA COMMENTATORE TV: «FIGLIO DI PIPPA»

«Michael grande, avversari stupidi»

■ NÜRBURGRING. «Michael Schumacher guida da dio. Gli altri sono un branco di stupidi». Questo è Niki Lauda, l'ex campione che oggi fa il commentatore per la tv austriaca. Lauda non ha peli sulla lingua: «Schumi è bravissimo, la Ferrari è la squadra migliore, tutto funziona. Gli altri sono un disastro». Lauda poi precisa, con qualche distinguo, la sua opinione sui rivali del tedesco: «Barrichello è bravo, anche se con Sato si è comportato ingenuamente. Avrebbe dovuto allargarsi per evitare di essere colpito. In un caso analogo, Schumi ha evitato che Webber gli andasse addosso. Anche la Renault è abbastanza bene. Montoya, invece, è un disastro». Anche nei confronti del figlio Matthias, giunto 19° sabato nella gara di Formula 3000, il giudizio è severo e senza appello: «E' una pippa».

Barrichello conserva il secondo posto, frutto di una strategia prudente che consolida la sua posizione in classifica alle spalle del campione del mondo. Come a Barcellona, il pilota della Ferrari fa due soli pit stop, contro i tre della maggior parte degli avversari. Se l'era lasciato scappare alla vigilia: «Per gioire la domenica

occorre soffrire il sabato». Tradotto: io ho più benzina, vado piano in qualifica, ma recupero in gara. E, come a Barcellona, la scelta studiata dal mago Ross Brawn funziona. La Ferrari conclude il Gp d'Europa con la quarta doppietta stagionale (una gara sì e una no), la 19° dell'attuale coppia di piloti, la 64° della Scuderia.

Schumi ha vinto il 76° Gp (173° per la Ferrari), ha portato a 20.200 il numero di chilometri in testa e a 1097 il punteggio in carriera. Guida la classifica con 60 punti: nel 2003 gliene bastarono 93 per ottenere il titolo iridato. Il Cavallino ne ha totalizzati 106 (158 l'anno passato).

A fine corsa girava voce che la Bridgestone impieghi mescole diverse per le gomme anteriori e posteriori, una cosa vietata dal regolamento. La Bridgestone ha smentito, la Michelin ha negato di aver avanzato il sospetto, la Ferrari ha commentato: «Quando abbiamo dubbi sugli avversari, andiamo dalla Fia e li esponiamo. La Fia indaga e fornisce un chiarimento. Il resto sono chiacchiere, magari dettate da un pizzico di invidia».

Il Cavallino torna subito in pista. A Silverstone gheranno da domani a giovedì i due piloti titolari. A Monza saranno impegnati Luca Badoer e tale Andrea Bertolini. Per Giancarlo Fisichella pare che non sia la stagione giusta.

I NUMERI DEL GP D'EUROPA

Così al traguardo

1 M. Schumacher (Ger/Ferrari) che conclude i 60 giri pari a km 308.863 in 1h 32'35"101 alla media di 200,160 km/h	6 Fisichella (Ita/Sauber-Petronas) a 1'13"448	10 Heidfeld (Ger/Jordan-Ford) a 1 giro
2 Barrichello (Bra/Ferrari) a 12"989	7 Webber (Aus/Jaguar-Cosworth) a 1'16"206	
3 Button (Gbr/BAR-Honda) a 22"533	8 Montoya (Col/Williams-BMW) a 1 giro	
4 Trulli (Ita/Renault) a 53"673	9 Massa (Bra/Sauber-Petronas) a 1 giro	
5 Alonso (Spa/Renault) a 1'00"987		

Mondiale Piloti (dopo 7 gare)

1 M. SCHUMACHER (Ger) 60	8 SATO (Giap) 8	1 FERRARI 106
2 BARRICHELLO (Bra) 46	9 MASSA (Bra) FISICHELLA (Ita) 5	2 RENAULT 61
3 BUTTON (Gbr) 38	10 COULTHARD (Gbr) 4	3 BAR-HONDA 46
4 TRULLI (Ita) 36	11 DA MATTA (Bra) WEBBER (Aus) 3	4 WILLIAMS-BMW 36
5 ALONSO (Spa) 25	12 HEIDFELD (Ger) 2	5 SAUBER-PETRONAS 10
6 MONTOKA (Col) 24	13 PANIS (Fra) RAIKKONEN (Fin) 1	6 MCLAREN-MERCEDES 5
7 R. SCHUMACHER (Ger) 11		8 JAGUAR-COSWORTH 3
		9 JORDAN-FORD 2

ALLE SPALLE DELLE IMPRENDIBILI ROSSE CRESCONO BENE SOLTANTO LE HONDA E LE RENAULT

McLaren, un disastro totale

E continua a deludere il «tricheco» Williams

Cristiano Chivalegato

NÜRBURGRING

SETTE gare, la Ferrari prima con 106 punti, seconda la Renault a quota 61, terza la Bar a 46. E' la conferma che i valori annunciati prima dell'inizio del campionato sono inesorabilmente cambiati. Al Cavallino resta il ruolo di grande favorito, ma all'appello Williams-Bmw e McLaren-Mercedes. La squadra di Ralf Schumacher e Juan Pablo Montoya è soltanto quarta, quella di Raikkonen e Coulthard è precipitata all'inferno, sesta con 5 punti, doppiata dalla Sauber (motorizzata Ferrari) che ne ha dieci.

La Williams con il «tricheco» disegnato da Terzi ha deluso. Lo Schumacher minore e il compagno di squadra

colombiano sono costretti a eccedere per recuperare, così spesso incappano in incidenti o in guasti. Motore, freni, cambio, uno alla volta tradiscono i piloti. Poi succede anche, come è capitato ieri, che i due si scontrino fra loro, facendo una bella frittata.

Ma il disastro ha un nome solo: McLaren. Il team che ha inaugurato alla presenza della Regina d'Inghilterra, pochi giorni fa, il suo centro tecnologico da 800 milioni di euro, che ha il supporto di una Casa come la Mercedes, sinora ha accumulato tre risultati: punti, un'ottava e una sesta posizione di Coulthard nelle prime due gare di campionato, un ottavo posto di Raikkonen a Imola. Poi il vuoto assoluto. Una decina di motori rotti per vari motivi, tre nell'ultimo weekend, due dei quali in gara, con fumate spettacolari.

Quando su una vettura esplode il propulsore, non sempre la responsabilità è totalmente dei progettisti. Pare comunque che alla Mercedes, malgrado il nuovo regolamento che impone di usare un solo motore per Gran Premio, abbiano voluto mantenere miniaturizzato il proprio V10, che risulta particolarmente fragile. E' altresì evidente come il cofano della vettura sia così basso da aver costretto i tecnici a p... I radiatori in un modo che raffreddano a sufficienza.

Così, dopo aver preparato una MP4/17 lo scorso anno, una MP4/17B, una MP4/18 che non ha mai gareggiato e l'attuale MP4/19, la McLaren è stata costretta a preparare una nuova monoposto. La MP4/20, come si chiamerà, dovrebbe esordire domani nel test a Silverstone (ai quali parteciperà anche la Ferrari, per quattro giorni, prima che Schumacher poi con Barrichello). Sarà difficile tutta-



Pugno al cielo, Schumacher celebra il 6° successo stagionale: in carriera ha percorso più di 20 mila km al comando



Montoya passa incanito al cartello di un tifoso che invita a fare attenzione al colombiano. Parole sante: Ralf Schumacher ne è qualcosa

via che questa vettura uscita ancora dal progetto di Adrian Newey possa essere subito impiegata in corsa. Perché, ammesso che sia migliore e più veloce dell'attuale, dovrà comunque essere sviluppata per ottenere un minimo di affidabilità.

Ron Dennis, padre-padrone della McLaren, rimane in ogni caso fiducioso. «I problemi legati alle rotture - ha dichiarato ieri - ci hanno permesso di mostrare che abbiamo fatto

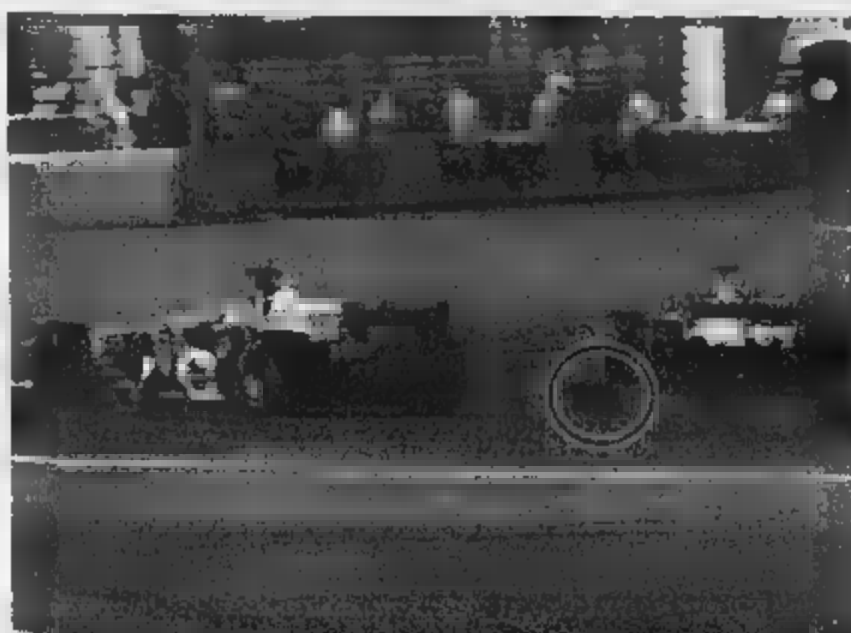
qualche progresso. Comunque la gente non deve pensare che viviamo in un incubo. Perché sappiamo di avere le forze e la capacità per reagire. Dobbiamo avere un po' di pazienza. Tutti i team, anche i più celebrati, hanno attraversato momenti difficili. Li stiamo vivendo adesso, ma saremo in grado di recuperare e di tornare al vertice».

Continua intanto la marcia positiva di Bar e Renault. Se il

prima, per la seconda volta consecutiva, ha dovuto fare a meno di Sato, fermato da spettacolare cedimento del motore Honda, può contare su Button determinato, l'unico pilota assieme a Barrichello e a Trulli che è andato sempre a punti dalla prima corsa di campionato in Australia.

La Renault ha ancora qualche difficoltà su certi circuiti (al Nürburgring non è al meglio), continua a crescere. E la squadra francese si afferma sempre più Trulli, che ha trovato la serenità necessaria e la consapevolezza delle doti per diventare protagonista. Ieri ancora una volta il pilota abruzzese ha battuto il compagno di squadra Alonso, considerato un «fenomeno». Un segnale importante. Anche perché a questo punto Jarno è diventato uomo-mercato per il prossimo anno e diverse squadre gli stanno facendo la corte.

AL NUERBURGRING PASSERELLA PER LE «ROSSE»



SATO SPERONA: il giro dopo il pit stop, l'attacco di Barrichello all'interno della curva 1. Il giapponese che non esiste, l'attacco anteriore, costringendolo a rientrare a sostituirlo.



Il motore Honda di Sato esplose per il sesto giro consecutivo. È probabile che sulla rottura abbia influito la sostituzione del musetto, durante la quale il propulsore si è surriscaldato. Il giapponese ve-



TERZA DOPPIETTA DELLA STAGIONE. All'arrivo trionfa Schumacher e la sesta volta, alle sue spalle Barrichello: ecco la terza doppietta Ferrari. L'ultimo posto sul podio è di Button. Bene gli italiani: quarto Trulli e sesto Fisichella. Al traguardo anche Pantano (13°) e Bruni (14°) che proprio ieri ha compiuto 23 anni.

LUTTO AL BRACCIO, NIENTE FESTA NE' CHAMPAGNE IN RICORDO DI AGNELLI

«Avevo nel cuore una carica in più: ora sono sereno»

Schumacher: «Questa vittoria è ricca di motivazioni per tutto il team. Se il Dottore ci avesse potuti vedere, oggi sarebbe stato fiero di noi. Mondiale già vinto? No, è ancora lungo e mi aspetto altre sorprese»

interviste

Cristiano Chivagato

NUEBURGRING

O champagne dal podio lo ha spruzzato soltanto Jenson Button. Michael Schumacher ha evitato di esibirsi nel suo tradizionale saltino di gioia.

Così il campione tedesco, anche Rubens Barrichello, hanno rispettato il lutto della famiglia e della Ferrari per la scomparsa di Umberto Agnelli. I due piloti hanno offerto il successo come tributo alla memoria del Presidente della Fiat, l'unico accenno di festa si è visto ai box quando le due F2004 hanno tagliato il traguardo, prima e seconda, in sequenza.

Celebrazione contenuta per un risultato fortemente voluto. Come ha ribadito Luca Montezemolo: «Tutte le squadre desideravano poter dedicare una vittoria a Umberto Agnelli. Sono orgoglioso di loro perché ci sono riusciti con un comportamento in gara e sul podio che dimostra la Ferrari sia composta non solo da grandi professionisti ma anche da grandi uomini. Per questo voglio ringraziarli. Malgrado la loro prestazione in pista sia stata a rischio da manovre non certe tra i più ortodossi, i nostri piloti hanno disputato una corsa straordinaria. Le strategie e il comportamento della squadra sono stati perfetti».

Pensieri e sentimenti ripetuti da Jean Todt, dai piloti, in particolare da Schumacher, «È stata un'affermazione importante per me e per la Ferrari, perché una forte pressione addosso. Ma è stato anche un momento triste, dopo l'improvvisa morte di Umberto Agnelli. Lui, mio fratello, l'avvocato, mi è stato sempre molto vicino. Aveva anche spinto forte per migliorare la situazione della Fiat. Se ci avesse visti sarebbe stato fiero di noi».

Poi il discorso è allungato sulla gara e sul significato della vittoria nel GP d'Europa. «Non credo», ha spiegato il campione tedesco, «che questi punti presiano un passo già decisivo verso la conquista del Mondiale. Hanno avuto un peso sul morale, dopo l'incidente di Montecarlo. Qualcuno pensa che abbiamo schiacciato i rivali però si sbaglia. Ci ha aiutato, involontariamente, Raikkonen, che si è installato al secondo posto alla via e ha tenuto dietro gli altri. A me ha permesso di conquistare nei primi giri un vantaggio tale da poter amministrare la corsa, a Barrichello

che aveva la vettura carica di benzina e non farsi attaccare. Se non ci fosse stata una McLaren lenta alle mie spalle, credo che i rivali avrebbero potuto essere più veloci».

Nessun problema? «La mia Ferrari era perfetta. L'unico vero pericolo l'ho corso con Mark Webber. Stavo impostando la prima curva, quando me lo sono visto arrivare addosso. L'ho visto veramente volare verso la mia vettura. Sono stato fortunato, perché è riuscito in qualche modo a farla passare. Ci sono state anche altre situazioni di rischio, un paio con Panis, ma più agevoli da risolvere, con manovre nella norma».

Due Ferrari e due strategie differenti. Perché? «Ne abbiamo parlato. Perché? Rubens e Ross Brawn. Avevo più possibilità di conquistare la pole position, per cui si è preferito optare per la doppia, diversa soluzione. Se Barrichello fosse stato costretto a partire indietro nello schieramento, con poca benzina si sarebbe trovato in difficoltà».

Con 60 punti in sette gare e gli avversari che cambiano ogni volta, come non si può parlare di titolo mondiale? «Di corse ce ne sono ancora 11. E ho soltanto 14 punti di vantaggio su Rubens. E ci sono anche gli altri: abbiamo visto un Sato molto veloce, un Button che arriva spesso a podio, un Trulli che vince. Mi ritiro un'altra volta come a Montecarlo, mi possono anche raggiungere, certamente si avvicinano. Però sono fiducioso. Nelle prossime due gare, a Montreal e a Indianapolis, saremo ancora forti».

Due appuntamenti sui quali Barrichello conta per ottenere il primo successo stagionale. «Avevo una buona strategia», ha raccontato il brasiliano, «che ha permesso di risalire dal settimo al secondo posto. Per questo sono contento. Tuttavia mi manca la vittoria. Con Michael sono 0 a 6. Spero che si stanchi di tagliare il traguardo davanti a tutti. Mi piacerebbe dargli un po' più di fastidio. Però devo ammettere che ha avuto un inizio di stagione fulminante, in qualificazione e in gara. Io qui ho potuto essere anche più veloce se non

CINQUE RITIRI

Ritiri e cause: 1° giro: Da Matta (Toyota) e R. Schumacher (Williams-Bmw) incidente; 10°: Raikkonen (McLaren-Mercedes) motore; 26°: Coulthard (McLaren-Mercedes) motore; 48° Sato (BAR-Honda) motore.

Coulthard retrocesso. Novità dell'ultimo momento al via: annunciato in terza posizione, Coulthard è retrocesso all'ultimo posto dopo Fisichella e Bruni: nessuno dei tre aveva concluso il giro di qualifica e tutti e tre avevano sostituito il motore. In questo caso conta il tempo della prequalifica (Coulthard era il migliore), ma il complesso regolamento punisce più severamente chi cambia il motore al termine delle qualifiche: ed era il caso dello scozzese.

Rivoluzione abortita. Ieri mattina la Fia ha stabilito una nuova regola: quando la safety car è in pista non si possono fare i pit stop. «Se una vettura finisce la benzina in quel momento che cosa deve fare?» hanno obiettato tutti i team. La novità è stata subito ritirata.



Barrichello e Schumacher: quarta doppietta stagionale



Michael: «La mia Ferrari era perfetta. L'unico vero pericolo l'ho corso con Webber: alla prima curva me lo sono visto arrivare addosso, volava verso di me. Sono stato fortunato a farlo passare. Altri rischi con Panis, ma più agevoli da risolvere, con manovre nella norma»



Trulli, un quarto posto che vale

Fisichella: la mia gara migliore

Incredibile rimonta: parte 18°, chiude 6°
Trulli: «Senza la Bar sarei salito sul podio»

Giorata felice per l'Italia. Trulli quarto e Fisichella sesto. Jarno avrebbe anche potuto salire sul podio se sulla sua strada non avesse trovato Sato. Bravo il giapponese, è veloce, ma esagerato nell'aggressività e anche inesperto. Due episodi hanno segnato la corsa di Jarno. Alla prima e alla quarta curva, subito dopo la partenza. «Avevo preso un via eccellente e mi ero infilato alle spalle della Ferrari di Schumacher - ha spiegato il pilota della Renault - quando ho visto la BAR tagliarmi la strada all'interno. Ho dovuto allargare per evitare la collisione ed ho perso un posto. Poche centinaia di metri più avanti ho visto lo stesso Sato che finiva la curva e l'ho superato. Ma alla quarta curva mi è venuto addosso come un kamikaze. Mi ha fatto volare in aria. Sulla mia vettura è stato quasi bloccato e quando sono nuovamente piombato sull'asfalto ho dovuto aspettare qualche istante per accelerare. In questa maniera mi sono ritrovato in 7° posizione».

Per risalire Trulli ha spinto al massimo, ma non poteva andare oltre il 4° posto, perché fra traffico e cambiamenti di situazione la vettura non era abbastanza veloce per tenere il ritmo dei primi tre, Button, Barrichello e Schumacher. «Potevo far meglio», ha concluso Jarno, «abbiamo preso punti importanti per la squadra. Probabilmente senza Sato e se Raikkonen non avesse fatto da tappo all'inizio le cose sarebbero andate diversamente. Takuma ha fatto una manovra impossibile: nella prima curva si può anche superare, ma il pericolo di una collisione è del 90 per cento. Se non lo avessi fatto passare saremmo finiti tutti e due nella sabbia».

Grande prestazione anche da parte di Giancarlo Fisichella, partito 18° e classificato sesto. Il romano aveva imbarcato nel serbatoio della Sauber più benzina di tutti i concorrenti. «Credo di avere disputato una delle mie gare migliori», ha commentato Fisico - in questa situazione. Ho sempre spinto al massimo e non ho commesso errori. Questo mi ripaga di Montecarlo e del fatto che venerdì non avevo potuto girare per un problema di motore. Fisichella mercoledì sera sarà a Savona per la premiazione dei campioni dell'anno de «La Stampa».

Parlando di italiani bisognerebbe citare anche Bruni e Pantano. Ma i due piloti guidano vetture (Minardi e Jordan) che non danno speranze. [c. ch.]

Montezemolo: «È un successo speciale, che la squadra ha fortemente voluto. In pista sul podio abbiamo dimostrato di avere grandi campioni ma anche grandi uomini e per questo ti ringrazio. Malgrado la prestazione sia stata messa a rischio da manovre poco ortodosse, i piloti sono stati fantastici e le strategie perfette»

Michael Schumacher, lutto al braccio, visibilmente commosso sul podio

Barrichello Sato: guidi da kamikaze

dall'inviato di NÜBURGRING

«Non se l'aspettava e mi è venuto addosso». Così Takuma Sato sull'incidente con Rubens Barrichello. Come a dire: non ti ho pugno, è la tua faccia che ha colpito la mia mano.

Il giapponese della BAR è pilota veloce e ancora acerbo. Ieri si è fatto un paio di nemici, Trulli e appunto Barrichello. Eppure di fronte a telecamere si è mostrato abbastanza sereno (forse perché alla fine ha pagato lui le conseguenze). Ecco il racconto del primo episodio (giro iniziale, curva 4, impatto con Trulli): «Ho guardato negli specchietti e non ho visto nessuno, quindi ho stretto la traiettoria». In realtà il pilota italiano c'era e a fine gara gli dà del kamikaze.

Secondo incidente: «Ero appena rientrato dal pit stop. Le gomme fresche funzionavano benissimo, avevo un'ottima aderenza ed ero molto più veloce della Ferrari. Rubens è rimasto sorpreso. Non è vero come dice qualcuno che ho bloccato i freni perché ho ritardato la staccata: avevo il perfetto controllo della vettura».

In questo caso Sato si prende del «diletante» dal collega brasiliano: «Mi sono accorto all'improvviso dal rumore che stava arrivando; era più veloce di non poteva passare in quel punto. Non gli ho neanche chiuso del tutto la porta perché non pensavo che ci provasse. Nell'urto ho subito un danno, forse un deflettore si è spaccato. La macchina non era più perfetta e ho dovuto faticare per conquistare il 2° posto dal ritorno di Button».

David Richards, boss della BAR, giudica con serenità: «Il tentativo di sorpasso su Barrichello era un po' ambizioso. Rubens ha molta più esperienza, con il tempo anche Takuma affinerà la tecnica. Il contatto a Trulli? Suvvia, sono piloti. A me piace che corrano così. Non possono stare lì fermi, lasciar passare gli avversari e poi dire "peccato, ora sono dietro"».

Richards è soddisfatto del quinto podio e della gara. L'unico rammarico è non aver portato entrambe le vetture al traguardo come la Renault, che nella classifica costruttori ha 15 punti di vantaggio. Il podio di ieri serve invece a Button per consolidare il terzo posto in classifica alle spalle delle irraggiungibili freccie rosse. [m. man.]

QUANDO E' L'ASSUNZIONE DI UN ALLENATORE A FAR SCALPORE

Capello & C., panchine tra blitz e tradimenti

Il suo non è l'unico ritorno in casa Juventus. Quello di Lippi, tre anni fa, costò il posto a Ancelotti, quello del Trap un indennizzo non lieve all'Inter e il sacrificio di Dino Baggio, in prestito a Milano

L'ESPRESSO

Gigi Garanzini

COMUNQUE sia andata, tutto è successo in fretta. Molto in fretta. Vero che le pagine pubblicitarie dei settimanali hanno tempi di confezione abbastanza lunghi: ma se sui magazine attualmente in edicola campeggia il faccione di Capello — i suoi bravi occhiali griffati, e la didascalia recita «Fabio Capello, trainer A.S. Roma», questo significa due cose. La prima è che tra i tanti colti alla sprovvista figura anche lo sponsor, perché stante il rapporto di forze di dieci milioni di tifosi contro due avrebbe avuto tutto l'interesse a scrivere Juventus. La seconda che, ad ogni buon conto, i creativi hanno colpito ancora. Trainer erano Bela Gutman, Jesse Carver, forse Puppo e Cesarini: Capello sarà più di primo pelo, ma del trainer ancora non gliel'aveva dato nessuno.

Poi, certo, meglio beccarsi del trainer su carta patinata e del traditore su striscioni improvvisati che restare aggrappati al cellulare. Didier Deschamps. Altro che piangere, il telefono. Il problema è che non suonava, non vibrava, non dava segni di vita. E dev'esser stata dura, mano a mano che passavano i minuti, raccontarsi che magari c'erano problemi di segnale in un posto, Monaco, dove sono più antenne che cristiani battezzati. Povero Didier. Chissà se indossava quell'incredibile giacca di pelle della prima a Gelsenkirchen, e il cellulare stava in una di quelle tasche. Certo, col Real gli aveva portato fortuna. Ma tre pere del Porto erano un'occasione imperdibile per farne un falo



Ancelotti: con la Juve 144 punti in due anni, ma non gli valsero la riconferma

sotto rocca Grimaldi a partire da a ristrutturare il proprio look, capigliatura compresa.

Vicenda, comunque, di eccezionale rarità. Di norma è il licenziamento di un allenatore a generare discussioni, polemiche, traumi. Non l'assunzione. Quelli che seguono sono alcuni tra i più significativi precedenti: materia: tutti scavalcati dalla fulmineità e dalla portata stessa dell'affaire-Capello. Anzi Capello, direbbe Deschamps.

Cominciamo proprio dai protagonisti di oggi: la Juventus e Capello. Altri due ritorni illu-

stri a casa-Juve — anche quello di Capello lo è sia pur sotto diverse spoglie — semplicissimi non furono. Già quello di Lippi, tre anni fa, dettato al par di questo da Umberto Agnelli in persona, costò la panchina ad un allenatore, Ancelotti, che in due stagioni messo in cascina 144 punti, non bruscò. Ma quello Trapattoni, esattamente dieci anni prima, cioè tredici stagioni fa, costò anche più caro. Perché pur di dimenticare in fretta Me Manfredi, strappando il Trap all'Inter e riportandolo all'ovile, la società riconobbe a Pelle-



Fabio Capello, neo-allenatore della Juventus: pare che per qualche giorno l'Inter sia stata vicinissima al tecnico

Don Fabio già un caso quando, dopo aver firmato per il Parma, non resistette alle sirene del Real Madrid



Terim, dalla Fiorentina al Milan

Terim conteso dal Milan alla Fiorentina, gli andirivieni di Liedholm, Sacchi strappato di notte alla Nazionale

chio che non figura tra i migliori ricordi di don Fabio. Si è visto poi che in materia di contratti il cavaliere, nel di Tanzi, aveva una discreta disinvoltura. Ma all'epoca, com'è noto, passava ancora per un fior di galantuomo. Nemmeno peraltro se è vero, com'è vero, che anche il figliol prodigo Ancelotti qualche anno più tardi gli replicò il pacco dono. Senza firma, questo è vero. Ma era già tutto fatto, per il gran ritorno al Tardini, quando una era a Torino Inzaghi spadellò un rigore a Galliani, chi per lui, decise che per l'imperatore Te-



Nils Liedholm, Roma e Milano

rim tempo era scaduto. Cominciò così, con un'altra visita imbarazzata a Collecchio, due passi da Felegara, l'avventura in rossonero di Carletto.

Terim. Ebbene — altro la cui assunzione — fatto rumore. Perché il Milan — n'era innamorato perdutamente, ricambiato al punto — costringere la Fiorentina a cacciarlo di casa anzitempo. La Fiorentina di Cecchi Gori, per capirci, che di quadretti da vaudeville — una certa praticaccia non solo in ambito pallonaro.

Poi Arrigo, si capisce. Strappato nottetempo mica — un club: alla Nazionale. E catapultato — via Turati — quarantott'ore da una partita decisiva di Coppa, — il Rosenborg. Quella si fu un'assunzione, anzi una riassunzione che fece epoca. Sarebbero bastate le facce dei senatori, quel lunedì che se lo rivedero di fronte a Milanello, per capire — sarebbe andata a finire. Coi norvegesi — tutto, e poi in generale.

Gli andirivieni di Liedholm tra Roma e Milano, non sempre pacificamente accettati, la rabbia — quando Castagner cambiò sponda del Naviglio e — l'altro mal giuoco incolse. Gli esami grafologici della signora Pellegrini, i colloqui attitudinali di Moratti nell'estate del '97: una chiacchierata con Mondonico, con Zaccaroni, con Guidolin — poi la scelta di Simoni. Sempre con Hodgson di riserva nel taschino, si capisce. O il franco confronto di opinioni di qualche settimana fa in cui Facchetti era per Zaccaroni, Moratti per Mancini e Tronchetti Protti per Capello. Per qualche giorno l'Inter è stata davvero molto vicina a Capello. Poi, come diceva il Petisso Pesaola e come succede di tanto in tanto, «qualcuno le ha rubato la idea».

Mazda3. Auto ufficiale dell'87° Giro d'Italia.

Sturbo-diesel common rail.



Vieni a provarla nelle concessionarie Mazda

Mazda3 è ancora più audace, con il motore 1.6 turbo diesel common rail di ultima generazione 110 CV, è ancora più sfrecciata: è la più bella della categoria ed è arrivata seconda all'Autosprint 2004. È ancora più intrepida: è attaccata alla strada come nessun'altra nella sua categoria, con sospensioni posteriori multilink e anteriori tipo Phoros. È ancora più combattiva: è prima nella sicurezza attiva e passiva, con ABS, EBD e BAS, airbag frontali e laterali di serie. È ancora più aggressiva, con i suoi cinque anni di garanzia a chilometraggio illimitato che la rendono unica nella categoria. È ancora più competitiva: ti fa partire da 17.600 euro*.

È pronta a mordere la strada. E tu?

87°
giro d'Italia

5 ANNI
GARANZIA
LIMITATA

*Lunghezza di Mazda3: 4.260 mm, larghezza: 1.750 mm, altezza: 1.440 mm, motore 1.600 cc, 24 valvole, 110 CV, 2400 rpm. Consumo ciclo urbano/extraurbano/misto (litri/100 km): 6.5/4.5/5.5.

Mazda3. Essere audace.

APERTURA

CUNEO: Via della Motorizzazione, 1 - Tel. 0171 - 412112
MONDOVI: Via Tanaro, 50 - Tel. 0174 - 42755

D. INDICAZIONI

SAVONA: Via Nizza 170/R - Tel. 019.862067
SARREMO (IM): Filiale AUTOVALE Via Martiri della Libertà 315 - Tel. 0184 - 530635
ALESSANDRIA: Via Giordano Bruno, 196 - Tel. 0131 - 288255
GENOVA: V. delle Brigate Partigiane, 142/144 - Tel. 010 - 581266 [PROSSIMA APERTURA]

MAZDA TORINO

C.so Raffaello, 3/A - Tel. 011 - 6596187

MONCALIERI

MONCALIERI: Corso Savona, 39 - Tel. 011 - 6431881

NUOVA SA.CAR.

CARESANABLOT (VC): S.S. Vercelli-Siella, 19 - Tel. 0161 - 235126

PERI CARS

CAMERI (NO): S.S. Del Sempione, 32 km 6 - Tel. 0321 - 474007
BORGOMANERO (NO): Via Navara, 318 - Tel. 0322 -
VERBANIA: Via Renca, 59 - Tel. 0323 - 572668

UNICAR

ASTI (CN): Corso Asili, 31 - Tel. 0173 - 212504
ASTI: Corso Alessandria, 75 - Tel. 0141 - 470304
BRA (CN): Via Cuneo, 57 - Tel. 0172 - 499179

Stagione Concertistica 2004 • 2005

Ascoltate i maestri.

2004-2005. UNA STAGIONE DI GRANDI INTERPRETI.

Chi ama le grandi esecuzioni musicali conosce bene l'attimo di silenzio che ne precede l'inizio. Vorremmo suggerirvi di far rivivere nella mente la magia di quell'attimo, concentrando lo sguardo sull'immagine della tastiera, prima di iniziare la lettura di alcuni tra i tanti nomi degli interpreti protagonisti della Stagione 2004-2005: András Schiff, Krystian Zimerman, Mikhail Pletnev, Stanislav Bunin, Alfred Brendel, Murray Perahia, Quartetto Emerson, Quartetto di Tokyo, Shlomo Mintz, Ian Bostridge, Grigory Sokolov. Maestri dell'interpretazione per Maestri della composizione: Bach, Beethoven, Mozart, Chopin, Šostakovič, Paganini, Mendelssohn, Boccherini, Schumann, Dvořák. Una Stagione dove l'interpretazione sarà protagonista, ma com'è tradizione dell'Unione Musicale, avrà spazio anche l'innovazione, la leggerezza,

la trasgressione, l'emozione. Il modo più semplice per abbonarvi è telefonare (011 5669811) ■ andare sul sito www.unionemusicale.it. Il modo più piacevole invece è assistere al concerto di giovedì 3 giugno alle ore 21 all'Auditorium "G. Agnelli" del Lingotto. Un grande interprete come Uto Ughi chiuderà la Stagione 2003-2004, lanciando la Stagione 2004-2005, mentre a partire dalle ore 19 nel foyer del teatro si aprirà

la campagna abbonamenti. Chi sottoscriverà per la prima volta un abbonamento, riceverà un biglietto omaggio per assistere al concerto del grande violinista.



Unione Musicale
onlus



WWW.DOMOI.IT

Nella Riviera Ligure di Ponente, a Finale Ligure Marina, un borgo di villette caratteristiche, realizzato nel verde e vicino al mare, formato da eleganti appartamenti indipendenti e di generose dimensioni. Giardini privati, lavanderie o mansarde, doppi servizi, costituiscono comune denominatore per

tutti gli appartamenti, costruiti seguendo criteri tradizionali: mattoni, cemento armato eintonaci fatti a mano. Una prestigiosa realizzazione con rifiniture di pregio, dalla pietra rosa locale che riveste anche le strutture dei box, ai caldi colori liguri che rifiniscono le logge con vista mare.



Corso Italia, 27 - 17100 SAVONA
Tel. 019 81 0580 - Fax 019 85 4174

COMPLESSO RESIDENZIALE VERDE MARE

IMPRESA EDIL S.O.L.E.

**COSTRUZIONI e RISTRUTTURAZIONI
CIVILI ed INDUSTRIALI**

Via Sabazia, 88/A/4 Tel. 019.886730
Vado Ligure (SV) Cell. 347.2452875



di Emanuele Scarcia

CENTER EQUIPE

Via E. Corai, 8R - 17100 Savona - Tel. 019/858899 - Cell. 347-3805565
E-mail: emanuele.scarcia@tin.it

**ALBISOLA A 5 MINUTI DAL MARE AL-
LOGGIO CON TERRAZZA COMPOSTO
DA INGRESSO CUCININO SALA CAME-
RA MATR. BAGNO RIPOSTIGLIO E SOF-
FITA RISC. AUT. € 188.000,00**

**VARAZZE RIF. CONTESTO SI-
LOGGIO IN FASE DI RISTRUTTURAZIO-
NE CON FINITURE DI PREGIO
COMPOSTO INGRESSO ANGOLO
COTTURA AMPIO SOGGIORNO ANTI-
BAGNO BAGNO VANI ARMADI CAMERA
MATRIMONIALE AMPIA BALCONATA VI-
STA MARE. € 375.000,00**

**ALBISOLA RIF. 234 IN POSIZIONE
CANTEVOLE VILLA MONOFAMILIARE
AMPIA METRATURA DISLOCATA SU
2 LIVELLI CON TERRAZZI GIARDINO E
BOX. RIFINITURE DI PREGIO SPLEN-
DA VISTA MARE. INFORMAZIONI
ESCLUSIVAMENTE IN UFFICIO**

**ALBISOLA RIF. 234 IN-
CANTEVOLE VILLA MONOFAMILIARE
AMPIA METRATURA DISLOCATA SU
2 LIVELLI CON TERRAZZI GIARDINO
BOX. RIFINITURE DI PREGIO SPLEN-
DA VISTA MARE. INFORMAZIONI
ESCLUSIVAMENTE IN UFFICIO**

**VARAZZE 383 A KM. MARE RUSTI-
CO INDIPENDENTE DI AMPIA METRA-
TURA CON TERRENO CIRCOSTANTE.
PROGETTO PER TRE UNITA' ABITATIVE.
BUONA ESPOSIZIONE. TRATTATIVA RI-
SERVATA.**

**ALBISOLA RIF. ALTURE AL-
LOGGIO COMPLETAMENTE IN ORDINE
COMPOSTO DA SALONE ENTRANTE
CUCINA 2 CAMERE AMPIO
RIPOSTIGLIO VANO TER-
RAZZA PICCOLA TAVERNA E BOX. €
310.000,00 L. 800 MIL. TRATTABILI**

**VARAZZE 383 A KM. MARE RUSTI-
CO INDIPENDENTE DI AMPIA METRA-
TURA CON TERRENO CIRCOSTANTE.
PROGETTO PER TRE UNITA' ABITATIVE.
BUONA ESPOSIZIONE. TRATTATIVA RI-
SERVATA.**

**ALBISOLA RIF. ALTURE AL-
LOGGIO COMPLETAMENTE IN ORDINE
COMPOSTO DA SALONE ENTRANTE
CUCINA 2 CAMERE AMPIO
RIPOSTIGLIO VANO TER-
RAZZA PICCOLA TAVERNA E BOX. €
310.000,00 L. 800 MIL. TRATTABILI**

**ALBISOLA RIF. ALTURE AL-
LOGGIO COMPLETAMENTE IN ORDINE
COMPOSTO DA SALONE ENTRANTE
CUCINA 2 CAMERE AMPIO
RIPOSTIGLIO VANO TER-
RAZZA PICCOLA TAVERNA E BOX. €
310.000,00 L. 800 MIL. TRATTABILI**

**ALBISOLA RIF. ALTURE AL-
LOGGIO COMPLETAMENTE IN ORDINE
COMPOSTO DA SALONE ENTRANTE
CUCINA 2 CAMERE AMPIO
RIPOSTIGLIO VANO TER-
RAZZA PICCOLA TAVERNA E BOX. €
310.000,00 L. 800 MIL. TRATTABILI**

**ALBISOLA RIF. ALTURE AL-
LOGGIO COMPLETAMENTE IN ORDINE
COMPOSTO DA SALONE ENTRANTE
CUCINA 2 CAMERE AMPIO
RIPOSTIGLIO VANO TER-
RAZZA PICCOLA TAVERNA E BOX. €
310.000,00 L. 800 MIL. TRATTABILI**

**ALBISOLA RIF. ALTURE AL-
LOGGIO COMPLETAMENTE IN ORDINE
COMPOSTO DA SALONE ENTRANTE
CUCINA 2 CAMERE AMPIO
RIPOSTIGLIO VANO TER-
RAZZA PICCOLA TAVERNA E BOX. €
310.000,00 L. 800 MIL. TRATTABILI**

**ALBISOLA RIF. ALTURE AL-
LOGGIO COMPLETAMENTE IN ORDINE
COMPOSTO DA SALONE ENTRANTE
CUCINA 2 CAMERE AMPIO
RIPOSTIGLIO VANO TER-
RAZZA PICCOLA TAVERNA E BOX. €
310.000,00 L. 800 MIL. TRATTABILI**

IMMOBILIARE Specialista sulla COSTA AZZURRA



**Agence de la Presqu'île
Côte d'Azur**
www.agencepresquile.com

AFFITTI : l'estate in riva al mare in residence con piscina.
Appartamenti 2/3 metri, ideale per la famiglia.
Settimana da 1200€
- 10% per settimana
- 20% per settimana

VENDITE
ST-JEAN-CAP-FERRAT
Magnifica appartamento di 112 m² 2-3 camere, grande terrazza, vista magnifica sulla baia di Villefranche, garage... 205.000€
NITIA MONTE ALBAN
Bellissimo bilocale, residenza di gran lusso con piscina e cucina, grande terrazza con vista mare e città, garage chiuso. Prezzo... 315.000€
ST-JEAN-CAP-FERRAT
Belle, bellissimo bilocale in villa di carattere, vicino al centro e alla spiaggia, vista mare giardino abitato, (70 m²) terrazza e balcone (10 m²), garage... 420.000€
VILLEFRANCHE-SUR-MER
Adorabile villetta rinnovata interamente e situata al centro, bella terrazza di 30 m², 3 camere, 2 bagni, ideale "pied à terre"... 540.000€
MAULIEU-SUR-MER
Bel bilocale in centro città con vista mare, 58 m² parcheggio, 2 terrazze... 310.000€
BEAULIEU-SUR-MER CENTRO
Bilocale in piccola residenza del centro, parcheggio chiuso eccezionale... 240.000€
10, boulevard Maréchal Joffre - 06310 BEAULIEU-SUR-MER
Tel. (+377) 49101.67.05 - Fax (+377) 491.01.69.81 - E-mail: presquile@free.fr

state un indirizzo per vacanze
Le residenze ammobiliate del
MONTE CARLO GRAND HOTEL

**Commercializzazione esclusiva
Cabinet P. Palmero**
Tel. : + 377 92 16 72 33 - Fax +377 93 50 82 52
E-mail : ccp@palmero.mc
12, av des Spélugues - MC 98000 MONACO

A.I. BERTOLA
PRINCIPATO DI MONACO

Residenze di Prestigio
"Les pieds dans l'eau"
"SEASIDE PLAZA"
Esclusivo appartamento di 520 m²
Comprendente soggiorno, 5 camere e bagni
"LES TERRASSES DU PORT"
Due splendidi appartamenti, 365 m² e 253 m²
"LE PORTOBELLO"
Prestigioso appartamento di 227 m²
Vista a 180° sul circuito di F1
due camere e salone
Documentazione richiesta
ACQUISTARE - VENDERE - AFFITTARE
A.I. BERTOLA
Tel. (+377) 97.77.2000 Fax : (+377) 97.77.2001
E-mail : aib@bertola.mc Internet : www.bertola.mc

MENTONE
di Fronte al Mare
MONOCALE 227.000€
BILOCALE 223.000€
(Cassa) 223.000€
Tel. 0493.49.88.49
Fax : 0493.49.88.49
agence@compteur.com

"Ascoltarvi per guidarvi meglio"
DI CANNES
In una magnifica residenza di lusso, magnifico il vari, rifatto a nuovo, piscina traboccante con vista garantita sulla Baie di Cannes, Palestra, biliardo.
328.947€

JUAN-LES-PINS
Bellissimo 2 vani 40 m², vista mare panoramica, 2 passi dal commercio e della spiaggia, in una residenza di lusso, soggiorno su terrazza di 22 m² Spese notevoli ridotte
184.000€
des 06250 MOUGINS-LE
0033 4 97 21 68 68 - contact@agenceidesi

L'estate è arrivata:
Per le nostre scappate sulla Costa Azzurra o i vostri week-end a Monte Carlo...

Settimana di 7 notti
a partire da 550€
Week-end di 2 notti a partire da 209€
Monocale - 2 persone
dal 01/07 al 04/09/2004
15 minuti dalle spiagge - Vista
Soggiorno in residenza turistica
Appartamenti interamente attrezzati con loggato
Produttori di ricambio biancheria
TV satellite, Telefono

Résidence La Victoria
108, av. du 3 septembre 06320 CAP D'AIL
Prenotazioni: 0033 497 237
Sito Internet: www.appartvalley.com
o due pezzi: PROVOSTA
costa-19 appartvalley.com

PRINCIPATO DI MONACO

"LES TERRASSES DU PORT"
CONDIMINIO DI
GRANDISSIMO PRESTIGIO
VISTA MARE
CONSEGNA Estate 2004
APPARTAMENTI LUSUOSI
DI 2, 3, 4, 5 VANI E SPLENDOIDO ATTICO
IN VENDITA ED IN AFFITTO
piano terra anche disponibili
VARI UFFICI
VANI DA 70 A 270m²

37 37

VI PRESENTA IN A MONACO

Harbour Crest
A passi dal porto e centro
Appartamenti in VENDITA
3 e 4 vani fino al tre piani con attico, parcheggi.
Rifiniture di lusso
Vista ampia panoramica.
3 da 105,65 m² a pa 1.280.000€
4 da 137,40 m² a partire da 1.950.000€
Informazione : (377) 93.50.16.86
www.harbourcrest.biz

377 93.50.16.86

PRINCIPATO DI MONACO

MONOCALE :
Loggia vista mare, parcheggio... 540.000 €
BILOCALE :
Est, cucina, parcheggio... 800.000 €
BILOCALE :
Est, cucina, parcheggio...
TRILOCALE :
Sud, vista mare, cucina, parcheggio... 1.550.000 €
TRILOCALE :
Sud, vista mare, cucina, parcheggio... 1.590.000 €
4 STANZE :
Vista centro di Monaco...
4 STANZE :
Appartamento con piscina privata... 2.400.000 €
Assicuriamo la gestione degli appartamenti
Tel : 00.377.93.50.66.84 Fax : 00.377.93.50.45.52
E-Mail : intermedia@monte-carlo.mc

377 93.50.66.84

PRESSING BIANCONERO SU BARCELONA. L'INTER CONTATTA MOURINHO, IL MILAN INSISTE PER TOTTI

Capello rinvuole Davids alla Juve

Al nuovo mister piace anche Luis Enrique

Guglielmo Buccheri
Nino Sornani

Barcellona e Inter ancora in attesa di Edgard Davids. Il centrocampista olandese non ha ancora deciso quale maglia indosserà la prossima stagione, se quella degli spagnoli dove gioca da gennaio e che gli offre un contratto triennale da 3 milioni a stagione, o quella nerazzurra pronta a versargli mezzo milione di euro in più sempre per tre anni. A ritardare la decisione potrebbe essere il tentativo di inserimento della Juve dove lo vorrebbe il nuovo allenatore Fabio Capello che rischia di perdere il brasiliano Emerson (che Sensi vuole tenere a sul quale ci sono la stessa Inter e il Real Madrid). Capello avrebbe anche Luis Enrique, che ha 34 anni ma che potrebbe arrivare a Torino a parametro zero perché il suo contratto con il Barcellona scade a giugno. Intanto Moratti ha deciso di rinviare a dopo gli europei, quando si sarà fatto un'idea più chiara su Zaccheroni e se restituire il laterale Van der Meijde all'Ajax (pagato la scorsa estate 7 milioni), dove lo rinvuole l'allenatore Koeman. In questi giorni il dubbio regna sovrano in casa Inter e bisognerà attendere l'assemblea degli azionisti fissata per metà giugno per capire quello che pensa il padrone della società e come intende muoversi. Perché Moratti è sempre convinto che la soluzione migliore sia quella di chiamare Mancini e nei giorni scorsi ha anche avuto un contatto col portoghese José Mourinho.

Anche il Milan attende la fine del campionato europeo per tornare alla carica con la Lazio per l'attaccante Bernardo Corradi, e non perde di vista il fuoriclasse romanista Totti, un acquisto caldeggiato dal figlio del presidente, Pier Silvio Berlusconi, mentre il padre Silvio firma per evitare di scontrarsi con i tifosi. Intanto il Milan rischia di perdere il portiere di riserva Abbiate, sul quale punta molto il Palermo assieme all'attaccante leccese Chevantoni. Il Milan sta valutando la proposta del Barcellona che chiede Ambrosini in cambio di Thiago Motta. L'altra neopromossa, il Cagliari, deve subito affrontare un caso spinoso: Gianfranco Zola sta pensando di tornare al Chelsea che gli ha offerto un contratto di 3 anni, uno da giocatore più altri due da dirigente. Alla corte del petroliere russo Abramovich potrebbero finire anche il difensore del Real Madrid Roberto Carlos e l'attaccante Morientes in cambio del centrocampista Lampard. Abramovich ha anche fatto un'offerta di 70 milioni per il fantasista brasiliano Ronaldinho.

Nella capitale, intanto, l'apertura di credito dei tifosi giallorossi verso Prandelli e un progetto-Parma da esportare anche nella Capitale ha trovato motivi di perplessità una volta emersi i termini dell'accordo che hanno portato il giovane tecnico di Orzinuovi a spingere la causa-Roma: «Credo sia giusto non chiederci lo scudetto nell'immediato. Il nostro



Luis Enrique, una delle bandiere del Barcellona, se ne andrà a fine stagione (a parametro zero) dal club catalano

«SIAMO AMICI, E' UNO DEI MIGLIORI IN VITTORIE»

Lippi: don Fabio scelta migliore

■ **VIAREGGIO.** Fabio Capello è per la Juventus «la scelta migliore, la prima scelta». È il pensiero di Marcello Lippi. L'ex tecnico bianconero, che parla a margine del primo congresso europeo dei medici del calcio, organizzato dalla Lamica presieduta dal professore Enrico Castellacci, definisce Capello «uno specialista in vittorie». «La scelta compiuta dalla Juventus - dice il tecnico viareggino - è la migliore che si possa fare per programmare vittorie. Insomma, la scelta della società è andata a finire a Milano». Nell'ingaggio di Capello, Lippi trova anche un motivo di gratificazione. «Fabio è un amico, ci stimiamo, con lui ho uno dei pochi veri rapporti di amicizia nel mondo del calcio. Io sono vicino alla sua politica di lavoro e lui, alla mia, perché questo gratifica anche me». Inutile chiedere a Lippi se la scelta compiuta dalla società bianconera lo ha sorpreso. Su questo non si pronuncia e si limita a dire: «Lasciamo perdere, questo è un altro argomento. Se volete sapere cosa penso dell'ingaggio di Fabio Capello, ripeto che la Juventus ha fatto la scelta migliore».

È un programma sul tre anni. La Roma guarda ai gioielli del Parma per rilanciare la propria candidatura e per presentarsi all'esame-Totti (in una rometta non resta). Ma, sull'opera che dovrebbe regalare al pubblico romanista i volti copertina del Parma, tanti sono gli interrogativi a cominciare dalla particolare situazione che sta attraversando il club emiliano.

Il Parma si trova sotto amministrazione straordinaria con Bondi nelle vesti di commissario e il Tribu-

nale ha appena affidato al commercialista Mauro Morelli il compito di valutare il valore del club partendo dal parco giocatori, un passaggio che richiederà qualche giorno. Così, soltanto una volta terminata l'operazione del perito si potrà definire il mercato in uscita degli emiliani.

Persi Samuel e Zebina in difesa e Lima a centrocampo e con Emerson in lista di attesa, la Roma di Prandelli ha inserito in agenda, fra gli altri, i nomi dei parmensi Ferrari, Barone e Gilardino. Il primo, vice-Nesta

nella Nazionale del Trap, ha più volte manifestato l'intenzione di seguire Prandelli senza porre condizioni e la sua valutazione che, al momento si aggira intorno agli otto milioni di euro, potrebbe essere alla portata delle casse della Roma. A Trigoria pensano a Simone Barone per sostituire Emerson, un giocatore valorizzato proprio nella gestione Prandelli e che al tecnico neo giallorosso è legato da profonda stima. Gilardino non perde tempo per applaudire Totti e Cassano, ma l'attaccante rivelazione della stagione ha anche ammesso che vorrebbe andare in una squadra senza problemi economici. In attesa della valutazione di mercato del perito, il procuratore dell'attaccante, Francesco Romano, ha fatto sapere che il nazionale Under 21 ha un valore di circa 20 milioni di euro e che «corteggiarlo ci sono i più importanti club europei».

Roma sogna Gilardino, ma se si scatenasse un'asta sul suo nome Sensi non potrebbe che fare lo spettacolo: i conti in rosso della società condizionano ogni mossa dei dirigenti romanisti. A Trigoria rientreranno molti dei giovani che hanno fatto esperienza (e applausi) in giro per l'Italia: il progetto-Prandelli che ha nel valorizzare le belle promesse un punto di forza potrà contare su Aquilani e Ferronetti di ritorno dalla Triestina, su Bovo, quest'anno al Lecce, e su Chellini che ha fatto le fortune del Livorno.

IL BORSINO DEL CALCIO

SOCIETÀ	ACQUISTI	CESSIONI	
BOLOGNA All.: Mazzoni (confermato)	Nessuno.	Nessuno.	P. Cannavaro, d (Parma); Fiesi, d (Perugia); Dionigi, a (Napoli); G. Fontana, a (Ascoli); Moldovan, a (Nantes); Di Natale, a (Empoli).
BRESCIA All.: De Biasi (confermato)	Nessuno.	Pisano, d (Samp), sv.	Julio Cesar, p (Fiorentino); Amoroso, a (Modena); Giacomazzi, c (Lecce).
CAGLIARI All.: Reja (confermato?)	Nessuno.	Nessuno.	Pasquale, d (Inter); Jimenez, c (Teramo).
CHIEVO All.: Rossi (?)	Nessuno.	Nessuno.	Pasqual, d (Arezzo); P. Castellini, d (Brescia); Sommesse, c (Ancona); Tinibocchi, a (Torino).
INTER All.: Zaccheroni (confermato)	Cambiasso, c (Real Madrid), sv; Favalli, d (Lazio), sv.	Nessuno.	Barone, ■ (Parma); Davids, c (Barcellona); Kompany, ■ (Anderlecht); Vidic, d (Stella Rossa); Cesar, c (Lazio); Carvalho, d (Porto).
JUVENTUS All.: Capello (nuovo)	Blasi, c (Parma), fp. Kapo, a (Auxerre), sv; Zebina, d (Roma), sv.	Nessuno.	Emerson, c (Roma); Vieri, a (Inter); Morientes, a (Monaco); Matuzalem, c (Brescia); Squillaci, d (Monaco); Rodriguez, d (San Lorenzo); Jankulovski, c (Udinese); Chevantoni, a (Lecce).
LAZIO All.: Mancini (confermato)	Pandev, a (Ancona), fp.	Favalli, d (Inter), sv; Stam ■ (Milan), 10,5.	Jimenez, c (Teramo); Iaquinta, a (Udinese); Natali, d (Bologna); Obodo, c (Perugia); Pizarro, c (Udinese); Chevantoni, a (Lecce).
LECCE All.: Zeman o Baldini (?)	Nessuno.	Tonetto, ■ (Samp), sv.	Daino, d (Ancona); Pasquale, ■ (Inter).
LIVORNO All.: Papadopoulos (?)	Nessuno.	Nessuno.	Ventola, a (Siena); Biava, c (Inter).
MILAN All.: Ancelotti (confermato)	Dhorasoo, c (Lione), sv; Stam, d (Lazio), 10,5.	Laursen, d (Aston Villa), 4,5	Corradi, a (Lazio); Sicignano, p (Lecce); Torres, a (Atletico M.); Totti, a (Roma).
PALERMO All.: Guidolin (confermato)	Gonzalez, c (Racing Avellana), 3,5.	Nessuno.	Abbate, p (Milan); Chevantoni, ■ (Lecce).
PARMA All.: Tesser (?)	Nessuno.	Nessuno.	Bonazzoli, a (Reggina); Borriello, a (Milan); Vidic, d (Stella Rossa); Zaccardo, d (Bologna); Vitiello, d (Vicenza).
PERUGIA All.: Cosmi (confermato)	Nessuno.	Nessuno.	Pia, a (Ascoli); Tsiartas, c (Aek Atene).
REGGINA All.: Tesser o Mazzarri (?)	Nessuno.	Nessuno.	Castellini, d (Brescia).
ROMA All.: Prandelli (nuovo)	Nessuno.	Samuel, d (Real Madrid), 25; Zebina, d (Juventus), sv; Carrew, a (Valencia), fp.	Caracciolo, a (Brescia); Mexes, d (Auxerre); Perrotta, c (Chievo); Taddei, c (Siena); Ferrari, d (Parma); Gilardino, a (Parma); Ambrosini, c (Milan).
SAMPDORIA All.: Novellino (confermato)	Pavan, d (Modena), sv; Pisano, d (Brescia), sv; Tonetto, c (Lecce), sv.	Nessuno.	Baronio, ■ (Chievo); Chevantoni, a (Lecce); Iuliano, d (Juve); Kutuzov, a (Avellino); Kamara, a (Modena).
SIENA All.: Ventura (?)	Rasiak, a (G. Dyskobolia), sv.	Nessuno.	Ashirson, d (Fiorentino); Blazek, p (Sparta Praga); Castroman, c (Udinese); Serafini, c (Arezzo); Tinibocchi, a (Torino); Inge, d (Göteborg); Kutuzov, ■ (Avellino).
UDINESE All.: Spallotti (confermato)	Nessuno.	Janker, a (Bayer L.), sv.	Romagnoli, c (San Lorenzo); Amoroso, a (Borussia D.).

p = portiere; d = difensore; ■ = centrocampista; ■ = attaccante. Cifre in milioni ■ euro.

A Torino la nuova Filiale Citifin vizia i nuovi clienti con due eccezionali offerte di benvenuto

■ da 1.000 ■ 10.000 euro **SENZA** spese di apertura pratica

• 1.000 euro ■ tasso 0 per 10 mesi*

Telefona subito al numero **011 2978011**, oppure vieni direttamente in Filiale, Strada per Settimo, 73 - Torino, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00.

Citifin è anche a:

- **TORINO** in Via Barletta, 105 ang. Via Rovereto, tel. 011 3245381, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00.
- **NICHELINO (TO)** in Via XXV Aprile, 97, tel. 011 6897711, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00.

Affrettati: l'offerta è valida solo nella nuova filiale fino al 2 luglio 2004

Citifin fa parte del grande gruppo finanziario Citigroup che conta oltre 200 milioni di clienti in oltre 100 Paesi del mondo.

Preventivi gratuiti
Assegno anche in 24 ore
Rate su misura

CITIFIN
SPAZIO

Persone che ti danno credito

IL PATRON CONCEDE ALTRI 7 GIORNI ALLA CORDATA FRANCESE. POI PROGRAMMERÀ IL FUTURO CON I TECNICI

Toro già fatto, se resta Cimmi

Mosse obbligate, al risparmio: con Rossi e i giovani

Roberto Condio
TORINO

Lo staff tecnico del Toro peggiore della storia avrebbe dovuto incontrare stamane Cimminelli e Romero a Borgaro per parlare del futuro, per decidere che squadra fare per la prossima serie B. Il summit a casa del padrone, invece, è stato rimandato alla prossima settimana. Quella che comincia oggi, infatti, è stata ritenuta da Cimminelli l'ultima utile per concretizzare la vendita del club. Il numero 1 granata ha garantito ai collaboratori che qualcosa si muove, che a giorni potrebbe arrivare la mossa decisiva. Non di Gasparini e dei suoi leonini-russi, però. Bensì dei francesi (Cofathec più Gaz de France con appoggi piemontesi) che lo stesso Cimminelli aveva presentato al sindaco di Torino come potenziale acquirente serio e solido.

Il perdurante stallo della situazione societaria, intanto, ha di fatto autorizzato il dg Zaccarelli, il ds Cravero e l'allenatore Rossi a ritenere sempre più probabile la loro conferma. Il loro piano per il torneo 2004/2005, disegnato per un Toro ancora cimmminelliano e costruito al risparmio, lascia pochissimo spazio alla fantasia. Mercato inesistente o quasi, se il patron non vende. Partirà chi ha il contratto in scadenza, torneranno tutti i prestiti sparpagliati tra A, B e C1. Con un profilo ancora più basso, sarà una replica dell'estate scorsa quando, dopo la fallimentare retrocessione tra i cadetti, il rilancio venne affidato soprattutto al rientro dei quattro reduci dalla promozione senese (Pinga, Tirobocchi, Mandelli e Martinelli). Ora, inseguendo 2-3 colpi a parametro zero, la speranza ha i nomi di Lucarelli (che però resterà a Livorno), Calaiò, Comotto, Mantovani, Quagliarella e Vanin, gente che lontano dal Toro ha fatto bene e non benissimo. Ecco quel che succederà con Cimminelli ancora sul ponte di comando.

Portiere. Sorrentino (25 anni), protagonista di una stagione non pienamente convincente nonostante la gagliarda reazione dopo un autunno disastroso, ha il contratto fino al 2006 e resterà. In partenza, invece, il suo vice Fontana (30) che potrebbe tornare di proprietà della Roma come il mediano Frezza in un nuovo scambio tra phisvalenze che implicherebbe il trascurabilissimo ritorno in granata di Paoletti e Panarelli.

Difesa. È stata il vero punto debole. Contratti scaduti per Galante e Fernandez, prestito finito per Adam. Da discutere un eventuale rinnovo per Sabar. Balzaretti (legato al Toro fino al 2006) è il granata che ha più mercato: lasciarlo andare per monezzare significherebbe però urliare al mondo la voglia di sbaraccare. Due rientri importanti: Comotto (25 anni, contratto fino al 2006) dalla Reggina e Mantovani (20, 2007) dalla Triestina. C'è poi da esaminare il Castellini, granata fino al 2005: il Brescia non è intenzionato a esercitare l'opzione dopo 15 mesi di prestito, il 25enne estremo sinistro ha manifestato a più riprese la sua scarsissima voglia di rientrare a Torino.

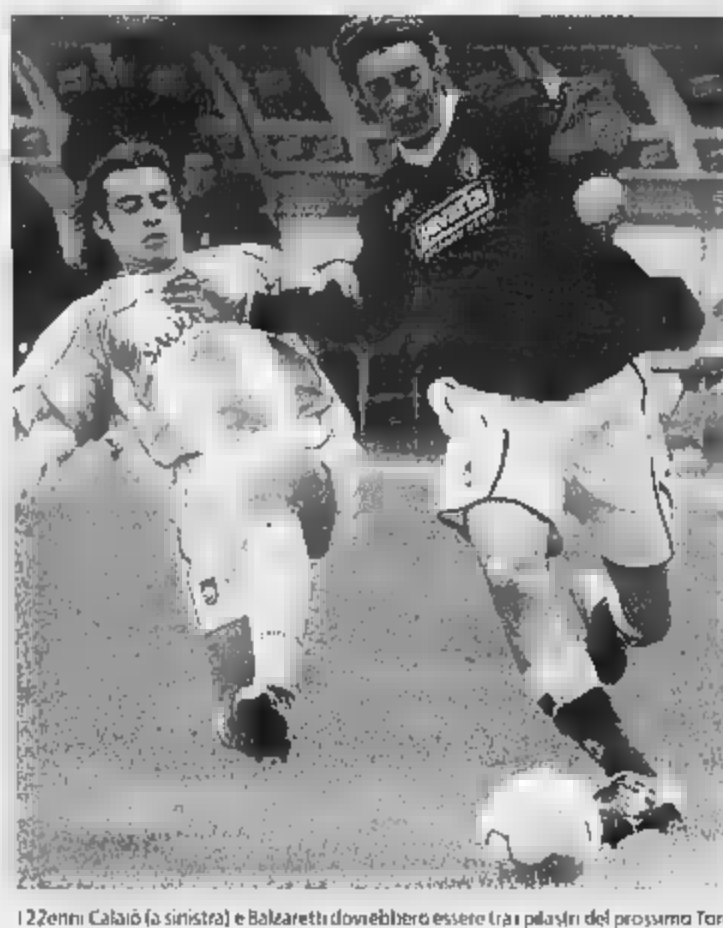
Centrocampo. È il reparto che dovrebbe cambiare di meno. Fuser ha già rescisso il contratto, Walem (firma fino al 2005) sembrava sicuro di fare altrettanto ma il suo buon finale

di campionato sta spingendo Enzo Rossi al ripensamento. Pinga (richiesto dal Siena) rimarrà per giocare dietro le punte, con la necessità però di prolungargli il contratto per evitare di perderlo a giugno 2005 senza ricavarne un euro. Nel Benevento impegnato nei playoff di C1 ha ben impressionato il brasiliano Ronaldo Vanin (21 anni, scadenza 2006): tornerà, pronto a fare l'esterno destro.

Attacco. Sarà comunque rivoluzionario. Il Modena riavrà Fabbri, il Siena Rubino; Osmanovski sarà libero; Tirobocchi difficilmente rinoverà (vuole la A); Ferrante ha pochissime chance di restare, nonostante la sua volontà di accettare un nuovo contratto ridimensionatissimo. Il Toro rinuncerebbe volentieri anche a Franco, che ha però un altro anno garantito. Rientra alla base Quagliarella (21 anni, scadenza 2005, 17 gol col Chieti di C1). Nessuna voglia di

furlo, invece, da parte di Calaiò (22 anni, 2007, 19 reti per il Pescara) e di Lucarelli (29, 2006, 26 gol e la promozione in A nella «sua» Livorno). L'ariete toscano finirà per rimanere a casa, anche se Spinelli dovrà sborsare una cifra adeguata al vice capocannoniere della B, soldi da reinvestire magari per una punta di peso ed esperienza. Diversa la situazione di Calaiò: il Pescara, a serio rischio di C1, può riscattarlo. Come dire che il siciliano 99% a luglio rivestirà il granata.

Non fanno invece parte dei piani del prossimo Toro altri giovani che in questa stagione hanno giocato in serie C1 (il centrocampista Giordano a Pesaro, l'attaccante Omolade a Novara) e in C2 (Patti, Pagliuchi, Fusi e Rossi a Gualdo).



I 22enni Calaiò (a sinistra) e Balzaretti dovrebbero essere tra i player del prossimo Toro

A parte Lucarelli e forse Castellini rientrano tutti i prestiti da Mantovani ■ Calaiò. Walem e Saber da valutare. Per Pinga un ruolo dietro le punte

Pro Vercelli e Savona retrocesse nei Dilettanti

Il colpo grosso nelle gare di andata delle semifinali dei playoff di C1 è del Lumezzane: la squadra di Giancarlo D'Astoli, favorita per la promozione in B, ha sbancato il difficile della Lucchese. Un pareggio ha caratterizzato invece il super derby romagnolo fra Rimini e Casena. Nel girone B, inciampa l'Acireale di patron Pulvirenti, neo padrone del Catania, superato in casa dalla Viterbese mentre il Benevento ha sconfitto di misura il Crotona di mister Gasparini. Risultati. Girone A. Playoff (semifinali): Lucchese-Lumezzane 3-4, Rimini-Casena 1-1. Gara di ritorno 6 giugno. Playoff: Prato-Pro Patria 0-0, Varese-Reggiana 0-1. Gara di ritorno 6 giugno. Girone B. Playoff (semifinali): Benevento-Crotona 1-0, Acireale-Viterbese 1-2. Gara di ritorno 6 giugno. Playoff: Taranto-Fermana 1-1, Paternò-Vis Pesaro 0-0. Gara di ritorno 6 giugno.

Emessi i verdetto dei playoff di C2. Retrocedono nei Dilettanti: Savona, Pro Vercelli, Bellaria, Imolese, Castel di Sangro e Tivoli. Per le promozioni le finali da domenica prossima. Risultati. Girone A. Playoff (semifinali, gara di ritorno): Cremonese-Pizzighettone 3-0, Alto Adige-Valenzana 0-0. Finali 6-13 giugno: Cremonese-Alto Adige. Playoff (gara di ritorno): Savona-Legnana 1-1, Sassuolo-Pro Vercelli 1-1. Girone B (semifinali, gara di ritorno): Sangiovannese-Gubbio 1-0, Gualdo-San Marino 3-2. Finali 6-13 giugno: Gualdo-Sangiovannese. Playoff (gara di ritorno): Bellaria-Igen-Rosatana 1-1, Imolese-Carrarese 0-0. Girone C. Playoff (semifinali, gara di ritorno): Brindisi-Giugliano 0-0, Vittoria-Fidelis Andria 1-1. Finali 6-13 giugno: Vittoria-Brindisi. Playoff: Tivoli-Terni 1-1, Castel di Sangro-Ragusa 3-2.

PALERMO, LIVORNO E CAGLIARI FESTEGGIANO I PRESIDENTI DELLA RINASCITA

Zamparini vuole centrare la zona Uefa Cellino blocca Zola. Spinelli invita Ciampi

retroscena

Guglielmo Bucheri

QUANDO decisero di scendere dalle barricate per accettare le regole del gioco (una serie B allargata a 24 club) Zamparini, Cellino e Spinelli si fecero l'augurio di buon viaggio con la promessa di portare le loro truppe davanti a quelle società (Catania, Fiorentina, Salernitana e Genoa) sentite come intruse e lasciate a spedito nelle serie cadette da sentenze e decreti. Palermo, Cagliari e Livorno, nove mesi dopo festate dei veleni, si ritrovano con i rispettivi patron ubriachi di gioia e, nel caso di Zamparini e Spinelli, destinati ad entrare nella galleria dei personaggi che hanno fatto la storia di queste città.

«Il giorno che comunicai ai miei collaboratori l'intenzione di comprare il Palermo mi presero per matto, ma sapevo che fare calcio al

Sud è affascinante perché conosco queste terre: oggi festeggio la mia impresa più bella», sorride il numero uno del Palermo, che brinda alla serie A dopo 31 anni dall'impresa del presidente Renzo Barbera. Zamparini aveva voltato le spalle alla B allargata perché la concorrenza per il grande salto aumentava e, con lei, l'ansia per una promozione che, fallita l'anno prima all'ultimo assalto, era diventata la sfida di una carriera professionale. Il caso Gauci riportava in linea di galleggiamento grandi piazze, ma poi il brindisi a cinque promozioni (più una da giocare allo spareggio) rimise le cose a posto.

Oggi Zamparini si prepara a ricevere dal sindaco di Palermo la cittadinanza onoraria («Così diventerà uno di noi a tutti gli effetti», spiega il primo cittadino Diego Caminarara) e a disegnare un futuro che «ci permetterà di arrivare subito dietro le grandi del campionato con l'obiettivo di centrare l'Uefa e di divertire il nostro pubbli-



Maurizio Zamparini (in alto) e Aldo Spinelli (a sinistra), sono i presidenti delle promozioni storiche in serie A di Palermo e Livorno

co». Per farlo è pronto l'assalto al gioiello uruguayano del Lecce Chevantoni (sono stati già offerti 9 milioni, ma c'è da battere una dura concorrenza), al giocatore simbolo dell'Empoli Di Natale, ma anche alle seconde linee del Milan, Abbiati, Brocchi, Burriello o Redondo («Rui Costa rimane un sogno», così Zamparini) pronti a sbarcare nell'isola grazie ai buoni rapporti fra il Palermo e la società rossoneria.

L'imprenditore dei centri commerciali EmmeZeta guarda al grande salto anche con la speranza che la «Favorita» possa diventare lo stadio dei palermitani non solo per l'appuntamento della domenica. Negozi, parcheggi, un ristorante e uffici il progetto di una trasformazione che deve passare dal via libera del Comune: poi, il giro d'affari per il salto in A sarà completato dal merchandising (sei milioni

LA COLLEZIONE DEL LATTE DELLA CENTRALE STA PER FINIRE.

E tu, a che punti sei?

PENSI AL BENEFICIO in regalo con Latte Fresco Tapporosso e Latte Piemonte U.H.T. il set Macedonia & Dessert: ■ coppetta e un piatto frutta in fine porcellana con decoro esclusivo del Maestro Lele Luzzati.



Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi sul punto vendita. Scade il 30/6/2004.

A MILANO IL TRIONFO DEL CAMPIONE RIBELLE

Gontchar è secondo
Cioni chiude ■ 4° posto

■ **Clusone-Milano, 20° tappa:** 1. Alessandro Petacchi (Fassa Bortolo) km 154 in 4h 07'01" media 37,406; 2. Zanotti; 3. Vierhouten (Ola); 4. Pollack (Ger); 5. Borrajo (Arg). Seguono i migliori con st. **Classifica finale:** 1. Cunego (Saeco); 2. Gontchar (Ukr) a 2'02"; 3. Simoni a 2'05"; 4. Cioni a 4'36"; 5. Popovich (Ukr) a 5'05"; 6. Garzelli a 5'31"; 7. Belli a 6'12"; 8. Mc Gee (Aust) a 6'15"; 9. Valjavec (Slo) a 6'34"; 10. Garate (Spa) a 7'47"; 11. Pellizzotti a 9'45"; 12. Sella a 10'26".



Alessandro Petacchi

E' Wegmann la maglia verde
A Illiano quella azzurra

■ **Le altre classifiche.** G. P. Montagna (Maglia Verde): 1. Wegmann (Ger) p. 56; 2. Cunego 54; 3. 36. A punti (Maglia Ciclamino): 1. Petacchi p. 250; 2. Cunego 153; 3. Pollack 148. InterGiro (Maglia Azzurra): 1. Illiano; 2. D'Amore a 13"; 3. Piccoli a 19". A squadre per tempo: 1. Saeco; 2. Vini Caldirola a 19'15"; 3. Lampre a 26'12". A squadre a punti (piazamenti): 1. Alessio-Bianchi p. 384; 2. Saeco 359; 3. Fassa Bortolo 339. Combattività: 1. Petacchi p. 59; 2. Cunego 40; 3. Wegmann 31.



Gilberto Simoni

Nell'«Albo d'oro»
le leggende della bici

■ Questo l'albo d'oro del Giro negli ultimi 25 anni: 1980 Hinault (Fra), 1981 Battaglin, 1982 Hinault (Fra), 1983 Saronni, 1984 Moser, 1985 Hinault (Fra), 1986 Visentini, 1987 Roche (Irl), 1988 Hampsten (Usa), 1989 Fignon (Fra), 1990 Bugno, 1991 Chioccioli, 1992 Indurain (Spa), 1993 Indurain (Spa), 1994 Berzin (Rus), 1995 Rominger (Svi), 1996 Tonkov (Rus), 1997 Gotti, 1998 Pantani, 1999 Gotti, 2000 Garzelli, 2001 Simoni, 2002 Savoldelli, 2003 Simoni, 2004 Cunego.



Miguel Indurain

LA MAGLIA ROSA PIU' FORTE DEI PRONOSTICI E DELLE STRATEGIE

Cunego: «No al Tour
Il mio sogno è Atene»

Il nuovo simbolo del ciclismo si confessa: ■ Adesso lo scettro è mio. Un altro Giro in squadra con Simoni? No grazie, mi è bastato questo. I veleni li ho già dimenticati: il capitano mi ha abbracciato sul palco»

Giorgio Viberti

inviato a MILANO

Il Giro ha trovato un nuovo signore: Damiano Cunego. Sorridente, simpatico, sorridente, il 22enne rampollo della Saeco potrebbe essere all'inizio di un lungo regno illuminato. «E' il primo campione della nuova generazione» ha detto ieri Claudio Corti, team manager della squadra, e forse non alludeva solo alla carta d'identità. Perché Cunego sa esprimere - oltre a forza e classe - anche freschezza e candore. Un nuovo simbolo radioso del ciclismo pulito. Era giunto a questo Giro con buone credenziali, come le vittorie nel Trentino, nell'Appennino, a Larciano, ma sulla carta doveva fare «solo» lo scudiero di Simoni. Invece la strada lo ha eletto leader, più forte persino delle ruvide esternazioni del suo capitano.

Un grande corridore si vede anche dal carattere e quello di Cunego è umile e gentile come quando da bambino si affacciò all'hokey su ghiaccio, poi alla corsa campestre, quindi alla bici malgrado papà Enzo corresse in auto (e avesse vinto pure Trento-Bondone). Di Cunego campione del pedale stupisce la versatilità, in salita come nelle volate ristrette, grazie alla quale ha sconfitto pronostici e strategie, rivelandosi più forte del maestro Simoni. Coppi fece con Bertali nel Giro del '40, Gimondi con Adorni nel Tour '65, Merckx ancora con Adorni nel Giro '68.

Cunego, il sogno si è realizzato. «Se il mese scorso ci avessero pronosticato re del Giro, mi sarei messo a ridere. E invece...».

Quando ha capito che avrebbe potuto farcela? «Nella settima tappa, quando ho vinto a Montevergine e indossato la prima maglia rosa».

È il suo successo più bello al Giro? «No, ricorderò per sempre quello di Falzes. Una vittoria studiata e tavolino che mi ha riportato in testa alla classifica».

Ha mai avuto paura? «Molte volte, in particolare nella tappa della Mendola (la diciassettesima, da Brunico a Fondo, ndr) quando ho dovuto cambiare tre volte la bici».

E come ha reagito nelle difficoltà?

«Restando calmo, con l'aiuto dei compagni. Ce la siamo meritata, questa maglia rosa».

Ma il Giro l'ha vinto lei.

«Certo, però la Saeco non ha sbagliato nulla».

Nemmeno nei rapporti tra lei e Simoni?

«C'erano precisi ordini di scuderia e credo di averli rispettati».

Eppure è stato proprio Simoni, un compagno di squadra, il suo avversario principale.

«E' normale, visto che a certo punto avremmo potuto vincere entrambi. L'importante è che il successo sia rimasto alla Saeco».

Ma lei un altro Giro con Simoni in squadra lo farebbe?

«Se me l'avessero detto il mese scorso mi sarei messo a ridere. E invece...»

Ho capito che potevo farcela a Montevergine alla fine della settimana tappa quando ho firmato la mia prima volta da leader

«Adesso godiamoci questa maglia rosa».

Coraggio Cunego, si sbilanci: rifarebbe il Giro con Simoni capitano?

«No, non lo rifarei. Mi è bastato questo».

Quanto ha giocato la fortuna nel suo exploit?

«La fortuna c'è sempre, bisogna saperla conquistare».

Un suo difetto è un suo pregio.

«Sono un po' permaloso, cerco di essere generoso».

Lo è stato, generoso, anche con Simoni quando l'ha staccato a Bormio?

«Ripeto: ho eseguito gli ordini».

E allora perché il suo capitano ha avuto per lei parole velenose?

«Può esserci un momento di scontro dopo il traguardo. Ma alla fine Gilberto sul palco di Milano mi ha abbracciato».

I tifosi la paragonano a Pantani: lusingato o preoccupato?

«Sono contento di piacere alla gente. Marco era il mio idolo, però certi accostamenti non devono né esaltare né creare troppa pressione».

Il Pirata è stato anche un simbolo di trasgressione

TRA SORPRESE E CONFERME, I VOTI CAMPIONI CHE HANNO ESALTATO LA KERMESSE ROSA

Garzelli delude, Sella vola in montagna

Applausi a Mc Gee, l'australiano che lotta contro il doping

le parole

Gianni Romeo

CUNEGO 10. Non ha sbagliato una mossa. Ha già la testa da campione, i muscoli si vedono. Non va dimenticato, nell'euforia del momento e nella fretta di volerlo consacrare fenomeno, che occorre la controprova contro avversari meno fragili. Il secondo, l'ucraino Gontchar, ha quasi 30 anni, un'onesta carriera alle spalle e come precedente miglior piazzamento al Giro un quarto posto nel 2001, a 9'25" da Simoni. Ieri ha concluso a 2'02". Considerato che Cunego ha razzato quattro abbuoni da 20" e l'ucraino uno solo da 6" per via di un terzo posto, in realtà sulla strada Cunego ha distanziato Gontchar di 50 secondi. In salita è già un'aquila ma sul passo non si sa, come ha detto la cronaca di Trieste.

PETACCHI 10. E' il miglior Cipollini, quello dei momenti più esaltanti, quando concedeva mai la rimonta, dopo il lancio. Peccato che Petacchi non ci dia in volata le stesse emozioni di un anno fa, quando s'imponesse senza l'aiuto del «treno». Ora dà l'impressione di lottare più contro se stesso che contro gli altri, tutto concentrato nei meccanismi di chiusura dell'azione senza quasi badare a cosa gli succede intorno.

GONTCHAR 9. Ucraino, classe 1970, italiano d'adozione (vive da anni a Marostica, nel Vicentino), parla bene la nostra lingua, sempre fortissimo cronometro (per fortuna di Cunego quest'anno i km contro il tempo sono stati diminuiti...), è migliorato e salita. Non è mai troppo tardi.

GEE 8. Un «duro» australiano che ha dato tutto, dal giorno del prologo all'ultima salita di sabato. Ha 30 anni, sentiremo riparlare di lui.

SELLA 8. La stessa di Cunego 123 quest'anno: dopo la Maglia Rosa il vicentino è stata la rivelazione più simpatica. Fisco

minuto, ricorda il Trueba degli Anni Trenta (la pulce dei Pirinei) o il Robic Anni Cinquanta, corridoio ritagliati per volare alto in montagna. In salita formerà delle imprese.

FIGUERAS 7. Problemi intestinali hanno mandato al tappeto il napoletano quando stava disputando il suo Giro migliore.

GARZELLI 6. L'impresa nell'ultima tappa di montagna gli garantisce una sufficienza che maschererà appena la delusione nostra e sua. Era atteso a ben altri traguardi.

6. Va sul podio per la quinta volta in sei anni, perciò lo bocchiamo. Se fosse andato



Stefano Garzelli, per lui solo un 6

forte come nel si sarebbe ritrovato al fianco un gregario fortissimo e avrebbe vinto il Giro. Cunego ha semplicemente (e furberamente) approfittato degli spazi che il capitano gli concedeva, pretendendo poi senza ragione il capitano di avere indietro il regalo elargito. Simoni avrà al Tour la possibilità di riconquistare i titoli.

TAJANOV 5. Il campione del mondo non si è mai ricordato che portava la maglia iridata.

POPOVICH 5. Attendevamo il suo ritorno (24 anni) al decollo, è tornato sulla terra. La maglia rosa conquistata a Trie-

ste non l'ha fatto diventare una tigre: in salita sembra avere gli acropoli ai piedi. Come se fosse schiacciato dal peso dei pronostici, che l'hanno designato troppo presto fuoriclasse.

REBELLIN 5. Ha bruciato la frotta la popolarità conquistata con gli otto giorni ruggenti al Nord (Amstel, Freccia Vallone, Liegi). Aveva progetti rossi, poteva e doveva dar sale al Giro. Il veronese invece non s'è mai visto, gettando al vento l'occasione per salire nella considerazione degli sportivi.

S.V. Quella caduta maledetta arrivata al quarto giorno di gara è stata una disgrazia per lui e per il Giro. Non sappiamo se la sua forma sarebbe cresciuta, non sappiamo se avrebbe impedito a Petacchi di toccare il record di successi nel dopoguerra, non sappiamo soprattutto lui, Cipollini, sarà ancora un corridore importante.

In chiusura, la «nona» di Petacchi

Ora il velocista più forte del mondo pensa alla Francia

dall'inviato a MILANO

Un epilogo da libro Cuore. Il giovane velocista gentiluomo Petacchi vittorioso anche a Milano e per la volta in questo Giro. Infine il nuovo signore in rosa che fa la pace sul palco con il suo predecessore e capitano Simoni. Il Giro dei grandi assenti, dei pochi stranieri, delle tante (troppa) volate e dei rari campioni, alla fine ha vinto. Per l'incertezza del risultato, per la novità alcuni protagonisti e per la conferma di altri.

L'ultimo atto del romanzo rosa era cominciato con la festa anticipata a casa Saeco: fin dalla mattina, tutti vestiti di color confetto invece dell'ormai celebre rosso fuoco, tanta euforia e sorrisi a volontà tra qualche scongiuro. Poi via alla passerella di trasformazione da Clusone a Milano, vivacizzata soltanto dal traguardo dell'Intergrero (con accuse dal team Acqua e Sapone di D'Amore alla Colombia Sella Italia di Illiano, poi vincitore della

maglia azzurra) e naturalmente dalla volata finale, monopolizzata ancora da Alex Petacchi.

Per lo stesso Giro, record personale, record del dopoguerra e quarta prestazione di sempre (dopo le 12 di Binda e le 10 di Olmo e Guerra, meglio della 8 di Girardengo). Baci e abbracci anche per lui, quindi, soprattutto dalla sempre più innamorata e fotografata Anna Chiara, la futura sposa alla quale Alex - dopo la nona sinfonia - proporrà presto la marcia nuziale. «E' il mio gioiello portafortuna - ha confermato lo sprinter spezzino - Con lei la mia vita è cambiata». Tanto da fargli conquistare in un anno solo ben 24 vittorie nelle grandi corse e tappe. Se Cunego è stato il signore in rosa, Petacchi se n'è andato da Milano vestito di ciclamino, il colore che ammantava i re delle volate. Nessuno al mondo pare al momento in grado di batterlo. E Petacchi lo vorrà ribadire già fra un mese, nelle nuove sfide a 70 allora sulle diritture d'arrivo del Tour de France.

Dove cercherà un riscatto anche Gilberto Simoni, il grande sconfitto di questo Giro. Dopo le parole di fuoco indirizzate venerdì al compagno e leader Cunego (sei un bastardo e un ignorante!), il tempo e la ragione di sponsor hanno addolcito le asperità caratteriali dello scalatore trentino. Sognava il tris rosa, dopo aver conquistato i Giri 2001 e 2003, invece si è dovuto accontentare del 3° posto in classifica, come già gli era successo nel '99 e nel 2000, preceduto di 1" anche dall'ucraino Gontchar. Alla fine Simoni ha messo da parte, almeno celato, rabbia e rancore, sollevando sul podio il delirio Cunego e innaffiando di champagne. «Nel 2003 Damiano mi diede una mano a vincere il Giro - ha detto mestamente - invece quest'anno è diventato un campione. Se andremo di nuovo d'accordo, di Giri ne potremo vincere uno». Insieme. E via con i titoli di coda. Ma pare più verosimile che Simoni nel 2005, sarà ancora con la Saeco, venga dirottato sul Tour. Il Giro, da ieri, ha ormai trovato un altro re.

■ **CALCIO-SCOMMESSE, SI INTERROGA.** Cominciano questa mattina alla Federazione gli interrogatori del Capo dell'Ufficio Indagini della Figg, Italo Pappa. I primi ad essere ascoltati saranno i giocatori del Siena Ventola e D'Aversa e l'ex portiere Genaro Rossi, quindi l'ex tecnico Padoa-Schioppa e i dirigenti. Da mercoledì gli interrogatori dei tesserati della Modena. Le sentenze della giustizia sportiva dovrebbero arrivare entro metà luglio.

■ **IL MILAN IN TIFIA 2-1 DAL KITCHEE.** I campioni d'Italia del Milan sono stati sconfitti dagli interrogatori del Kitchee in un'amichevole giocata a Hong-Kong. I rossoneri erano passati in vantaggio grazie ad un gol di Shevchenko, ma i cinesi hanno ottenuto pareggio e vittoria una doppietta di Putiray.

■ **DA MASERU LA FINALE.** Stasera (ore 20,30, diretta Rai Sport Sat) scatta a Siena la finale-scudetto Montepaschi-Skipper Bologna.

■ **VOLLEY, LE 12 PER ATENE.** Con le qualificazioni dell'Olanda a Madrid (ai danni di Cuba e Spagna) e di Francia e Australia a Tokyo (bocciate tra le altre Cina, Canada e Giappone) si è completato ieri il quadro 12 partecipanti al torneo olimpico del volley maschile. Le altre 9 sono: Grecia, Brasile, Italia, Serbia, Russia, Usa, Argentina, Tunisia e Polonia.

■ **IL MONDO IN TIFIA DUCATI.** Nel Gp di Germania Superbike, successo completo della Ducati. Nella prima manche vittoria del giapponese Haga, nella 2ª successo del francese Lacroix. Il britannico Toseland (Honda), è al comando del mondiale. L'italiano Chilli, 3ª nella prima manche, è caduto nella seconda.

■ **MOTONAUTICA.** PANATTA. Successo di Adriano Panatta e Claudio Castellani a Malta. I due sono in testa al mondiale Endurance Powerboat P1.

■ **TOTIP, LE QUOTE.** Colonna n. 1-X; 1-X; 2-1; 1-1; 2-2; X-1; corsa +: 1-16. Nessun vincitore con 14 e con 12 punti. Ai 31 ci si vanno 2.448,60 euro; ai 412 «10» vanno 184,23 euro.

La gente mi paragona

a Pantani: Marco

era il mio idolo

Come corridore

ha fatto cose

eccezionali

va ammirato

rispettato ma

io voglio restare

me stesso

IL CUCCIOLO
HA RIACCESSO
I CUORI E LA TV

MILANO

Il ciclismo è morto con Pantani. Anzi, prima. I blitz delle forze dell'ordine, il doping incombente, l'assenza di un leader forte erano rintocchi di campana dal suono lugubre, per lo sport della bici. Poi è arrivato lui, Damiano Cunego: volto da ragazzo, gambe da campione, finta innocenza e mimetizzare l'urbizia del predestinato.

Cunego ha fregato Simoni, che al Cucciollo aveva concesso troppo spazio, nel rispetto però delle regole del pianeta sport, un territorio democratico dove il più forte può ribellarsi alle gerarchie. Cunego ha vinto per se e per il ciclismo, come ben dimostra l'audience televisiva che negli ultimi giorni si è impennata. Sabato scorso, l'emozionante sfida di Simoni al Cucciollo, dal Mortirolo fino alla Presolana, ha avuto uno share del 47 per 100. Quasi un italiano su due, fra chi stava alla tivvù, era sintonizzato sul Giro. La media degli spettatori è stata di 5 milioni e 262 mila, roba da supercalcio o da Formula 1. Soltanto due volte il ciclismo in tivvù aveva superato questi picchi, facendo il record con Pantani nel '98 a Montecatone. E poi, avete visto che muri di folla, sulla Presolana come ieri a Milano?

Ma non è soltanto merito del Cucciollo. I responsabili del Giro hanno avuto il coraggio di innovare accorciando di molto le tappe decisive. Poco più di 100 km. Erano piovute molte critiche, dai tradizionalisti. In realtà c'è stata subito battaglia, sono spariti i tempi morti, mai il tempo di sbadigliare. Il ciclismo ha ritrovato la sua gente, imboccando una nuova strada. Speriamo ora che Cunego sappia percorrerla con il piglio del campione.

[g. ro.]

UNIONE INDUSTRIALE TORINO



www.ui.torino.it

In ricordo del Dottor Umberto Agnelli



Dottor Umberto Agnelli

La repentina scomparsa di Umberto Agnelli, che da un anno aveva assunto la Presidenza della Fiat, lascia sgomento tutta l'imprenditoria italiana e l'intera città, che in lui aveva ritrovato un riferimento importante ed un elemento di continuità nella congiuntura più difficile. Addolora profondamente l'accanimento della sorte contro un uomo ed una famiglia che così tanto hanno dato all'industria italiana. Per lungo tempo protagonista lungimirante della modernità in azienda e della diversificazione industriale, a seguito della Sua investitura ai vertici dell'Azienda di famiglia, aveva saputo compiere scelte coraggiose e difficili, cruciali per il risanamento della Fiat. Tenacia e sobrietà hanno sempre caratterizzato il Suo impegno lavorativo, come la Sua vita privata. Lascia un grande vuoto ed un forte rimpianto nella Fiat e nella Sua Torino.

Banche ed imprese: insieme per lo sviluppo

Cinquecento milioni di credito aggiuntivo, tassi concorrenziali, procedure semplificate: questi in estrema sintesi i contenuti dell'accordo raggiunto tra Sanpaolo Imprese e i maggiori Confidi industriali del centro nord, e Sanpaolo Imprese.

L'intesa, che mette a disposizione un significativo *plafond* di risorse, è rivolta alle piccole e medie imprese attive in qualunque settore merceologico, situate nelle regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Emilia Romagna e Toscana.

L'iniziativa, in concreto, si è infatti tradotta nella creazione di un "prodotto di sistema" uniforme cioè nelle caratteristiche e nelle condizioni su tutto il territorio interessato, e in grado di garantire tempestività di risposta alle aziende interessate.

I programmi finanziabili, da un minimo di 50 mila euro fino ad un massimo di 2 milioni, della durata massima di 5 anni, potranno, come di consueto, riguardare gli investimenti in beni strumentali e anche quelli immateriali, come marchi e brevetti, progetti di ricerca, innovazione tecnologica e formazione.

Sul tema prenderà avvio un ciclo di incontri che avrà luogo in diverse località del territorio piemontese, organizzato da Sanpaolo in collaborazione con l'Unione Industriale e Torino e Unionfidi Piemonte. Tali eventi rappresenteranno un'occasione di dialogo tra banca ed impresa per proseguire nel percorso di ricerca di soluzioni per

ritrovare la via della crescita e, in parallelo, di un solido sviluppo del territorio. In tali occasioni interverranno esponenti del mondo economico italiano ed autorità locali, oltre agli esperti di Sanpaolo e Unionfidi che saranno disponibili ad incontrare gli imprenditori per approfondire con loro gli argomenti di maggiore interesse.

Gli incontri, con inizio alle ore 17.00, avranno luogo secondo il seguente calendario:

Lunedì 7 giugno
MAISON VERTE
Cantalupa (Frossasco) via Rossi, 34
Giovedì 10 giugno
TORINO INCONTRA
Torino, via N. Costa, 8
Venerdì 15 giugno
JET HOTEL
Caselle Torinese, via della Zecca, 9
Giovedì 17 giugno
TORINO INCONTRA
Torino, via N. Costa, 8
Lunedì 21 giugno
HOTEL CAMPANILE Moncalieri,
via Guido Rossa, 11
Venerdì 22 giugno
CASTELLO DI RIVOLI
Piazza Mafalda di Savoia

Le iscrizioni saranno accettate entro le ore 12.00 del giorno lavorativo precedente l'incontro, fino ad esaurimento posti, ai seguenti recapiti:
tel. 011/555.6199 - e-mail: banca.impres@sanpaoloimpi.com

Assemblea 2004: prove generali di ripresa

Si affermano le "multinazionali tascabili": il ruolo dell'innovazione

L'appuntamento annuale degli associati è fissato per domani **Martedì 1° giugno**, dapprima alle ore 14.30 per la parte privata - riservata agli associati - durante la quale verranno rinnovati gli organi statuari, e successivamente alle 15.30 con la parte pubblica, cui interverrà, in veste di *honoris causa*, Luca Cordero di Montezemolo neo-presidente di Confindustria. Prenderanno inoltre la parola il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, la Presidente della Provincia Mercedes Bresso ed Enzo Ghigo Presidente della Regione Piemonte.

Pininfarina, nella sua relazione, evita di redigere un bilancio puntuale del suo mandato, privilegiando un'analisi centrata sul significato economico dei fatti. Sono quattro i temi portanti: l'andamento del processo di globalizzazione, il posizionamento dell'industria italiana, l'evoluzione del nostro modello produttivo, la collocazione di Torino e le prospettive del suo apparato economico.

Dopo un lungo periodo di tensioni e di conflitti, oggi l'economia internazionale sta rialzando la testa. Nei principali paesi industrializzati si è ormai delineato il cammino dello sviluppo.

Nel contempo si vanno estendendo e rafforzando i processi di integrazione a beneficio dei paesi poveri e di uno sviluppo maggiormente equilibrato.

Sono passaggi importanti che contribuiscono alla stabilità del sistema ed alimentano la fiducia.

La nuova distribuzione del lavoro internazionale, che ha favorito i Paesi emergenti, in particolare la Cina, ha purtroppo visto l'Italia subire, piuttosto che governare, questa transizione. Ciò è testimoniato dal calo della nostra quota nel commercio mondiale e rafforzato dalla modesta entità degli investimenti diretti all'estero, volti a conseguire una riduzione dei costi ed a conquistare i nuovi mercati.

Un ridimensionamento, quindi, del "made in Italy" che, non a caso, si accompagna al superamento dei modelli industriali sinora trainanti:



Andrea Pininfarina

dalla grande azienda, al distretto, al "piccolo è bello", all'impresa "a rete".

Oggi si parla di "quarto capitalismo" di quelle medie imprese eccellenti a livello europeo, che fanno ricerca, accordi internazionali, che puntano sull'innovazione e sulle alte professionalità.

Ciò non toglie che il nostro sistema industriale soffra di una erosione di competitività, schiacciato com'è fra i Paesi emergenti, a basso costo, e quelli high-tech. Dobbiamo, per recuperare terreno, necessariamente accrescere il valore delle nostre produzioni e quindi puntare su innovazione, ricerca, tecnologia, che conducono alla qualità ed all'eccellenza di prodotto.

Alle scelte delle imprese devono però accompagnarsi condizioni ambientali adeguate: e da noi questo non sempre accade. L'industria subisce infatti i maggiori costi, i ritardi e le inefficienze che caratterizzano ampi settori delle public utilities, dal comparto energetico, a quello dei trasporti, alle infrastrutture. In questo contesto Torino sta ultimando il naturale passaggio che da città industriale la sta portando ad essere una realtà economica prevalentemente terziaria, come del resto è già accaduto o sta accadendo in molte metropoli europee.

Il sistema economico torinese ha infatti sviluppato un robusto terziario legato all'attività produttiva, un comparto ICT in solida crescita, così come sono ormai realtà importanti



Luca Cordero di Montezemolo

il settore della logistica, dell'engineering, del design.

Tutto ciò, inoltre, in un ambiente fervido dal punto di vista della ricerca scientifica, nel quale i rapporti fra aziende, Università e Politecnico, sono assidui ed improntati al miglior pragmatismo.

Se questo è il quadro evolutivo, la Torino industriale rimane a prevalente specializzazione metalmeccanica: un settore molto variegato che presenta al suo interno andamenti contrastanti. Malgrado la congiuntura non favorevole, impianti e macchinari hanno tenuto bene, così come i componenti meccanici: non a caso comparti strategici per l'innovazione. L'auto ha proseguito il suo ridimensionamento, ma al suo interno, la componentistica è cresciuta, come è ben testimoniato dalla tenuta dell'export.

Una Torino dunque che sta anche cambiando, e molto, "fisicamente", con cantieri disseminati ovunque, nuove grandi infrastrutture in fase di realizzazione, ed un'edilizia residenziale che sta recuperando parti importanti della città.

Insieme agli altri profili su cui la nostra città sta consolidando la propria presenza - dall'arte, alla cultura, al turismo - emergono buone ragioni per credere, con ragionevole ottimismo, nel futuro di Torino e del suo ruolo produttivo.

Per informazioni e adesioni: Ufficio Stampa tel. 011/ 5718439-406 fax 011/5637030 e-mail: ufficio.stampa@ui.torino.it

SANPAOLO IMPRESE

Incontri con le Imprese

Nel contesto della sempre maggiore vicinanza alle aziende ed alle loro esigenze operative e di sviluppo, obiettivo che Sanpaolo Imprese ha da tempo scelto di perseguire, si collocano due iniziative previste per il mese di giugno: due convegni che vogliono essere occasione di incontro, confronto ed aggiornamento su temi quanto mai attuali.

Il primo appuntamento, organizzato da AIRI - Associazione Italiana per la Ricerca Industriale, si terrà a Milano l'8 giugno presso l'aula Maggiore di FAST ed è dedicato alla sempre maggiore rilevanza assunta dai criteri di valorizzazione - nell'ambito del patrimonio aziendale - degli intangibili, ovvero di quei beni immateriali legati alla conoscenza quali gli investimenti in R&S, il valore di marchi e brevetti e del capitale umano impiegato nell'area della ricerca scientifica, il grado di organizzazione, le reti dei rapporti con clienti e fornitori, le relazioni con tutti gli stakeholder: ancora oggi, mentre gli investimenti fisici vengono considerati *asset* e sono riportati nello stato patrimoniale delle aziende, gli investimenti immateriali - pur essendo sempre più decisivi nella determinazione della valenza strategica e della posizione competitiva delle imprese - vengono generalmente esposti nel conto profitti e perdite insieme alle spese correnti, generando quell'asimmetria informativa sul

mercato così fuorviante per una corretta valutazione dell'azienda stessa. L'argomento sarà illustrato attraverso i punti di vista rispettivamente degli studiosi del settore, delle aziende che hanno già adottato il metodo di inclusione del valore degli intangibili nel proprio bilancio e degli esperti in valutazione di bilancio, analisti finanziari e venture capitalists.

Con l'appuntamento fissato per il pomeriggio del 9 giugno presso la propria Sala Congressi in Torino, Sanpaolo Imprese ha occasione di ospitare uno degli incontri periodici di AITI - Associazione Italiana Tesorieri d'Impresa, durante il quale esponenti di AITI della Direzione Imprese Sanpaolo offriranno una panoramica sulle novità e gli sviluppi nel campo dei servizi di incasso e pagamento, con un occhio di riguardo al tema dell'internazionalizzazione. Saranno illustrate anche le opportunità e le soluzioni che Sanpaolo Imprese ha elaborato per arricchire questo specifico ambito operativo e far fronte alle esigenze manifestate dalle proprie imprese clienti, piccole e grandi, inserendole in una visione prospettica di medio-lungo periodo. Una testimonianza aziendale illustrerà le applicazioni concrete di alcune delle soluzioni proposte.

Per tutte le informazioni riguardanti i due convegni si può consultare l'homepage del sito www.sanpaoloimprese.com.

ASSOCIAZIONE LINGOTTO MUSICA

Presentato il programma della nuova stagione 2004/2005

Gian Luigi Gabetti, neo presidente dell'Associazione Lingotto Musica, e Francesca Gentile Camerana, direttore artistico, hanno presentato il nuovo programma per la stagione 2004/2005 ricordando che, dall'inaugurazione dell'Auditorium Giovanni Agnelli, sono ormai trascorsi dieci anni, nei quali l'iniziativa artistica di Lingotto Musica si è andata sempre più affermando nel panorama delle preferenze dell'esigente pubblico torinese.

Gli otto appuntamenti che compongono le stagioni del Lingotto, e che si snodano fra ottobre e giugno, tradizionalmente alternano, con coraggio e pregevole equilibrio, momenti del repertorio classico a sperimentazioni e novità.

Anche la stagione 2004/2005 fornerà al gusto per la musica ed al piacere del concerto, attraverso un percorso musicale facile ed accattivante. Per informazioni: tel. 011/6677

415 e-mail: lingottomusica@tin.it

qualità artistica che spesso si rivela eccellenza. Accanto alla nuova stagione di Lingotto Musica torna anche la rassegna "Giovani per i Giovani" nella quale artisti "esordienti" si rivolgono ad un pubblico prevalentemente di ragazzi, al fine di avvicinarli al gusto per la musica ed al piacere del concerto, attraverso un percorso musicale facile ed accattivante. Per informazioni: tel. 011/6677

cdm www.cdm.it

Lo standard ambientale italiano: quali prospettive?

Lunedì 11 maggio 2004, ore 11.00
Circolo Soc. Unione Industriale - Via Fanti, 173 - Torino
Introdurrà il Dott. Giovanni Pallanino

Per informazioni e prenotazioni: 4.578

[CERTO]
ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE

UNA REALTÀ AL VOSTRO SERVIZIO PER LA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE...

...E MOLTO DI PIÙ!

CERTO s.r.l. Certificazioni Sistemi di Gestione per la Qualità, Sistemi di Gestione Ambientale, Sicurezza e Prodotto
10129 Torino - C.so Montevetro, 38 - Tel. 011/51.65.700 - Fax 011/51.65.716
<http://www.certo.it> e-mail: certo@certo.it

Hydrogen System Laboratory
HYSY_LABENVIRONMENT
PARK

Giovedì 3 giugno ore 15.30 | ENVIRONMENT PARK | Via Livorno 60, Torino

ONE STEP NEAR THE FUTURE
Presente e futuro dell'idrogeno

In preparazione di

eco-efficiency
BIENNIAL 2005Per informazioni e prenotazioni tel. 011-2257201. I email: spaco@envipark.com

Environment Park aderisce alla
Giornata Mondiale dell'Ambiente 2004
con l'allestimento di spazi permanenti sull'energia
e con l'apertura dei propri impianti ad energia rinnovabile.

REGIONE PIEMONTE PROV. TORINO CITTÀ DI TORINO

castorama

BRICOLAGE • DECORAZIONE • GIARDINAGGIO • EDILIZIA

fino al 6 giugno

Libertà di fare

16

ANNIVERSARIO

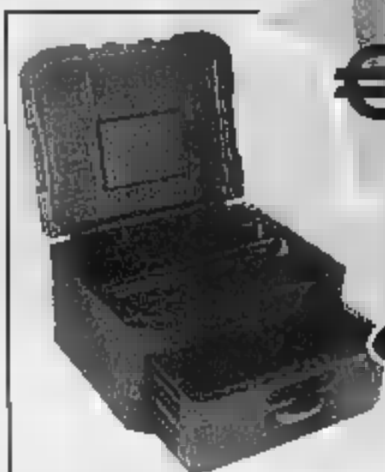
€ 59,95

BOSCH



TRAPANO A PERCUSSIONE
Potenza 500 W. Mandrino autoserrante 13 mm.
Regolazione elettronica. Reversibile.
Capacità foratura: calcestruzzo 13 mm,
acciaio 10 mm, legno 20 mm.
Cod. 230937

€ 39



Potenza 750 W. Mandrino autoserrante 13 mm. Regolazione elettronica. Reversibile.
Cod. 232240



PERFORMANCE POWER

ESCLUSIVA castorama

2 ANNI

LA CONFEZIONE
DA 14 LITRI

€ 59

MaxMeyer



1 LATTA DI PITTURA
TRASPIRANTE FRESH
DA 4 LITRI IN OMAGGIO
PER OGNI LATTA DI
ELECTA PLUS DA 14 LITRI
ACQUISTATI



Per interno ■ esterno, alta copertura, effetto opaco, antigoccia, poco sporchevole.
Resa: 90-120 mq (l. mani). Cod. 710020. La conf. ■ 14 litri, al litro € 4,21

AL MQ
€ 15,90

**RIVESTIMENTO MURALE
IN RICOSTRUITA
DA RIV.**
Per interno. Conf. da 1 mq.
Cod. 980008



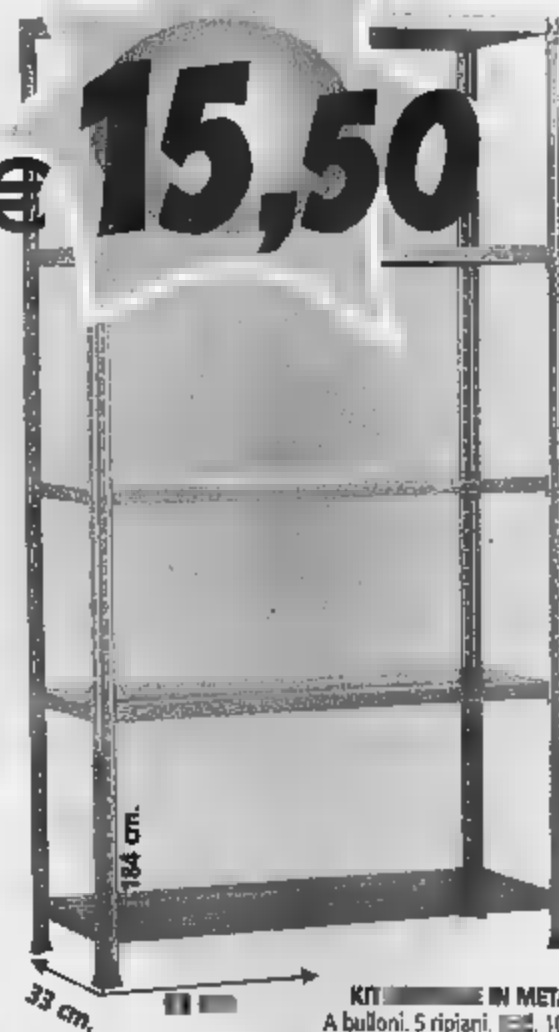
€ 31,90

GARDENA

CENTRALINA ELETTRONICA WATERTIME
Comanda in automatico qualunque tipo di irrigatore.



€ 15,50



KIT ■ IN METALLO
A bulloni. 5 ripiani. ■ 100256

**APERTO
MERCOLEDÌ
2 GIUGNO**

**SOLO PER TUTTO
IL PERIODO
DELL'OPERAZIONE**

FINANZIAMENTO TASSO ZERO%

PREZZI COMPRESIVI UTILE. RESISTENZA IMMEDIATA DI TUTTI I PRODOTTI.

20 Negozi in Italia

Collegno - Bollate - Carugate - Corsico - Paderno Dugnano - CREMONA: Gadesco Pieve Delmona - TORRAZZA COSTE - CUMO - GENOVA - LIVORNO - VERONA: S. Giovanni Lupatoto
Marcon - TREVISO: Olmi di S. Biagio - CASALECCHIO DI RENO - LAMEZIA - SAVIGNANO A MARE - S. C. S. S. Sambuceto - LA ROMANINA - SANTO CATERINA

COLLEGNO

Via Niccolò Uboldi, 8 • Uscita nord, Collegno-Plaza • Uscita nord, C.so Regina Margherita
Tel. 011 5590 990 - Lun 12.00 - 20.00; Mar - Sab 9.00 - 20.00

www.castorama.it

GRUPPO
KINGFISHER

castorama

B&Q BRICO
DEPOT

562 Negozi

N.1 in Europa

IL CASO DELL'ERBORISTA DI DRUENTO



L'ingresso della villa di Dino Barison a Druento

Chiuso lo studio del «guaritore» «Faceva il medico abusivamente»

■ Sigilli allo studio ■ Dino Barison, l'erborista e «guaritore» di Druento diventato celebre per le apparizioni a «Striscia» e «notiziari» il Tribunale del Riesame ha accolto il ricorso presentato dal pm Massimo Curti e ha disposto il sequestro preventivo dei locali di via Pianezza 42, dove Barison riceveva i pazienti in ■ di medicinali omeopatici e rimedi a ■ di ■ per curare patologie anche gravi. Per i ■ del Riesame (presidente Maria Enrica Pennello), i sospetti ■ Procura, che ha indagato Barison

per esercizio abusivo ■ professione medica, ■ più che fondati. Nell'ordinanza che dispone il sequestro dello studio, i giudici scrivono ■ l'altro che l'indagato «prescrive delle cure ■ base ■ erbe, che egli stesso vende, oppure più raramente dei medicinali omeopatici che fa comprare dal cliente in farmacia». Dino Barison, ■ i giudici, «faceva una diagnosi preceduta dalla valutazione degli ■ clinici, da un colloquio anamnestico e dall'osservazione dell'aspetto clinico del cliente, seguita dalla prescrizione ■ una terapia con lo scopo di guarire il paziente ■ malattia ■ cui soffre». Secondo ■ Tribunale del Riesame ■ c'è molta differenza fra l'attività ■ Barison e quella ■ medico, ■ non che il

«guaritore» di Druento non è laureato in medicina e non ■ nessun abilitazione per svolgere questa professione. «La legge prevede che solo chi è medico abilitato possa farsi carico della ■ della salute delle persone», concludono i giudici. Di ■ la decisione ■ accogliere il ricorso ■ pm. I difensori del «guaritore», Andrea e Michele Galassi ■ hanno presentato ricorso ■ Cassazione: «Dino Barison ■ si ■ mai spacciato ai clienti come medico né ha mai voluto rubare il mestiere di altri». Le indagini sull'attività di Barison sono partite dopo ■ segnalazione televisiva della trasmissione ■ Antonio Ricci e ■ condotte ■ Guardia di Finanza di Torino.

■ FARMACIE. Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): via Mosca 1; via Porpora 41; via Cigna 44; corso Peschiera 244/A; corso Casale 110; piazza Massaua 1; ■ Tripoli 58; ■ Traiano 158; piazza Pitagora 9; via G. Borsi 114; via San Francesco d'Assisi 14; via Nizza 214; corso Vittorio Emanuele 34; via San Donato 55. ■ notte (19.30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di ■ (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ■ Venaria, via Leonar- ■ Vinci ■. Informazioni: 011 6590100; ■ www.farmapiemonte.org.

■ COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica su prenotazione 88 oggi al 1° giugno per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino presso le sedi di ■ Bologna 153, via Castiglione ■ 75 ■ la Circostrizioni 5,7 e 10. Tempo determinato. Coadiutore amministrativo con conoscenza personal computer (1+1); diploma di ragioniere programmatore con patente ■ guida B ■ Windows e Internet (1+1); assistente domiciliare ■ dei servizi tutelari ■ attestato Adest o Oss (10+10); (* lavoratori avviati ■ qualità di riserva).

■ GIORNALISTI. A conclusione del ballottaggio, gli organi statutari dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, risultano così composti: ■ glieri nazionali Lorenzo Del Boca, Paolo Girola, Sergio Miravalle. Primo dei non eletti Vittoria Lanziloti. Consiglio regionale: Remo Guer- ■ Mario Berardi, Emanuela Banfo, Marco Zatterin, Osvaldo Bellino, Paolo Querio. Primo dei non eletti Girolamo Mangano. Revisori dei conti: Gianfranco Quaglia, Giampaolo Brighenti.

■ GIORNATA SENZA TABACCO. Oggi è la Giornata mondiale senza tabacco, tra le iniziative, Arké (Associazione divulgazione danza e movimento), propone alcuni brani dello spettacolo ZeroSmoke. Oggi dalle 19 alle 23, performance nella zona del Quadrilatero romano.

■ CALUSO, FURTO. ■ pieno centro, la scorsa notte, i ladri hanno svaligiato la tabaccheria di Remo Iannac- ■, ■ piazza Ubertini 32. Dopo ■ tagliato la saracinesca con ■ cesoie e forzato la serratura della porta d'ingresso, hanno rubato stecche di sigarette, valigie bollate e schede telefoniche per un valore complessivo di oltre 25 mila euro.

■ ■ ■ Scadono domani le iscrizioni a Ritratti, kermesse aperta ai giovani artisti del territorio organizzata dall'Informagiovani di Moncalieri. Per informazioni sulle domande ■ possibile rivolgersi allo sportello Informagiovani in via Alfieri 34/bis o telefonando al numero 011/642238.

■ ■ ■ Stavolta il piromane ■ è riuscito a ■: aveva scelto una Palio parcheggiata in strada Vallette all'altezza ■ 33. messo carta imbevuta di benzina sotto il pianale per alimentare le fiamme, ma un automobilista lo ha notato mentre versava altra benzina sul cofano. Il piromane, scoperto, è scappato, mentre l'automobilista ha fatto solo in tempo ■ chiamare ■ 112 dei carabinieri.

■ ALGERINO AGGREDITO. Sabato sera verso le 22, in via della Rocca, Smail Karoki, 33 anni, algerino, ■ Sebastopol 1, è stato aggredito a coltellate ■ una bottiglia rotta da tre extracomunitari che lo hanno obbligato a consegnare i cento euro che aveva in tasca.

LA CATEGORIA: PIAZZOLE DECENTRATE RISPETTO AI PUNTI STRATEGICI DELLA CITTÀ

Taxi fermi al parcheggio contro i Comuni

Alle 9 scatta lo sciopero: durerà 21 ore

Marco Accossato

Sciopero dei taxi, a Torino, dalle 9 di oggi alle 6.30 di domani. I taxisti protestano contro il trattamento riservato dai Comuni alla nostra categoria», spiegano Emiliano Oberto, responsabile del 5737, e Silvano Manetta, rappresentante sindacale Fit-Cisl. La mancanza di zone attrezzate, le piazzole decentrate rispetto ai punti strategici nel capoluogo ■ nelle varie città della provincia, «impoveriscono il servizio e quindi anche la nostra possibilità di lavoro ■ di introiti». In più si aggiunge il timore che qualche Comune possa concedere nuove licenze che saturerebbero ulteriormente un mercato già saturo. Solo Venaria, secondo il responsabile del 5737, sarebbe andato incontro alla categoria «creando ad esempio due posteggi in più. Ma gli altri Comuni sono completamente sordi alle nostre richieste».

Il malumore è lungo tre anni. Da quando, cioè, per i taxisti sono caduti i rigidi confini ed è nato il Compensorio di cui fanno parte undici città dell'hinterland: Torino, Moncalieri, Nichelino, Rivoli, Collegno, Grugliasco, Venaria, Orbassano, Beinasco, Settimo e San Mauro. «Oltre ■ nuove piazzole attrezzate ■ precisa Silvano ■ ■ ■ ci erano state promesse campagne pubblicitarie per incentivare l'uso ■ taxi. «E anche una revisione delle tariffe», aggiunge Oberto.

Nulla è successo, lamentano i taxisti. Le promesse? «Parole ■ ventose». Quindi si passa alle proteste clamorose. Per quasi ventiquattr'ore sarà difficile trovare un'auto pubblica. E' possibile che qualcuno non aderisca all'agitazione, ma il malumore è diffuso e probabilmente lo sciopero ■ quasi totale. I numeri dei centralini 5737 e 5730 risponderanno regolarmente alle chiamate, ■ ci limiteremo a dire che ■ ci sono macchine, almeno finché ■ sindacato non dirà che si può riprendere ■ lavorare perché ci sono garanzie», spiega una delle centraliste ■ 5730. Garanti solo i servizi di emergenza come il trasporto del sangue e quello dei bambini degli asili che si fermano non gravemente e devono essere accompagnati dalle maestre al pronto soccorso («Esiste ■ speciale convenzione con la Reale Mutua Assicurazioni»).

Sono oltre 1500 i taxisti che, fino ■ domattina, potrebbero ■ mettersi ■ volante. Alla stazione

«Tre anni fa, con la nascita dei comprensori ci erano state fatte promesse precise e mai mantenute»

di Porta Nuova come di fronte alle Molinette, ■ piazza Vittorio come nelle altre piazzole anche della provincia, le radio ■ bordo dei taxi potrebbero restare tutte silenziose, i ■ ■ spenti. «Come possiamo risolvere la nostra vertenza se non sappiamo neppure chi sono i

nostri interlocutori? ■ polemica Oberto - La Provincia? I Comuni? L'unica certezza è che le nostre esigenze non vengono tenute ■ nessuna considerazione».

La mancanza di posteggi in zone strategiche, come il lancio di campagne propagandistiche tipo «Usa il taxi ■ consentono di creare un bacino di utenza. «Così, dai Comuni della provincia, sempre più colleghi si spostano verso la città, rendendo sempre più saturo il mercato».

A Roma, lo sciopero della categoria contro il Comune, il 3 maggio scorso, ha paralizzato il centro città. A Torino capiterà altrettanto? ■ cittadini chiediamo ■ per i disagi che creeremo ■ rispondono i taxisti ■, ma questa manifestazione è anche per loro».



I taxisti temono che qualche Comune possa concedere nuove licenze che saturerebbero ulteriormente il mercato

SABATO AVEVANO TRAVOLTO E UCCISO TRE INVITATI A UN MATRIMONIO

La «strage» di corso Tassoni A casa i quattro investitori

VILLAR DORA

Pensionato muore sull'Ape car

■ Un pensionato ha ■ la vita nella notte tra sabato e domenica, sulla provinciale 24 al semaforo di Villar Dora. Mario Brunatto, 65 anni ■ Rubiana, che in passato aveva lavorato ■ muratore, ■ alla guida ■ un Ape-car: proveniva ■ Condove ■ era diretto ■ Avigliana. Giunto al semaforo per ■ Dora, secondo ■ prima ricostruzione, ha svoltato improvvisamente ■ sinistra: in quel momento stava sorpassando ■ Renault Clio, condotta ■ Alessandro Vercelli, 23 anni, abitante nell'Astigliano. Nello scontro l'ex muratore ha battuto la testa. Il conducente dell'auto ha telefonato immediatamente al 118 e ai carabinieri. Dopo pochi minuti ■ giunta l'ambulanza medicalizzata, ■ per Mario Brunatto ■ c'è stato più nulla ■ fare. «Vaghiavo ■ velocità ridotta ■ ha ■ Alessandro Vercellino ■ carabinieri di Almese ■ mi ero fermato poco prima con il semaforo rosso e ■ avuto il tempo ■ percorrere un centinaio di metri prima di vedere l'Ape finirmi addosso».

cabile giornata di festa. Invece, all'uscita, ha visto il sangue sull'asfalto ■ il rottame della «Bora» dei quattro romeni. I corpi dei genitori erano già all'obitorio.

L'intervento delle volanti della polizia, coordinate dal commissario capo Anna Poggi, ha impedito che gli occupanti dell'auto tentassero la solita fuga in massa, un classico in incidenti come questo, in realtà molto frequenti.

Secondo Mario Borghesio, parlamentare della Lega Nord, «il gravissimo episodio dell'uccisione di tre passanti travolti a Torino da un'auto guidata da ■ extracomunitario ubriaco e drogato dimostra l'urgente necessità di sottoporre ■ ad adeguati controlli gli extracomunitari che chiedono l'omologazione di potenti rilasciate da altri paesi. Occorre ■ ha aggiunto ■ impedire che circolino liberamente nelle nostre strade autentici pericoli pubblici per l'incolumità di tutti i cittadini, senza trascurare la necessità di severi controlli sulle loro auto sp ■ in pessime condizioni».

me un missile lungo quel corso, che ■ poi sbandata più volte, massacrando Franco Giardini, 69 anni, di Sesto San Giovanni, ■ i coniugi Matteo Mariano, 61 anni, e la moglie Anna Leccese, 50, di Racconigi. I tre stavano per entrare nella chiesa di S. Alfonso, dove c'era il matrimonio di

Simone e Stefania, che dopo la cerimonia hanno saputo che i familiari erano stati travolti ■ uccisi dall'auto del romeno.

Anche la figlia unica dei Mariano, Paola, per tutto il tempo della messa, ■ ha saputo di essere rimasta orfana, convinta che quella sarebbe stata soltanto un'indimenticabile

Marius Floris Teodorovici, romeno, 21 anni, era alla guida dell'auto che sabato pomeriggio ha travolto e ucciso tre persone



Massimo Numa

Sono stati identificati tutti e quattro ■ i romeni che erano a bordo dell'auto che, sabato pomeriggio, ha travolto e ucciso tre persone, uccidendo. Anche il quarto extracomunitario, che si era allontanato dopo lo schianto, s'è presentato ieri ■ spontaneamente ai vigili urbani. Tanto non rischia nulla. E anche gli altri, compreso il guidatore ■ ubriaco e forse anche drogato, oggi dovrebbero arrivare gli esiti definitivi delle perizie ■ hanno trascorso la domenica tranquillamente a casa loro, a smaltire ■ calma i fumi dell'alcol.

Marius Floris Teodorovici, 21 anni, muratore in regola con il permesso di soggiorno, i conti, più che con la magistratura che lo ha denunciato a piede libero, li dovrà fare almeno con la propria coscienza. Perché, alle 16 di sabato, guidava ubriaco la Volkswagen turbodiesel «Bora» lanciata co-

RITROVI
■ PARC - La Terrazza 011.5815276 - h. 15.15 Ror e Gruppo h. 21.15 ■ gusto latino dj, animazione e ballate cubane.
■ GARDEN - h. 15 - gran ballo Gbbaudio.
■ LA LUCIOLA - 011.200087 - h. 15.
■ NIGHT CLUB - via A. Doria 9. Musica dal vivo. Tel. ■

GALLERIE

PIRRA - Paesaggi Urbani.

SCEGLI IL CINEMA

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

Tutta la stampa è unanime: «Il miglior film di Roland Emmerich».

DOVE SARAI?

THE DAY AFTER TOMORROW
L'ALBA DEL GIORNO DOPO

AMBROSIO - CAPITOL - ■ ■ ■ ■ ■
DUE GIARDINI - LUX - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
Programmazione dal 28 maggio al 3

THE DAY AFTER TOMORROW 13.00 - 14.10 - 15.40 16.50 - 18.20 19.30 - 21.00 - 22.10 23.40 - 0.50	MONSTER - V.M. 14 17.25 - 19.50 - 22.20 1.00
VAN HELSING 13.40 - 14.30 16.40 - 19.40 - 20.00 22.30 - 1.15	PHONE - V.M. 14 12.50 - 15.15 17.50 - 20.20 - 22.50 1.25
2 - ■ ■ ■ ■ ■ 13.05 - 15.10	13.50 - 14.50 15.20 - 17.10 - 18.10 18.40 - 20.30
17.20 - 22.40 - 1.20	21.30 - 22.00 - 23.50 0.45 - 1.10

La programmazione del film inizia circa 20 minuti dopo l'orario indicato
9 Sale con maxischermo - Ampio parcheggio
Warner
Spettacoli a prezzo ■ ■ ■ ■ ■
GIORNI FESTIVI E PREFESTIVI PREZZO INTERO

IMPORTANTE SOCIETÀ

cercasi in acquisizione stabili interi - anche occupati

PAGAMENTO IN CONTANTI

TEL. 06.903.00364
FAX 06.903.00356

PK publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Per ■ pubblicità su:
LA STAMPA

SPETTACOLI CRONACA

I film

L'AMBRACCIO PERDUTO. Drammatico. Regia di Daniel Burman. Con Daniel Hendler e Sergio Bion. Anel è un ragazzo che vive a Buenos Aires e...
AGATA E LA TEMPESTA. Commedia. Regia di Silvio Minichiello. Con Luca Laurenti e Giuseppe Giustolisi. La storia di Agata, indipendente libreria genovese capace di fulminare le lampadine di un passaggio intorno a lei, il giovane fidanzato e...
L'ALBA. GIORNO. Drammatico. Regia di Richard Emmrich. Con Denis D'Amico e...
NON TI MUOVERE. Drammatico. Regia di Jalal Panahi. Con Hossein Emadoddin e...
ORO ROSSO. Drammatico. Regia di Jalal Panahi. Con Hossein Emadoddin e...
LA PASSIONE DI QUESTO. Drammatico. Regia di Jalal Panahi. Con Hossein Emadoddin e...
PHOME. Regia di Jalal Panahi. Con Hossein Emadoddin e...
PONTORICO. Regia di Jalal Panahi. Con Hossein Emadoddin e...
SCUOLE VUOLE SUONARE IL BLUES. Commedia. Regia di Jalal Panahi. Con Hossein Emadoddin e...
SCOOBY-DOO 2 - I MOSTRI SCATENATI. Fantasia. Regia di Raja Ghannouchi. Con...
I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Drammatico. Regia di Raja Ghannouchi. Con...
HONEY. Regia di Raja Ghannouchi. Con...
IDENTITÀ. Regia di Raja Ghannouchi. Con...
IN MY COUNTRY. Regia di Raja Ghannouchi. Con...
JAGODA: FRAGOLE NEL SUPER. Commedia. Regia di Raja Ghannouchi. Con...

CONCORSO PER IL MUSICISTA DI 84 ANNI

Marco Basso

Per festeggiare i sessant'anni di attività artistica di Dave Brubeck, Eastweb ha invitato l'84enne maestro del jazz in Italia per quattro concerti esclusivi con il suo quartetto. Il celebre pianista ha suonato qualche...
TORINO PRIME VISIONI

ADUA corso Cesare 67, tel. 011566.521. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani.
Audi Adata + Ritorno Adua 100 € 16.00-18.10-20.20-22.30
Tu mi ami Adua 200 € 16.00-18.10-20.20-22.30
Troy Adua 400 € 15.45-18.45-21.45
ALPIERI piazza Solferino 4, tel. 011562.3800. Prezzi: € 4,00 intero
Non ti muovere Solferino 1 € 19.45-22.30
Sotto falso nome Solferino 2 € 20.20-22.30
ROSARIO corso Vittorio 52, tel. 011547.007. Prezzi: € 4,25 intero; € 3,00 anziani
The Day After Tomorrow Sala 1 € 15.00-17.30-20.00-22.30
Troy Sala 2 € 15.30-18.45-22.00
Luther Sala 3 € 15.30-17.50-20.10-22.30
ARLECCHINO corso Sommeiller 22, tel. 011581.7790. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 over 60
Troy Sala 1 € 14.45-17.45-20.45
Kill Bill - Volume 2 Sala 2 € 15.15-17.35-20.00-22.20
CAPITOL via S. Dalmazzo 24, tel. 011540.605. Prezzi: € 4,15 intero; IN+ € 3,10 Under 18/Over 60, P15
The Day After Tomorrow € 15.30-17.50-20.10-22.30
CENTRALE via Carlo Alberto 27, tel. 011540.110. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; € 3,00 anziani; € 2,50 1° spettacolo
Angeli ribelli € 16.30-18.30-20.30-22.30
COMPLEX MASSIMA piazza Massima 9, tel. 199.199991. Prezzi: € 4,50 intero
Van Helsing 16.10-18.10-20.10-22.10
Troy 15.20-17.00-18.40-20.20-22.00
The Day After Tomorrow 15.00-16.20-17.30-19.10-20.00-22.00-22.30
DORIA via Gramsci 9, tel. 011542.422. Prezzi: € 7,00 intero; € 4,50 ridotto; € 4,50 Agis e Alce, IN+, ragazzi under 18, universitari, € 3,00 over 60
The Day After Tomorrow 15.15-17.45-20.10-22.35
DUE GIARDINI via Montalame 62, tel. 011327.7214. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; € 3,00 anziani e ragazzi; € 2,50 1° spettacolo
The Day After Tomorrow € 15.00-17.30-20.00-22.30
La spettatrice V.M. 14 Demetrios € 16.05-18.20-20.30-22.35
ELISEO piazza Sabotino, tel. 011442.5241. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 Anziani
Troy Eliseo Grande € 15.30-19.00-22.00
I diari della motocicletta Eliseo Blu € 15.00-17.30-20.00-22.30
Jagoda: fragole al supermarket Eliseo Rosso € 15.30-17.18-50-70-40-22.30
Pontorico - Un amore erotico € 16.30-18.30-20.30-22.30

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Brubeck, 60 anni di grande jazz festeggiati suonando in Italia

Non può mancare la sua versione dell'intramontabile "Someday My Prince Will Come" di Disneyana memoria, rifatto con una stupenda vena bluesy che annega quindi nello swing per ritornare all'originale tempo di valzer. Manca la sonorità di Paul Desmond, il sax alto per anni al fianco di Brubeck, co-protagonista dell'indiscutibile binomio marchio di garanzia del suono di uno dei quartetti più longevi della storia del jazz: dal '51 al '67. Ma non si trova tutti i giorni un sax tanto intenso ed influente pur nella sua apparente disciplina e discrezionalità. Militello fa del suo meglio, ricordandosi negli a solo delle sue origini, citando tarantelle e brani della tradizione napoletana classica. Ultima data: questo esclusivo tour italiano, stasera a Milano.

Company Sala Valentino 1 € 20.15-22.30
Terra di confine Sala Valentino 2 € 19.15-22.00
Vedi teatro Sala Valentino 3 € 19.15-22.00
OLIMPIA via Arsenale 31, tel. 011532.448. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani

AR Andala + Ritorno Olimpia 1 € 15.30-17.50-20.10-22.30
Master & Commander - Sfida al ... Olimpia 2 € 14.55-17.30-20.05-22.30
PATHE LIMOGOTTO via Nizza 262, tel. 011667.7956. Prezzi: € 6,00 intero; € 5,50 bambini; € 4,00 anziani
The Day After Tomorrow € 15.00-15.30-16.00-17.40-18.10-18.40-20.20-20.50-21.20-22.55

Monster V.M. 14 € 15.00-17.30-20.00
Phone V.M. 14 € 22.30
I diari della motocicletta € 15.00-17.35-20.10-22.45
Van Helsing € 16.00-19.00-22.00
Troy € 15.00-15.25-17.30-18.20-18.50-21.00-21.45-22.15

Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati € 15.25-17.45
Kill Bill - Volume 2 € 20.00-22.45
Honey € 15.20-17.40-20.15-22.30
Identità violata € 22.25
REPOSI via XX Settembre 15, tel. 011531.400. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani

Troy Reposi 1 € 15.30-18.30-21.30
Kill Bill - Volume 2 Reposi 2 € 15.00-17.30-20.00-22.30
Troy Reposi 3 € 16.15-19.15-22.15
Van Helsing Reposi 4 € 16.00-19.00-22.00
Monster V.M. 14 VO Reposi 5 € 15.45-18.00-20.15-22.30
Identità violata Reposi 6 € 22.25

Schutz vuole suonare Sala 1 € 16.00-18.10-20.20-22.30
Il labirinto Salda 2 € 16.00-18.10-20.20-22.30
Agata e la tempesta Sala 3 € 16.15-20.05-22.30
STUDIO RITZ via Acqui 2, tel. 011819.0150. Prezzi: € 3,30 over 60; € 4,00 intero
Troy € 14.30-17.35-20.40

AGNELLI via P. Sarpi 111a, tel. 011316.1429. Riposo
TEATRO Baretti 4, tel. 011655.187. Riposo
ESEDRA via Bagetti 30, tel. 011423.7474. Riposo
MONTEROSA via Brancaccio 65, tel. 011284.028. Vedi teatro.
Salemme 12, tel. 011522.4279. Chiusura estiva

Regina Dag 011781.623.
Dopo mezzanotte 20.30-22.30
MONCALIERI H.K. Castello 011641.736. Troy
BORGOMANO 011956.4546. Riposo
SAN TONINENSE Gobetti via Martin della Libertà 17, tel. 011822.2192.
The Day After Tomorrow € 21.10
SETTIMO TORINESE Petrarca via Petrarca 7, tel. 011800.7050
The Day After Tomorrow Sala 1 21.30
Troy Sala 2 21.10
I diari della motocicletta Sala 3 21.10
VENARIA Supercinema 011459.4406.
The Day After Tomorrow 17.30-20.00-22.30
Troy 18.30-21.30
Monster V.M. 14 18.30-20.30-22.30

del morti viventi 20.30-22.30
Italia 560 Troy 21.30
Dopo mezzanotte 20.30-22.30
D'OLLE Il Sayonara, 0122.950.974. Riposo
SESTRIERE Il Fraiteiro, tel. 0122.763.38. Chiuso
SUSA In Cesario, tel. 0122.622.686.
The Day After Tomorrow 21.00
Pellece Il Trento, tel. 0121

del morti viventi 20.30-22.30
Italia 560 Troy 21.30
Dopo mezzanotte 20.30-22.30
D'OLLE Il Sayonara, 0122.950.974. Riposo
SESTRIERE Il Fraiteiro, tel. 0122.763.38. Chiuso
SUSA In Cesario, tel. 0122.622.686.
The Day After Tomorrow 21.00
Pellece Il Trento, tel. 0121

del morti viventi 20.30-22.30
Italia 560 Troy 21.30
Dopo mezzanotte 20.30-22.30
D'OLLE Il Sayonara, 0122.950.974. Riposo
SESTRIERE Il Fraiteiro, tel. 0122.763.38. Chiuso
SUSA In Cesario, tel. 0122.622.686.
The Day After Tomorrow 21.00
Pellece Il Trento, tel. 0121

del morti viventi 20.30-22.30
Italia 560 Troy 21.30
Dopo mezzanotte 20.30-22.30
D'OLLE Il Sayonara, 0122.950.974. Riposo
SESTRIERE Il Fraiteiro, tel. 0122.763.38. Chiuso
SUSA In Cesario, tel. 0122.622.686.
The Day After Tomorrow 21.00
Pellece Il Trento, tel. 0121

del morti viventi 20.30-22.30
Italia 560 Troy 21.30
Dopo mezzanotte 20.30-22.30
D'OLLE Il Sayonara, 0122.950.974. Riposo
SESTRIERE Il Fraiteiro, tel. 0122.763.38. Chiuso
SUSA In Cesario, tel. 0122.622.686.
The Day After Tomorrow 21.00
Pellece Il Trento, tel. 0121

del morti viventi 20.30-22.30
Italia 560 Troy 21.30
Dopo mezzanotte 20.30-22.30
D'OLLE Il Sayonara, 0122.950.974. Riposo
SESTRIERE Il Fraiteiro, tel. 0122.763.38. Chiuso
SUSA In Cesario, tel. 0122.622.686.
The Day After Tomorrow 21.00
Pellece Il Trento, tel. 0121

del morti viventi 20.30-22.30
Italia 560 Troy 21.30
Dopo mezzanotte 20.30-22.30
D'OLLE Il Sayonara, 0122.950.974. Riposo
SESTRIERE Il Fraiteiro, tel. 0122.763.38. Chiuso
SUSA In Cesario, tel. 0122.622.686.
The Day After Tomorrow 21.00
Pellece Il Trento, tel. 0121

Watt Radio
GLI SPECIALI DEL TV

Acquista un TV LCD ultrapiatto ENTRO IL 31/05/2004
riceverai un decoder digitale terrestre in OMAGGIO*
*Regolamento presso le nostre sedi - cumulabile - altre...

TORINO
C.so G. Cesare, 187 - Tel. 011.202818

Bocce: la Coppa Italia all'Autonomi Fossano

CHIAVARI. I bocceisti dell'Autonomi Fossano si sono aggiudicati il trofeo della Coppa Italia 2004. Nella finale, che si è disputata ieri nel bocciodromo di Chiavari, i cuneesi hanno sconfitto 2-1 il Ferrero Caudera Ciriace, questi i risultati: Pautassi (Autonomi)-Ballabene (Ferre-

ro) 13-9, (Autonomi)-Losano/Sulini (Ferrero) 9-8, Baudino/Bruzzone/Sturla (Scassa) (Ferrero)-Brignone/Macario/Botta/Ariaudo (Autonomi) 12-7. In semifinale erano stati eliminati le formazioni di La Fissa Del Zotto Torino e del Brb Olivetti Ivrea.



Pallapugno, primo punto stagionale di Papone

Nell'ultima giornata d'andata serie A di pallapugno Papone (Tecogas) ha ottenuto la prima vittoria stagionale, battendo Dotta (Conad) per 7-11. Le due squadre erano in parità (5-5) a pausa, poi Papone, più abile a sfruttare la rete d'appoggio, ha preso il sopravvento. Nell'anticipo, Trinchieri (Olio Isardi) aveva

battuto Isoardi (Ceva Balon) per 11-1. Ieri, in notturna, c'erano Bessone (Bcc Pianei e Rocca de' Baldi)-Molinari (Rossini Caffè-Banca d'Alba) e Corino (Termosanitari Cavanna-Seg Calcestruzzi)-Danna (Acqua Sant'Anna). Stasera, alle 21, al Mermet di Alba, Belanti, nella foto (Mokafé)-Sciorella (Italgelatina-Sisea).



OSPITI SUBITO IN VANTAGGIO, MA LA SQUADRA DI SANTIN NON DEMORDE E PAREGGIA CON CRISTIANO. VANO IL FORCING DELLA RIPRESA

Alla Pro non riesce l'ultimo miracolo

Con il Sassuolo non basta l'1-1: i bianchi retrocedono in D



Koffi calcia a porta vuota: la palla colpirà la traversa: sarebbe stato il gol dell'1-1 subito all'1'1'

Roberto Eynard
VERCELLI

E' finita con i giocatori le mani nei capelli e il volto rigato dalle lacrime: è finita il Piola stordito come un pugile che ha appena ricevuto l'uppercut del ko: alla Pro dei cuneesi non è riuscito l'ultimo miracolo sul campo. Dopo dieci stagioni di calcio professionistico la Pro retrocede in serie D mentre il Sassuolo con l'1-1 conquistato in un ex Kobbiano ribollente di tifo di passione grazie al 2-1 dell'andata resta in C2.

Una beffa per i bianchi e il popolo, considerato che la Pro era giunta quint'ultima nonostante avesse messo in nella stagione più difficile della sua storia più recente 41 punti, uno in più rispetto a quella quota «40» considerata teoricamente da «salvezza sicura» e 13 in più dello stesso Sassuolo, terminato penulti-

mo a conclusione della regular season

Ma questa è la dura legge dei play out, come la stessa Pro ha sperimentato l'anno passato, quando si era trovata nella medesima situazione degli emiliani al cospetto del Mestre.

Una Pro che comunque a testa alta con l'onore delle armi perché anche ha speso tutto quanto aveva in cassaforte: orgoglio, grinta, determinazione cercando di sopprimere per l'ennesima volta alle carenze strutturali dell'organico, depauperato dalla cessione novembrina e di gennaio della gestione Bissi.

Mister Santin, stavolta, le ha provate tutte per ribaltare l'1-2 dell'andata e ha schierato una formazione offensiva con l'innesto di Cristiano «spalla di Macistone» Tozzi Borsari e la conferma di Ike «centrocampo».

Ma l'avvio match è

subito devastante per le ambizioni della Pro e dei suoi tifosi (2200 i presenti): si era appena al 4' quando da un calcio d'angolo per il Sassuolo nasceva un batti e ribatti in area che si concludeva con il tocco decisivo di Federici: 1-0 per il Sassuolo e subito una mazzata per i bianchi, che a questo punto si vedevano costretti a segnare due reti per riportare l'ago della bilancia dalla loro parte.

La Pro comunque non demordeva: Favret recuperava palloni su palloni e Koffi non era da meno, mentre Ike, pur giocando più per se stesso che per la squadra, seminava lo scompiglio nella fattaggina: retroguardia neroverde e Tozzi, da par suo, lottava con un leone con i difensori modenese. E all'11' il pareggio sembrava cosa fatta: Tozzi s'incuneava nell'area neroverde e dal fondo regalava un assist d'oro a Koffi, pronto a battere di piatto verso il porta sgaurito. Ma la sfera sbatteva sotto la traversa e tornava in campo. Il Tourmalet era ancora tutto da scalare.

I bianchi ci riprovavano e al 22' era Ike ad andare sul fondo dopo dribbling: pronto il traversone che Tozzi deviava di testa, ma Giaroli era pronto alla parata. Sempre il numero uno ospite si ripete in tutto al 32' su una punizione di Tozzi, ma al 33' l'1-1 era cosa fatta: Favret lanciava sulla fascia Cristiano che s'involava e in diagonale fulminava Giaroli: era l'1-1 e il Piola esplodeva carico di speranze.

Ma dopo il pari l'intensità del match a poco a poco afflosciava anche perché il caldo alla lunga faceva sentire. Ci provavano nella ripresa Ike e nel finale Grillo alcune fiammate a portare lo scompiglio nella difesa avversaria, ma di pericoli Giaroli ne correva soltanto uno: era il 26' quando Merlin, dopo un spizzicata di Tozzi si trovava a tu per tu con il portiere ospite: la sua botta finisce tra le braccia di Giaroli. Così come terminava di un niente a lato il contropiede di Giglioli al 44' che poteva addirittura dare il successo a un Sassuolo, rimasto con un uomo meno negli ultimi dieci minuti per l'espulsione di Ruopolo.

Pro Vercelli: Cima, Lazzari, Feluso, Gorrini, Merlin (28' s.t. D'Onofrio), Cristiano, Lanati (34' s.t. Grillo), Favret, Koffi, Ike, Tozzi Borsari. **Sassuolo:** Giaroli, Ardenghi, Pezzoli, Melpeli, Ruopolo, Montipò (20' s.t. Bonaldi), Morelli (28' s.t. Clara), Giglioli, Federici, Santunione, Tedeschi (1 s.t. Barresi). **Arbitro:** Giglioli di Siena. **Reti:** 4' Federici, 33' Cristiano.

Il dopo gara

Tozzi: «La salvezza? Perduta all'andata»

VERCELLI

Lo scontro e la rabbia della Pro Vercelli, la gioia del Sassuolo: queste in sintesi le sensazioni del dopo partita. I bianchi escono a testa bassa e con poca voglia di commentare una retrocessione amara e beffarda. «Ai tifosi che ci contestano fuori dallo stadio», sottolinea Tozzi Borsari, «vorrei ricordare le condizioni "impossibili" con le quali abbiamo convissuto un'intera stagione, con la paura di essere

sfrattati o lo stipendio che solo con l'arrivo della nuova dirigenza è arrivato puntuale. Eppure siamo io che i miei compagni abbiamo sempre dato il massimo, così come abbiamo fatto anche quest'oggi. Purtroppo abbiamo compromesso tutto a Sassuolo con un approccio all'incontro sbagliato».

Amareggiato il presidente Franco Casolino: «C'erano le promesse per una grande giornata di festa, invece. Siamo sempre stati costretti a inseguire e questo a livello psicologico ha pesato nei ragazzi. Adesso dobbiamo rimproverarci le maniche, guardare avanti e pensare alla salvezza economica del club in vista dell'udienza del 18 giugno davanti al giudice».

Sul fronte del Sassuolo, passata la paura per Montipò (trasportato in ospedale per un colpo alla testa e stato sottoposto a una tac il cui esito è stato negativo) mister Cristiano Bergodi è rassicurato: «180' siamo stati perfetti. Sotto il profilo tecnico e mentale è stato un autentico capolavoro. Specialmente nel finale quando, con l'espulsione di Ruopolo ci siamo trovati praticamente senza centrali, la mia squadra ha dimostrato la maturità di una squadra che merita di giocare anche l'anno prossimo tra i professionisti».

[p. 48. f.]

PLAYOFF PROMOZIONE

I ROSSOBLU' ESCONO CON L'ONORE DELLE ARMI DA BOLZANO E RECRIMINANO PER UN GOL ANNULLATO A LAURIA. ESPULSO BUGLIO

Valenzana, la finalissima svanisce dal dischetto

A metà ripresa Sgrò sbaglia un rigore: all'Alto Adige è sufficiente lo 0-0

Filippo Rosace

BOLZANO

«La finale l'avrebbe meritata la Valenzana». Sono le parole infuocate del presidente Alberto Omodeo, nel dopopartita di un confronto che ha visto i rossoblù piemontesi dominare la scena senza essere ripagati dal risultato finale che ha premiato i biancorossi, giunti per la seconda volta consecutiva all'atto decisivo dei playoff per salire in serie C1. E' stata una grande Valenzana, quella vista all'opera al «Drusus». Un team che è riuscito a mettere a nudo le pecche e le difficoltà di un Alto Adige, ma ha avuto il torto di non sbloccare il risultato. Così lo 0-0 ha premiato i locali, a loro volta bravi a non disunirsi davanti all'arrembante pressing portato dagli uomini di Buglio.

Ora dunque brillanti ma sfortunati, perché si sono ritrovati sulla propria strada un Servizi in giornata di grazia che ha vanificato almeno due occasionissime, mentre per la

terza ci ha pensato Sgrò a farsi parare il calcio di rigore.

L'Alto Adige parte con una difesa rabberciata (mancano Frau, Fabris, Brugger e Gervasoni) e dall'1-0 dell'andata che impone alla compagine alessandrina di segnare due reti senza subire per staccare il biglietto verso la finale. La squadra di casa si fa vedere per almeno 10', per poi lasciare il proscenio ai rossoblù guidati da un brillante Nofri. La Valenzana ci prova al 23' con lo spiovente maligno Nicoletti, sul quale Servizi si lascia ingannare e un colpo di reni sventa la minaccia in angolo.

Tre minuti dopo Sgrò, in piena area di rigore, si libera con una dell'impacciato Cinetto e a tu per tu Servizi calcia alto sopra la traversa. L'Alto Adige timbra il cartellino al 44' con Sestu, il cui tiro centrale è ben controllato da Grillo.

Il gran caldo, evidentemente, incide sul calo atletico dei protagonisti nella ripresa

che se la Valenzana si presenta al 17' con una percussione in area di Nofri, tamponata scorrettamente da Mallus. E' calcio di rigore, che l'inflessibile arbitro Liocce concede agli ospiti. Dal dischetto, l'ex atalantino Sgrò fallisce tuttavia la ghiotta opportunità facendosi parare il penalty da «saracinesca» Servizi. Nell'occasione è bravo il portiere a intuire le responsabilità del frequentista non pare calciare con la convinzione e cattiveria. Eppure, la clamorosa opportunità fallita non abbate la Valenzana, capace di un quarto d'ora finale davvero «di fuoco». La difesa biancorossa va più volte in affanno, ma gli ospiti difettano nella conclusione o nell'ultimo passaggio, agevolando in parte il compito della retroguardia.

Al 40' ci prova Lauria ma il suo sinistro dai venticinque metri è da dimenticare. Ultimo sussulto quando la lancetta del cronometro sta per iniziare l'ultimo giro. La Valenzana preme alla ricerca del gol della vittoria e in una mischia davanti a Servizi, Lauria batte in mezza girata sull'uscita dello stesso portiere. La sfera s'insacca ma l'arbitro annulla per un fallo del bomber rossoblù sullo stesso Servizi. La decisione manda su tutte le furie l'allenatore Francesco Buglio che viene allontanato dal terreno di gioco. Nel recupero, orafi ancora in proiezione offensiva: il triplice fischio finale viene accolto con un di sollievo da giocatori e tifosi dell'Alto Adige, consapevoli però che contro la Cremonese si dovrà sfornare una prova ben differente per alimentare ambizioni di promozione.

Alto Adige: Servizi, Mallus, Cinetto, Merzek, Chiobris, Fimognari, Apolloni, Sestu (25' Scarpa), Nardi, Le Noci (30' Mancini), Colussi (20' Moro).

Arbitro: Liocce di Molletta.

Reti: prima dell'inizio dell'incontro è stato osservato un minuto di raccoglimento alla memoria di Umberto Agnelli. Spettatori 1400 circa. Ammoniti: Mercuri, Nofri, Specchia, Pazzi.



Marco Sgrò ha fallito il rigore che avrebbe riaperto le speranze della Valenzana

Omodeo: «Noi meritavamo noi»

Il patron non digerisce l'eliminazione «In 180' siamo stati superiori in tutto»

BOLZANO

«Avremmo meritato noi di andare in finale. Lo scriveva: è stata una partita allucinante, perché abbiamo dominato e hanno anche annullato la rete regolarissima». Il presidente Alberto Omodeo è su tutte le furie. Il massimo esponente del sodalizio piemontese non manda giù il rosario di una eliminazione giunta a conclusione di 180' durante i quali la Valenzana non si è certo dimostrata inferiore all'avversaria.

«Abbiamo offerto una grande lezione di calcio anche sul campo di Bolzano», continua il presidente. «Purtroppo ci siamo ritrovati fronte una squadra che ha saputo chiudere i ricci e capitalizzare qualche nostro errore. Comunque, siamo stati nettamente superiori e questa non è una consolazione da poco». Sballata la tensione, mister Buglio offre ai taccuini dei giornalisti

formando un'analisi pacata. «La Valenzana ha dimostrato sul campo di meritare l'eliminazione dalla finale. La mia squadra ha saputo imporsi anche a avversario come l'Alto Adige che aveva dominato il torneo regolare per diversi mesi. Siamo stati brillanti e ci siamo imposti sul piano tecnico e tattico fin dai primi minuti. Le occasioni per sbloccare la per tentare il colpaccio le abbiamo avute, purtroppo un grande Servizi ha negato in più di un'occasione la gioia del gol».

L'occasione del rigore è stata tra le più scatenanti. Sul dischetto Sgrò è stato preferito a Lauria. «Sono entrambi nostri tiratori scelti», commenta il tecnico. «Lauria aveva fallito ultimamente un penalty per questo sul dischetto è andato Sgrò, ma purtroppo l'esito non è stato migliore. Peccato, con mezz'ora ancora da giocare avremmo potuto anche fare il 2-0».

[fil. ros.]

L'1-1 DELL'ANTICIPO REGALA LA GIOIA SOLO AI LILLA

Legnano può respirare Savona invece affonda

LEGNANO

E' bastato pareggiare 1-1 al Legnano per conseguire la permanenza in C2: scapito del Savona, che retrocede tra i dilettanti. Partita subito sbloccata dalla squadra di Di Chiara che al 1' va in gol con una conclusione nel «sette» dell'albanese Shala, complice il piazzamento errato del portiere savonese Ghizzardi. Lo stesso Shala all'8' va vicinissimo al raddoppio, ma è poi il Savona a fare la partita grazie alla supremazia a centrocampo. Gli ospiti, ben orchestrati dal capitano Bracaloni, si giocano degli inserimenti sulle fasce di Barone e Giacchino, il migliore. Supremazia premiata al 31' dal gol del pareggio di Peluffo, con una schiacciata di testa non trattata dal portiere legnanese Malatesta.

Non cambia fisionomia la partita nel secondo tempo: il Legnano ad avere prima con Papini e Chiti al 21' e 22' le due occasioni per segnare ma il Savona va vicinissimo alla vittoria al 38': Malatesta in uscita ha un'incertezza, consentendo a Luciano la conclusione di testa, salvata sulla riga dal difensore lombardo Marzio.

Il Legnano in contropiede al 92' Di Chiara che al 1' va in gol con una conclusione nel «sette» dell'albanese Shala, complice il piazzamento errato del portiere savonese Ghizzardi. Lo stesso Shala all'8' va vicinissimo al raddoppio, ma è poi il Savona a fare la partita grazie alla supremazia a centrocampo. Gli ospiti, ben orchestrati dal capitano Bracaloni, si giocano degli inserimenti sulle fasce di Barone e Giacchino, il migliore. Supremazia premiata al 31' dal gol del pareggio di Peluffo, con una schiacciata di testa non trattata dal portiere legnanese Malatesta.

segna ma il Savona va vicinissimo alla vittoria al 38': Malatesta in uscita ha un'incertezza, consentendo a Luciano la conclusione di testa, salvata sulla riga dal difensore lombardo Marzio.

Il Legnano in contropiede al 92' Di Chiara che al 1' va in gol con una conclusione nel «sette» dell'albanese Shala, complice il piazzamento errato del portiere savonese Ghizzardi. Lo stesso Shala all'8' va vicinissimo al raddoppio, ma è poi il Savona a fare la partita grazie alla supremazia a centrocampo. Gli ospiti, ben orchestrati dal capitano Bracaloni, si giocano degli inserimenti sulle fasce di Barone e Giacchino, il migliore. Supremazia premiata al 31' dal gol del pareggio di Peluffo, con una schiacciata di testa non trattata dal portiere legnanese Malatesta.

COL PIZZIGHETTONE ALTRI 90 MINUTI DI SPETTACOLO

La corazzata Cremonese rispetta la regola del tre

CREMONESI

La Cremonese si qualifica alla finale dei playoff superando di larga misura il Pizzighettone anche nella gara di ritorno. Forte del 3-1 dell'andata, la squadra di Roselli ha atteso l'avversario per poi colpire in contropiede. Il Pizzighettone, come previsto, è partito subito in quarta per cercare il gol. Impresa che quasi riusciva all'8': su un lungo lancio in area, Bertoni devia la palla di testa prendendo in contropiede il portiere Bianchi in uscita, la sfera arriva a Foglia che colpisce di testa a porta vuota, la mira clamorosamente.

Scampato il pericolo, la Cremonese riordina le idee e al 25' trova il gol del vantaggio su una ripartenza: La Cagnina verticalizza per Giannascoli sulla sinistra, cross centro e deviazione. Arcari che però Taddèi, libero di ribadire in. Per il Pizzighettone la rimonta diventa quasi impossibile e per i padroni di casa spazi

aumentano. Nella ripresa il raddoppio arriva al 29': La Cagnina fugge sulla sinistra e la palla in mezzo all'area; Prisciandaro controlla male la sfera e la serve al portiere Arcari che a sorpresa manca la presa favorendo la ribattuta decisiva dell'attaccante. In completo disarmo, il Pizzighettone soccombe definitivamente al 42': Tabbiani fa partire Prisciandaro, diagonale che supera Arcari e tocco di Marchesetti a pochi passi dalla linea bianca.

Cremonese: Bianchi, Dall'igna, Trapella (23' st Polonini), Tabbiani, Donadoni, Bertoni, Taddèi (19' st Marchesetti), Smario, Prisciandaro, La Cagnina (37' st Camussi), Gessa, Rizzi, Tacchinardi, Colicchio, Marucci, Figliola (33' st Steffenoni), Pascali, Sorrentino, Delina (1' st Parmesan), Gay (22' st Raimondi). **Pizzighettone:** Arcari, Marchesetti, Taddèi, Bertoni, Prisciandaro, 42' Marchesetti. **Reti:** spettatori 3750.



LEGITTIMA LA SODDISFAZIONE DEI LOMELLINI CHE NEL DOPPIO CONFRONTO SI DIMOSTRANO SUPERIORI IN TUTTI I REPARTI ALL'UNDICI DI OSIO

Il Robbio condanna il VdA all'Eccellenza

Minniti dopo 5' scombussola i piani dei valligiani, mai incisivi



Un'immagine del match d'andata fra Aosta e Robbio, in cui i valligiani avevano compromesso le chances di salvezza

Si salva il Robbio e retrocede il VdA Aosta Sarre. La partita di ritorno dei playoff finisce 1-0 per i lomellini, che condannano i rossoneri al ritorno in Eccellenza dopo 12 stagioni consecutive in serie D. Poche attese per la squadra di Osio, che dopo il 2-2 dell'andata doveva vincere e, invece, si trova sotto di un gol dopo appena 5'. La rete dei pavesi scambiusola tutti i piani dei valdostani, che dimostrano ancora una volta la pochezza del reparto avanzato. La differenza la fanno proprio gli attaccanti: la punta del Robbio è una costante minaccia per la retroguardia rossoneria, mentre gli avanti valligiani raramente impensieriscono il pacchetto arretrato avversario.

La partita comincia con il VdA Aosta Sarre in avanti, al primo affondo il Robbio sblocca il risultato con Minniti, pronto a correggere (al 5') una punizione dalla destra di Famulari. Il gol galvanizza i pavesi e fa perdere tranquillità ai rossoneri. Bisogna infatti aspettare il 20' per registrare un colpo di testa di Menchini, facile preda di Sardelli, schierato tra i pali da Fossati al posto dello squalificato Assogna. Al 26' Bovio non controlla a pochi passi dalla porta e al 29' Famulari su punizione alza troppo la palla. Al 32' errore di Varrenti a centrocampo, con contropiede

dei granata sprecato malamente da Bovio. Il primo tempo riserva ancora un'emozione al 36', con il Robbio vicinissimo al raddoppio: cross dalla destra di Minniti e colpo di testa in tuffo di Bovio che si stampa sulla traversa. Nella ripresa la partita cambia volto, con il VdA Aosta Sarre più determinato. Al 47' Guarino non sfrutta una buona opportu-

nità con il tiro ribattuto in angolo. Sul corner mischia in area e salvataggio sulla linea di Bonfiglio. Al 49' colpo di testa di Bovio fuori di poco. Al 59' indecisione di Sardelli, che fa correre i brividi ai tifosi pavesi. Al 60' deviazione aerea di Bonfiglio poco oltre la traversa. Subito dopo conclusione di Cresta deviata da Sardelli. Il VdA Aosta Sarre produce il massimo sforzo nel tentativo di ribaltar la situazione, ma nonostante una netta supremazia territoriale, non riesce a trovare varchi nella difesa dei lomellini. All'83' Cresta mette in azione Pession, che viene anticipato in extremis dal recupero di un difensore. Nel primo dei cinque minuti di recupero, Famulari viene espulso, ma il Robbio mantiene il vantaggio e festeg-

gia così la permanenza in serie D, mentre il VdA Aosta Sarre fa il suo mesto ritorno in Eccellenza. Amarezza e delusione in casa rossoneria per la sconfitta e la conseguente retrocessione. Il gol incassato a freddo ha mandato all'aria tutti i nostri piani - dice l'allenatore Marco Osio -. Siamo stati costretti a inseguire, perdendo lucidità nella costruzione della manovra. Abbiamo avuto anche un pizzico di sfortuna. Con il trascorrere dei minuti il Robbio ha preso coraggio riuscendo a contenere la nostra reazione.

Grande gioia, invece, nel Robbio. «Gli spareggi nascondono sempre delle insidie - sottolinea mister Natalino Fossati - però abbiamo dimostrato sia al "Puchoz" ma davanti ai nostri tifosi di meritare la salvezza. Sarebbe stato un delitto retrocedere dopo aver fatto 43 punti nella regular season. Ai rossoneri auguro di essere ripescati. Aosta merita almeno la D».

Robbio: Sardelli, Filini, Caramanna (6' st Bertoli), Konate, Natoli, Bonfiglio, Matteucci (25' pt Ahmed), Pantaleo, Bovio, Famulari, Minniti (35' st Cravetto).

VdA Aosta Sarre: Seira Ozino, Pession, Graziolo, Paggio, Ardisone, Menchini (29' st Dattini), Varrenti, De Fraia, Cresta, Clemente (30' pt Pallante), Caputo (1' st Guarino).

Arbitro: Branciforte. **Nuovo:** Rete: 5' Minniti.

Si dispera anche il Vigevano

Il Casteggio Broni «corsaro» per 3-2 mette a nudo i limiti dei biancocelesti

VIGEVANO

Il Casteggio Broni conquista con pieno merito la salvezza aggiudicandosi a suon di gol (3-2) anche il match di ritorno contro il Vigevano, dopo aver vinto l'andata in casa per 4-2. I lomellini così terminano nel peggiore dei modi una stagione disastrosa, dimostrando in questo doppio confronto tutti i loro limiti, a cominciare dalle sconcertanti pause difensive: 7 gol subiti in due partite da una squadra che, nella stagione regolare, aveva segnato 37 in 34 gare.

Il Vigevano ci prova anche a rimontare lo svantaggio dell'andata (doveva vincere con due gol di scarto) e al 16' sblocca il risultato: Omodumuke mette in mezzo dalla destra, a centro area è Sciuto (forse il più piccolo) 22 in campo ad arrivarci di testa, indirizzando una parabola sul secondo palo che scavalca Biazzi. Il Casteggio Broni pareggia al 34': Ardisone recupera palla a centro campo e lancia in contropiede Baldini, già autore di una doppietta all'andata: il numero 7 oltrepassa scavalca con un pallonetto Berretta in uscita e poi accompagna in fondo al

sacco, inutilmente rincorso da Visentin. Al 13' della ripresa il gol che dà il colpo di grazia al Vigevano. Angolo di Ardisone, a centro area Alimurti ha tutto il tempo di stoppare e calciare un angolissimo rasoterra: la palla picchia sul palo alla destra di Berretta e termina in rete. Sei minuti più tardi un diagonale di Vasoio concede ancora un'effimera speranza ai padroni di casa, ma l'illusione dura fino al 31', quando ci pensa Cinquetti a scrivere la parola fine sul match. Il cross parte dal piede di Ardisone e termina sulla testa dell'attaccante che, indisturbato, da due passi appoggia in rete per il 3-2 conclusivo.

Vigevano: Berretta, Lai, Porri, Mangiarotti (10' st Voltari), Visentin (28' st Ghezzi), Marietti, Omodumuke, Petrocchi, Sciuto, Ottone (28' pt Micalizzi), Vasoio.

Casteggio Broni: Biazzi, S. Facella, Tatti, Procaccio (41' st C. Facella), Cozza, Bassani, Baldini, Aliverti, Castellazzi, Ardisone (39' st Balestra), Cinquetti.

Arbitro: Palazzino di Ciampino. **Reti:** 16' Sciuto, 34' Baldini, 31' st Aliverti, 19' Vasoio, 31' Cinquetti. [cla. bra.]

PLAYOFF

DOPO LO 0-1 DELL'ABATE I BIANCOROSSÌ IERI HANNO VINTO PER 2-0 CON DOPPIETTA DEL BOMBER

Cuneo ribalta lo svantaggio e passa

Cossatese (che ha fallito un rigore) piegata da Lambertini

Gian Piero Civalieri

CUNEO

L'Ac Cuneo 1905 è in finale nei playoff della serie D: in caso di vittoria nella prossima doppia sfida con il Vogherese, che si annuncia vibrante per i tesi precedenti di campionato, potrebbe sognare il ripescaggio in C2 alla vigilia dei suoi 100 anni di storia. Con una grande prestazione ieri i biancorossi hanno annullato lo 0-1 dell'andata e sconfitto per 2-0 - una rete per tempo - una Cossatese mai doma. Ha risolto la doppietta di Paolo Lambertini.

I padroni di casa erano in piena emergenza, senza gli squalificati Didu e Facchinetti, e con Luca Facchetti dolente in panchina. Cossatese, invece, priva di Cocca e Buda, futuro direttore sportivo degli azzurri, in avanti Simone Spinelli e Augliera. Rota e Taribello a disposizione. Potrebbe essere stata l'ultima gara per il mister Giuseppe Fornara.

La gara è molto equilibrata per l'alta posta in palio. I locali partono contrattati. Al 27', il primo episodio importante. C'è un tiro di Millesi che, deviato, da difensore, termina sul palo; la sfera torna in campo, ma Lambertini non riesce a beffare Pedretti. Passa solo un minuto, e al 28' il Cuneo segna. Gran assist di Millesi per Lambertini, che con un perfetto diagonale non scampa a Pedretti. La reazione della Cossatese è affidata ad Augliera, che al 37' non approfitta di un clamoroso errore di Glauca e calcia alto.

Nella ripresa la sfida sale di tono. Al 1', gran punizione di Saraceno, che si alza di poco. Al 3', cross di Campagnaro, Lambertini non arriva per un soffio. Al 6' l'allenatore Fornara inserisce Taribello per Augliera. Un minuto più tardi, insistente protesta degli azzurri per l'arbitro di Lugli dentro l'area di rigore ai danni di Gallace: l'arbitro lascia correre. Al 17', altro di Campagnaro sul quale nessun biancorosso è pronto alla deviazione sottomisura. Ci prova la Cossatese con Taribello il cui colpo di testa termina fuori. Ma il Cuneo raddoppia. Lo straordinario Lambertini corre in rete con un preciso colpo di testa l'ennesimo traversone di Campagnaro.

Al 25' la gara potrebbe riaprirsi. Per un fallo di nell'area del Cuneo, il direttore di gara Venuto di Messina ha dubbi, è rigore, che Garghen-

lini si fa parare da uno strepitoso Ivaldi tra l'entusiasmo dei tifosi biancorossi. Nel finale le due squadre rimangono in dieci: al 35' espulso Gabriele Spinelli, due minuti il «rosso» tocca a Sacco, appena entrato per l'ottimo Campagnaro. Ivaldi è ancora grande protagonista al 43' volando a deviare una botta a colpo sicuro di Rota su cross di Costanzo.

Cuneo: Ivaldi; Dondo, Borda, Glauca, Solari, Laghi (26' st Cadenazzi), Campagnaro (23' st Sacco), Merlo, Sismonda (14' st Cristini), Millesi, Lambertini.

Cossatese: Pedretti, Moretto, Biancardi, Garghentini, Balsano, G. Spinelli, Gallace, Cresta, S. Spinelli (20' st Costanzo), Augliera (6' st Taribello), Saraceno (20' st Rota).

Arbitro: Venuto di Messina.

Reti: 27' pt e 19' st Lambertini.

Note: espulsi al 35' st Gabriele Spinelli e al 37' Sacco. Un minuto di raccoglimento in memoria del dottor Umberto Agnelli e dell'ex giocatore biancorosso Mohamed Sankon, morto a 23 anni a Marsiglia.



Il perfetto diagonale di Lambertini che si trasformerà nel gol dell'1-0 (foto di Renato De Niro)

PRIMA CATEGORIA

SPAREGGI PLAYOFF: SAN BIAGIO E ATLETICO MIRAFIORI DI MISURA. PASSANO PAREGGIANDO CUSIANA, TRECATE, LA LOGGIA E MASIO DON BOSCO

Sportivanolesse Vallanzo e Strevi hanno una marcia in più

Playout, gare di andata: vincono Villata, Pievese, St. Pierre, Pro Collegno, Poirinese, Caramagnese e Cameranesse

Hanno preso il via gli spareggi per i playoff per il passaggio in Promozione con i seguenti risultati:

Cusiana-Fontanetto Palazzolo 1-1. Reti: 30' Rinaldi (F), 83' D'Addiego (C). Al secondo turno: Cusiana. Il Cusiana pareggia contro il Fontanetto Palazzolo e passa al secondo turno per miglior classifica a fine campionato. Al 30', Rinaldi illude il Fontanetto Palazzolo. All'83', però, il Cusiana pareggia D'Addiego.

Trecate-Gattinara 1-1. Reti: 35' Caminariello (G), 91' Mantegatta (T). Al secondo turno: Trecate. Una rete a tempo scaduto di Mantegatta, di testa, permette al Trecate di disputare l'incontro successivo. Vano il gol di Caminariello per il Gattinara, al 31'.

Bollegno Albiano-Sportivanolesse Vallanzo 0-2. Reti: 1' Ametis (S), 20' Campaci (S). Al secondo turno: Sportivanoles-

se Vallanzo. La Sportivanolesse Vallanzo si assicura il passaggio alla seconda gara con gol di Ametis al primo minuto, e Campaci al 20'.

Rivara-Libertas San Biagio 1-2. Reti: 12' Succo (R), 32' Sanfilippo (L), 82' Mondadori (L). Al secondo turno: Libertas San Biagio. La Libertas San Biagio in rimonta batte il Rivara per 2-1. Passano i canavesani al 12' Succo. La replica della Libertas al 32' con Sanfilippo. Nel finale il gol di Mondadori, decisivo per l'accesso al secondo incontro.

Atletico Mirafiori-Belborg 1-0. Rete: 93' Catallo rig. Al secondo turno: Atletico Mirafiori. Un calcio di rigore concesso al per fallo di mano è realizzato da Catallo promuove al secondo incontro l'Atletico e condanna il Belborg che rimane in nove per due espulsioni.

La Loggia-Pecetto 0-0. Al secondo turno: La Loggia. Nessun gol tra La Loggia e Pecetto e

risultato che premia il La Loggia per il miglior piazzamento classifica conseguito al termine del campionato.

Virtus Mondovì Carassone-Strevi 2-5. Reti: 26' e 50' rig. Bertolasco (S), 31' e 93' Calderisi (S), 33' Faraci (S), 70' Bongioanni (V), 32' s.t. Borghese (V). Al secondo turno: Strevi.

Strevi travolgente, al riposo sul 3-0 grazie alle reti di Bertolasco, Calderisi e Faraci. Nel secondo tempo, Bertolasco su rigore porta a quattro i gol dello Strevi. La Virtus Mondovì le distanze con Bongioanni e Borghese. Calderisi, al 93', sigla 5-2.

Masio Don Bosco-Caramagnola 1-1. Reti: 33' Palmieri (C), 53' Usai (M). Al secondo turno: Masio Don Bosco. Palmieri porta il Caramagnola sull'1-0. Pareggia Usai nella ripresa. Al secondo turno Masio Don Bosco, per il miglior piazzamento in classifica.

Marcello Giordani

Finisce con la terna arbitrale ferma per dieci minuti in mezzo al campo e pronta a lasciare il terreno di gioco solo sotto la scorta dei carabinieri, mentre dalle tribune i tifosi rossoblù urlano la loro rabbia contro il direttore di gara.

Liotta, Caltanissetta è il pessimo protagonista dell'incontro, che cambia volto a seguito di una decisione contestatissima al 18' della ripresa. In quel momento il Borgomanero è in vantaggio grazie ad un eurogol. Aime, una rovesciata in area al 42' che centra l'angolo della porta di Bertaccini. Il Voghera, bravo ad aver disputato un primo tempo di notevole spessore (con Manfredi e Rastelli autori di numerose conclusioni di un certo rilievo, fuori di poco o bloccate da Mandelli, che al 46' ferma in uscita proprio Rastelli lanciato a rete) non è mai domo e la gara è davvero spettacolare.

Proprio nella ripresa, al 10'

Domenica il 13 la doppia finale

Saranno dunque Voghera e Cuneo a disputare la finalissima play off. Primo match domenica nella tana rossoneria, ritorno il 13 giugno al Paschiero. Cuneo avvantaggiato in caso di due pareggi per la miglior posizione in classifica (3' rispetto al Voghera (4')) al termine della regular season. La squadra vincente sarà inserita in un'apposita classifica tra le prime classificate dei nove giorni che varrà in caso di posti vuoti in C2.

Ragnoli colpisce la traversa con una bomba su punizione, mentre al 15' Mandelli para a terra su Rastelli e due minuti dopo Barbiero sfiora il palo con un missile da trentacinque metri. Al 17' Mandelli blocca sulla linea una conclusione di Rastelli.

li e un minuto dopo il Borgomanero usufruisce di una punizione: Severi, già ammonito nel primo tempo, si attarda a l'arbitro lo espelle. Una decisione che scatena le proteste dei giocatori, panchina e pubblico: Gino Turconi, direttore sportivo rossoblù, viene anche lui allontanato dal campo. Per il Borgo in inferiorità numerica l'incontro diventa proibitivo, visto che la squadra gioca già priva di Corona, Gardini, Iacona, Guidetti e Gardini.

L'arbitro, accusato di aver sorvolato nel primo e nel secondo tempo su parecchi falli subiti da Spilli, perde un po' la bussola. Il Voghera, compagne maripona ed esperta, approfitta subito e coglie l'1-1 nel breve volgere di cinque minuti. 23', infatti, Mandelli respinge una conclusione di Rastelli, ma non può nulla sulla ripresa di Bariani. Il Borgomanero ha il morale a terra e il Voghera diventa padrone del campo: Mandelli salva due volte Franzini e Dionisi, ma non può nulla al 38' su un'altra percussione di Rastelli. Così, gli oltrepadani espungano il Comunale e si guadagnano la finale contro il Cuneo.

Al fischio di chiusura i tifosi urlano inferociti contro Liotta, l'atmosfera negli spogliatoi del Borgomanero è davvero pesantissima: «Noi chiedevamo di perdere sul campo - commenta l'allenatore Giampiero Erbetta - per un'espulsione assurda. E' accaduta una cosa indegna, i giocatori sono mortificati: è stato come dire che dovevamo vincere. Non abbiamo mai avuto un'ammonizione per un'ostruzione e una perdita di tempo, abbiamo perso finale playoff perché di avere perso tempo su una punizione a nostro favore. E' semplicemente incredibile».

Borgomanero: Mandelli, Blasotto, Pilleri, Saviozzi, Castiglioni, Severi, Leto Colombo, Nava, Spilli, Aime (27' st Giallonardo), Barbiero.

Voghera: Bertaccini, Fonti, Bariani, De Nardin, Ragnoli, Balacchi, Dionisi, Manfredi, D'Angeli (5' st Panucci), Guglieri, Franzini, Rastelli.

Arbitro: Liotta di Caltanissetta.

Note: 42' Aime; 23' st Bariani, 38' Rastelli. **Note:** spettatori 600 circa. Espulsi: al 18' st Severi e il direttore sportivo del Borgomanero, Turconi; al 27' st l'allenatore del Borgomanero, Erbetta.

Gare di andata anche per quanto riguarda i play-out, validi per non retrocedere in Seconda Categoria:

Montecrestese-Villata 1-2. Reti: 15' Bruno (M), 63' Nervi (V), 68' Parisi (V). Bruno porta in vantaggio la Montecrestese, ma, nel finale, Nervi di testa e Parisi ribattono il risultato a favore del Villata.

Junior-Pievese 1-2. Reti: 23' autorete Catalano (P), 78' Gaido (P), 67' Bardozzo rig (C). Un'autorete di Catalano e un gol di Gaido permettono alla Pievese di superare lo Junior, a segno con Bardozzo, su rigore.

St. Pierre-Fiano 4-2. Reti: 45' Foletto (S), 55' Farcoz (S), 65' Suini (F), 74' Moro (S), 77' Maninor (F), 85' Amato rig (S).

Il St. Pierre si impone con i gol di Foletto, Farcoz, Moro e Amato, mentre Suini e Manino tengono accesa la fiammella della speranza di salvezza per il Fiano. **Pro Collegno-Collegnese-Vi-**

glianese 2-1. Reti: 8' Sanero (P), 32' Berbiglia (V), 76' Galluzzo (P). Sanero su azione e Galluzzo regalano la vittoria alla Pro Collegno. Temporaneo pari della Viglianese con Berbiglia.

Poirinese-Casine Vica 1-0. Rete: 85' Cileta (P). Cileta, nel finale, in mischia, decide Poirinese-Casine Vica.

San Secondo-Nizza Millefonti 2001 1-0. Rete: 80' Bordonale. Bordonale, su punizione, consente al San Secondo di imporsi sul Nizza Millefonti 2001.

Caramagnese-Cabella Alta Val Borbera 3-1. Reti: 20' autorete Bracco (C), 26' Sorrentino (C), 58' Atzeni (C), 91' Gallo rig (C). Caramagnese vittoriosa grazie all'autorete di Bracco ed al gol di Sorrentino e Gallo. Di Atzeni la realizzazione del Cabella.

Nicase-Cameranesse 0-1. Rete: 65' Caffa (C). La Cameranesse si impone sulla Nicese con una rete di Caffa su punizione. [lp.]

Risparmio e rispetto delle norme con la contabilizzazione del calore

Mellé, il riscaldamento che costa meno

Riqualifica dell'impianto per l'ambiente

Risparmio energetico ed economico, rispetto ambientale e delle normative, sicurezza di funzionamento e sicurezza di caso di guasto. Quanti gli impianti attualmente in funzione a Torino che ancora non possono garantire tutto questo? Troppi. Spesso l'utente vorrebbe migliorare la propria situazione, ma il problema centrale rimane sempre quello del costo.

Per questo la Mellé, azienda multiservizi per il riscaldamento ed il condizionamento, ha ideato una proposta di riqualificazione degli impianti termici che garantisce il rispetto delle normative e dell'ambiente, una sicurezza pluriennale e, fatto importantissimo, un risparmio sui costi fin dalla prima bolletta.

Ma cosa significa e soprattutto quanto costa riqualificare il

proprio impianto? «La riqualificazione», spiega Caudano, amministratore delegato della Mellé, «consiste nella valutazione approfondita di tutti gli aspetti tecnici ed amministrativi della gestione del riscaldamento, nella sostituzione di molti componenti usurati o fuori norma e, solo su scelta dell'utente, nella trasformazione completa dell'impianto». «Un contratto pluriennale di gestione garantisce poi una manutenzione programmata ed un funzionamento ottimale - aggiunge - Tutto ciò permette di aumentare il rendimento termico, limitare i costi di gestione e salvaguardare l'ambiente. Inoltre, alla fine del contratto, l'impianto rimarrà interamente di proprietà dello stabile. Il risultato? Una bolletta più piccola, che grazie alla maggior efficienza dell'impianto, permette di risparmiare sul-

la fornitura e la manutenzione, consentendo così di assorbire il costo dei lavori. In pratica riqualificare l'impianto con la Mellé permette di avere un impianto nuovo e dei consumi ridotti, il tutto - neanche accorgersene».

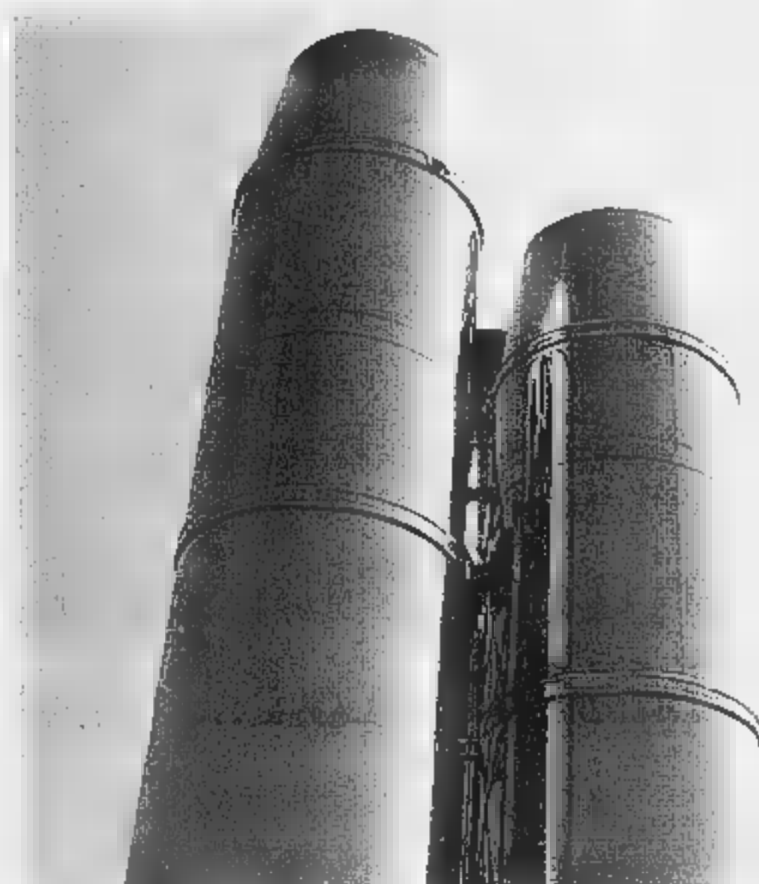
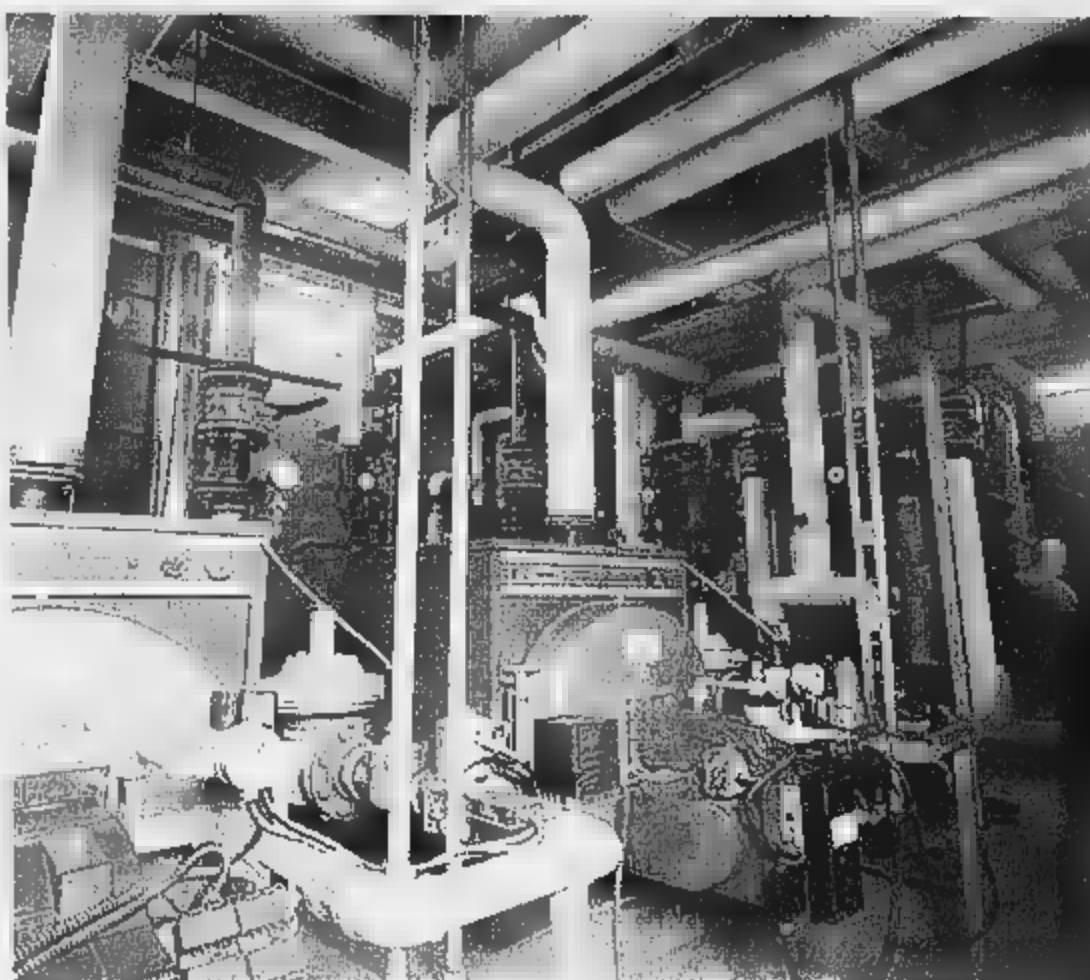
Per i condomini con impianto centralizzato inoltre, Mellé è in grado di effettuare la contabilizzazione del calore. Una soluzione tecnica che viene incontro alle esigenze di coloro che non vogliono affrontare i costi di una trasformazione dell'impianto in una serie di impianti termoisolati. Dei rilevatori vengono posizionati sui radiatori, permettendo di valutare i consumi di ogni singola unità abitativa. Ogni singolo utente pagherà così la bolletta corrispondente ai propri consumi.

La riqualificazione e la contabilizzazione sono solo

due delle proposte della Mellé, un'azienda multiservizi dedicata al benessere nell'abitazione e nell'azienda. Da sempre l'azienda crede nella differenziazione dei servizi offerti alla propria clientela. Non solo riscaldamento quindi, ma una grande specializzazione negli impianti di condizionamento, e serie di servizi complementari come la manutenzione delle autoclavie, il trattamento di purificazione dell'aria, l'addolcimento delle acque. Con la Mellé si trova davvero un interlocutore moderno, tecnologicamente aggiornato e propositivo nella ricerca delle soluzioni ottimali per la vostra abitazione.

Un punto di forza dell'azienda è la fedeltà più che trentennale al marchio Esso per quanto riguarda la qualità dei prodotti petroliferi e lo sviluppo di nuove tecnologie. C'è soddisfazione nelle parole di Caudano, che prosegue citando le altre forme di produzione energetica proposte dall'azienda per affiancare i tradizionali impianti a gasolio o metano, ad esempio l'ecocombustibile, l'utilizzo dei pannelli solari e dei moduli fotovoltaici. E' quindi nell'alta tecnologia il futuro degli impianti termici, e Mellé si pone interlocutore di riguardo.

Nel caldo periodo estivo inoltre Mellé lascia solo il cliente. Nella sua offerta troviamo infatti gli impianti di condizionamento e purificazione dell'aria, dal semplice split system per l'appartamento fino alla progettazione e realizzazione di impianti canalizzati per grandi abitazioni, uffici, fabbriche o strutture pubbliche. E in aggiunta c'è il servizio di manutenzione e sostituzione dei filtri. Ma la qualità di un'azienda si valuta anche dalla gamma dei servizi accessori offerti alla clientela, e Mellé rappresenta da un'industria o dal singolo privato. Per questo la Mellé si definisce a pieno titolo Azienda Multiservizi. Non c'è che dire, a Torino si può proprio contare su un punto di riferimento certo per tutto ciò che riguarda il mondo dell'energia.



La VERITÀ sul RISCALDAMENTO è che MELLÉ ti fa RISPARMIARE SUBITO.

Fai riqualificare da Mellé l'impianto, magari trasformandolo in uno a combustibile ecologico.

Un contratto pluriennale garantirà la fornitura e la manutenzione migliore.

L'impianto nuovo consumerà talmente meno da ripagare da solo i costi dei lavori.

Avrete un impianto più pulito e una bolletta più piccola da subito.

Magico? No, Logico.

Infoline: 011 480 480 - info@mellesrl.it

Mellé Produttori
Esso
FRESCOCALORE



Massimo Tortona

Pur con qualche affanno, il Derthona sbaglia la pratica Rivoli e approda alla finale del playoff d'Eccellenza. Al Fausto Coppi finisce 3-2 per i leoncelli. Il derby di domenica prossima, a dispetto dei pronostici, fra sette giorni affronteranno il Chiari in casa, nell'andata della partita che è la promozione in serie D. Soddissfatto mister Inardi: «Avevo una formazione con tre soli giocatori d'esperienza, ma ora sono fiduciosi perché potrò contare anche sul rientro di Murgita». In casa Rivoli, c'è la consapevolezza di essersi battuti fino all'ultima palla. «Non ho nulla da rimproverare ai ragazzi - commenta mister Daidola - decisa in negativo la sconfitta casalinga dell'andata».

Match a tratti spigoloso, vibrante. L'atteggiamento forse troppo rinunciatario dei padroni di casa stimola il Rivoli, che schiera Roano unica punta con Mastroianni e Beltramo larghi sulle fasce laterali, ma parte a testa bassa. Al 4', Beltramo scende sulla corsia di destra a centro, il cross è raccolto da Mastroianni dalla parte opposta: controllo forte. Un braccato rasoterra immediato con palla fuori di un soffio. I torinesi insistono e vanno alla conclusione con Roano al 9' e Galluccio al 10': alto il tiro del centravanti, fuori quello del centrocampista. Il Derthona impensierisce Colombino al 16' con un colpo di testa di Sun-

AL «COPPI» LE INVENZIONI DI TAGLI E DI GENNARO SPENGONO LE VELLEITÀ DEI TORINESI CHE LOTTANO CON ARDORE MA DEVONO CEDERE 3-2

Il Rivoli fa la partita, il Derthona vince

I leoncelli adesso sfideranno il Chiari per l'ammissione al Cnd

PLAY OUT: AL 90' GLI OSPITI DALLA

Tra Cheraschese e Oleggio finisce senza reti

Cheraschese-Oleggio, sfida d'andata dei playoff per l'Eccellenza, finisce reti: risultato che favorisce sostanzialmente gli ospiti, anche se il primo a non illudersi è proprio il tecnico ospite Giancarlo Bordini: «Domenica prossima, a disposizione due risultati su tre, però i nuovi infortuni hanno impovertito un organico già ridotto all'osso. Sarò nuovamente costretto a un undici di riserva». «Ce la giocheremo fino in fondo - promette il battagliero mister nerostellato Gerardo Bochicchio - sarà dura, ma possiamo farcela». Povera di primi 55', la sfida si è vivacizzata nel secondo tempo, soprattutto dopo i cambi dei padroni di casa, che hanno dato maggiore vivacità al reparto offensivo. Oleggio più manovrato e meglio organizzato; Cheraschese che si affida soprattutto alle giocate di capitan Bonetti. La sventola su punizione di Poli fa i brividi a Messina, che però salva con istinto felino. Poi, tocca a Guarraia e Barbaro sondare, i tiri fuori area, i riflessi dell'attento Gabasio.

All'80' Donatucci, in azione di disturbo in area, colpisce, forse involontariamente, il portiere ospite: l'arbitro calabrese Bellaera (direzione brillante) espelle l'attaccante nerostellato. Nonostante l'inferiorità numerica, la Cheraschese cerca il gol che renderebbe meno disagiata il ritorno a Oleggio, ma l'occasione più clamorosa è dei 90' Agostino - uno dei baby schierati da mister Bordini - calca incredibilmente fuori a porta sguarnita. I 4' di recupero tiratissimi, non producono emozioni: finisce 0-0. (r. ard.) Cheraschese: Messina; D'Asaro, Fiocardi; Manzo, Guarraia (36' st Guaitana), Bussolo (25' st Donatucci), Bonetti, Albanese, Giribone (7' st Barbaro), Fabio Cravegna, Principato. Oleggio: Gabasio; Luca Cotti, Majerna; Giannetti, Poli, Martinelli; Perusi (41' st Vandoni), Lazzarini, Massara, Negrello (31' st Agostino), Davide Cotti (28' st Pisano). Arbitro: Bellaera, di Reggio Calabria. Note: espulso all'80' Donatucci per fallo sul portiere. Spettatori: 400 circa.

Il Cerano ipotoca la salvezza

Pinerolo battuto 2-0 con Woss e Papaccio

Roberto Lodigiani

CERANO

Si è conclusa la successione dei padroni di casa del Cerano per 2-0 la partita di andata dei playoff che vedeva i novaresi affrontare il Pinerolo.

Partono subito forti i novaresi che all'8' vanno a segno: il camerunese Woss aggancia il pallone al limite dell'area e manda la sfera nell'angolino più lontano spazzando il portiere Maracchini 1-0.

Il Pinerolo tenta di reagire: al 10' ci prova Chiaburri con una bordata da fuori area ma Palamini si salva in angolo. Un minuto più tardi l'arbitro estrae il primo degli undici cartellini gialli ai danni di Boruto per aver fermato bruscamente Vivalda mentre due minuti dopo l' ammonizione è per Tagliaferro. Passano 180 secondi e Papaccio si trova sui piedi l'occasione del raddoppio.

Il tiro finisce sul fondo mentre al 24' Woss libera Boruto la cui conclusione finisce sul fondo di un niente. Sul fronte opposto è Tagliaferro a replicare, ma il suo colpo di

testa termina alto sulla traversa.

Intanto bomber Quarantoli è costretto a lasciare il campo al 29' sostituito da Guidetti. Fioccano le ammonizioni: ne fanno le spese prima del riposo Amati e Bittolobon.

Ripresa. Il Pinerolo torna in campo con Franceschini e Colace al posto di Chiaburri e Bittolobon. Ma la mossa non sortisce gli effetti sperati. Anzi. Subito al 2' arriva il raddoppio dei padroni di casa. Sugli sviluppi di una punizione dal limite dell'area Valentino finge la battuta a Woss e lancia a sorpresa Papaccio la cui staffilata supera Maracchini: è il 2-0.

Con due gol di scarto, il Cerano rallenta il ritmo ma il Pinerolo non ci sta e la partita si fa nervosa. L'arbitro è così costretto ad estrarre cartellini gialli. Al 12' è il turno del capitano del Cerano Garavaglia seguito al 15' da Guidetti.

Gli ospiti provano a dimezzare lo scarto e al 17' va vicino al gol: Dedominici riprende una punizione respinta dalla barriera ma il suo tiro finisce sul palo.

23' ci prova Colace ma al

momento della conclusione un difensore salva in area sventando.

Gli ultimi brividi arrivano da due azioni contrapposte: al 36' il pinerolese Martin conclude da buona posizione ma Palamini con un gran volo si salva mentre al 45', in pieno recupero, Boruto va vicino alla rete: il pallone però termina sul fondo lambendo il palo.

Finisce così 2-0 per il Cerano, un buon vantaggio in vista del match di ritorno di domenica.

Cerano. Palamini, Cagnone, Moretti, Frattini, Sgarrella, Woss (24' st Magugliani), Boruto, Garavaglia, Quarantoli (29' st Guidetti), Valentino, Papaccio (44' st, Bottini). Pinerolo. Maracchini, Blandizzi, Franzoso, Amati, Chiaus, Vivalda, Tagliaferro, Dedominici, Chiaburri (1' st, Franceschini), Cutrupi (32' st, Martini), Bittolobon (1' st, Colace). Arbitro: Colongo di Verbania. Note: 200 spettatori; Ammoniti: Boruto, Tagliaferro, Garavaglia, Valentino, Papaccio, Guidetti, Blandizzi, Amati, Dedominici, Bittolobon, Franceschini.

PROMOZIONE, PLAYOFF

IL VILLAGGIO LAMARMORA È FINALISTA: 2-1

Il Saint Christophe stecca di rigore

Alessandro Camera

GRIGNETTO

Il Saint-Christophe non ce l'ha fatta a guadagnare la finale per il passaggio in Eccellenza: anche se gli sarebbe bastato il pari i granata valdostani si sono fatti battere per 2-1 dal Villaggio Lamarmora nel neutro di Grignetto. La partita si era subito bene per il Saint-Christophe. Al primo affondo i valdostani, con Elia, mettono un affanno la difesa avversaria che non trova di meglio che attendere il numero nove granata. Riparte netto che Ollier realizza con freddezza al primo minuto di gioco. Sulle ali del vantaggio il Saint-Christophe si costruisce un'altra occasione: da gol al 7' ma il pallonetto di Elia finisce alto sulla traversa. Con il passare dei minuti il Villaggio Lamarmora di ritrova e prende il comando delle operazioni. Qualche momento di equilibrio senza opportunità per andare in gol poi i bianchi pareggiano. A mandare la palla in rete con un tiro di precisione è Rossi al 31' ma il demente e tutto della difesa valdostana che pasticcia e lascia la porta sguarnita.

Nella ripresa inizia meglio il Villaggio Lamarmora. Il Saint-Christophe trova il bandolo a qualche efficace e si limita a qualche sporadica puntata. Al 17' arriva l'attacco che cambia la partita. Il difensore del Saint-Christophe Lugon commette fallo: arriva su Rossi, riparte per i bianchi ed espulsi del roccioso difensore valdostano. Rossi realizza la rete del 2-1. La partita finisce praticamente qui, anche se i valdostani non si danno per vinti e riescono a creare qualche buona occasione senza concretizzare e il Lamarmora ha qualche opportunità per chiudere l'incontro.

Saint-Christophe. Bellesole, Moni, Lutz, Lugon, Cortesogno, Tormier, Ollier, Armand (dal 2' st Piva), Elia (dal 23' st La Piccola), Gerber (dal 10' st Monney), Pachini. All. Isidori.

Villaggio Lamarmora. De Penter, Achilli, Bori, Spalla, Ferrero, D'Andrea, Fiorini (dal 7' st Procaccia), Rivelli, Boco (dal 27' st Disdanti), Rossi, Marzano. All. Pina. Arbitro: Carestia di Torino. Marcatori: 1' pt Ollier (grigori); 31' Rossi; 17' st Rossi (grigori).

PIEGATA LA POMBIESE, L'ECCELLENZA È PIÙ VICINA

Un gol di Pinsoglio e l'Alpignano sogna

Corrado Neglia

All'Alpignano serviva solo risultato: vittoria. Un gol di capitan Pinsoglio ha regalato al team di patron Giovanni Zanetti, il lasciapassare per proseguire la corsa alla caccia dell'Eccellenza. Alpignano al gran completo, Pombiese priva della squalificato Canale e di Squeo, Zanetti e Brustia, infortunati. Al 5' si gonfia la rete alle spalle di Pagani, l'arbitro annulla per fuorigioco di Alessi; sul cross di Rizzolo la punta torinese indirizza a fili di palo con una bella torsione di testa. La Pombiese gioca maggiormente la palla, ma in attacco la vivacità di Semilla, Corno e Monzani cozza contro il muro avversario. Al 22' Semilla vede fuori dai pali Moretti e lo scavalca con un pallonetto, sulla linea rimanda Gugusi; sullo slancio il difensore non può evitare una capocciata sul palo. Per fortuna nulla di grave. L'Alpignano traballa in difesa: la Pombiese non approfitta, subisce 3 ripartenze avversarie: al 25' Petrone conclude sull'esterno della rete. In av-

vio di ripresa Alessi spara a botta sicura, Pagani compie il miracolo e si rifugia in angolo. Al 7' bordata di Semilla, il sinistro al volo è disinnescato da Moretti. La Pombiese crolla a centrocampo e l'Alpignano prende coraggio, ma i tiri di Rizzolo e Sesia (15' e 24') si perdono sul fondo e la conclusione di Petrone (28') è telefonata. Al 35' gli sforzi sono premiati: un imperioso stacco aereo di Pinsoglio, palla nel sette e nulla da fare per Pagani, brava a evitare il raddoppio (41') bloccando la corsa solitaria di Rizzolo. Al 45' è la traversa che dice no a una rovesciata: mischia di Corno. Per la Pombiese non è giornata.

Pombiese: Pagani, Piccolo, Licht (37' st, Messuti, Cestari, Pelosi, Zaccarella, Aiello, Cerello, Corno, Semilla (27' st, Mancini), Monzani. Alpignano: Moretti, Gobatto, Pinsoglio, Petrone (30' st, De Masi), Gugusi, Bochicchio (33' st, Fruci), Guadagni, Marino, Alessi, Sesia, Rizzolo. Arbitro: Trovato. Rossano Calabro. Marcatori: 35' st, Pinsoglio. Ammoniti: Gobatto, Cestari, Piccolo.

BEFFATO 3-2 L'AQUANERA CHE PROTESTA

Chisola al 94' può esultare

Crescentino

La beffa per l'Aquanera arriva al 94'. La squadra alessandrina saluta i sogni promozione al termine di una gara dominata, ma vinta 3-1 dal Chisola che ha il merito di non mollare mai. Il gol che vale il spareggio con il Sale lo realizza per i torinesi Agnese in. Primo tempo di marca Aquanera che fa gioco, crea occasioni e passa con una spettacolare rovesciata di Matten Rossi, ma il direttore di gara incredibilmente annulla. Il Chisola al primo affondo passa Capobianco che trasforma con un destro di rara precisione una punizione dal limite. La traversa di Carrea e il preludio al pareggio di Moiso al 46'. Nella ripresa torinesi più aggressivi (per passare serve la vittoria) e un vantaggio con Cambria che finalizza un cross teso di Pisano. L'Aquanera si butta avanti e quando al 90' Macchiavello trova la deviazione vincente sembra fatta, ma all'ultimo minuto di recupero arriva il gol dei torinesi con la squadra alessandrina che protesta per una carica sul portiere.

Chisola: Saccullo, Bottazzo, Cucca, Rignanesi, Fretz (56' Andreotti), Gasperini, Cambria, Vannucci (46' Pisano), Capobianco (71' Agnese), Grassitelli, Audisio.

Aquanera: Frisone, Longo (16' Volante), Lazzaretti, Norris, Bidone, Macchiavello, Carrea (77' Dell'Aral), Moiso, Vittori, Rossi Carlo, Rossi Matteo (71' Crisafulli).

Arbitro: Aducci di Paola. Reti: 39' Capobianco, 46' Moiso, 67' Cambria, 90' Macchiavello, 94' Agnese. [rob. sar.]

DECIDE FALZONE NEL PRIMO TEMPO

Benese battuta dal Sale Piovera

Ha deciso un gol dell'ex estigiano Falzone al 20' del primo tempo. Sale Piovera continua il cammino nei playoff di Promozione ed elimina l'Augusta Benese, protagonista comunque anche nello spareggio di ieri di una gara all'altezza della sua esaltante stagione, che l'ha vista contendere fino all'ultimo al Busca il trionfo nel girone C.

Il gol-partita di Falzone giunge nel miglior periodo degli alessandrini. Sugli sviluppi di una punizione vicino alla bandierina del corner, Russo serve Falzone che s'incunea tra gli avversari e di testa infila Sarale da un metro. Sarà l'unica leggerezza difensiva dei cuneesi, che hanno sfiorato l'1-1 allo scadere del primo tempo, quando Aluffi imbeccato da Ravotto si è presentato tutto solo davanti a Di Poce che con bravura gli ha deviato il tiro a al 14' della ripresa, ancora con Aluffi splendida la risposta del portiere.

Il Sale Piovera di mister Delle Donne non è stato a guardare, anzi con Russo e Lamberti ha impegnato severamente Sarale.

Benese: Sarale, Tomatis, Fresia (24' st Sorrenti), Bosio, Rabellino, Cervella, Ravotto (30' st Feal), Ferrua (18' st Bonardi), Aluffi, Blua, Ronga.

Sale Piovera: Di Poce; Foglia (9' st Zanotti), Pappada, Spinetta, Civeriati, Doga (35' st Molina), Gandolfi, Cafferata, Falzone (30' st Pieroni), Lamberti, Russo.

Arbitro: Penno di Nichelino. Reti: 20' pt Falzone

SFIDE SALVEZZA, ANDATA

NEL PRIMO ROUND PLAYOUT

Mathi: partenza bruciante (2-1) con il Valsesia

VARALLO. Parte bene il Mathi: «partita 1' del play out di Promozione. Con il successo per 2-1 ottenuto ieri in Valsesia i novaresi si sono garantiti una buona fetta di salvezza. La Dufour Varallo infatti, per evitare la retrocessione in Prima categoria, dovrà riuscire a vincere, domenica prossima, con almeno due gol di scarto sul terreno del Mathi. Operazione che, obiettivamente, non gode di molti pronostici favorevoli. Il protagonista di giornata è stato Raso, che ha portato in vantaggio gli ospiti già al 15' del primo tempo. La reazione dei varallesi è comunque stata determinata tanto che un minuto dopo, grazie a un calcio di rigore, Borsoi ha ristabilito la parità. Ma dopo l'intervallo la partita ha preso un indirizzo sfavorevole per i padroni di casa. A poco più di un quarto d'ora dalla conclusione è stato infatti ancora Raso a insaccare alle spalle nel numero uno della Dufour Varallo Peracini. (lfo.)

IL GASSINO PREVALE 1-0

Surace, un gol valido e uno annullato contro il Caltignaga

GASSINO. Classica partita di fine stagione a Gassino con grande tensione per la posta in palio e poche occasioni da rete. Alla fine è 1-0 per i torinesi che si impongono grazie ad un bel tiro alla metà del secondo tempo di Surace lesto a girarsi dentro l'area dopo aver ricevuto palla da Testa. A dieci minuti dalla fine l'arbitro annulla, sempre a Surace, il gol del possibile 2-0. Domenica prossima il ritorno a Momio per decidere chi scenderà in Prima. Ip. a.l.

Gassino: Fabrizio Varetto, Accomazzo (32' Golzio), Ciraci (40' st Latronico), Salice, Testa, Gautero, Surace, Davide Varetto (30' st Ferro), Nobilo, Pasquero, Mosso. Caltignaga: Parino, Cervio, De Vanna (1' st Parmigiani), Mellone, Marasco, Colla, Ricci, Della Rocca, Gallella, Ferretti (40' st Gozzio), Boateng (25' st Rugolotto). Arbitro: Dutto di Cuneo. Reti: 20' st Surace.

CON IL BASSA VAL SUSA

Felizzano tenace «incassa» un pari ad Almese: 1-1

ALMESE. Tutto nel primo tempo tra Bassa Val Susa e Felizzano con gli ospiti che portano a casa un prezioso pareggio (1-1). Bassa Val Susa in vantaggio già al 10' con un rigore che Stabile si procura e trasforma con freddezza. Poi Garbero si supera sul giovane Valzano e il Felizzano pareggia allo scadere del tempo con il tocco di testa di Pivetta. Nella ripresa occasioni per Balestra e Dosio ma il risultato non cambia. (p. acc.)

Bassa Val Susa: Giardini, Castellano (10' st Mastratili), Solongesi, Garbellino, Morando, Croce, Balestra, Dosio, Stabile, Valzano, Gervasi (23' st Guengano). Felizzano: Garbero, Surian, Adamo, Quarello, Trussi, Porriño, Rossi (45' st Calla), Zeppa, Pivetta, Perron, Ferrari. Arbitro: Coppola di Pinerolo. Reti: 10' Stabile (fig.), 44' Pivetta. Note: ammoniti Dosio, Valzano, Adamo, Trussi, Rossi. Espulso al 11' st Adamo per doppia ammonizione.

FIRMA DI ERICO SULL'1-0

Grugliasco prende il minimo vantaggio con il Duebisusa

GRUGLIASCO. Nonostante il secondo tempo rabbioso, il Duebisusa riesce a recuperare il gol. Grugliasco e così i padroni di casa attendono il ritorno di domenica prossima a Borgone di Susa con l'importante vantaggio di 1-0. La rete che decide il match porta la firma di Errico che al 25' sorprende Alessandrini con una calibrata punizione. La pressione costante degli ospiti nella ripresa porta ad una sola grossa occasione di Portoghesi che al 30', a portiere battuto, di testa colpisce la traversa. (a. p.)

Grugliasco: Quaglia, Marmo, Abbondio, Di Girolamo, Spica (30' st Bolzan), Tongiorgi, Di Cuozzo, Pozzato (15' st Ivaldi), Errico, Leo (25' st Avossa), Martucci, Duebisusa: Alessandrini, Luca Plano, Giorgio Plano (1' st Guerra), Benariva, Merzolino, Monfalcone, Periale (1' st Perino), Caputo, Simone (30' st Di Giandomenico), Manes, Portoghesi. Arbitro: Lanza. Reti: 25' Errico.

IN FINALE IL TENNISTA SPAGNOLO HA PIEGATO IL CILENO GAMONAL IN TRE SET

Al Trofeo Sporting l'acuto di Calatrava Doppio: SUCCESSO Galimberti-Azzaro

Era da quattro anni che non vinceva una finale, Torino e il terreno del Cricolo della Stampa gli hanno regalato il Trofeo Sporting Challenger 2004: lo spagnolo Alex Calatrava è il vincitore della terza edizione. Ha 31 anni, nato a Colonia, in Germania, da genitori francoispani e risiede ad Andorra. Ha studiato negli Stati Uniti, giocando a Indian Wells sotto la guida di José Higueras. Ora è allenato da Jose Alur e Javier Piles che lavora anche con David Ferrer. Best ranking in classifica: n. 43 nel 2001. L'ultimo torneo l'aveva vinto a San Marino, nel Quest'anno è arrivato ai quarti ai Challenger di Heilbronn e Barletta. Il successo di Alex Calatrava lo ha dedicato prima di tutto a se stesso e poi alla moglie Romina, che gli è stata accanto a bordo campo tutta la settimana. Una partita lottata quella



Alex Calatrava, 31 anni

subire in entrambi i primi due set il recupero del cileno, che dallo svantaggio di 3 game a 0 è riuscito a ribaltare la sorte vincendo il primo per 7/5.

Calatrava ha iniziato il secondo portandosi in vantaggio nuovamente per 1 a 0, l'ostico Gamonal ha recuperato ancora una volta, ma Calatrava è riuscito a compiere il salto di qualità staccandolo con il punteggio di 6/3.

L'ultimo set è quasi una ballata da solo, 6/2 il risultato del set decisivo che gli fa alzare al cielo il piatto d'argento del Circolo della Stampa-Sporting all'assegno di 3.575 euro.

Alle ore 17 sono scesi in campo per la finale del doppio Giorgio Galimberti in coppia con Leonardo Azzaro contro i cileni Adrian Garcia e di nuovo Hermes Gamonal. Due set bastati per gli italiani: Galimberti/Azzaro-Gamonal/Garcia: 6/1 6/3.

LA 28ª EDIZIONE ALL'ATLETA MAROCCHINO, SECONDO FRANCESCO BONA, TERZO FEDERICO SIMIONATO. TANTI BAMBINI TRA I PARTECIPANTI

Stratorino, Slimani davanti a 15 mila

Ha corso anche il sindaco Chiamparino: «Una festa vera»

Enrico Zamboni

Braccia alte verso il cielo, sul volto un fiero sorriso di chi sa di aver vinto una gara diversa dalle altre, per storia e tradizione: la ventottesima edizione della Stratorino è stata il trionfo di Benazzou Slimani, 26enne marocchino originario di Rommani, tesserato per l'U.I. Podistica Trane. Con la sua andatura sempre costante e senza strapazzi forzati, l'atleta africano che sogna di diventare a tutti gli effetti cittadino italiano ha anticipato (36'35" il suo tempo) la carovana di gente che come ogni anno contraddistingue la classica subalpina. Tra podisti agonisti, amatori, bambini e genitori, ieri mattina lungo i 12.200 metri del percorso hanno sfilato circa quindicimila persone, agevolate anche da un sole che abbandonato l'iniziale pallore ha illuminato le strade cittadine. «Dopo il quarto posto dello scorso anno - ammette sorridente il vincitore - volevo a tutti i costi vincere la gara: le condizioni climatiche mi hanno aiutato, quando c'è bel tempo vado sempre forte». Il successo di Slimani è stato anche agevolato dal forfait dell'ultimo ora di Fabio Rinaldi: i suoi compagni del Runner Team '99 sono comunque andati bene, piazzando Francesco Bona al secondo posto (36'41") e Sergio Chiesa al quarto (37'06"), divisi da Federico Simionato dell'Aeronautica (36'53"). Ma la società di Volpiano è soprattutto in festa per la vittoria nella gara femminile della



Il vincitore della Stratorino Benazzou Slimani con Francesco Bona e Federico Simionato. A fianco, piazza San Carlo con i 15 mila concorrenti alla partenza della ventottesima edizione

24enne bresciana di Edolo Valentina Belotti (42'29"), già specialista della corsa in montagna ed azzurra della campione: «Ho vinto la corsa al sesto chilometro, quando sono uscita dal gruppo e ho tentato l'allungo decisivo: mi è andata bene». Sono soddisfatta anche del riscontro cronometrico, il percorso era difficile, lo temevo. Al secondo

posto l'alexandrina Valeria Straneo (42'51"), terza Federica Arnone (44'26") di Torino. Staccata di oltre tre minuti dalla prima Maura Rinaldo, vincitrice dell'edizione 2001, oggi quinta.

Tra i mille colori della manifestazione, a divertirsi di più sono stati i bambini: 1500 i giovanissimi (da 0 a 14 anni) in una MiniStratorino

che si è allungata per 1,2 km con genitori e nonni, podisti per un giorno. «Da quando l'ho portato la prima volta nel 2002 - ammette la signora Laura, mamma del piccolo Luca di dieci anni - mio figlio si è talmente divertito che ci vuole tornare sempre. Solo che adesso sono io che non riesco più stargli dietro». E tra tutti i bambini presen-

ti c'è chi, come il biondo Tommaso, di 8 anni, ha le idee chiare sul suo futuro: «Voglio andare alle Olimpiadi e vincere la maratona».

Anche il primo cittadino Sergio Chiamparino si è infilato maglietta e pantaloncini e, insieme con i suoi più stretti collaboratori, ha percorso i 12 chilometri in poco più di un'ora: «Quando alla città si offro-

no queste opportunità - ha affermato il sindaco - è difficile rifiutarle. La Stratorino è una festa davvero per tutti. Il prossimo anno compierà 29 anni: «Tanti, davvero - racconta fiero il patron Vittorio Calilli - ed ogni anno il numero dei bambini cresce: una presenza che mi inorgolisce maggiormente».

Importante come quello benefi-

co: il ricavato dell'evento andrà alla fondazione Specchio dei Tempi in favore dell'A.V.O. Torino (Associazione Volontari Ospedalieri), che in questo modo finanzia l'acquisto di un pulmino adatto per anziani o malati in carrozzina. Un motivo in più per tornare contenti da una mattinata diversa dalle altre: con un arrivederci all'edizione 2005.

CLASSIFICA: BELOTTI PRIMA DELLE DONNE

1. Slimani Benazzou (Unione Industriale Podistica Trane) 36'35"; 2. Bona Francesco (Runner Team '99) 36'41"; 3. Simionato Federico (Aeronautica) 36'53"; 4. Chiesa (Runner Team '99) 37'06"; 5. Santachiara (Runner Team '99) 37'22"; 6. Maja (Unione Industriale Podistica Trane) 37'41"; 7. Monseratte (Recanati) 37'54"; 8. Clavarella (ATP) 38'18"; 9. Prandi (ATP) 39'09"; 10. Larocca (Runner Team '99) 39'42"; 11. Madidi (Team 2000) 39'55"; 12. Velelli (ATP) 40'24"; 13. Mosca (Maratona Torino) 40'39"; 14. Palco (Cus Torino) 40'41"; 15. Ruzza (Unione Industriale Podistica Trane) 40'54"; 16. Nicoletti (Unione Industriale Podistica Trane) 40'56"; 17. Grassi (San Donato) 41'01"; 18. Mecheda (Unione Industriale Podistica Trane) 41'10"; 19. Nicolosi (ATP) 41'53"; 20. Ologuene (ATP) 42'10"; 21. Lombardo (ATP) 42'14"; 22. Caroni (ATP) 42'15"; 23. Dinai (Unione Industriale Podistica Trane) 42'21"; 24. Belotti Valentina (Runner Team '99) 42'29" prima classificata donne; 25. Condorelli (ATP); 26. Rinaldi (ATP); 27. Peiroco (Iperco San Giorgio); 28. Straneo Valeria (Atletica Alessandria); 29. Lanzani (Estense Ferrara); 30. Mieddu (Carmagnola); 31. Betassa (San Martino); 32. Rasi (Runner Team '99); 33. Marino (Transport Torino); 34. Correlli (Tapporosso); 35. Palmisani (Polizia di Stato); 36. Boeris (Cedas Fiat); 37. Meoli (Iperco San Giorgio); 38. Baracchi (Rivarolo); 39. Savona (Podistica Nona); 40. Moumami (Muzialdo); 41. Rondione (ATP); 42. Arnone



Valentina Belotti, prima delle donne

Federica (Cus Torino); 43. Vallerin (Runner Team '99); 44. Cortese (GSPT '75); 45. Micheli (Scuola Applicazione); 46. Padalino (GSPT '75); 47. Di Turi (GSPT '75); 48. Rastello (Running Center); 49. Matracci (Polizia di Stato); 50. Cristofoli (Gruppiascio); 51. Urdas (Gym '90); 52. Tomolo (Maratona Torino); 53. Lagani (Polizia di Stato); 54. Divesa (Runner Team '99); 55. Demo (Amici); 56. Gimosa (Avis Torino); 57. Carpentieri (Atletica Venturoli); 58. Tamburino (Running Center); 59. Flores (Transport Torino); 60. Modica (Tapporosso); 61. D'Alessandro (Transport Torino); 62. Vergori (Scuola Applicazione); 63. Rinaldi (Runner Team '99); 64. Mitica (Runner Team '99); 65. D'Agostino (ATP); 66. Scapino (Dora Baltes); 67. Bosso (Ponte); 68. Stein (Unione Industriale Podistica Trane); 69. Leuri-

no (Pinerolo); 70. Cig Berti (Runner Team '99); 71. Vaggione (Running Team '99); 72. Scatigna (San Donato); 73. Rabottini (SST); 74. Pompilio (C.C.C.); 75. Giannone (Maratona Torino); 76. Dele Maremma (Gruppiascio); 77. La Tegola (Gruppiascio); 78. Barzanti (CBB); 79. Giacobbi (Maratona Torino); 80. Di Gerolamo (San Donato); 81. Bertelli (Ponte Donato); 82. Castagno (Alpignano); 83. De Biasi (Gruppiascio); 84. Cavallera (Cus Torino); 85. Caporiso (Turin Marathon); 86. D'Alessandro (Transport Torino); 87. Albanese (Polizia di Stato); 88. Palmieri (Venturoli); 89. Fornelli (ATP); 90. Masini (ATP); 91. Colelli (Maratona Torino); 92. Delle Cave (Maratona Torino); 93. Ruscelli (Transport Torino); 94. Cagna (Rosta); 95. Savoia (Gruppiascio); 96. Puggetta (San Donato); 97. Galeone (Runner Team '99); 98. Ceccario (Running Team '99); 99. Viotti (Tuflo); 100. Bo (Atletica Est); 101. Oletti (Torino Triathlon); 102. Caldarella (Unione Industriale Podistica Trane); 103. Valenti (Maratona Torino); 104. Le Fens (Atletica Est); 105. Daiani (Scuola Applicazione); 106. Virgilio (Pinerolo); 107. Bianchi (Pentathlon); 108. Gesmundo (Maratona Torino); 109. Romeo (ATP); 110. Procopio (Runner Team '99); 111. Viano (Runner Team '99); 112. Turbetta (Runner Team '99); 113. Corso (Melegnano MI); 114. Da Costa (Avis Torino); 115. Cappuccio (Biella); 116. Bodaira (Cafasse); 117. Arveda (Alpini); 118. Trinca (Druentel); 119. De Bize (Eaca St. Etiene); 120. Giannone (Atletica Est)

PALLACANESTRO

FINALE DI B D'ECCELLENZA: AL CASTELLETTO LO SPAREGGIO CON IL TRAPANI

L'Univer brinda alla Lega-2

A1 femminile: divorzio fra Copra e coach Ricchini

Fabrizio Turco
E' fatta: l'Univer conquista la Verbania lo spareggio contro Trapani e accede in Lega-2 dove, la prossima stagione, troverà i cugini di Novara. Castelletto è costretta a fare a meno di Lupo Portaluppi che, in gara-2, aveva riportato una distorsione al ginocchio con interessamento al crociato mediale laterale. Una tegola, cui il quintetto di Meo Sacchetti ha saputo rimediare con una grande prestazione di squadra e con un Leva a tratti devastante. Davanti a 1.300 spettatori festanti, l'Univer ha giocato una partita brillante, meritando alla fine la promozione. Già, alla fine, ma all'inizio quanta paura: i ticinesi partono lenti e Trapani allunga subito: 4-13 al 5', 6-16 al 7', 12-21 al primo riposo. Sussulto novarese nel secondo quarto: 7-0 di break e gara riaperta (19-23), anche se i siciliani non sbagliano un colpo in attacco (massimo vantaggio di +11 31-42 al 23'). Una tripla di Causin però sveglia Castelletto, Davolio bisca, Leva è perfetto e

l'Univer è lì: 47-46, poi 57-49 al 30'. Nel finale si aggiunge anche Prelazzi e la festa è servita. «Sono felici», le prime parole di coach Sacchetti, «è stata una battaglia durissima, quando siamo stati a 11 sembrava che non potessimo tornare in partita. Ma nel momento più difficile è salito in cattedra Leva, la squadra si è ritrovata, abbiamo centrato una grandissima impresa. A chi dedica la promozione? Di sicuro a mia moglie». **Univer Castelletto-Trapani 75-60 (12-21) (29-38) (57-49). Univer:** Prelazzi 8, Davolio 12, Maffioli ne, Causin 9, Canavesi ne, Conti 2, Mossi 10, Cazzaniga 10, Sacchetti 3, Leva 21. **Trapani:** Binelli 4, Virgilio 14, Scrocco 5, Berlati 8, Zivic 9, Erice ne, Rabaglietti 1, Serena 7, Zamberlan 2, Di Marcantonio III.

B1 maschile. Risultati. **Playoff, semifinale:** Univer Castelletto-Bistefani Casale 82-76 (andata), 70-75 (ritorno), 78-70 (spareggio) (situazione 2-1); Trapani-Treviglio 83-69 (andata), 69-68 (ritorno) (situazione 2-0). **Finale:** Univer Castelletto-Trapani 79-76 (andata), 68-81 (ritorno), 75-60 (spareggio).

PALLAVOLO

UNDER 14: S. ANNA SECONDA

Alessandria è promossa in B2 maschile

Alessandria
Il Quattrovolli Alessandria torna nella serie B2 di volley maschile. Ha scacciato l'ultimo tram utile vincendo il quadrangolare di San Miniato contro Bellaria, Celadina Bergamo e Padova. Decisivo il 3-1 di ieri a spese dei veneti. In precedenza, comodo 3-0 al Celadina e altrettanto agevole 3-1 al Bellaria. Ora patron Balotro promette una squadra all'altezza anche per la categoria superiore, vista la tradizione della pallavolo in città. ● Per un solo set, nelle finali nazionali Under 14 maschili, il Sant'Anna Pescatori di San Mauro Torinese non ha colto lo scudetto di categoria: i subalpini si sono dovuti arrendere allo Schio 2-1, dopo aver vinto la prima frazione 25-16. Poi il calo atletico, dovuto soprattutto alle sei gare nei tre giorni precedenti: i vicentini sono usciti alla distanza, imponendosi 25-20 e 25-19. Vicine al successo nazionale anche le ragazze del Gros Vercelli nell'Under 15 femminile; le vercellesi hanno chiuso terza, superando nella finalina il Siracusa 3-1. (en.zam.)

CICLISMO

TROFEO L'ECO DEL CHISONE, RISERVATO AGLI UNDER 23: DA PIOSSASCO AL SAN MAURIZIO DI PINEROLO

In vista del santuario sfreccia il varesino Bellin

Gavazzi e Capponcelli a 40". E' Piemontesi (dodicesimo) il primo dei... piemontesi

Franco Bocca

PINEROLO. Grazie ad un percorso allungo operato a 8 km dalla conclusione, il varesino Maurizio Bellin ha iscritto il suo nome sul prestigioso albo d'oro del Trofeo "L'Eco del Chisone", gara nazionale riservata agli Under 23 svoltasi ieri sul tradizionale percorso con partenza da Piossasco e arrivo al santuario di San Maurizio di Pinerolo. Il 22enne portacolori della Podenzano ha preceduto di 40" una coppia formata dal valtellinese Gavazzi e dal bolognese Capponcelli, suo compagno di squadra.

gnà, si sono successivamente incaricate di delineare i valori in campo. Sulle rampe più impegnative di Angrogna sono rimasti al comando Gavazzi, Capponcelli e Bellin e quest'ultimo, in prossimità di San Secondo, ha piazzato la botta vincente. Poco brillante il comportamento dei corridori piemontesi in gara: si sono difesi il bolognese Fabrice Piemontesi (12'), l'occitano Micula Dematteis (14') e il vercellese di Borgosesia Alberto Ceralli (16').

Ordine d'arrivo: 1° Maurizio Bellin (Podenzano), Km 132 in 3h04', media 43,043; 2° Francesco Gavazzi (Bottoli-Zoccorinese) a 40"; 3° Paolo Capponcelli (Podenzano); 4° Diego Nosotti (Cremasca) a 1'30"; 5° Alexander Mironov (Russia); 6° Alessandro Raisoni (Podenzano); 7° Sebastian Martyniak (Polonia); 8° Aristide Ratti (Bottoli-Zoccorinese); 9° Cristiano Fumagalli (id.); 10° Claudio Giaccari (Rho).

Juniores, a Caraglio s'impone Giuntoli
CARAGLIO. Trionfano i corridori della Bottegone. Dopo il successo di Alessandro Colò domenica scorsa a Calea, ieri due ciclisti del team ligure-toscano sono giunti mano nella mano sul traguardo della Coppa Valle Grana per Juniores: Gabriele Giuntoli e lo stesso Alessandro Colò, in fuga sulla salita di Montemale, il migliore dei piemontesi è ancora una volta il cuneese Eric Solavagione, giunto 4'. (f.boc.)

IPPICA

CON MARCO SMORGON

Zinzan Brooke Tur risorge e vince Mirafiori da 1.12.5

Come una fiala ippica: il grande, acciaccato campione viene ritirato in razza, corteggia ed ama numerose cavalle, ma rimpingia della pista. Guarito, torna e vince un gran premio, sulla pista di casa. E la bella storia di Zinzan Brooke Tur ed è la bella storia di Marco Smorgon, il suo magistrale driver. Zinzan, un passato da giramondo, ha staccato nella sua Vinova, vincendo il Campo di Mirafiori, il biglietto per tornare nel grande giro internazionale, forse a Parigi, a metà giugno, nel Prix Renee Balhere. Ieri ha non solo vinto ma spaccato i cronometri con un 1.12.5 sul doppio chilometro che è misura da marziani. È venuto imperioso ad imporsi a centro pista, dopo aver sempre corso lontano dalla stecca, mentre Cois Caf e Bordeaux As litigavano troppo presto. Secondo, Brandy dei Fiori, terzo Cantor P. Nelle altre otto successi di Diletta Zac, Dazebao, Ellico, Alvarez Bi, Eco Domar, Minnesota Thro (da 1.13.3), Briosodelaquercia e Crema di Costa. (a. con.)

SPORT PIEMONTE: NOTIZIE FLASH

Ciclismo: Cunego, Simoni e Petacchi ad Arona
I «big» del Giro d'Italia saranno ad Arona stasera (ore 20) per la disputa del 34° «Gran Premio Fornaghi Guffanti». Una trentina di professionisti tra cui Damiano Cunego, vincitore del Giro, e il suo capitano «detronizzato» Gilberto Simoni, che proprio ad Arona vinse il suo secondo Giro dominando la tappa che comprendeva la doppia scalata al Mottarone. Poi ci saranno Popovich, Piccoli, Noè, Figueras, Sella, Volo ed altri che si stanno preparando per il Tour de Franco, come il varesino Ivan Basso. Mercoledì 2 giugno, invece, la Cronoscalata (km 6,5) da Miasino alla vetta del Mottarone, presente, tra gli altri, anche Stefano Garzelli. Le due manifestazioni sono organizzate dalla Società Ciclistica Arona.

Podismo, la «Straverbania» al marocchino El Hasni
Sono stati 645 i partecipanti alla «Straverbania», di 10 km con partenza ed arrivo a Pallanza. Primo il marocchino Said El Hasni davanti al keniano Joel Limo e a Salah Ouyat. Quarto Paolo Boneschi, che ha preceduto Rocco Macellaro, Ivan Volpone, Paolo Ferrigato, Stefano Luciani, Luca Diana e Davide Masucci. Tra le donne si è imposta la vigezzina Monica Bottinelli, azzurra in corsa in montagna, davanti a Emanuela Brizio, Mara Della Vecchia, Laura Paganì, Miriam Borgini e Simona Galli.

Pallanuoto, Torino 81 batte il Busto
La Torino '81 batte il Busto per 8 a 5. Sconfitta la Libertas Dino Rona dal Management per 8 a 6. Sabato, ore 18.45, piscina Usmiani, la Torino '81 incontrerà il Bentegodi, alle 20 la Dino Rona riceverà l'Edera Trieste. Risultati: Bergamo-Bentegodi 13-7; Edera-Cus Milano 0-25; Vicenza-Triestina 6-6.

Calcio, triangolare a San Raffaele Cimesa
La SanMauro Pianese ha inaugurato la nuova copertura della tribuna dello stadio di San Raffaele Cimesa che è anche stato intitolato a Nicola Greco. Nel triangolare amichevole svolto nell'occasione, vittoria della Biellese davanti a Ivrea e SanMauro Pianese.

info@pentagonoitaliaspa.it

NELLE SALE DI PALAZZO LANCELOTI A ROMA

Va all'asta la storia dei duchi di Windsor

Il valletto che seguì Edoardo e Wallis vende i cimeli ereditati
Fotografie autografate, lettere, pipe e vestiti d'alta moda

Michela Tamburino

ROMA

Due storie tra le più affascinanti del nostro tempo raccontate in duecento cimeli di vita quotidiana: passioni, amori, sfarzo, relazioni altolocate. I Duchi di Windsor guardati dal buco della serratura, raccolti in souvenir filtrati dal palazzo alle stanze della servitù. Ora Christie's mette all'incanto questa memorabilia aristocratica ma assolutamente minimale e ripropone una vicenda che sarebbe piaciuta al regista James Ivory che nel suo film «Quel che resta del giorno», appunto scandagliava i sentimenti di un maggiordomo capace di vivere in simbiosi, ma sempre da subalterno, col suo padrone.

Il presidente di Christie's Italia, Bloch Saloz, che il 17 giugno a Palazzo Massimo Lancellotti di Roma darà il via all'asta, racconta quella che lui appunto definisce, «storia toccante».

«Tutti sappiamo che il duca di Windsor dopo aver abdicato per sposare la sua amata Bessie Wallis Warfield, americana divorziata, scelse la Francia come luogo in cui vivere. Ed è proprio in Costa Azzurra, nel Chateau de la Croe (il nome della casa dei Windsor) che si presentò in un giorno del 1948 il giovanissimo Gaston Sanegre, già prigioniero politico, in cerca di lavoro. Fu preso come cameriere, ma in pochi anni, grazie alla classe che lo contraddistingueva, divenne loro maggiordomo. Nel 1955 si presentò al castello un'italiana in cerca di lavoro: una dama di compagnia, Ofelia Balesi fu assunta e nel 1959 sposò Gaston che la duchessa affettuosamente chiamava George».

I due rimasero al servizio dei Duchi fino a quando la duchessa non morì nel 1986. Il loro rapporto durato trentotto anni fu strettissimo, la duchessa considerava George come un figlio, a lui e sua moglie portava regali, souvenir di viaggi esotici, vestiti e si ricordò di loro anche nel testamento. Gaston e Ofelia non avevano figli ma un nipote che a sua volta lavorò come maggiordomo per il Duca e che ha conservato gelosamente questi cimeli tanto amati dagli zii. Ora con gran dolore i discendenti hanno deciso di vendere la raccolta di pezzi che non hanno un grande valore

veniale, (la stima globale per l'intera collezione è di 300.000 euro) ma ne nascondono uno simbolico di enormi proporzioni.

Sono foto autografate, lettere, bottiglie, il presidente Saloz si è affezionato a tutti i pezzi: «Non saprei scegliere perché fanno parte di una storia toccante arrivata in Italia con Ofelia e rimasta qui per anni. Ci sono dei vestiti di Alta Moda firmati Dior, le immagini di Wallis in Cina, il portafortuna del Duca, l'orsetto di metallo che teneva sempre in tasca, le sue pipe preferite, la sveglia di Van Cleef, l'unico oggetto ad avere un valore in quanto tale». Una fatica organizzare un'asta che sarà stata oggetto di tante attenzioni? «Assolutamente no. È accaduto come per la vendita dei pezzi appartenuti a Peron. Nessuno li voleva fare, io mi sono impuntato ed è stato un successo. Anche adesso si sono già scatenati i collezionisti di mezzo mondo. Il valletto dei Windsor vende la storia dei Duchi». Che chiedere di più?

Il presidente di Christie's Italia
«Tutti questi oggetti raccontano una storia umana toccante
Si è ripetuto quanto era capitato con i ricordi di Peron
Nessuno voleva metterli in vendita, io mi sono impuntato ed è stato un successo»

Wallis Simpson e il principe di Galles a Kitzbuehel nel 1935



VERSIONE GEISHA



Wallis Spencer in abiti orientali: questa immagine fa parte di una serie di tre, tutte scattate alla giovane Wallis ritratta in abiti da geisha. Il portafoglio è colorato a mano e l'immagine è ascrivibile al cosiddetto «Lotus Years», quando la futura duchessa fugge dal primo marito. La stima è di 1.200 euro

IL PORTAFORTUNA

Orsetto portafortuna: ecco l'orsetto in metallo che il duca di Windsor non lasciava mai. Lo accompagnava ovunque fin dai tempi in cui fu regalato durante il periodo soprannominato poi nelle biografie come «esilio austriaco», quando aspettava il divorzio di Wallis da Simpson



LA PIPA IN RADICA



La pipa: il duca aveva una vera passione per le pipe ne possedeva molte esemplari e le collezionava. Alcune gli furono regalate dagli allievi di Oxford quando era un ragazzo, questo particolare modello, in elegante radica di legno, ha anche la particolarità di avere inciso il ritratto del suo possessore

DOPO LA «RISSA REALE» ALLA CORTE DI SPAGNA

I Savoia Aosta disertano il battesimo di Vittoria

La cerimonia per la figlia di Emanuele Filiberto ad Assisi, nella Basilica di San Francesco

Maria Corbi

Un battesimo ad Assisi per la nipote di Vittorio Emanuele di Savoia, Vittoria, un luogo scelto in segno di pace contro tutte le guerre. Così ha ripetuto prima della celebrazione nella basilica di San Francesco Emanuele Filiberto, papà felice della principessa. E c'è chi spera che sia anche la fine della guerra in famiglia, quella tra due pretendenti a un trono che non c'è, il felice monarca Vittorio Emanuele e il prozio della principessa, Amedeo d'Aosta, un po' meno felice dopo il cazzottone ricevuto dal real cugino alla fine del pranzo a casa di re Juan Carlos, sabato scorso. Un gancio ben assestato che certo non ha aiutato questa missione di pace in casa Savoia-Aosta, nonostante la dichiarazione del principe di Napoli al cugino

(qualche giorno dopo il fattaccio): «Il mio affetto per lui è intatto».

Certo è che ieri al battesimo della piccola Vittoria, non c'era nessuno a rappresentare la famiglia di Amedeo. Una festa con poco sfarzo come, dicono, abbia voluto la mamma della principessa, l'attrice aristocratica, Clotilde Courau, che si è sposata a Roma a Novembre, solo un mese prima di partorire. Clotilde, ha insistito perché si evitassero eccessi per l'ingresso nella chiesa cattolica della sua Vittoria, Chiara, Cristina, Adelaide Maria. E lei che cerca di dare una nuova immagine alla famiglia Savoia, tentando di fare mantenere a tutti un «basso profilo», molte opere di bene e poche incursioni mondane. Ma il compito non è facile, soprattutto dopo i fatti di Madrid.

Ieri a festeggiare Vittoria è arrivato anche il cantante Zucchero

insieme a tutti gli amici dei Savoia, tra cui l'onnipotente principe Giovanni, i Romanov, i D'Amelio, i Boncompagni. Della famiglia c'era con il figlio Serge di Yugoslavia. Il padrino della principessa Vittoria è Ottavio Mazzola, compagno di collegio di Emanuele, mentre la madrina è Roberta Fabbri. Nessun nome altisonante, ma semplicemente amici, a differenza del battesimo di Maria Carolina, figlia di Carlo di Borbone e Camilla Crociani, altra coppia che contende reami inesistenti al Savoia, dove padrina e madrina furono Lauretta del Belgio e l'attrice Ines Sastre.

Anche per il pranzo solo un centinaio di invitati, tutti al «deserto dei frati», nell'antico refettorio del Convento. La piccola Vittoria ha indossato un abito originale in pizzo bianco realizzato alla fine

dell'800, appartenuto alla famiglia reale, già utilizzato, sempre per il battesimo, dal re Vittorio Emanuele III.

Assisi ha un legame storico con i Savoia, che hanno una cappella nel cimitero comunale dove riposa Giovanna, zia di Vittorio Emanuele, ultima regina di Bulgaria, che quando rimase vedova si fece terziaria francescana; un legame che risale al 1924 quando Giovanna e la sorella Mafalda reduci da una lunga malattia, soggiornarono nella città. «L'idea di celebrare il battesimo nella basilica di San Francesco - ha spiegato padre Enzo Fortunato, portavoce dei francescani - è nata lo scorso anno, quando Vittorio Emanuele e Maria Doria vennero ad Assisi in visita ufficiale, dopo il loro rientro in Italia, avvenuto al termine dell'esilio».

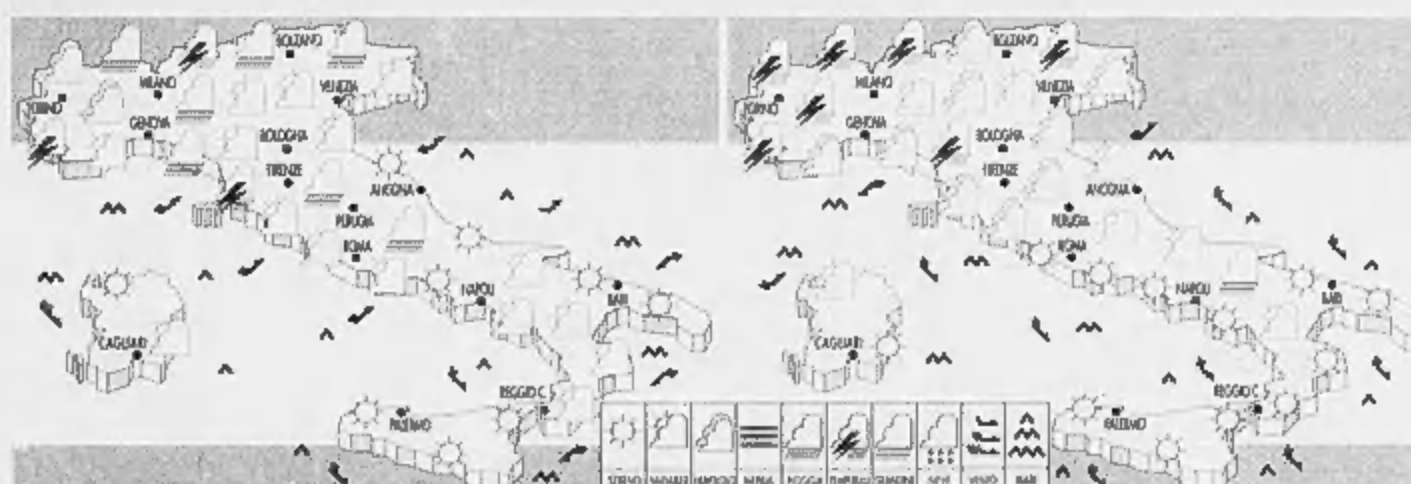


Clotilde Courau e Emanuele Filiberto con in braccio Vittoria. Dietro: Marina Doria

IL TEMPO A CURA DI MICHELLO LOFFREDI

TORNANO LE NUVOLE. Il tempo sulla Penisola, anche questa settimana, sarà esposto all'azione di due sistemi nuvolosi atlantici. Il primo dei quali già nella giornata di oggi si porterà sulle regioni del Nord. Farà da battistrada ad un secondo più organizzato, in transito tra domani e dopodomani tra le regioni settentrionali e quelle centrali.

Nei giorni successivi, una circolazione di aria instabile si attarderà sull'intera Penisola fino a venerdì prossimo, provocando annuvolamenti in intensificazione durante le ore pomeridiane con associati dei brevi piovoschi o temporali locali prevalentemente in prossimità dei rilievi montuosi, ma che potranno coinvolgere anche le località pianeggianti limitrofe. Buone notizie, invece, per il fine settimana, che sarà generalmente soleggiato con temperature in graduale aumento nei valori diurni. Le prospettive per i primissimi giorni della prossima settimana sono per un cambiamento di circolazione e l'inizio del bel tempo.



OGGI. Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare a tratti intensa con associati dei locali piovoschi, sulle Alpi, sull'Appennino ligure e quello toscano-emiliano. Qualche temporale anche sull'alta Lombardia e sul Veneto.

DOMANI. Nel corso della giornata nuova intensificazione della nuvolosità sulle regioni di Nord-Ovest ed in estensione sul resto del Nord e sull'Appennino settentrionale con locali piovoschi pomeridiani, specie sul Nord-Est.

CITTA' ITALIANE

CITTA'	TEMP.	COND.	CITTA'	TEMP.	COND.
Aosta	13-26	nuvoloso	Bologna	9-24	sereno
Bolzano	12-27	parz. nuv.	Firenze	12-27	parz. nuv.
Verona	13-25	parz. nuv.	Genova	14-21	sereno
Torino	15-24	parz. nuv.	Padova	14-21	sereno
Venezia	12-24	parz. nuv.	Perugia	11-22	sereno
Milano	14-28	parz. nuv.	Pescara	13-21	sereno
Trieste	14-24	parz. nuv.	L'Aquila	7-18	sereno
Cuneo	10-24	parz. nuv.	Roma Camp.	17-24	parz. nuv.
Genova	15-22	parz. nuv.	Roma EUR	17-23	parz. nuv.
Imperia	16-21	parz. nuv.	Campobasso	9-17	sereno

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DELL'1 GIUGNO)

CITTA'	TEMP.	COND.	CITTA'	TEMP.	COND.
Amsterdam	12-22	nuvoloso	London	15-24	parz. nuv.
Atene	17-25	parz. nuv.	Los Angeles	14-25	sereno
Bangkok	26-33	piov. nuv.	Madrid	11-26	parz. nuv.
Berlino	13-22	sereno	Montecarlo	15-21	parz. nuv.
Bruxelles	12-22	nuvoloso	Montréal	9-18	nuvoloso
Bucarest	12-23	temporale	Mosca	6-17	parz. nuv.
Budapest	15-26	sereno	New York	11-19	piov. nuv.
Buenos Aires	8-16	parz. nuv.	Parigi	11-21	parz. nuv.
Copenaghen	9-17	sereno	Pechino	14-30	sereno
Dubai	9-18	parz. nuv.	Praga	12-23	parz. nuv.
Frankfurt	14-26	parz. nuv.	Rio de Janeiro	20-23	parz. nuv.
Ginevra	16-27	sereno	Sofia	11-16	piov. nuv.
Helsinki	13-21	nuvoloso	Sydney	11-20	sereno
Il Cairo	6-16	parz. nuv.	Tokyo	18-24	parz. nuv.
Istanbul	19-32	sereno	Varsavia	10-22	sereno
Johannesburg	16-22	piov. nuv.	Vienna	14-24	parz. nuv.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5658111, fax 011/555306; Roma, via Barberia 50, tel. 06/47661, fax 06/4803700; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/752181, fax 02/780049.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/563781, fax 011/5627958. Italia 6 numeri (€ 9,90) con consegna dom. (posta annua € 199). Estero: € 290. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di vendita. Usa La Stampa (USPS 684-230) published daily in Turin Italy. 5 Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimex Usa Inc., 3502 48th Avenue, L.L.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 numeri: € 799 (€ 60,4 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011 5627958; tramite Posta Indirizzata a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011 563781; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Città, Telefono.
Prenotare di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo, Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233300; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 563781; fax 011 5627958; e-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMASS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Carlucci 29, tel. 02/24424.611, fax 02/24424.490, Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665.231, fax 011/6665.200. Bari via Amendola 166/5, tel. 080/3455111, Bologna via Partigiani 8, tel. 051/6494626, Padova via Mantova 6, tel. 049/8734717, Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7306711, Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192, Palermo via Linoleum 19, tel. 091/625100, Roma via Barberia 46, tel. 06/4200891, fax 06/42011668, Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publinter SPA, Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010/33641, fax 010/343197.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C, con successiva asciugatura a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi le mineralmente mineralizzate, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiori a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò minimamente mineralizzata e molto leggera.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

Sant'Anna

Sant'Anna	39
Levissima	75,5
Panna	137
Vero	160
Rosellina	179
San Benedetto	230
Vitruviana	390
Borjato	631
Ullivo	890
Lato	915
San Pellegrino	952
Somental	980
Ferrarelle	1245

SODIO 0,0001%

www.santanna.it

IL CASO DELL'ERBORISTA DI DRUENTO



L'ingresso della villa di Dino Barison a Druento

Chiuso lo studio del «guaritore»
«Faceva il medico abusivamente»

■ Sigilli allo studio di Dino Barison, l'erborista «guaritore» di Druento diventato celebre per le apparizioni a «Striscia la notizia»: il Tribunale del Riesame ha accolto il ricorso presentato dal pm Massimo Curti e ha disposto il sequestro preventivo dei locali di via Pianezza 42, dove Barison riceveva i pazienti in cerca di medicinali omeopatici e rimedi a base di erbe per curare patologie anche gravi. Per i giudici del Riesame (presidente Maria Enrica Pennello), i sospetti della Procura, che ha indagato Barison

per esercizio abusivo della professione medica, sono più che fondati. Nell'ordinanza che dispone il sequestro dello studio, i giudici scrivono tra l'altro che l'indagato «prescrive delle cure a base di erbe, che egli stesso vende, oppure più raramente dei medicinali omeopatici che fa comprare dal cliente in farmacia». Dino Barison, per i giudici, «faceva una diagnosi preceduta dalla valutazione degli esami clinici, da un colloquio anamnestico e dall'osservazione dell'aspetto clinico del cliente, seguita dalla prescrizione di una terapia con lo scopo di guarire il paziente dalla malattia di cui soffre». Secondo il Tribunale del Riesame non c'è molta differenza fra l'attività di Barison e quella del medico, se non che il

«guaritore» di Druento non è laureato in medicina e non ha nessun abilitazione per svolgere questa professione. «La legge prevede che solo chi è medico abilitato possa farsi carico della cura della salute delle persone», concludono i giudici. Di qui la decisione di accogliere il ricorso del pm. I difensori del «guaritore», Andrea e Michele Galasso hanno presentato ricorso in Cassazione: «Dino Barison non si è mai spacciato ai clienti come medico né ha mai voluto rubare il mestiere di altri». Le indagini sull'attività di Barison sono partite dopo una segnalazione televisiva della trasmissione di Antonio Ricci e sono condotte dalla Guardia di Finanza di Torino.

LA CATEGORIA: PIAZZOLE DECENTRATE RISPETTO AI PUNTI STRATEGICI DELLA CITTÀ

Taxi fermi al parcheggio contro i Comuni

Alle 9 scatta lo sciopero: durerà 21 ore

Marco Accossato

Sciopero dei taxi, a Torino, dalle 9 di oggi alle 6,30 di domani. I taxisti protestano «contro il trattamento riservato dai Comuni alla nostra categoria», spiegano Emiliano Oberto, responsabile del 5737, e Silvano Manetta, rappresentante sindacale Fit-Cisl. La mancanza di zone attrezzate, le piazzole decentrate rispetto ai punti strategici nel capoluogo e nelle varie città della provincia, «impoveriscono il servizio e quindi anche la nostra possibilità di lavoro e di introiti». In più si aggiunge il timore che qualche Comune possa concedere nuove licenze che saturerebbero ulteriormente un mercato già saturo. Solo Venaria, secondo il responsabile del 5737, sarebbe andato incontro alla categoria eccedendo ad esempio due posteggi in più. Ma gli altri Comuni sono completamente sordi alle nostre richieste.

«Tre anni fa, con la nascita dei comprensori ci erano state fatte promesse precise e mai mantenute»

di Porta Nuova come di fronte alle Molinette, in piazza Vittorio come nelle altre piazzole anche della provincia, le radio a bordo dei taxi potrebbero restare tutte silenziose, i motori spenti. «Come possiamo risolvere la nostra vertenza se non sappiamo neppure chi sono i

nostri interlocutori? polemizza Oberto - La Provincia? I Comuni? L'unica certezza è che le nostre esigenze non vengono tenute in nessuna considerazione».

La mancanza di posteggi in zone strategiche, come il lancio di campagne propagandistiche tipo «Usa il taxi» non consentono di creare un bacino di utenza. «Così, dei Comuni della provincia, sempre più collegati si spostano verso la città, rendendo sempre più saturo il mercato».

A Roma, lo sciopero della categoria contro il Comune, il 3 maggio scorso, ha paralizzato il centro città. A Torino capiterà altrettanto? «Ai cittadini chiediamo scusa per i disagi che creeranno - rispondono i taxisti - ma questa manifestazione è anche per loro».



I taxisti temono che qualche Comune possa concedere nuove licenze che saturerebbero ulteriormente il mercato

Marius Floris Teodorovici, 21 anni, era alla guida dell'auto che sabato pomeriggio ha travolto e ucciso tre persone



Massimo Numa

Sono stati identificati tutti e quattro, i romeni che erano a bordo dell'auto che, sabato pomeriggio, ha travolto e ucciso tre persone, uccidendo. Anche il quarto extracomunitario, che si era allontanato dopo lo schianto, s'è presentato ieri spontaneamente ai vigili urbani. Tanto non rischia nulla. E anche gli altri, compreso il guidatore, ubriaco e forse anche drogato, oggi dovrebbero arrivare agli esiti definitivi delle perizie - hanno trascorso la domenica tranquillamente a casa loro, a smaltire con calma i fumi dell'alcol.

Marius Floris Teodorovici, 21 anni, muratore in regola con il permesso di soggiorno, i conti, più che con la magistratura che li ha denunciato a piede libero, li dovrà fare almeno con la propria coscienza. Perché, alle 16 di sabato, guidava ubriaco la Volkswagen turbodiesel «Bora» lanciata co-

SABATO AVEVANO TRAVOLTO E UCCISO TRE INVITATI A UN MATRIMONIO

La «strage» di corso Tassoni A casa i quattro investitori

VILLAR DORA

Pensionato muore sull'Ape car

■ Un pensionato ha perso la vita nella notte tra sabato e domenica, sulla provinciale 24 al semaforo di Villar Dora. Mario Brunatto, 65 anni di Rubiana, che in passato aveva lavorato come muratore, era alla guida di un Ape-car: proveniva da Condove ed era diretto verso Avigliana. Giunto al semaforo per Villar Dora, secondo una prima ricostruzione, ha svoltato improvvisamente a sinistra: in quel momento stava sorraggiungendo la Renault Clio, condotta da Alessandro Vercelli, 23 anni, abitante nell'astigiano. Nello scontro l'ex muratore ha battuto la testa. Il conducente dell'auto ha telefonato immediatamente al 118 e ai carabinieri. Dopo pochi minuti è giunta l'ambulanza medicalizzata, ma per Mario Brunatto non c'è stato più nulla da fare. «Viaggiavo a velocità ridotta - ha raccontato Alessandro Vercelli ai carabinieri di Almese - mi ero fermato poco prima con il semaforo rosso e ho avuto il tempo di percorrere un centinaio di metri prima di vedere l'Ape finirmi addosso».

cabile giornata di festa. Invece, all'uscita, ha visto il sangue sull'asfalto e il rottame della «Bora» dei quattro romeni. I corpi dei genitori erano già all'obitorio.

L'intervento delle volanti della polizia, coordinate dal commissario capo Anna Poggi, ha impedito che gli occupanti dell'auto tentassero la solita fuga in massa, un classico in incidenti come questo, in realtà molto frequenti.

Secondo Mario Borghetto, parlamentare della Lega Nord, «il gravissimo episodio dell'uccisione di tre passanti travolti a Torino da un'auto guidata da un extracomunitario ubriaco e drogato dimostra l'urgente necessità di sottoporre ad adeguati controlli gli extracomunitari che chiedono l'omologazione di patenti rilasciate da altri paesi. Occorre - ha aggiunto - impedire che circolino liberamente nelle nostre strade autentici pericoli pubblici per l'incolumità di tutti i cittadini, senza trascurare la necessità di severi controlli sulle loro auto spesso in pessime condizioni».

me un missile lungo quel corso, che è poi sbandata più volte, massacrando Franco Giardari, 69 anni, di Sesto San Giovanni, e i coniugi Matteo Mariano, 61 anni, e la moglie Anna Leccese, 50, di Racconigi. I tre stavano per entrare nella chiesa di S. Alfonso, dove c'era il matrimonio di

Simone e Stefania, che dopo la cerimonia hanno saputo che i familiari erano stati travolti e uccisi dall'auto del romeno. Anche la figlia unica dei Mariano, Paola, per tutto il tempo della messa, non ha saputo di essere rimasta orfana, convinta che quella sarebbe stata soltanto un'indimenticabile giornata di festa.

IN BREVE

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): ■ Mosca 1; ■ Porpora 41; ■ Cigna 44; corso Peschiera 244/A; corso Casale 110; piazza Massaua 1; ■ Tripoli 58; corso Traiano 158; piazza Pitagora 9; via G. Borsi 114; via San Francesco d'Assisi 14; via Nizza 214; corso Vittorio Emanuele 34; ■ San Donato 55. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 55. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica su prenotazione da oggi al 1° giugno per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino presso le sedi di via Bologna 153, ■ Castelmongor 75 e le Circonscrizioni 5,7 e 10. Tempo determinato. Coadiutore amministrativo ■ conoscenza personal computer (1+1); diploma di ragioniere programmatore con patente di guida ■ e conoscenza Windows e Internet (1+1); assistente domiciliare e dei servizi tutelari con attestato Adest o Oss (10+10); 1° lavoratori avviati in qualità di riserva.

■ **GIORNALISTI.** A conclusione del ballottaggio, gli organi statutori dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, risultano così composti: consiglieri nazionali Lorenzo Del Boca, Paolo Girola, Sergio Miravalle. Primo dei non eletti Vittoria Lanziloti. Consiglio regionale: Remo Guerra, Mario Berardi, Emanuela Banfo, Marco Zatterin, Osvaldo Bellino, Paolo Querio. Primo dei non eletti Girolamo Mangano. Revisori dei conti: Gianfranco Quaglia, Giampaolo Brighenti.

■ **GIORNATA SENZA TABACCO.** Oggi è la Giornata mondiale «no tabacco»: tra le iniziative, Arkè (Associazione divulgazione danza e movimento), propone alcuni brani dello spettacolo ZeroSmoke. Oggi dalle 19 alle 23, performance nella zona del Quadrilatero romano.

■ **CALUSO, FURTO.** In pieno centro, la scorsa notte, i ladri hanno svaligiato la tabaccheria di Remo Iannaccone, in piazza Ubertini 32. Dopo aver tagliato la saracinesca con le caccio e forzato la serratura della porta d'ingresso, hanno rubato stecche ■ sigarette, valori bollati e schede telefoniche per un valore complessivo di oltre 25 mila euro.

■ **RITMIKA.** Scadono domani le iscrizioni a Ritmika, kermesse aperta ai giovani artisti del territorio organizzata dall'Informagiovani di Moncalieri. Per informazioni sulle domande è possibile rivolgersi allo sportello Informagiovani in via Alfieri 34/bis o telefonando al numero 011/642238.

■ **PIRMANE.** Stavolta il pirmano non è riuscito a colpire: aveva scelto una Palio parcheggiata in strada Vallette all'altezza del 33, messo carta imbevuta di benzina sotto il pianale per alimentare le fiamme, ma un automobilista lo ha notato mentre versava altra benzina sul cofano. Il pirmano, scoperto, è scappato, mentre l'automobilista ha fatto solo in tempo a chiamare il 112 dei carabinieri.

■ **ALGERINO AGGREDITO.** Sabato sera verso le 22, in via della Rocca, Sinail Karoki, 33 anni, algerino, corso Sebastopoli 1, è stato aggredito a coltellate e con una bottiglia rotta da tre extracomunitari che lo hanno obbligato a consegnare i cento euro che aveva in tasca.

Un lettore ci scrive:
«Sono un abitante di Campo Canavese, frazione di Castellamonte. Da noi, nei pressi di Campo e Muriaglio è presente la discarica di Vespia, ormai in esercizio da 7 anni. Onestamente, in tutto questo periodo, la discarica non ha provocato grossi disagi, solo la puzza una tantum e il continuo transito di camion con la perdita (spesso) di immondizia sulla strada.
L'aspetto invece che ci riempie di rabbia e di amarezza è dovuto al fatto che fin dall'inizio era stato promesso che una parte del ricavo economico (che è stato ingente) sarebbe stato utilizzato per interventi di miglioramento dei paesi limitrofi e che ci sarebbe stata una riduzione della tassa rifiuti. Niente di tutto questo è avvenuto. Abbiamo sollecitato più volte l'Asa, il Comune, la Provincia, ma con scuse diverse, non si è ottenuto nulla».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«L'altro pomeriggio, mi sono trovato a passare nella splendida Piazza Castello, il salotto di Torino: Le fontane creano bei giochi d'acqua, sulle panchine molte persone si godono il tepore della primavera, e si godono

Specchio dei tempi

«Dalla discarica solo puzza, nessuno dei vantaggi promessi» - «Pace che vai, servizi che (non) trovi» - «Le graduatorie per i buoni scuola sono su Internet» - «Dodici mesi sciupati» - «Prudenza!»

la vista degli splendidi palazzi Madama e Reale, della cupola del Guarini, della cappella di San Lorenzo. Mi sono sentito orgoglioso della mia città.
«Però ero fuori casa da molte ore, e mi sono ritrovato con un bisogno impellente. Su un cartello, redatto in molte lingue, leggo che l'Ufficio Informazioni si trova in piazza Castello 161. Entro e chiedo informazioni su dove posso trovare servizi igienici pubblici. L'addetto mi dice che non ce ne sono e mi consiglia di rivolgermi ad un bar. Gli chiedo se la stessa risposta sarà data agli stranieri che verranno (già vengono) per le Olimpiadi del 2006. Allarga le braccia sconsolato: «Anche noi dobbiamo andare ai piani superiori» mi risponde.
«Il barista mi fornisce la chiave: il servizio igienico (si fa per dire) è nel cortile, vasso alla

turca, niente riscaldamento (le Olimpiadi sono invernali, niente sapone, né asciugamani, né carte igieniche. I disabili che faranno? L'orgoglio cede il passo alla vergogna: si farà qualcosa prima del 2006?».

Antonio Grosso

Un lettore ci scrive:
«Desidero rispondere ai genitori che si chiedeva come mai non aveva più avuto notizie circa il pagamento del buono scuola che era stato da lui richiesto all'inizio dell'anno. Mia figlia frequenta il secondo anno delle medie superiori in una scuola paritaria di Torino e, come indicato dalla Regione Piemonte, abbiamo inviato il modulo relativo alla fine di Ottobre 2003.
«A marzo di quest'anno abbiamo ricevuto la comunicazione circa l'inserimento del nostro

nominativo nelle graduatorie e ieri l'altro ecco la conferma dell'ottenimento di questo contributo. Quindi le erogazioni sono in corso, e se si rientra nei parametri, il versamento viene fatto, in tempi brevi. Si può anche visitare il sito della Regione Piemonte, dedicato all'istruzione; compaiono le graduatorie ed è ampiamente esplicativo sui tempi e modi di pagamento».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Sono una ragazza romana, che dopo indicibili sacrifici e lunghe attese ha ottenuto il permesso di soggiorno per motivi di lavoro e sono finalmente riuscita ad iscrivermi all'università. Attualmente lavoro come igienista presso uno studio dentistico. A gennaio ho presentato la documentazione per il rinnovo del permesso e, passati or-

mai cinque mesi, sono ancora in attesa.

«A giugno, se non presenterò all'università il documento originale rinnovato, mi vedrò invalidare l'anno accademico e i relativi esami sostenuti. Mi chiedo quindi per quale ragione un permesso che ha validità anni 1, richiede 6 mesi per il rinnovo e il motivo per cui l'università non accetta fogli sostitutivi. Mi sorge un dubbio: gli extracomunitari in Italia hanno solo doveri? E i diritti?».

Simona Abraham

Una lettrice ci scrive:
«E' impressionante constatare quanto siano stati numerosi negli ultimi week-end gli incidenti mortali in moto accaduti in Val Susa. Tutte le domeniche percorro in auto le medesime strade e rilevo quanto sia elevata la velocità di questi mezzi a due ruote, è solo degna di piste apposite e non di comuni strade. Sorpassi azzardati, evoluzioni, imprudenze spettacolari sono sotto gli occhi di tutti. Perché in moto non rispettano i limiti di velocità né il codice della strada? Quante vite si salverebbero facilmente».

Rita Ardissonne

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.866.52.11 - Fax 011.866.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.80